Comune di San Canzian d'Isonzo

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

ARCHIUR Srl UDINE

V A R I A N T E

(CONFORMAZIONE AL PPR)

RELAZIONE.

INDICE

A) PREMESSA. 4

B) STATO DI FATTO. 5

B 1) IL TERRITORIO ED IL PAESAGGIO. 5

B 2) IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE. 10

C) PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE. 13

C 1) GENERALITÀ. 13

C 2) QUADRO CONOSCITIVO. 16

C 3) PARTE STATUTARIA. 25

C 3.1) AMBITI DI PAESAGGIO (AP). 25

C 3.1.1) GENERALITÀ. 25

C 3.1.2) MORFOTIPI. 27

C 3.1.2.1) INSEDIAMENTI RURALI DI PIANURA. 30

C 3.1.2.2) INSEDIAMENTI STORICI ORIGINARI – ISOLA MOROSINI. 33

C 3.1.2.3) INSEDIAMENTI COMPATTI AD ALTA DENSITÀ. 37

C 3.1.2.4) INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DESITÀ. 41

C 3.1.2.5) INSEDIAMENTO PRODUTTIVO E LOGISTICO. 45

C 3.1.2.6) RIORDINO FONDIARIO. 49

C 3.1.2.7) MOSAICI AGRARI PERIURBANI. 52

C 3.2) BENI PAESAGGISTICI. 55

C 3.2.1) BENI PAESAGGISTICI ARTICOLO 136. 55

C 3.2.2) BENI PAESAGGISTICI ARTICOLO 142. 56

C 3.2.2.1) INDIVIDUAZIONI ARTICOLO 142. 56

C 3.2.2.2) CONFORMAZIONE ARTICOLO 142. 58

C 3.2.3) AREE ARTICOLO 143, COMMA 4. 90

C 3.2.3.1) AREE DI CUI ALL'ARTICOLO 143, COMMA 4, LETTERA A) DEL CODICE (PPR, NDA, ARTICOLO 32) (AREE DI ACCERTAMENTO). 90

C 3.2.3.2) AREE COMPROMESSE E DEGRADATE. 96

C 3.2.4) ZONE A e B VIGENTI AL 6 SETTEMBRE 1985. 102

C 3.2.4.1) AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE E DEGRADATE. 105

C 3.2.5) ULTERIORI CONTESTI (PPR, NDA, ARTICOLI 38 E 39). 106

C 3.2.5.1) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR - CENTURIAZIONI. 107

C 3.2.5.2) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR – ALBERI MONUMENTALI. 112

C 3.2.5.3) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR – ALVEI. 114

C 4) PARTE STRATEGICA (RETI). 115

C 4.1) RETE ECOLOGICA. 115

C 4.1.1) RETE ECOLOGICA LOCALE (REL). 119

C 4.1.2) CORE AREA. 128

C 4.1.3) CONNETTIVO LINEARE SU RETE IDROGRAFICA. 133
C 4.1.4) AREA A SCARSA CONNETTIVITÀ. 136
C 4.2) RETE DEI BENI CULTURALI. 141
C 4.2.1) GENERALITÀ. 141
C 4.2.2) ULTERIORI CONTESTI DI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO ARCHITETTONICO (DLGS 42/2004, PARTE SECONDA). 145
C 4.2.2.1) CHIESA DI SAN MARCO EVANGELISTA. 145
C 4.2.3) ASPETTI SCENICO PERCETTIVI. 147
C 4.2.4) CONFORMAZIONE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI. 150
C 4.3) RETE DELLA MOBILITÀ LENTA. 154

D) REVISIONE STRATEGIA DI PIANO E TESTO DI OBIETTIVI E STRATEGIE. 165

E) REVISIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI E PROCEDURALI. 167

F) ASSESTAMENTO - ZONIZZAZIONE E NORME - MODIFICHE VARIE. 173

G) CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA E STANDARDS. 180

H) ADEGUAMENTO A PGRA. 184

I) ALLEGATI. 185
I 1) QUADRO CONOSCITIVO CON INTEGRAZIONI. 186
I 2) PARTE STATUTARIA CON INTEGRAZIONI. 189
I 3) PARTE STRATEGICA CON INTEGRAZIONI. 191
I 4) VINCOLI ESPROPRIATIVI E PROCEDURALI. 193
I 5) DATI QUANTITATIVI. 200
I 6) FABBISOGNO ABITATIVO - CALCOLO. 201
I 7) CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA - CALCOLO. 202
I 8) SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE – STANDARDS. 203

A) PREMESSA.

Il **piano regolatore generale comunale** di San Canzian d'Isonzo è adeguato:
a) al decreto regionale **826/1978** (piano urbanistico regionale generale, PURG);
b) alla legge regionale **52/1991** (seconda legge urbanistica regionale);
c) al decreto regionale **126/1995** (revisione degli standards urbanistici regionali);
d) alla legge regionale **19/2009** quanto a definizioni di parametri edilizi ed urbanistici (codice regionale dell'edilizia).

Il piano è entrato in **vigore** nell'anno **2007**.
Successivamente il piano è stato **modificato** con **26 varianti** parziali.

La variante qui presentata è per **conformare** il Piano regolatore generale comunale (**PRGC**) al Piano paesaggistico regionale (**PPR**), approvato con decreto del presidente della Regione (**DPREG**) **111/2018**.

Alla presente variante è preceduta l'approvazione delle direttive (delibera del 7 6 2023), delle quali la presente variante attua i punti di cui alle lettere a), b), c), e), f), g), h), i), j), k), l), n), o), p), q), r).

In merito alla lettera p), riguardante l'adeguamento del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) al Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), si segnala che la presente variante non costituisce vero e proprio adeguamento del PRGC al **PGRA** secondo quanto previsto gali Indirizzi operativi procedure di adeguamento dei PRGC al PGRA della Direzione Infrastrutture e Territorio del 13 11 2024, ma costituisce unicamente una armonizzazione mediante stralcio dal PRGC dei contenuti in contrasto con il PGRA e mediante inserimento di riferimenti normativi aggiornati, con rinvio dinamico e disapplicazione di disposizioni confliggenti.

B) STATO DI FATTO.

B 1) IL TERRITORIO ED IL PAESAGGIO.

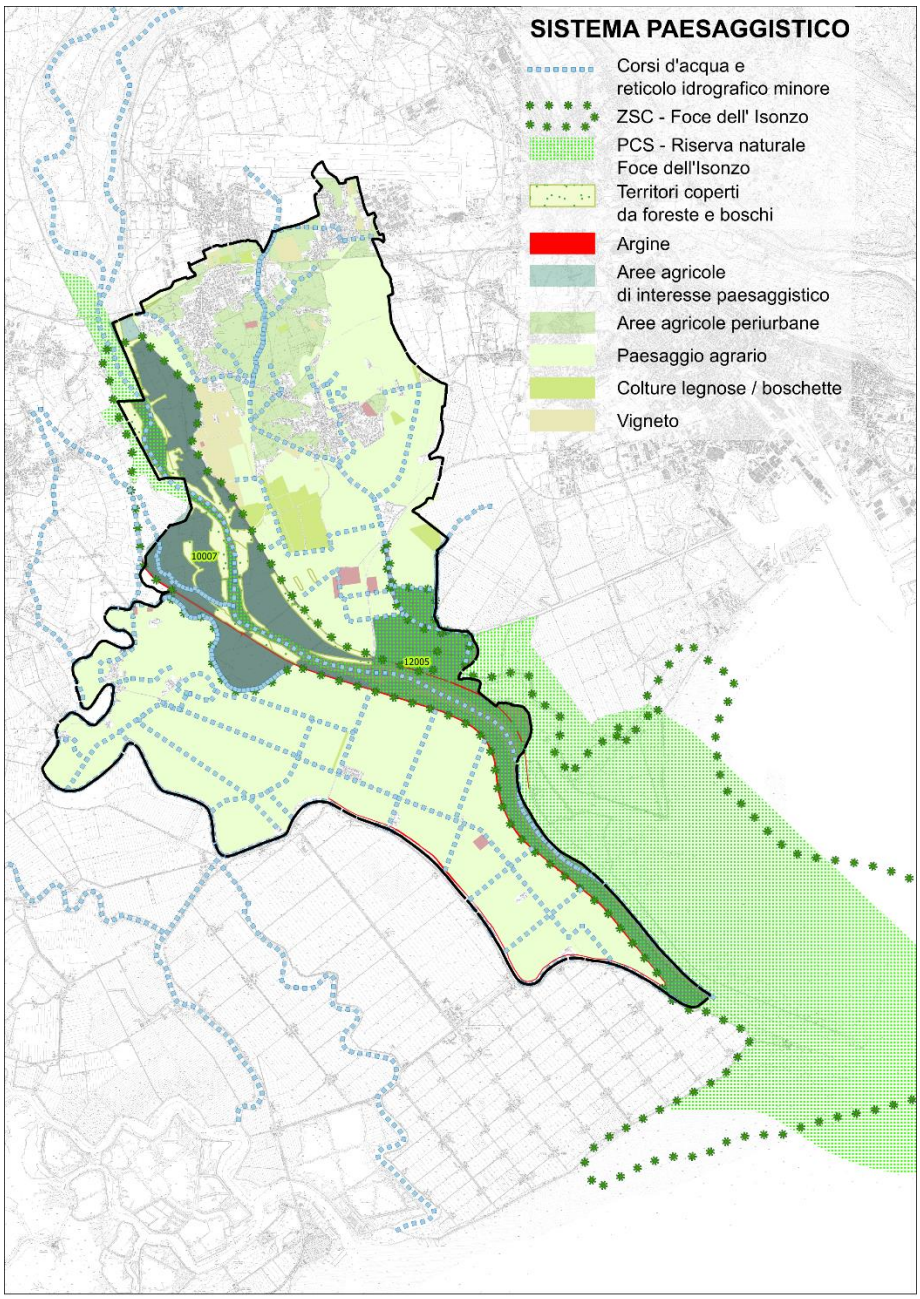
Il comune di **San Canzian** d'**Isonzo** è nella parte **sud orientale** della regione, ad ovest di **Ronchi** dei **Legionari** e **Monfalcone**.
A **nord est** vi è **Gorizia**, a distanza dalla città media di 17 km.
Precisamente il comune confina, partendo da nord, in senso orario, con i comuni di Turriaco, San Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Grado, Fiumicello Villa Vicentina.
La superfice complessiva è di 3.379 ettari.



Inquadramento territoriale del Comune

Il territorio è pianeggiante e l'**altitudine** sul livello del mare è da metri **13** a metri **1**, a scendere da nord verso sud.

Gli insediamenti principali sono **Pieris**, **Begliano** e **San Canzian** capoluogo.
Nuclei minori sono Isola Morosini e Terranova.
La popolazione al 31 12 2021 è di **6.040** abitanti.



Sintesi del sistema paesaggistico del Comune

Il fiume **Isonzo** caratterizza il territorio comunale con tracciato in direzione **nord ovest sud est**. L'ambito dell'Isonzo è caratterizzato, oltre che dal **letto**, da ampie aree di **golena** entro gli **argini**. Queste sono di **bosco**, nelle parti più vicine al corso d'acqua, e di **spazi coltivati**, per le aree più aperte, allontanandosi dal corso d'acqua verso l'argine. L'ambito dell'**Isonzo** costituisce un contesto ambientale paesaggistico prezioso, tant'è che su queste parti del territorio vigono **diversi livelli** di **tutela ambientale**:

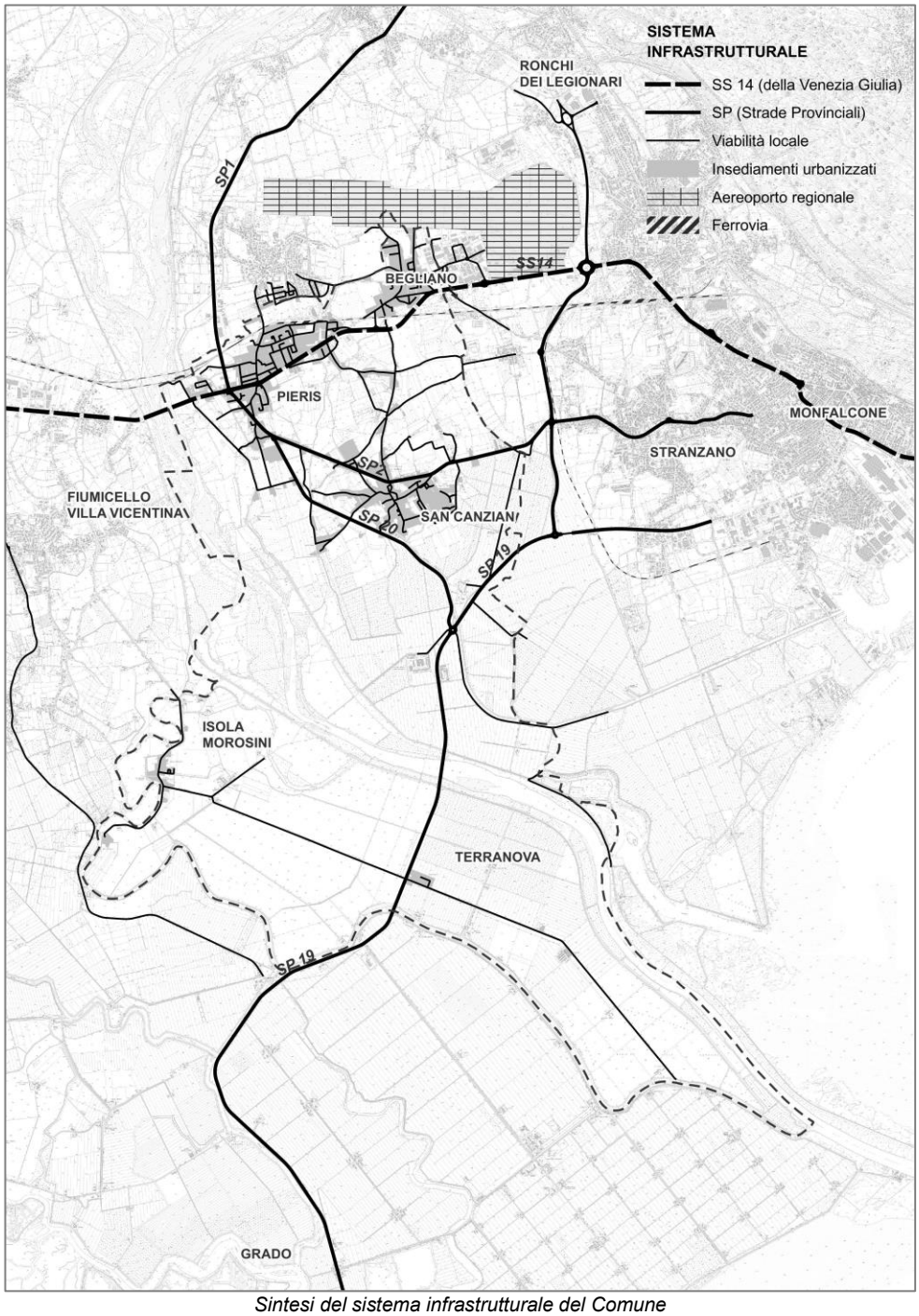
Oltre all'Isonzo, il comune è ricco di **corsi** d'**acqua** che si sviluppano sul territorio comunale preminentemente in direzione **nord ovest sud est**. I principali sono il fiume **Isonzato**, costituente in parte il confine ovest del territorio comunale e lungo il quale sorge l'insediamento di **Isola Morosini**, il canale **Navigabile Brancolo** passante per Pieris e San Canzian, la **roggia** di **San Canziano** e la **roggia** dei **Boschi**.

Nel territorio di San Canzian rilevante è la presenza di **boschi**. La maggior parte di questi riguardano aree golenali interne agli argini. Altri, di piccole dimensioni riguardano aree di poco esterne agli argini.

In generale il **terreno** è di natura **alluvionale** in virtù di quanto sopra citato, con uno strato limoso-argilloso in superfice.
Lo strato limoso argilloso conferisce al terreno una **buona fertilità**: secondo la Land Capability Classification (LCC) del United States Department of Agriculture (USDA) individuata e tradotta nella Carta regionale di capacità d'uso agricolo dei suoli, la **metà nord** del territorio comunale è individuata con classi di **fertilità II** (la seconda classe su 8). La **parte sud** è preminentemente classificata con **classe III**.
Le colture sono preminentemente seminativo (mais, soia, altri cereali), mentre le colture specializzate sono i vigneti.
La parte a sud partendo da San Canzian è caratterizzata da un'agricoltura ad altissima efficienza in quanto queste terre sono state oggetto di rilevanti operazioni di riordino.
Nello spazio agrario, a sud, sono presenti **rare** e **isolate** ma rilevanti **strutture produttive** di alcune **aziende agricole** tra le più grandi della regione sia come estensione coltivata che come capi allevati.
Inoltre il territorio agricolo è caratterizzato da **edifici rurali** generalmente **dismessi**, **abbandonati** ed in alcuni casi **collabenti**, distribuiti in maniera **puntiforme**, costituenti perfetta **testimonianza** delle **tipologie edilizie** dei **casali agricoli tipici** della bassa friulana.

Gli insediamenti principali sono **Pieris**, **Begliano** e **San Canzian**, sviluppati preminentemente nella parte **nord** di territorio. Attorno ad esso è avvenuta una **espansione insediativa** dovuta alla forte attrattività che il territorio ha avuto negli anni, comunque relativamente compatta lungo le direttrici di **viabilità principali** (SS 14 ed SP2). Il tessuto urbanistico derivato è a densità mista.
Isola Morosini e **Terranova** sono i nuclei minori, isolati rispetto ai nuclei di **Pieris**, **San Canzian** e **Begliano** anche in virtù della interposizione dell'ambito dell'Isonzo tra gli uni e gli altri.
Isola Morosini è un nucleo nato sulle sponde dell'**Isonzato** nella parte ovest del territorio comunale, di origine rurale mentre **Terranova**, al centro sud, è un insediamento corrispondente ad una **lottizzazione** degli anni **'80**.

Il sistema **produttivo industriale-artigianale** del territorio è costituito preminentemente da un **agglomerato organizzato** a **nord est**, a **Begliano** sul confine comunale, costituente una parte (marginale) della più ampia zona produttiva di **Ronchi** dei **Legionari** e da un **agglomerato organizzato** a nord est, a **Pieris**.
Altri insediamenti sono singoli, sparsi nel territorio comunale.



Sintesi del sistema infrastrutturale del Comune

Dal punto di vista della viabilità il territorio di San Canzian d'Isonzo è caratterizzato da rilevanti presenze di cui la principale è la strada statale **14** (della Venezia Giulia), interessante il territorio di San Canzian a nord, passante per i centri di Pieris e Begliano in direzione est ovest, e costituente anche elemento di frammentazione di parte dei centri urbanizzati di Pieris e Begliano.

Vi è poi il sistema delle provinciali che connette il territorio con i con i comuni contermini;

a) la **SP 1** (Fogliano – Pieris) che connette **Fogliano Redipuglia** a **Pieris** in senso preminente nord sud;
b) la **SP 2** (Pieris - Monfalcone) che connette **Pieris** a **Monfalcone** in senso preminente est ovest, passando per San Canzian;
c) la **SP 19** (Monfalcone - Grado) che connette **Monfalcone** a **Grado**, passante nel territorio comunale a **sud est** di **San Canzian** capoluogo in direzione nord est sud ovest;
d) la **SP 20**, (Raccordo di Villa Luisa) che costituisce raccordo tra la **SP 2** e la **SP 19**, a sud di Villa Luisa.

Oltre a queste dorsali principali esiste una serie di **viabilità comprensoriali** e **locali**, connettenti il territorio al territorio circostante, oltre che alla rete delle connessioni ciclopedonali.
La strada statale **14** e la **SP 19** (Monfalcone Grado) costituiscono **viabilità** di **interesse regionale** secondo il **PRITMML** (Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica).

Oltre alle viabilità San Canzian è caratterizzato, sia direttamente che indirettamente (elementi extra-comune) da importanti **infrastrutture**:

a) l'**aeroporto** di Ronchi dei Legionari, localizzato al confine nord del territorio comunale e riguardante per una minima parte anche il territorio comunale;
b) la linea **ferroviaria** Trieste – Venezia, passante nella parte nord di territorio comunale, a nord di Pieris ed a sud di Begliano.

Inoltre, distante circa 5 km a sud est, vi è il **porto** di **Monfalcone**.

Dal punto di vista delle **infrastrutture energetiche**, San Canzian è attraversata da un solo **elettrodotto** di **alta tensione**, nella parte centrale del territorio in senso est ovest.

B 2) IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE.

Il **piano regolatore generale comunale** (**PRGC**) di San Canzian d'Isonzo è adeguato:
a) al decreto regionale **826/1978** (piano urbanistico regionale generale) (**PURG**);
b) alla legge regionale **52/1991** (seconda legge urbanistica regionale);
c) al decreto regionale **126/1995** (revisione degli standards urbanistici regionali);
d) alla legge regionale **19/2009** (codice regionale dell'edilizia) quanto a definizioni di parametri edilizi ed urbanistici.

Il piano è entrato in **vigore** nell'anno **2007**.
Successivamente il piano è stato **modificato** con **26 varianti** parziali.

Gli **elementi principali** del piano (operativo) vigente sono:
a) classificazione con zona **A1** (di interesse storico ed artistico) delle parti di maggior pregio architettonico testimoniale: la ex centrale idroelettrica di **Isola Morosini**, **villa Settimini** (palazzo municipale) e **Palazzo Fabris**;
b) classificazione con zona **B1** (nucleo urbano) delle parti di edificato facente parte del tessuto edilizio rurale di più antica origine.
c) classificazione con zona **B2** (residenziale) di zone preminentemente residenziali generiche facenti parte delle espansioni più o meno recenti;
d) classificazione con zona **B3** (di completamento), corrispondenti ad aree preminentemente residenziali libere, edificabili. Per ciascuna di queste zone aree le norme prevedono alcune specificazioni attuative;
e) classificazione con zona **BP** (PAC approvato) di aree precedentemente oggetto di piani attuativi, ora completamente attuati e consolidati:
f) classificazione con zona **VP** (verde privato) di aree di pertinenza di edifici esistenti e dedicate preminentemente ad orti, giardini, parchi, cortili o aree di margine dell'abitato;
g) individuazione di alcune (**15**) zone **C** (residenziale di espansione): **4** a Pieris, **3** a Begliano, **3** a San Canzian d'Isonzo;
h) individuazione di alcune (**2**) zone **AT** (ambiti di trasferimento): parti di territorio caratterizzate dalla presenta di attività o insediamenti per i quali la volontà pianificatoria è di una delocalizzazione: l'edificio così detto ex Tiffany, a sud dell'area municipale a Pieris e un insediamento agricolo (allevamento di suini) a est di San Canzian d'Isonzo;
i) riconoscimento con zona **D** di zone **produttive**, sottoclassificate in:
  1) zona **D2** (industriale-artigianale di progetto), corrispondente a due piani attuativi, uno già approvato costituente la parte nord dell'agglomerato produttivo di Pieris e uno da formare, di circa 2 ettari, ad est dell'attuale agglomerato produttivo di Pieris;
  2) zona **D3** (industriale-artigianale esistente), insediamenti **produttivi esistenti** e di fatto consolidati e saturi: due aggregati di zona **D3** corrispondono agli agglomerati produttivi di Pieris e Begliano, mentre altre zone **D3** sono **singole**, **sparse**, piccole dimensioni;
j) classificazione con zona **E4** (di pregio ambientale) delle aree riguardanti preminentemente i perimetri della zona a protezione speciale (ZPS), della riserva naturale e della zona umida, oltre che a marginali aree agricole esterne di interesse

paesaggistico. Le aree effettivamente classificate con questa zona sono ad uso agricolo o di bosco;

k) individuazione di una zona di **parco urbano** classificandola con zona **E5** (di parco urbano, parte esterna), ed **E5A** (di parco urbano, parte interna): è un polmone agricolo intercluso tra gli abitati di Pieris, San Canzian e Begliano. Tra parte esterna ed interna vigono due diversi gradi di tutela e regolamentazione, ad ogni modo il principio è quello di salvaguardare il carattere di ruralità tradizionale;

l) classificazione con zona **E6** (di interesse agricolo) del territorio agricolo in generale, connotato specie nella parte sud da un'elevata efficienza produttiva;

m) classificazione con zona **E6A** (di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato) del territorio agricolo generico a ridosso degli abitati;

n) classificazione con zona **E6D** (di preminente interesse agricolo, di decelerazione) di aree agricole caratterizzate da efficienza e competitività, ma anche dalla presenza nelle vicinanze di corsi d'acqua o ambiti tutelati e sensibili;

o) individuazione con zona **F4** (di tutela) corrispondenti ad ambiti di alveo e golena del fiume Isonzo, nonché di alcune zone agricole in sinistra Isonzo, del Bosc Grand, della zona Case rosse, della parte alta del canale della Quarantia e di una parte della zona della Boschetta;

p) classificazione di zone **commerciali**:

- **1)** zona **H2** (commerciale di progetto) e zona **H3** (commerciale esistente): ambiti di dimensioni non rilevanti, singoli e sparsi sul territorio, preminentemente sulla SS 14 (della Venezia Giulia);
- **2)** zona **H3RE** (ricettiva con strutture esistenti) aree per insediamenti ricettivi: una a Pieris lungo la SS 14 e una corrispondente all'ambito di Villa Luisa, lungo la SP 19 (di Grado);
- **3)** zona **H3RP** (ricettiva con strutture di progetto), corrispondente ad insediamenti previsti sviluppati per ricettività legata alla nautica per la presenza di corsi d'acqua navigabili, a sud di Terranova e ad ovest di Isola Morosini. Sempre nei pressi di Terranova vi è anche una zona di recupero per la fauna selvatica;

q) classificazione con zona **O1** (mista residenziale – agricola), gli insediamenti esistenti, a carattere misto, ove la primaria destinazione residenziale è accompagnata e commista ad edifici rurali di servizio;

r) classificazione con zona **O2** (mista residenziale – ricettiva), insediamenti esistenti, a carattere misto, ove la primaria destinazione residenziale è accompagnata e commista ad edifici con destinazione ricettiva di tipo alberghiero;

s) riconoscimento con zona **M1** (aeroportuale) delle aree all'interno del perimetro dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari;

t) riconoscimento con zona **P** (ferroviaria) del sedime ferroviario della linea Venezia - Trieste;

u) individuazione di zone **S** (servizi ed attrezzature collettive) in gran parte a servizio degli insediamenti residenziali.

v) individuazione di zone a **verde** e **parcheggio** su **zona**: esse sono preminentemente previsioni relative alle zone **B3**, e ad alcune zone **espansione**.

Inoltre il piano riconosce ed individua:

a) **perimetri** di ambiti soggetti a pianificazione attuativa, divisi per quelli **esistenti** e di **progetto**;

b) **borghi rurali**, **edifici** di **valore architettonico-ambientale**, **alberature esistenti** e di **progetto**, **attracchi**;
c) **corsi** d'**acqua**;
d) **aree** a **rischio archeologico**;
e) **fasce** di **tutela paesaggistica** (indicate come vincolo);
f) **fasce** di **rispetto** da **viabilità**, **ferrovia**, **cimitero**, **pozzi**, **infrastrutture energetiche** e **allevamenti**;
g) perimetri di:
  1) **Piano** di **conservazione** e **sviluppo** della Riserva naturale Foce dell'Isonzo;
  2) **Sito** ti **importanza comunitaria** (SIC);
  3) **Area** di **rilevante interesse ambientale** (ARIA);
h) **percorsi ciclopedonali** e **filari alberati**;
i) indicazioni di **viabilità esistente**, di **progetto**, **percorsi ciclo-pedonali**, simbologia di sottopasso esistente e di progetto;
j) **aree percorse** da **incendio**;
k) aree **soggette** a **prescrizioni particolari**;
l) **centro** di **recupero** della **fauna selvatica**.

Il piano è dotato tra l'altro di:
a) **piano struttura**;
b) **relazione illustrativa** contenente gli obiettivi e strategie del PRGC;
c) **schedatura edifici** di **valore architettonico-ambientale**.

I **vincoli** espropriativi e procedurali sono generalmente **decaduti**, risalente l'ultima revisione alla variante **17**, entrata in vigore nell'anno **2016** (nel mese di agosto).

C) PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.

C 1) GENERALITÀ.

Il **Piano** paesaggistico regionale (**PPR**) (DPREG **111/2018**) è uno strumento che recepisce la **Convenzione europea** del **paesaggio** (Firenze, **20 10 2000**), e il **Codice** dei **beni culturali** e del **paesaggio** (decreto legislativo **42/2004**) al fine della tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici esistenti.

Il **PPR** è strutturato in **5** parti (**titoli**):

a) **disposizioni generali**, a loro volta articolate in:
- **1)** **finalità** e **contenuti** del **PPR**.
  Nei contenuti ha speciale rilievo la **normativa** d'**uso**, a sua volta articolata in:
  - **1.1)** **indirizzi** e **direttive**, per tutto il territorio;
  - **1.2)** **prescrizioni** d'uso, per i beni paesaggistici;
  - **1.3)** **misure** di **salvaguardia** e di **utilizzazione**, per i così detti ulteriori contesti;
  - **1.4)** **linee guida**;
- **2)** **quadro conoscitivo** e **obiettivi** del **PPR** e **obiettivi** di **qualità** del paesaggio.
  Il quadro conoscitivo consiste in **informazioni** conservate nella **banca dati** del **PPR**;
- **3)** **efficacia**, aggiornamento e attuazione del **PPR**;

b) parte **statutaria** del **PPR**, a sua volta articolata in:
- **1)** **ambiti** di paesaggio.
  Il **PPR** articola il territorio regionale in **12** diversi **ambiti** di **paesaggio**, sulla base dei **caratteri** ambientali, ecosistemici, identitari e storico culturali **comuni**.
  A ciascun ambito corrisponde una **scheda**, che individua le **caratteristiche** paesaggistiche, gli **obiettivi** di **qualità** paesaggistica e la **disciplina** d'uso.
  Nelle **caratteristiche** paesaggistiche sono compresi gli **aspetti** e i **caratteri** peculiari, i **valori** paesaggistici, le **criticità** e le **forme** dei luoghi riconducibili a così detti **morfotipi** (forme dei luoghi).
  La **disciplina** d'**uso** è articolata in **indirizzi** e **direttive**, è riferita all'intero **ambito**, ai così detti **ecotopi** (unità funzionali) e ai così detto **morfotipi** (forme dei luoghi).
  Negli **ambiti** di **paesaggio** il **PPR** riconosce poi **21 morfotipi**, vale a dire configurazioni ripetute e tipizzabili allo scopo di definire valori e criticità per indirizzare pratiche regolatorie e pianificatorie in casistiche specifiche;
- **2)** **beni paesaggistici** di cui all'articolo **136** del Codice (immobili ed aree di notevole interesse pubblico);
- **3)** **beni paesaggistici** tutelati ai sensi dell'articolo **142** del Codice (aree tutelate per legge);
- **4)** **aree** di cui all'articolo **143**, comma **4**, del Codice (aree tutelate per legge e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti, e aree gravemente compromesse e degradate);
- **5)** **ulteriori contesti** (beni diversi dai beni paesaggistici, non individuati, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica, o ancora significativi);

c) parte **strategica** del **PPR**, a sua volta articolata in:
- **1)** **reti**: **ecologica**, dei **beni culturali** e della **mobilità lenta**.

La **rete ecologica** del **PPR** è un **sistema interconnesso** di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità, e si struttura nella Rete ecologica regionale (**RER**) e nelle Reti ecologiche locali (**REL**).
La **RER** riconosce per ogni ambito di paesaggio del **PPR** unità funzionali denominate **ecotopi**, per i quali il **PPR** mediante le schede di ambito di paesaggio definisce **indirizzi** e **direttive** da recepire.
Gli **ecotopi** sono:

1.1) ***core areas***, corrispondenti alle aree naturali di cui alla legge regionale **42/1996**;
1.2) **connettivi lineari** su rete idrografica;
1.3) tessuti **connettivi rurali**;
1.4) tessuti **connettivi forestali**;
1.5) **connettivi discontinui**;
1.6) aree a **scarsa connettività**, costituite da vaste aree antropizzate.

La **REL** è prevista individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale, e si compone di:

1.1) **nodi**, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali;
1.2) **corridoi ecologici**;
1.3) **fasce tampone**.

La **rete ecologica** delle banche dati del **PPR** riconosce per ogni ambito di paesaggio:

1.1) **biotopi**;
1.2) **ecotopi**;
1.3) **fasce tampone**;
1.4) **corridoi ecologici** e ***core areas***.

La **rete** dei **beni culturali** è un **sistema interconnesso** di luoghi e manufatti espressivi di **identità**, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori **umani** e **territorio**, ed è articolata in:

1.1) rete delle **testimonianze** di età varie;
1.2) rete degli **insediamenti**;
1.3) rete dei **siti spirituali** e dell'architettura religiosa (a partire dal **IV** secolo);
1.4) rete delle **fortificazioni** (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, *castra*);
1.5) rete delle **ville venete**.

La **rete** dei **beni culturali** delle banche dati del **PPR** individua per ogni ambito:

1.1) **ulteriori contesti** immobili di interesse storico artistico architettonico;
1.2) **poli** di alto valore **simbolico**;
1.3) aspetti **scenico percettivi** - **viali alberati**;
1.4) paesaggi della **letteratura** e della **storia** - itinerari della **grande guerra**;
1.5) siti **UNESCO**.

La **rete** della **mobilità lenta** (**ReMol**) è un **sistema interconnesso** di **percorsi**, articolato nei livelli regionale e d'ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in **connessione** con la rete dei **beni culturali** e la **rete ecologica**.
La rete della mobilità lenta di **interesse** regionale di compone di:

1.1) **direttrici primarie** e **secondarie**: assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d'acqua);
1.2) **nodi** di **I** e **II** livello: punti di scambio intermodale con altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete.

La rete della mobilità lenta di **interesse** d'**ambito** consente la **fruizione diffusa** dei beni storico culturali e naturalistici locali;

2) **paesaggi**: rurali storici, montano e costiero;
3) **linee guida**, prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione delle aree regionali;

d) **gestione** del **PPR**, a sua volta articolata in:
1) strumenti di **attuazione**;
2) strumenti di **monitoraggio**;
3) **osservatorio** del paesaggio;

e) disposizioni **transitorie** e **finali**.

Ai fini della conformazione del **PRGC** al **PPR** rilevano in particolare due parti: la **parte statutaria** e la **parte strategica**.

Il **PPR** prevede che:

a) i Comuni **adeguano** o **conformano** i propri strumenti urbanistici generali (strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale) alle previsioni del **PPR** (…) con le **procedure** (…) alle quali la Regione assicura la partecipazione dei competenti organi del Ministero (…) (**PPR**, **NDA**, articolo **13**, comma **1**);

b) i Comuni **adeguano** o **conformano** i propri strumenti urbanistici alle misure di **salvaguardia** e **utilizzazione** (…) (**PPR**, **NDA**, articolo **5**, comma **5**);

c) gli **indirizzi** e le **direttive** definiti dalla disciplina specifica (…) sono recepiti dagli Enti territoriali, in coerenza con gli **obiettivi** individuati dal PPR (**PPR**, **NDA**, articolo **9**, comma **2**);

d) nelle parti del territorio **non interessate** dai beni paesaggistici (…) gli strumenti di pianificazione (…) degli Enti locali (…) attuano gli **indirizzi** e le **direttive** del PPR con motivata **discrezionalità**, in coerenza con le finalità e gli **obiettivi** individuati dal PPR, tenendo anche conto degli esiti dei processi partecipativi e delle specifiche realtà locali (**PPR**, **NDA**, articolo **10**, comma **1**);

e) gli Enti territoriali, al fine di conformare i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PPR, concorrono all'**integrazione** e all'**aggiornamento** della **Banca dati** di piano (…). Gli Enti territoriali possono integrare gli strati informativi dei beni e degli ulteriori valori indicati nel PPR-FVG. Possono inoltre segnalare eventuali **inesattezze** o **incoerenze** dei **dati** in relazione al maggior dettaglio della pianificazione locale. Possono **aggiornare** e **integrare** le componenti strategiche di piano quali la rete **ecologica**, la rete dei **beni culturali** e la rete della **mobilità lenta** (**PPR**, **Relazione** generale, paragrafo **3.1**);

f) l'Ente territoriale competente redige la **proposta** di adeguamento o conformazione dello strumento urbanistico (…) e convoca una **conferenza** di **servizi** decisoria (**PPR**, **NDA**, articolo **13**, comma **7**).

C 2) QUADRO CONOSCITIVO.

Il PPR è dotato di un **Quadro conoscitivo** conservato nella **Banca dati** di Piano ed è costituito dal complesso di informazioni per l'organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano.
Il livello del quadro conoscitivo è basato sulle banche dati regionali, implementate anche attraverso la fase di partecipazione alla formazione del piano, durante la quale le pubbliche amministrazioni e i vari portatori di interesse (tra cui i cittadini), hanno avuto modo di segnalare eventuali difformità o ulteriori elementi degni di interesse, e partecipare attivamente alla sua integrazione.

A **San Canzian d'Isonzo** il PPR, **Quadro conoscitivo** riconosce:

a) nella categoria **beni paesaggistici**:
- **1)** i **corsi d'acqua**, di cui:
  - **1.1)** Roggia di San Canziano, Roggia del Mulino Sdobba, Roggia dei Boschi e Roggia Mondina Vecchia;
  - **1.2)** Canale navigabile Brancolo;
  - **1.3)** Fiume Isonzo e Fiume Renzita;
- **2)** nessuna **linea** di **battigia** all'interno del territorio comunale;

b) nella categoria **beni culturali**:
- **1)** **9** immobile di **valore culturale,** di cui:
  - **1.1)** **1** edificio di **architettura fortificata**, ovvero Batteria di Punta Sdobba;
  - **1.2)** **7** edifici nella categoria **siti spirituali**:
    - **1.2.1)** Chiesa di San Marco Evangelista;
    - **1.2.2)** Chiesa di Santa Maria Maddalena;
    - **1.2.3)** Chiesa di San Canzio;
    - **1.2.4)** Chiesa Dello Santo Spirito;
    - **1.2.5)** Chiesa di San Proto;
    - **1.2.6)** Chiesa di Sant'Andrea apostolo;
    - **1.2.7)** Chiesa di Santa Maria Goretti;
  - **1.3)** **1** nella categoria **ville venete** o **dimore storiche**:
    - **1.3.1)** Villa Luisa;
- **2)** **2** immobili di interesse storico, artistico e architettonico di cui al **DLGS 42/2004**, parte **seconda**, con provvedimento di tutela diretta, a San Canzian d'Isonzo, corrispondente a **Villa Settimini De Claricini** e **Palazzo Fabris di Begliano**;

c) nella categoria **mobilità lenta**:
- **1)** **ciclovie** di **interesse regionale:**
  - **1.1)** la ciclovia **FVG 2 del mare Adriatico**.
    Essa si sviluppa nel suo complesso lungo il territorio regionale a sud, da Lignano Sabbiadoro a Trieste e per un tratto interessa il territorio San Canzian d'Isonzo.
    Nel territorio comunale la ciclovia si sviluppa dal ponte sul fiume Isonzo, lungo la SP 19 costeggiando poi a sud la sponda sud del fiume Isonzato;
  - **1.2)** la ciclovia **FVG 2/d variante dell'aeroporto**.
    La ciclovia è una variante del percorso FVG 2 e permette di raggiungere Aquileia partendo dalla stazione di Monfalcone. L'area del territorio

comunale interessata dal passaggio del tracciato è quella a nord, innestandosi su Via Otto Piante. Il tratto di variante si sviluppa successivamente passando per la frazione di Begliano fino a ricollegarsi per un breve tratto alla ciclovia FVG 5 nell'angolo a nord-ovest del comune per poi proseguire lungo la SS 14 in direzione Cervignano del Friuli;

1.3) la ciclovia **FVG 5 dell'Isonzo**.
Questa si sviluppa nel suo complesso a sud-est del territorio regionale, da Gorizia fino alla Foce dell'Isonzo.
All'interno del territorio comunale si sviluppa a partire da nord, percorrendo a ovest di Pieris via dell'Argine e via del Revoc, fino a sud sulla via Fratelli Bandiera, per poi proseguire su via Isola della Cona fino alla Riserva Naturale;

2) ciclovie di **interesse d'ambito**:

2.1) la **a1**, così detta **Itinerario del litorale**.
Questa si localizza nella parte di territorio comunale sud-est, parte dal ponte sull'Isonzo, costeggia la sponda ovest dello stesso fiume ed arriva a sud nei pressi della Foce dell'Isonzo, a nord del contesto di Batteria di Punta Sdobba;

3) ciclovie di **interesse locale**:

3.1) un tratto di **rete di collegamento** corrispondente a via Marcorina.
Tratto che si localizza nel contesto territoriale centro nord del comune, creando un collegamento tra piazza Venezia in centro a San Canzian capoluogo e via Fratelli Bandiera. Il tracciato corrisponde preminentemente a via Marcorina;

3.2) un tratto di **rete di collegamento** corrispondente a via Amministrazione e via due Fiumi.
Tale percorso si localizza a sud-ovest del contesto territoriale comunale e si sviluppa in direzione preminente est-ovest, dalla frazione di Terranova fino a Isola Morosini, costeggiando in parte la sponda ovest del fiume Isonzato, dall'incrocio di via Palazzatto, verso sud;

3.3) un tratto di **rete di collegamento** che si localizza all'interno del territorio comunale a est di San Canzian.
Il tratto viabile si sviluppa da sud a partire dall'incrocio a sud con via Monfalcone e via Isola della Cona, per poi percorrere longitudinalmente una parte della SP 20 e costeggiare ad ovest il tessuto urbano di San Canzian, concludendo all'incrocio con la SP 2 e proseguire ad est verso il comune limitrofo di Staranzano. Questa ciclovia viene proposta modificata come indicato al paragrafo C 4.3);

4) 2 cammini religiosi:

4.1) la **Via Aquileiense**.
Il cammino interessa una parte di territorio a nord ovest, corrispondendo per un tratto alla strada statale Venezia Giulia (SS 14) per poi attraversare il ponte di Pieris e proseguire verso il comune di Turriaco in direzione sud ovest;

4.2) la **Via Postumia**.
Il cammino nel suo complesso ha un andamento ovest est, passa nella parte sud del territorio comunale, arrivando da Aquileia, costeggiando a

San Canzian in parte il fiume Isonzo e procedendo poi verso Staranzano, Monfalcone e Trieste;

4.3) **la Via Flavia**.
Il percorso si estende per 115 km lungo la costa iniziando vicino al confine con la Slovenia e proseguendo verso Aquileia. Una parte del tragitto si sviluppa a sud nel territorio comunale, giungendo da Monfalcone. Questa sezione di cammino simile alla Via Postumia si dirige verso la costa lungo percorrendo il confine occidentale. Da lì, il percorso continua verso Grado per poi tornare verso l'entroterra, terminando ad Aquileia;

5) **2 percorsi panoramici**:

5.1) la **Litoranea Veneta**.
Il percorso panoramico si sviluppa nel suo complesso da Punta Spigolo in comune di Staranzano a Grado, e per quanto riguarda il territorio comunale di San Canzian interessa il confine sud del territorio;

5.2) la **Grado-Bistrigna**.
Il percorso panoramico nel suo complesso parte da Monfalcone centro e termina a Grado. Attraversa il territorio comunale di San Canzian d'Isonzo coincidendo per la maggior parte al tracciato della SP 19 (Monfalcone - Grado) e percorre il territorio comunale nella parte centro sud, di riordino, in direzione nord est – sud ovest;

6) **2 vie** d'**acqua**:

6.1) il fiume **Isonzo**;

6.2) il fiume **Isonzato**;

d) nella categoria **infrastrutture**: 1 linea di **elettrodotto**. Questa si sviluppa preminentemente in senso est ovest e interessa l'area centrale del territorio comunale;

e) nella categoria **perimetri parchi e riserve**: 1 Riserva Naturale Regionale. Tale ambito si sviluppa nel suo complesso da nord-ovest a sud-est, corrispondendo all'andamento dell'alveo del fiume Isonzo e circoscrivendo una porzione di territorio ad est, fra la SP 19 e Via del Brancolo.

Per i **beni** ed **elementi riconosciuti**, il Quadro conoscitivo **non** implica né prevede l'inserimento o il recepimento all'interno del **PRGC** di normative o prescrizioni d'uso, ma costituisce solamente una base di conoscenza, eventualmente da implementarsi nelle **parti statutaria** e **strategica** del **PPR**.

Di seguito sono riportati schematicamente i contenuti del Quadro conoscitivo per il comune di **San Canzian d'Isonzo**, reperiti nella banca dati informatizzata del PPR.

QUADRO CONOSCITIVO		
GRUPPO: BENI PAESAGGISTICI		
STRATO INFORMATIVO PPR	**DENOMINAZIONE**	**NOTE**
Corsi d'acqua tratte	Roggia di S. Canzio	
	Roggia del Mulino Sdobba	
	Roggia dei Boschi	

	Roggia Mondina Vecchia	
	Canale navigabile Brancolo	
	Isonzato	
	Fiume Renzita	
	Fiume Isonzo	
Laghi - Linee di battigia	–	
Battigia Lagunare	–	
Battigia Marittima	–	
Tipologia di Costa	–	
Perimetri parchi e riserve	Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo	
Beni accertati con bando commissariale - L 1766/1926	–	
GRUPPO: BENI CULTURALI		
Beni immobili di valore culturale	Villa Luisa	16
	Idrovora Terranova	23
	Idrovora Voltascura	25
	Batteria di Punta Sdobba	27
	Chiesa di Santa Maria Maddalena	O1
	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo	O2
	Chiesa di San Canzio	O3
	Chiesa di San Proto	O4
	Chiesa Dello Santo Spirito	O5
	Chiesa di San Marco Evangelista	O6
	Chiesa di Santa Maria Goretti	28
Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42-2004, parte II)	Palazzo Fabris di Begliano **(1)**	D1
	Villa Settimini De Claricini **(2)**	D3
Aree a rischio/potenziale archeologico	Via Gemina	
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA		
Ciclovie	A1 (Itinerario del litorale)	
	FVG 2 (del mare Adriatico)	
	FVG 2/d (variante dell'aeroporto)	
	FVG 5 (dell'Isonzo)	
	3 Reti di collegamento	
Ciclovie locali	–	
Cammini	Via Aquileiense	
	Via Postumia	
	Via Flavia	
Cammini locali	–	
Percorsi panoramici	Litoranea Veneta	
	Grado - Bistrigna	
Vie d'acqua	Fiume Isonzo	
	Fiume Isonzato	
Terreni incolti e abbandonati	–	

Telecomunicazioni		
Elettrodotti alta tensione	2 linee Terna 132 KV	
(1) Tipo di provvedimento, decreto ministeriale **21 03 1967**.		
(2) Tipo di provvedimento, decreto ministeriale **13 07 2005**.		

Le **norme** del PPR, articolo **7**, comma **3**, prevedono che *le **amministrazioni** pubbliche territoriali concorrono con **proprie proposte** alla integrazione e all'aggiornamento del quadro conoscitivo delle aree tutelate per legge di cui all'articolo **142** del Codice, in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici territoriali al PPR.*
Ugualmente il comma **4** delle **norme** del PPR prevede che *gli enti territoriali propongono l'integrazione e l'aggiornamento degli strati informativi dei beni e degli ulteriori **valori** indicati nel PPR, attinenti la rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta.*
La variante qui proposta prevede un'**integrazione** e **aggiornamento** del **quadro conoscitivo** del PPR secondo i seguenti gradi di revisione:

a) conferma;
b) modifica, consistente nella revisione geometrica degli elementi già individuati e riconosciuti dal PPR;
c) nuovo oggetto, consistente nell'individuazione di nuovi elementi rispetto a quelli già individuati e riconosciuti dal PPR;
d) esclusione di elementi già individuati e riconosciuti dal PPR, ma ritenuti frutto di refusi od altro;

come da tabella seguente.

QUADRO CONOSCITIVO	
GRUPPO: BENI PAESAGGISTICI	
STRATO INFORMATIVO	**TIPO DI REVISIONE**
Corsi d'acqua – Tratte	**nuovi oggetti**
GRUPPO: BENI CULTURALI	
STRATO INFORMATIVO	**TIPO DI REVISIONE**
Beni immobili di valore culturale **(1)**	**conferma + nuovi oggetti**
Immobili di interesse storico artistico architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda) **(1)**	**conferma + nuovi oggetti**
Aree a rischio/potenziale archeologico **(2)**	**nuovi oggetti**
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA	
STRATO INFORMATIVO	**TIPO DI REVISIONE**
Ciclovie	**Conferma**
Ciclovie locali	**nuovi oggetti**
Cammini	**conferma**
Cammini locali	**nuovi oggetti**
Percorsi panoramici	**conferma + nuovi oggetti**

Vie d'acqua	**conferma**
GRUPPO: USO DEL SUOLO	
STRATO INFORMATIVO	**TIPO DI REVISIONE**
Terreni incolti e abbandonati	–
GRUPPO: INFRASTRUTTURE	
STRATO INFORMATIVO	**TIPO DI REVISIONE**
Elettrodotti ad alta tensione	**conferma**
(1) Fonte: l'integrazione e verifica dello strato informativo avviene sulla base del confronto tra gli elementi individuati dal PPR con le banche dati ERPAC (Ente regionale patrimonio culturale), MIC (Ministero della cultura) e IRVV (Istituto regionale ville venete).	
(2) Individuazione delle aree a rischio/potenziale archeologico mediante le schede redatte dalla dott.ssa archeologa Chiara Magrini.	

La conformazione del **PRGC** al **PPR** rivede gli strati informativi originari come segue:

a) nella categoria **Beni immobili di valore culturale**: individua ulteriori **beni immobili di interesse culturale** non già individuati dal **PPR** con riferimento ai cataloghi dei seguenti enti: **ERPAC** (Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia), **Vincoli** in **rete**, **IRVV** (Istituto Regionale delle Ville Venete), **MIC** (Ministero della cultura), o altra documentazione fornita dal Comune;

b) nella categoria **Immobili di interesse storico artistico architettonico** (**DLGS 42/2004**), integra le individuazioni del **PPR** compiendo una verifica sugli ulteriori beni tutelati *ex lege* o dichiarati con atto specifico e/o per i quali sia stata compiuta una verifica dell'interesse culturale, attraverso l'ausilio di documentazione fornita dal comune e del catalogo del MIC;

c) nella categoria **aree a rischio/potenziale archeologico: inserisce** delle aree a **rischio/potenziale** archeologico.
Sul punto vedasi la relazione allegata alla variante **Aree a rischio/potenziale archeologico** redatta dall'archeologa dott.ssa Chiara Magrini;

d) nella categoria **ciclovie locali**, inserisce la viabilità ciclabile come individuata nel PRGC;

e) nella categoria **cammini locali**, si inseriscono le nuove individuazioni di percorsi agresti in itinerari escursionistici e di accessibilità fluviale nella categoria itinerari naturalistici. Alcuni di essi sono tratti da CTRN e altri ancora da indicazioni riportate nelle tavole di zonizzazione del **PCS** (tavole B.3.a, B.3.b e B.3.c) della Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo.

Segue una tabella esplicativa delle integrazioni, modifiche e/o esclusioni che la variante di conformazione del PRGC al PPR compie.

QUADRO CONOSCITIVO - INTEGRAZIONE
GRUPPO: BENI PAESAGGISTICI

STRATO INFORMATIVO	INDIVIDUAZIONI	NOTE
Corsi d'acqua tratte	Roggia dei Boschi	Un tratto non tutelato
	Canale Navigabile Brancolo	Un tratto non tutelato
	Canale Macorina	–
	Canale Bosco Verde	–
	Canale Limpani II	–
	Canale Brancolo Morto	–
	Canale Morosini	–
	Canale Secondario S. Pietro	–
	Canale	–
	Sec.1 (Isola Morosini)	–
	Sec.4 TER (Canale Collettore Voltascura)	Due tratti non tutelati
	Sec.5 (Canale Collettore Voltascura)	Due tratti non tutelati
	Sec.4 (Canale Collettore Voltascura)	Due tratti non tutelati
	Sec.5 (Canale Collettore Voltascura)	Due tratti non tutelati
	Sec.6 (Canale Collettore Voltascura)	–
	Sec.7 (Canale Collettore Voltascura)	Due tratti non tutelati
	Sec.7 BIS (Canale Collettore Voltascura)	–
	Collettore Occidentale	–
	Sec.1 (Canale Collettore Occidentale)	–
	Sec.2 (Canale Collettore Orientale)	–
	Sec.3 (Canale Collettore Orientale)	–
	Sec.4 (Canale Collettore Orientale)	Due tratti non tutelati
	Sec.5 (Canale Collettore Orientale)	Due tratti non tutelati
	Canali in assenza di toponimo	Tredici tratti non tutelati
GRUPPO: BENI CULTURALI		
Beni immobili di valore culturale	Icona via Volontari della Libertà	1
	Pozzo presso Palazzo Fabris	2
	Palazzina Musini	3
	Fabbricato di via Volta 20	4
	Fabbricato di via Volta 18	5
	Ex Scuola Media Pieris	6
	Fabbricato di via Volta 16	7
	Fabbricato di via Volta 14	8
	Pozzo	9
	Pozzo	10
	Lavatoio	11
	Scuola Elementare di San Canzian d'Isonzo	12
	Tomba dei Martiri	13

	Monumenti	14	
	Pozzo	15	
	Ex Mulino Sdobba	17	
	Bosc Grand casa	18	
	Pozzo via Principale	19	
	Centrale Idroelettrica Brunner	20	
	Monumento Piazza S. Marco	21	
	Ex Teatro di Isola Morosini	22	
	Lavatoio	24	
	Lavatoio	26	
	Campanile della chiesa di Sant'Andrea apostolo	O2	
	Casello idraulico	O7	
	Cappella denominata "Re e coloro che risorgono" nel cimitero di Begliano **(1)**	D2	
	Cimitero di Pieris	O8	
	Cimitero di San Canzian d'Isonzo	O9	
	Cimitero di Isola Morosini	O10	
	Cimitero di Begliano	O11	
	Ponte stradale sul Fiume Isonzo **(2)**	D4	
Immobili di interesse storico artistico e architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda)	Chiesa di Santa Maria Maddalena	O1	Tipo di tutela: ope legis
	Chiesa e campanile di Sant'Andrea Apostolo	O2	Tipo di tutela: ope legis
	Chiesa di San Canzio	O3	Tipo di tutela: ope legis
	Chiesa di San Proto	O4	Tipo di tutela: ope legis
	Chiesa dello spirito Santo	O5	Tipo di tutela: ope legis
	Chiesa di San Marco Evangelista	O6	Tipo di tutela: ope legis
	Casello idraulico	O7	Tipo di tutela: ope legis
	Cimitero di Pieris	O8	Tipo di tutela: ope legis
	Cimitero di San Canzian d'Isonzo	O9	Tipo di tutela: ope legis
	Cimitero di Isola Morosini	O10	Tipo di tutela: ope legis
	Cimitero di Begliano	O11	Tipo di tutela: ope legis
	Cappella denominata "Re e coloro che risorgono" nel cimitero di Begliano	D2	Tipo di tutela: decreto
	Ponte stradale sul Fiume Isonzo	D4	Tipo di tutela: decreto
Aree a rischio/potenziale archeologico **(3)**	25 schede (da SCAN_01 a SCAN_25)		–

(1) Tipo di provvedimento, decreto ministeriale **15 07 2005**.		
(2) Tipo di provvedimento, decreto ministeriale **02 10 2024**		
(3) Individuazione delle aree a rischio/potenziale archeologico mediante le schede redatte dalla dott.ssa archeologa Chiara Magrini.		
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA		
STRATO INFORMATIVO	**PPR**	–
Ciclovie	–	
Ciclovie locali	Percorso esistente da PRGC	
Cammini	Itinerario spirituale	
	Itinerario tematico storico culturale	
Cammini locali	Itinerario escursionistico	
	Itinerario naturalistico	
Percorsi panoramici	Via Brancolo	
Vie d'acqua	–	
Terreni incolti e abbandonati	–	
Telecomunicazioni	9 antenne di telefonia	
Elettrodotti alta tensione	2 linee Terna 132 KV	

C 3) PARTE STATUTARIA.

C 3.1) AMBITI DI PAESAGGIO (AP).

C 3.1.1) GENERALITÀ.

Il Piano paesaggistico regionale (**PPR**) suddivide il territorio regionale in ambiti di paesaggio (**AP**).
Gli ambiti di paesaggio sono individuati sulla base dei seguenti **criteri**:
a) **idro** - geomorfologico;
b) **ambientale** - ecologico;
c) **identitario** - storico - culturale;
d) **amministrativo** - gestionale;
e) **permanenza** di territorializzazione storica;
f) **coerenza** con i sistemi aggregati insediativo - territoriali.

Gli **AP** costituiscono i contesti territoriali di area vasta in cui attuare il **PPR**, e sono considerati dei **distretti** culturali - paesaggistici - funzionali con l'obiettivo della **valorizzazione** patrimoniale, della miglior **governabilità** possibile e di una effettiva **gestione** del paesaggio.

Gli ambiti sono definiti attraverso le **schede d'ambito**, e contengono:
a) **descrizione** dell'ambito;
b) **interpretazione** strutturale;
c) **obiettivi** di **qualità** paesaggistica;
d) **disciplina** d'**uso**.

Le parti **descrittiva** e **interpretativa** individuano aspetti, caratteri peculiari, valori paesaggistici e criticità.
Gli **obiettivi** di **qualità paesaggistica** sono ricavati dalla parte descrittiva e dalla parte interpretativa, in coerenza con gli obiettivi generali del **PPR**.
La **disciplina** d'**uso** è articolata in **indirizzi** e **direttive**, che gli strumenti urbanistici devono recepire se non già adeguati o conformi.

San Canzian d'Isonzo ricade all'interno di due ambiti:
a) l'**AP 10** Bassa pianura friulana ed isontina;
b) l'**AP 12** Laguna e costa.

L'**AP 10** è un vasto territorio delimitato:
a) a **nord** dalla linea delle Risorgive, parallela alla Stradalta (strada **regionale 252**, di Palmanova, o Napoleonica);
b) a **est** dai piedi delle **alture carsiche;**
c) a **sud** dalla prima **fascia perilagunare**;
d) a **ovest** dal basso corso del **fiume Tagliamento**;
L'ambito ha una forte omogeneità data dalla natura dei terreni alluvionali caratterizzati specie nella fascia a nord da risorgive che generano una diffusa rete di corsi d'acqua confluenti nella laguna di Grado – Marano o nel bacino del fiume Isonzo.

Nell'ambito della Bassa pianura sono presenti dodici Zone Speciali di Conservazione legate alla presenza di risorgive e alla significativa esistenza di relitti di boschi planiziali e alla foce dell'Isonzo.

L'**AP 12** comprende la laguna di Marano e di Grado, una cintura perilagunare e la costa fino alle foci del Timavo.
La presenza in quest'area di quattro Riserve naturali regionali e d'importanti ed estese aree inserite all'interno di rete Natura 2000 sia come Zone di Protezione Speciale (ZPS) che Zone Speciali di Conservazione (ZSC) conferiscono all'intero ambito una grande valenza ambientale.

A **San Canzian** d'**Isonzo** l'**AP 10** comprende la parte nord del territorio caratterizzata dall'urbanizzazione dei nuclei di **San Canzian**, **Begliano** e **Pieris**.

Comprende la parte di territorio comunale **sud**, corrispondente alla zona di riordino, Isola Morosini, Terranova e gli ambiti delle aziende agricole di rilievo.

Per la descrizione approfondita e per la interpretazione strutturale degli ambiti si rimanda al **PPR** stesso.

Per **obiettivi** di **qualità paesaggistica** e **disciplina d'uso**, costituenti la parte di **PPR** rispetto a cui la variante qui presentata verifica la **coerenza** o **necessità** di **conformazione** del **PRGC**, vale quanto indicato **più sotto** in questo stesso paragrafo di **Parte statuaria**.
Per le **reti ecologiche**, dei **beni culturali** e della **mobilità lenta**, per le quali vi sono dei contenuti nelle **schede** d'**ambito** di paesaggio, quanto a **obiettivi** di **qualità** e **disciplina** d'**uso** vale quanto indicato nel paragrafo di **Parte strategica**.

C 3.1.2) MORFOTIPI.

Il **PPR** approfondisce i caratteri **morfo-tipologici** ricorsivi sul territorio, selezionando le configurazioni **ripetute** e **tipizzabili**, con lo scopo di giungere all'individuazione di **valori** e **criticità** in grado di indirizzare pratiche **regolatorie** e **pianificatorie**.
L'esito di questa analisi ha portato all'individuazione di **21 morfotipi**, contenuti in un **Abaco** dei **morfotipi** allegato alle norme di attuazione del **PPR**.
Per morfotipo si intende la **forma** di un **luogo** o di una **porzione** di **territorio** come risulta dall'**interazione** di fattori **naturali** e **antropici** caratterizzanti la sua identità e tipizzabile e riconoscibile in diversi contesti (**PPR**, articolo **17**, comma **1**).
Questi morfotipi rappresentano dunque le forme **riconoscibili** e **prevalenti** degli insediamenti **urbani** e del territorio **agro-rurale**, unità territoriali minime dotate di caratteri ricorrenti a livello regionale che nell'abaco sono esposte nel loro insieme.
I morfotipi sono così distinti in:

a) tipi **insediativi**, a loro volta articolati in tessuti **storici** e tessuti **contemporanei**;
b) tipi **agro-rurali** (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita).

Il PPR prevede che gli **strumenti urbanistici generali**, in sede di conformazione al **PPR**, recepiscano i morfotipi con le seguenti modalità:

a) **riconoscano** e **delimitino** gli insediamenti e i tessuti agro-rurali espressivi del morfotipo individuati nella relativa ***Scheda di ambito di paesaggio*** (capitolo **2.5** e cartografia), ne amplino la casistica e ne **recepiscano** la **disciplina** d'**uso** (prevista al capitolo **4.2**);
b) qualora sia riscontrato uno **scostamento** fra le informazioni contenute nel **quadro conoscitivo** e il **territorio**, **integrino** e **implementino** il quadro conoscitivo con riferimento alla effettiva consistenza dei tessuti **insediativi** e **agrorurali** che sono espressione dei morfotipi individuati;
c) in ogni caso, la **verifica** rispetto alla situazione territoriale esistente, la puntuale **delimitazione** dei singoli morfotipi presenti nel territorio e l'eventuale **implementazione** degli strati informativi sono rimessi allo **strumento urbanistico generale**.

La **specificazione** di un dato **morfotipo**, per adattarsi ai diversi contesti territoriali (varianti localizzative), può avvenire a seguito dell'**adeguamento** degli strumenti di pianificazione (**PPR**, **NDA**, articolo **13**) con le seguenti modalità:

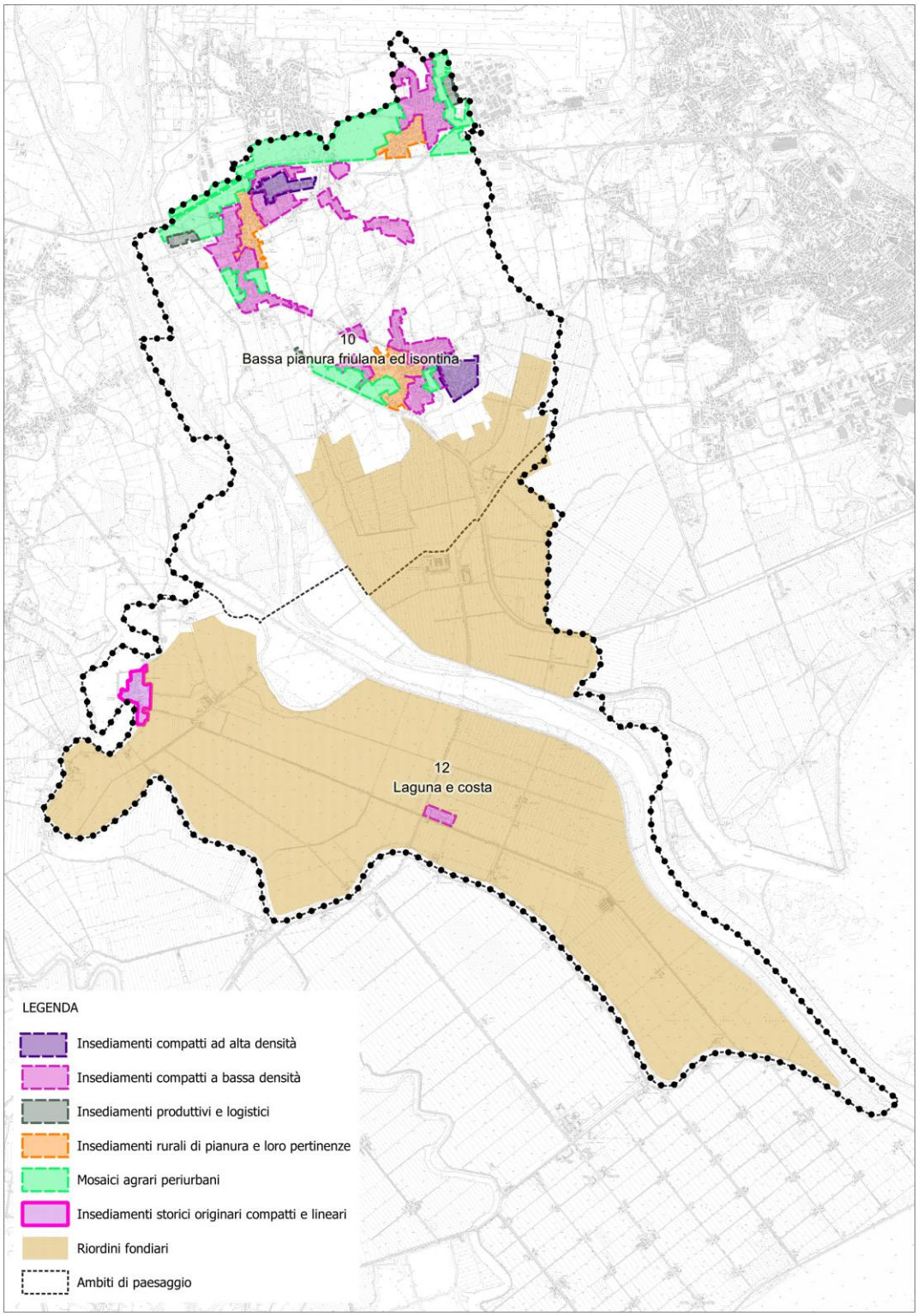
a) attraverso la sola **implementazione** dell'**apparato normativo** a cui l'Abaco rimanda (definizione, descrizione, varianti, valori, criticità, obiettivi, indirizzi/direttive);
b) attraverso l'individuazione di così dette **varianti localizzate**, alle quali è possibile riconoscere una sotto-denominazione riferita comunque ai tipi generali riconosciuti nell'Abaco, così come un apparato normativo specifico (vedasi lettera **a**).

La conformazione al **PPR** può quindi riconoscere le tipologie insediative e agroambientali **già** individuate dal **PPR**, ed **eventualmente integrarle** con riferimento alle categorie dell'Abaco dei morfotipi.
La conformazione al **PPR** considera inoltre la **coerenza** delle tutele previste dal **PRGC** delle parti di territorio ricadenti nei morfotipi con gli **obiettivi** di **qualità paesaggistica** e gli **indirizzi** e **direttive** della singola scheda di morfotipo di **PPR** o la necessità di adeguamento delle tutele stesse.

Al riguardo, vale la pena di sottolineare che il **PRGC** rappresenta la **sintesi** di vari **aspetti** ed **interessi**, in cui da tempo spesso è prevalente o comunque rilevante quello della **tutela** del **paesaggio**.
Dunque è verosimile che in **larga** parte il **PRGC sia** già di per sé **coerente** con i contenuti del **PPR**.

Seguono schematizzate l'elencazione dei morfotipi individuati dal **PPR** e le integrazioni svolte in conformazione del **PRGC**.

AMBITI DI PAESAGGIO			
	MORFOTIPI	**INDIVIDUAZIONE PPR**	**INDIVIDUAZIONE IN CONFORMAZIONE**
AP 10 – Bassa pianura friulana ed isontina	d) Insediamenti compatti ad alta densità	San Canzian d'Isonzo	
		Pieris	
	e) Insediamenti compatti a bassa densità		San Canzian d'Isonzo
			Pieris
			Begliano
	g) Insediamenti produttivi e logistici		Pieris
			Begliano
	i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze	San Canzian d'Isonzo	
		Pieris	
			Begliano
	q) Mosaici agrari periurbani		San Canzian d'Isonzo
			Pieris
			Begliano
AP 12 – Laguna e costa	a) Insediamenti storici originari		Isola Morosini
	e) Insediamenti compatti a bassa densità		Terranova
	l) Riordini fondiari		San Canzian d'Isonzo
			Isola Morosini
			Terranova



Individuazione morfotipi proposta

C 3.1.2.1) INSEDIAMENTI RURALI DI PIANURA.

Nel territorio comunale il **PPR** riconosce due insediamenti **rurali** di **pianura** rispettivamente nei borghi di: **San Canzian** capoluogo e **Pieris**.
La tipologia insediativa che accomuna i centri edificati è quella dell'insediamento **accentrato**, composto da un'aggregazione di edifici a **cortina edilizia** completa e compatta su filo strada.
Gli **edifici** sono a **pianta** semplice **rettangolare** generalmente di due - tre piani di altezza con **ballatoio** esterno per l'accesso alle camere e con **affaccio** lungo strada per mezzo di un **portico passante**.
Il piano più alto è generalmente adibito a **granaio** o riattato per l'allevamento di bachi da seta e presenta **piccole aperture** di areazione realizzate all'altezza del piano di calpestio e caratteristici camini di ridotte dimensioni.
Il portone di **accesso carraio** è un elemento cerniera tra lo spazio di aggregazione e relazione della strada e le corti interne, talvolta arricchito da **chiavi** di **volta** di pregio ornamentale.
All'interno delle corti diversi edifici, generalmente **rustici**, oggi in parte trasformati anche ai fini residenziali, servono l'abitazione principale.
Elementi caratterizzanti della corte interna sono anche gli spazi aperti adibiti ad **orto**.
Permangono nei nuclei storici edifici di **valore storico artistico e documentale** o comunque **tipici storici**, sebbene alcuni siano stati anche profondamente alterati.
A margine dei centri abitati sorgono invece complessi edilizi di edificazione recente in buona parte contrastanti con i caratteri **tipologici** e **dimensionali** tipici del **borgo rurale**.
Alcune episodiche recenti edificazioni interrompono la continuità e l'immagine del morfotipo.
La variante di conformazione individua gli areali corrispondenti alle indicazioni puntuali del PPR per il morfotipo **insediamento rurale di pianura.**

Inoltre, la variante integra il PPR individuando anche il nucleo abitato di **Begliano** come morfotipo agrorurale di pianura.
In quest'ultimo è presente un immobile di interesse storico artistico architettonico, **Palazzo Fabris** risalente alla fine del Seicento caratterizzato dalla presenza di un giardino all'italiana con alberi secolari, roseti e la fontana centrale.



Immagine del morfotipo da Ortofoto satellitare Google satellite di Pieris (a sinistra), Begliano (al centro) e San Canzian capoluogo (a destra)



Immagine dello skyline tipico del morfotipo

Nell'individuazione del morfotipo vengono compresi i nuclei originari e anche le aree pertinenziali o marginali che, seppur interessate da fenomeni di trasformazione ed alterazione delle caratteristiche tradizionali, sono comunque riconducibili al tessuto urbanistico originario, o sono in stretta connessione con esso.

I)	**INSEDIAMENTI RURALI DI PIANURA E LORO PERTINENZE.**
	INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Canzian capoluogo, Begliano e Pieris.
	PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: Sistema insediativo e dei servizi, Nucleo urbano di interesse storico ambientale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* capitoli B2, B3; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** zona omogenea A1 (di interesse storico); **2)** zona omogenea B1 (nucleo urbano); **3)** zona omogenea B2 (consolidato); **4)** zona omogenea VP (verde privato); **5)** zona omogenea C (di espansione); **6)** servizi e attrezzature collettive; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 7, 9, 12, 13, 33.
I 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.	
1) *Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;* **(1)**	
2) *curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;* **(2)**	
3) *porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;* **(3)**	
4) *favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.* **(4)**	
(1) Le norme tecniche vigenti già prevedono particolari misure e prescrizioni per la salvaguardia e il ripristino delle caratteristiche e degli elementi architettonici più significativi e di valore ambientale di complessi edilizi di origine rurale e residenziale e anche la riproposizione e recupero del tessuto urbanistico compromesso.	
(2) Le norme vengono integrate per rispondere a tale obiettivo.	

(3) Il PRGC vigente già prevede per gli immobili esistenti ad uso non residenziale con destinazione d'uso non compatibile, opportunità di recupero solo a fronte di miglioramenti generali. Le norme vengono comunque integrate per rispondere a tale obiettivo.
(4) Il mantenimento dell'identità è assicurato dalle salvaguardie previste dalle norme di zona in particolare di zona A1 e B1. Per le altre zone non prevedenti particolari salvaguardie, opereranno le norme proposte in conformazione per il morfotipo agrorurale di pianura. Non vi sono previsioni di espansioni tali da minacciare l'identità dei luoghi.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitoli B1); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).
I 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.
1) *riconoscere e delimitare gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi: a) identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura della maglia catastale permanente; b) individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;*
2) *definire norme volte a: a) disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni; b) disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto; c) disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;* **(1)**
3) *prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).* **(2)**
(1) Il PRGC già prevede norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso con previsioni di destinazioni d'uso compatibili. La disciplina degli elementi di architettura contemporanea nell'impianto urbano è materia considerata con la presente variante e a tal fine vengono integrate le norme di attuazione (articolo 35 nonies)
(2) In fase di conformazione del PRGC al PPR le norme sono integrate prevedendo l'interramento per le reti e impianti tecnologici.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitoli B1); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).

C 3.1.2.2) INSEDIAMENTI STORICI ORIGINARI – ISOLA MOROSINI.

L'**Isonzato** è un fiume di **risorgiva** che ha inizio presso l'argine dell'Isonzo, probabilmente in origine un braccio del suo delta, e dopo un percorso ampio e tortuoso termina nello stesso, poco prima della sua foce nel **golfo** di **Panzano**.
Lungo l'I**sonzato** ha avuto origine l'insediamento storico di **Isola Morosini**, il cui abitato è caratterizzato da insediamenti sparsi di **case coloniche**, oggi in gran parte **disabitate** e **abbandonate**. L'insediamento **principale** è situato nei pressi di un'ansa dell'Isonzato, dove sono situate la chiesa parrocchiale di **San Marco** e alcune costruzioni più recenti. Lungo diversi punti presso le rive dell'Isonzato vi sono degli **attracchi** per le **imbarcazioni**.

La denominazione di isola consegue al fatto che il territorio è interamente circondato dall'acqua dell'Isonzo e dell'Isonzato e un tempo era raggiunta esclusivamente via mare. Da qui il riconoscimento del **morfotipo storico originario** fondato sul **corso** d'**acqua**.

È stato dominio della **Repubblica** di **Venezia** fino al **1797**, proprietà dei nobili Malipiero dal 1549 al 1650, poi della famiglia Morosini. Era collegata alla città dogale attraverso i canali della laguna e l'Isonzato. L'unico tratto di terraferma confinante competeva all'Impero Asburgico.
Nonostante col tempo si siano completate ed implementate le connessioni via terra, permane un **rapporto storicizzato** con l'**acqua**.

La **storia** della località è legata alla progressiva attuazione di **piani** di **bonifica** dei terreni, molto bassi e paludosi.



Veduta del morfotipo dall'alto.



Veduta del morfotipo

Nell'individuazione del morfotipo vengono compresi il nucleo originario e anche le aree pertinenziali o marginali che, seppur interessate da fenomeni di trasformazione ed alterazione delle caratteristiche tradizionali, sono comunque riconducibili al tessuto urbanistico originario, o sono in stretta connessione con esso.

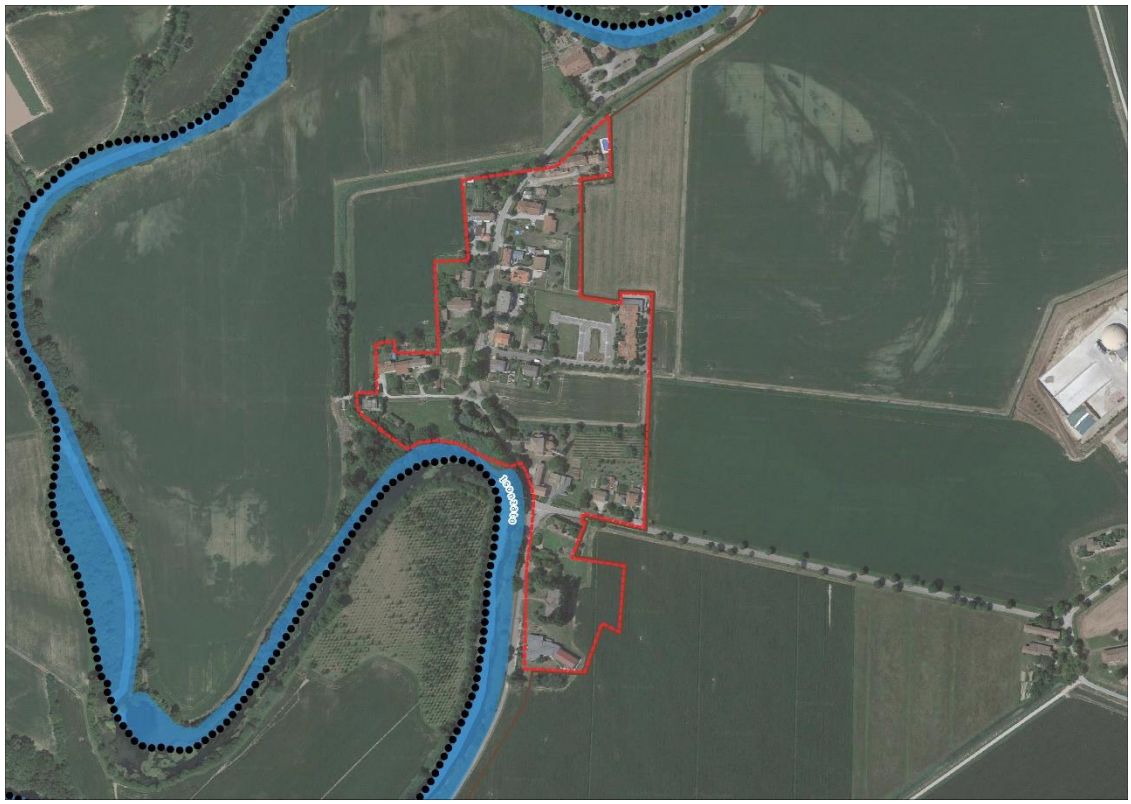


Immagine del morfotipo da Ortofoto satellitare Google satellite

A) INSEDIAMENTI STORICI ORIGINARI COMPATTI E LINEARI

INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: Isola Morosini

PRGC VIGENTE:

a) *nel PIANO STRUTTURA:* Sistema insediativo e dei servizi e Sistema produttivo agricolo e agricolo-commerciale;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* capitoli B2, C1;
c) *nella ZONIZZAZIONE*:
- **1)** zona A1 (di interesse storico ed artistico);
- **2)** zona B2 (consolidato);
- **3)** zona B3 (di completamento);
- **4)** zona C (residenziale, di espansione);
- **5)** zona omogenea VP (verde privato);
- **6)** zona E6D (di preminente interesse agricolo, di decelerazione);
- **7)** servizi e attrezzature collettive;

d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 6, 9, 10, 13, 22, 33.

D 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.

1) *Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idrogeomorfologiche (rogge, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge, di "sfuei" o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;* **(1)**

2) *rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;*

3) *contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.* **(2)**

(1) L'impianto urbano che presenta un valore storico è quello sviluppantesi nei pressi di piazza San Marco e via della Centrale, ove insistono beni come la Chiesa di San Marco e la centrale idroelettrica, attorno al corso dell'Isonzato. Procedendo verso nord e allontanandosi dal meandro dell'Isonzato si nota come alcune successive espansioni, specie a est di via Principale siano avvenute contaminando la tipologia storica rurale che contraddistingue le parti più a sud.

(2) Obiettivo di qualità legato a condizioni socio-economiche più che urbanistiche.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA:* conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo B1);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (35 nonies).

D 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.

1) *individuare i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche...) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i*

materiali che li caratterizzano e definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;
***2)** definire norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;*
***3)** prevedere interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile;*
(1) Gli edifici di rilevanza storico culturale e gli elementi architettonici di pregio sono già individuati dal PRGC e vengono confermati in sede di conformazione. Con la conformazione viene posta ulteriore tutela sui filari di platani che costeggiano i meandri dell'Isonzato, nelle parti in cui questo lambisce il centro di Isola Morosini.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA:* conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo B1); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (35 nonies).

C 3.1.2.3) INSEDIAMENTI COMPATTI AD ALTA DENSITÀ.

In generale si tratta di **insediamenti residenziali** di iniziativa pubblica per edilizia popolare, generalmente rilevabile nelle prime o seconde corone urbane, proprie delle espansioni successive agli anni 50'.
Sono caratterizzati da presenza di **spazi aperti**, dotazione di **servizi collettivi** e da una architettura varia caratterizzata da regolarità geometrica prevalentemente a **schiera** o in **linea**, di altezza che raggiunge 3 - 4 piani.

Gli insediamenti compatti ad alta densità riconosciuti dal PPR sono rispettivamente a **San Canzian** capoluogo e a **Pieris**. In sede di conformazione vengono delimitati i rispettivi areali.

L'insediamento più singolare ed evocativo è quello nella parte est di San Canzian capoluogo: il così detto **Rione Fratelli Cervi** realizzato intorno agli anni 60 attraverso l'approvazione di un Piano edilizia economica popolare (PEEP).



Immagine del morfotipo da Ortofoto satellitare Google satellite



Immagine dello skyline tipico del morfotipo ad alta densità (PEEP di San Canzian)

L’impianto urbanistico è singolare in quanto di forma ovalizzata con ampio parco posto al centro.
Si sviluppa su un’ampia area le vie Trieste (nord), Ferdinando Magellano (est), Silvio Pellico (sud e ovest). Composto da circa 15 palazzine, disposte a raggiera attorno all’ampio parco posto al centro.
Le palazzine sono di 3 - 4 piani e sono tutte collegate da viabilità pedonale che si dirama su tutta la superficie del rione.
Il parco è costituito da numerosi alberi ad alto fusto. I percorsi pedonali creano disegni concentrici e alcuni punti sopraelevati grazie alla presenza di due passerelle sopraelevate.
Nelle parti del PEEP a sud, est e ovest sono stati creati numerosi posti auto coperti e scoperti a servizio delle residenze.

L’insediamento di **Pieris** è tra via Rebez, via Donatori Volontari di Sangue e via Don Giovanni Minzoni, consistente in un quartiere di palazzine disposte in maniera regolare di circa 3 o 4 piani, intervallate da aree di attrezzature pubbliche sportive, di verde, di istruzione, parcheggi ed altro. Nel morfotipo viene inclusa anche l’area delle scuole, a est.

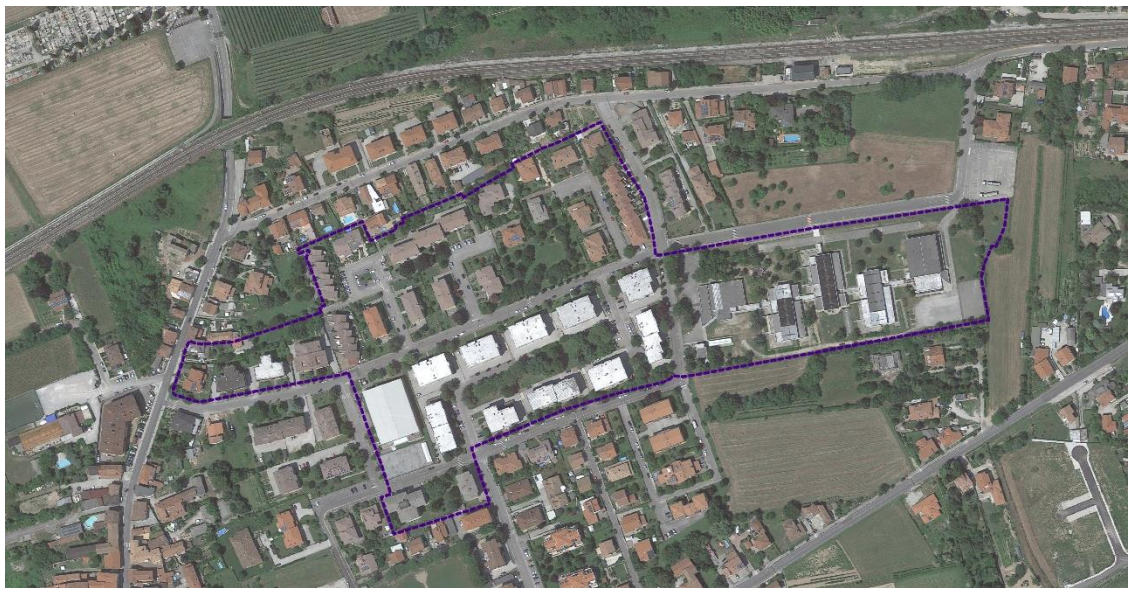


Immagine del morfotipo da Ortofoto satellitare Google satellite



Immagine dello skyline tipico del morfotipo ad alta densità (Pieris)

D) INSEDIAMENTI COMPATTI AD ALTA DENSITÀ

INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: San Canzian capoluogo, Pieris

PRGC VIGENTE:

a) *nel PIANO STRUTTURA:* Sistema insediativo e dei servizi;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* capitolo B2;
c) *nella ZONIZZAZIONE*:
  1) zona omogenea B2 (consolidato);
  2) zona omogenea BP (PRPC approvato);
  3) zona omogenea VP (verde privato);
  4) servizi e attrezzature collettive;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 9, 11, 12, 33.

D 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.

1) *conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;* **(1)**

2) *riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;* **(2)**

3) *porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.* **(3)**

(1) L'impianto urbano che può presentare un valore storico è quello del PEEP di San Canzian, Rione Fratelli Cervi. Non vi sono edifici con valore monumentale.
L'insediamento di Pieris non presenta un valore storico, tanto meno vi sono edifici con valore monumentale.

(2) Il PEEP di San Canzian è già adeguatamente collegato tramite il sistema di mobilità lenta alla campagna aperta ed ai sistemi paesaggistici circostanti, con i quali è in diretto contatto.
L'insediamento di Pieris è in centro cittadino. Le connessioni avvengono mediante le reti di mobilità lenta esistenti.

(3) Gli insediamenti sono connessi mediante viabilità esistenti, anche ciclabili alla cittadina e alle aree con funzioni economiche e ai servizi, di cui sono parte integrante.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA:* conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo B2);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (35 nonies).

D 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.

1) *riconoscere e delimitare gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;*

2) *promuovere la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, l'incentivando pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;* **(1)**

3) *in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definire norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;* **(2)**

4) *in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definire norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;*

5) *prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).*
(1) Entrambi gli insediamenti, e specialmente il PEEP di San Canzian, sono ampiamente dotati di spazi aperti e pubblici: giardini, parchi, orti e verde. Gli impianti urbanistici e il sistema delle attrezzature collettive sono consolidati e ben definiti, e non presentano criticità di manutenzione e gestione. Programmi di gestione inclusivi possono essere formati separatamente dal PRGC. Percorsi ciclopedonali già connettono e servono adeguatamente gli insediamenti.
(2) Le aree sono ormai ampiamenti consolidate. L'inserimento di architetture temporanee non rappresenta una minaccia.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA:* conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo B2); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: Conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (35 nonies).

C 3.1.2.4) INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DESITÀ.

San Canzian d'Isonzo è localizzato presso arterie stradali strategiche come la SS 14 (della Venezia Giulia), presso infrastrutture attrattive come aeroporto e ferrovie, e nondimeno per la vicinanza a poli significativi come Monfalcone e Ronchi dei Legionari. Rispetto a questi ultimi i valori immobiliari dei terreni a San Canzian sono sempre stati molto vantaggiosi.
Per questo il territorio caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa.
I centri principali sono San Canzian, Pieris e Begliano.

Gli impianti residenziali costituenti l'espansione intorno ai nuclei originari sono costituiti da unità mono o bifamiliari, caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato.
Si presenta come un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari.
In alcune parti la qualità edilizia è scarsa.
La variante di **PRGC** compie la conformazione al **PPR** individuando e delimitando gli ambiti nel **capoluogo**, a **Pieris**, **Begliano**, **Terranova**.
Inoltre, compie anche una verifica di coerenza delle norme di zona con gli indirizzi e le direttive del **PPR**.

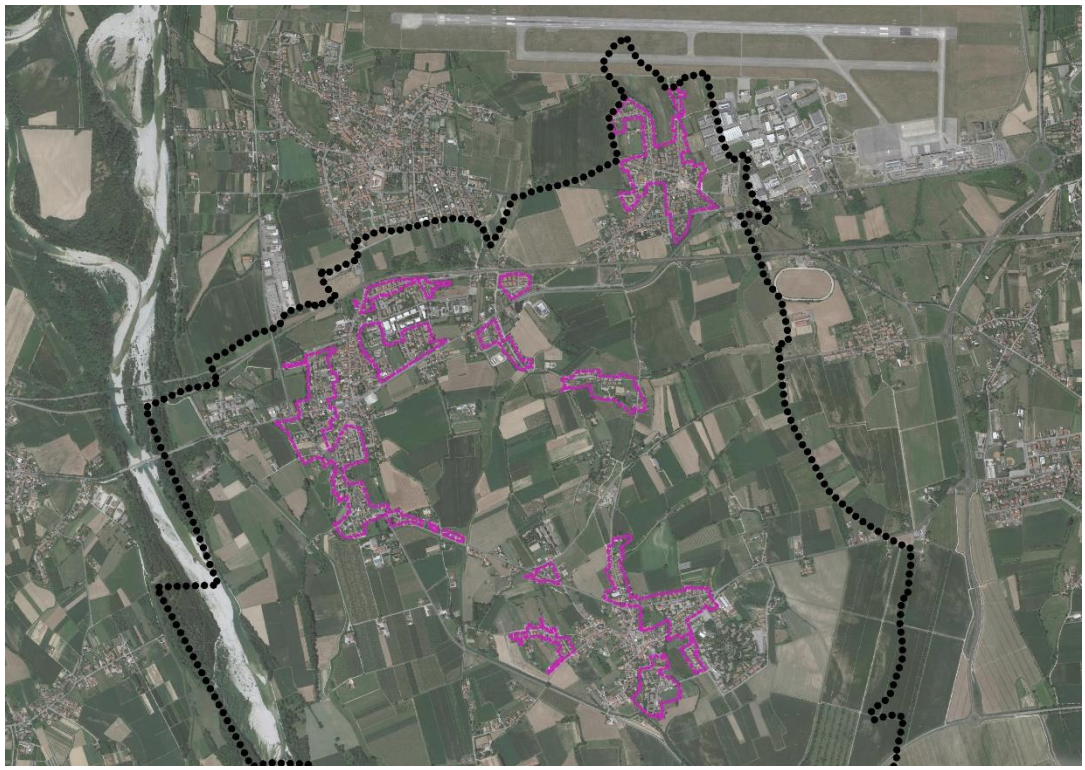


Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite

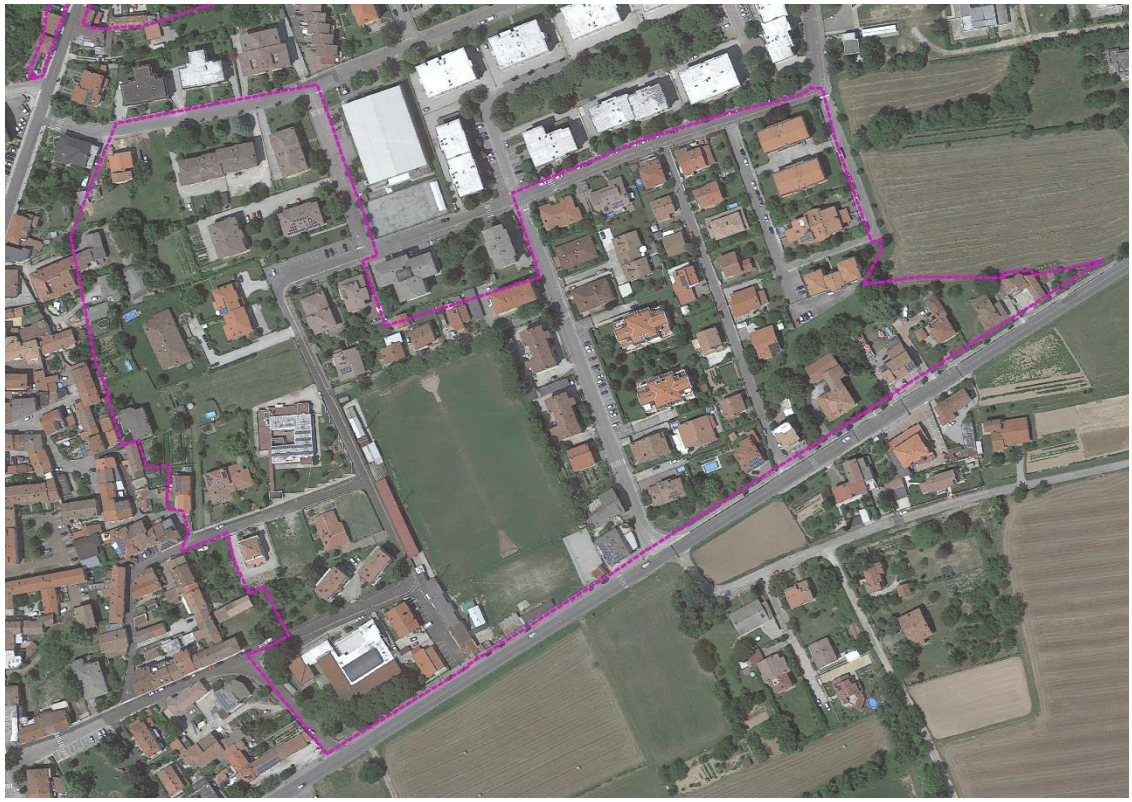


Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite (Pieris)



Immagine dello skyline tipico del morfotipo a bassa densità (Terranova)

E) INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ.
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: SAN CANZIAN CAPOLUOGO, PIERIS, BEGLIANO, TERRANOVA.
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA:* **1)** Sistema insediativo e dei servizi;

b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo B2;
c) *nella ZONIZZAZIONE*:
  1) Zona omogenea B1 (nucleo urbano);
  2) Zona omogenea B2 (consolidato);
  3) Zona omogenea VP (verde privato);
  4) Servizi e attrezzature collettive;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 7, 9, 12, 33.

E 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR:

a) *conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;* **(1)**

b) *riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;* **(2)**

c) *porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;* **(3)**

d) *controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;*

e) *migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani*. **(4)**

(1) Non vi sono impianti di valore storico né edifici di valore monumentale.

(2) Gli insediamenti sono di transizione tra zona edificata urbanizzata e territorio generalmente agricolo paesaggistico che lo circonda.
Le aree ampie aree a verde circostanti l'urbanizzato tendono a rendere meno netto il confine tra insediamento e campagna.
Inoltre, la zonizzazione vigente già individua e classifica diverse categorie di zona agricola con l'obiettivo di conservare e valorizzare il paesaggio rurale e le zone sensibili dal punto di vista ambientale:

a) zone agricole E5 e E5A (parco rurale urbano) situate al centro tra gli abitati di Pieris, San Canzian e Begliano. Per la loro centralità sono soggette a norme specifiche che ammettono esclusivamente l'utilizzo agricolo e opere necessarie alla conduzione del fondo, con limitazioni forti all'edificazione, meno accentuale nella E5 dove sono ammesse solo opere agricole, e totali nella zona E5A, dove non è ammessa alcuna edificazione;
b) zone agricole E6A di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato di prevalente utilizzo agricolo, caratterizzate da una struttura fondiaria fortemente frazionata. In questa zona sono ammesse esclusivamente opere legate alla attività agricola e opere necessarie alla conduzione dei fondi agricoli.

La volontà pianificatoria del PRGC vigente è quella di tutelare e salvaguardare queste aree cuscinetto.
Con la variante di conformazione vengono individuati i percorsi agresti utili a connettere territorio urbanizzato a spazi di campagna aperta.
Le connessioni ecologiche sono approfondite e declinate nello specifico studio della rete ecologica locale attuato nella presente variante.

(3) Non vi paiono esistere necessità di ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti di città, perché i sistemi infrastrutturali e della viabilità lenta connettono adeguatamente territorio e funzioni.

(4) Le aree a verde circostanti gli edifici sono classificate generalmente come verde privato (VP) destinate a giardini, parchi, orti e verde in genere di pertinenza degli edifici presenti nelle zone adiacenti. In queste aree gli interventi ammessi comprendono esclusivamente la

coltivazione dei fondi per colture orticole, vigneti, frutteti o altre colture purché non comportino l'abbattimento di piante ad alto fusto già esistenti nell'area. L'urbanizzato è poi generalmente attorniato da zone E5 ed E5A (di parco urbano) e zone E6, per le quali vale quanto già espresso al punto 2. Quanto sopra descritto permette di addolcire e rendere meno netto il confine tra insediamento e campagna.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA:* conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo B2); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).
E 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR:
a) *individuare il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agrorurale circostante;* **(1)**
b) *promuovere la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;* **(2)**
c) *favorire l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;*
d) *prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).*
(1) L'intervisibilità è già salvaguardata da norme di distanza dai confini, da strada e tra edifici, che assicurano permeabilità e visibilità del verde. I limiti tra territorio e urbanizzato è già ben definito dalla zonizzazione e nondimeno dalla strategia di piano, che definisce i limiti di massimo sviluppo insediativo. Inoltre a livello operativo zone come la Vp (di verde privato), la zona E5 ed E5A (di parco urbano) e la zona E6A (di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato) fungono da cuscinetto e salvaguardia.
(2) Negli insediamenti gli spazi a verde sono principalmente costituiti dai giardini delle abitazioni. La permeabilità ecologica e visuale tra il tessuto urbano e rurale è assicurata dalle norme di distanza dai confini, da strada e tra edifici.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA:* conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo B2); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).

C 3.1.2.5) INSEDIAMENTO PRODUTTIVO E LOGISTICO.

La variante di conformazione del PRGC al PPR individua e perimetra due insediamenti produttivi e logistici rispettivamente nella località di Pieris e di Begliano.

Il sistema produttivo industriale-artigianale del territorio è rappresentato da un agglomerato organizzato a nord est, a Begliano sul confine comunale, costituente una parte (marginale) della più ampia zona produttiva di Ronchi dei Legionari e da un agglomerato organizzato a nord est, a Pieris.
Altri insediamenti sono singoli, sparsi nel territorio comunale.

L'insediamento produttivo e logistico di **Pieris** di modeste dimensioni caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale e direzionale, come la sede del gruppo comunale di Protezione civile.
Il morfotipo si sviluppa linearmente e parallelamente lungo la SS 14, caratterizzato da edifici di dimensione varia e presenza sporadica di alberature.

Fatto di rilievo, ed anche occasione per raggiungere buoni esiti nello sviluppo del territorio, è la presenza di una zona D2 libera, di circa 20 ettari, ad est dell'insediamento esistente, che anch'essa viene ricompresa nel morfotipo.
In questo modo anche all'interno della zona opereranno le norme di qualità previste per il morfotipo.



Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite (Pieris)



Immagine del morfotipo nel territorio comunale (Pieris)

Viceversa, l'insediamento produttivo e logistico che si sviluppa nella parte nord-est del territorio è di più grandi dimensioni, essendo che fa parte della più ampia zona produttiva del comune limitrofo di Ronchi dei Legionari. Solo una porzione di 4-5 edifici ricade nel territorio di San Canzian.



Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite (Begliano)

L'area è occupata da capannoni disposti sul lato ovest di via Dell'Industria, paralleli a questa. Presente anche un'area a verde, ben curata con presenza di un filare alberato.
La zonizzazione classifica l'area di Begliano come zone D3 artigianali - industriali esistenti.
Una parte a sud è classificata dal PRGC vigente come zona omogenea **H2** commerciale di progetto. Questa **previsione** viene **modificata** in sede di conformazione, riclassificando l'area **da commerciale** a zona di servizi ed **attrezzature collettive** per **parcheggio** e **verde**.

In fase di conformazione del PRGC al PPR le norme vengono sono integrate con l'obiettivo di favorire la riqualificazione, il miglioramento del contesto e dell'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità degli spazi aperti e una maggiore mitigazione vegetazionale e visiva verso la zona agricola, in modo da garantire maggior coerenza paesaggistica.

G) INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICI.
INSEDIAMENTO: PIERIS e BEGLIANO.
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: Sistema produttivo artigianale – industriale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo C2; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** Zona omogenea D3 (industriale-artigianale esistente); **2)** Zona omogenea H2 (commerciale di progetto); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 16, 27.
G 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR:
a) *i nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);* **(1)**
b) *nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;* **(2)**
c) *vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie*; **(3)**
d) *vanno potenziate le connessioni ecologiche.* **(4)**
(1) Le norme sono integrate per adempiere all'obiettivo.
(2) Non si ravvisano particolari situazioni di abbandono
(3) La variante di conformazione integra le norme prevedendo la realizzazione di opere di verde o/e cortine alberate, particolarmente per le aree da completarsi.
(4) Gli insediamenti produttivi sono preminentemente consolidati, fatta eccezione per la parte libera dell'insediamento a Pieris. A Begliano non vi sono particolari margini per migliorare le connettività ecologiche. Quello che può essere migliorato è il margine degli insediamenti. A Pieris, oltre al margine verso zona agricola, può essere salvaguardata la connessione ecologica lineare rappresentata dal canale Brancolo all'interno della zona di Pieris, tra la zona consolidata e quella di previsione.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo C2);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma e riclassificazione di zona H2 in zona S (per verde e parcheggi);
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articolo 15); inserimento (articolo 35 nonies).

G 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR:

a) *riconoscere e delimitare gli insediamenti espressivi del morfotipo;*

b) *all'interno del morfotipo individuare e rafforzare gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorare la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;* **(1)**

c) *all'interno del morfotipo individuare il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agire sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguire soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;* **(2)**

d) *all'interno del morfotipo favorire processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;*

e) *all'interno del morfotipo incentivare politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).*

(1) La variante di conformazione integra le norme prevedendo la realizzazione di opere di verde o/e cortine alberate, particolarmente per le aree da completarsi. Gli insediamenti produttivi sono preminentemente consolidati, fatta eccezione per la parte libera dell'insediamento a Pieris. A Begliano non vi sono particolari margini per migliorare le connettività ecologiche. Quello che può essere migliorato è il margine degli insediamenti. A Pieris, oltre al margine verso zona agricola, può essere salvaguardata la connessione ecologica lineare rappresentata dal canale Brancolo all'interno della zona di Pieris, tra la zona consolidata e quella di previsione.

(2) La variante introduce prescrizioni per il miglioramento della qualità degli spazi aperti e per una migliore schermatura dei confini di zona e degli accessi con manufatti, opere di verde, alberature.

(3) Le norme proposte in conformazione sono volte a favorire interventi reversibili.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo C2);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma e riclassificazione di zona H2 in zona S (per verde e parcheggi);
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articolo 15); inserimento (articolo 35 nonies).

C 3.1.2.6) RIORDINO FONDIARIO.

Una fascia estesa sulla parte meridionale che comprende il territorio agricolo a sud di San Canzian, Isola Morosini e Terranova è stata oggetto di **riordino fondiario**, come evidente dall'immagine sottostante.
Per questo motivo San Canzian è comune dove sono insediate tra le più grandi aziende agricole della regione, con vastissimi appezzamenti e proprietà.
La peculiarità è che l'area di riordino coesiste con un habitat di elevata valenza ambientale come l'Isonzo, che costituisce un corridoio ecologico notevole, sfociante più a sud nella laguna di marano e Grado.

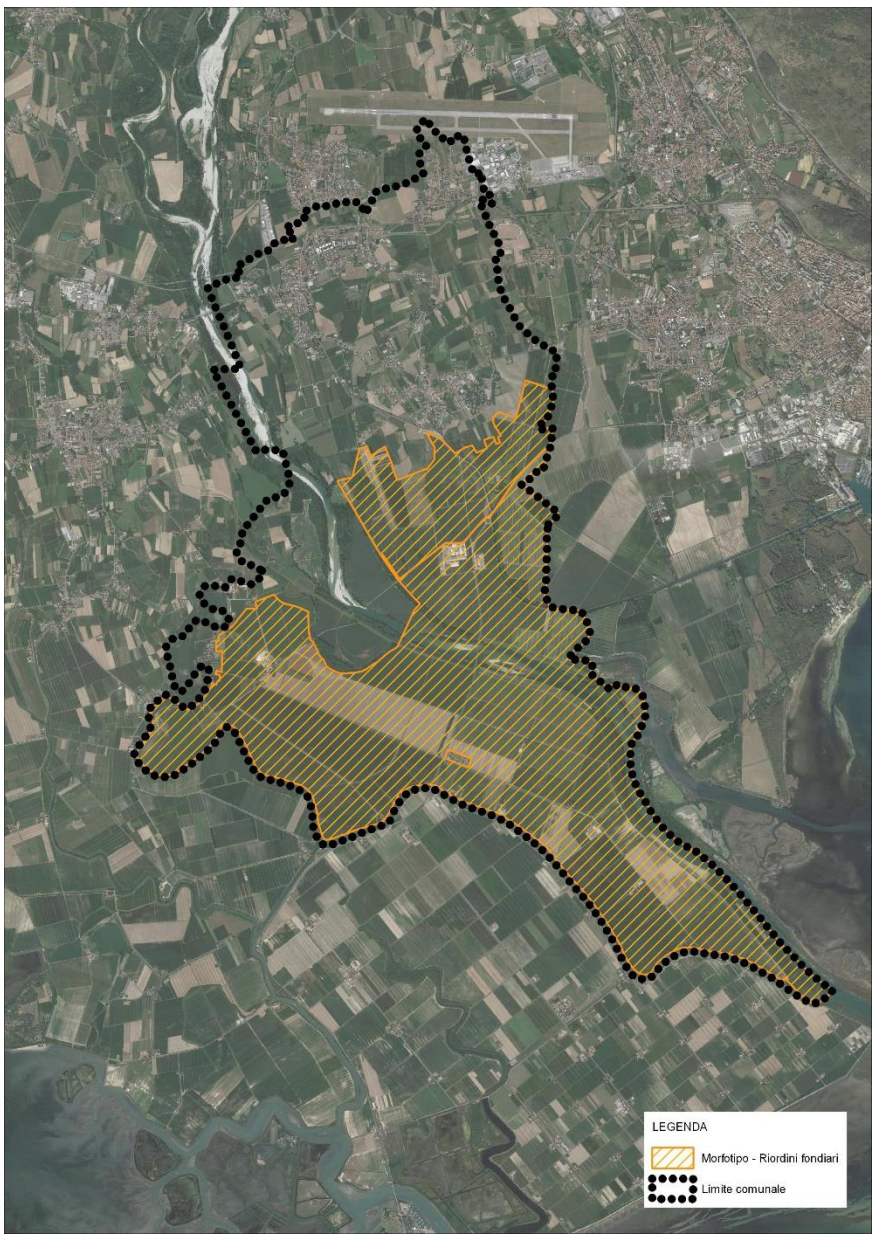


Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite

La zonizzazione vigente classifica l'area che viene ricompresa nel morfotipo di riordino in tre categorie:

a) zona **E6** (di preminente interesse agricolo) (di preminente interesse agricolo di decelerazione) derivante da interventi di bonifica dove l'attività agricola si è sviluppata con criteri di particolare efficienza e competitività caratterizzata dalla presenza del fiume Isonzo;

b) zona **E4** (di pregio ambientale) caratterizzata da zone sensibili dal punto di vista ambientale situate lungo il fiume Isonzo. Le aree ricadono all'interno della zona di protezione speciale (ZPS) della Foce dell'Isonzo. Significativa è la presenza di zone ricoperte da boschi o vegetazione ripariale di pregio.
In questa zona l'edificazione è sostanzialmente vietata;

c) zona **F4** (di tutela), corrispondente all'alveo dell'Isonzo.

All'interno dell'area sono localizzate, sparse, 4 sedi aziendali agricole di grandi dimensioni, anche con impianti di produzione di energia da biogas: due a sud di San Canzian, una a est di Isola Morosini e una verso sud est. La gran parte del territorio di riordino è di proprietà di queste aziende.
L'area di riordino è caratterizzata da una fitta rete di canali di irrigazione. Gli elementi propri dell'agroecosistema sono invece ridotti a causa dell'elevato grado di efficientamento nelle coltivazioni.



Immagine del morfotipo di riordino con sede aziendale, via dei Fiumi, località Ponte Madon

L) RIORDINI FONDIARI
INSEDIAMENTO / LOCALIZZAZIONE: Parte meridionale di San Canzian.
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: **1)** sistema produttivo agricolo e agricolo-commerciale; **2)** PCS Riserva naturale Foce dell'Isonzo; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitoli A2, C1; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** Zona agricola E6 (di preminente interesse agricolo); **2)** Zona agricola E6D (di preminente interesse agricolo di decelerazione);

3) Zona omogenea F4 (di tutela); **4)** Zona agricola E4 (di pregio ambientale); **5)** Zona agricola H3 RE (di pregio ambientale); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 21, 22, 24, 18, 28A.
L 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR.
1) *perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati);* **(1)**
2) *valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti;*
(1) L'obiettivo viene perseguito dalla individuazione della rete ecologica locale e dalle norme proposte in conformazione al PPR
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo C1) e inserimento (capitolo C4); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).
L 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR.
1) *riconoscere gli elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana, ed eventuali ulteriori segni del paesaggio antico, valorizzate anche con mezzi informativi;* **(1)**
2) *individuare formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduazione;* **(2)**
3) *in occasione di interventi di trasformazione (trasformazioni del sistema irriguo da scorrimento a pioggia) prevedere aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree, etc);* **(3)**
4) *prevedere adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde vanno rispettati gli elenchi di specie autoctone;* **(4)**
(1) Elementi archeologici interessanti il comune vengono esaminati dalla presente variante.
(2) Il PRGC vigente già individua i filari esistenti da mantenere e quelli di progetto (NTA, articolo 39). La variante di conformazione ne individua di ulteriori.
(3) L'obiettivo viene perseguito dalla individuazione della rete ecologica locale e dalle norme proposte in conformazione per il morfotipo.
(4) Il PRGC prevede già parzialmente opere di mitigazione. L'indirizzo viene rafforzato in questa sede.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo C1) e inserimento (capitolo C4); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 nonies).

C 3.1.2.7) MOSAICI AGRARI PERIURBANI.

Aree non edificate, naturali, seminaturali o agricole prevalentemente a margine dei nuclei o delle successive espansioni, destinate ad attività agricola, orticoltura o incolte. Presentano una tessitura agraria particellare di seminativi e prati e spazi pertinenziali agli insediamenti. Gli areali del mosaico sono stati individuati attorno ai centri abitati di San Canzian Capoluogo, Pieris e Begliano.



Immagine del morfotipo nel territorio comunale da Ortofoto satellitare Google satellite (Begliano)



Immagine del morfotipo mosaico agrario periurbano

Q) MOSAICI AGRARI PERIURBANI.

INSEDIAMENTI: San Canzian capoluogo, Pieris e Begliano

PRGC VIGENTE:

a) nel PIANO STRUTTURA:
- **1)** Borgo rurale;
- **2)** Sistema produttivo agricolo e agricolo-commerciale;
- **3)** PCS Riserva naturale Foce dell'Isonzo;

b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: capitoli vari;

c) nella ZONIZZAZIONE:
- **1)** Zona omogenea VP (Verde privato)
- **2)** Zona agricola E5 (parco rurale urbano parte esterna);
- **3)** Zona agricola E6A (di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato);
- **4)** Zona agricola E6D (di preminente interesse agricolo di decelerazione);

d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: articoli 12, 19, 23, 22.

Q 1) OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR:

a) *Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo.*;

b) *Favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta.*

c) *Conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;*

d) *Salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.*

(1) Le aree agricole periurbane del morfotipo sono già classificate con l'obiettivo di conservare e valorizzare il paesaggio rurale e le zone sensibili dal punto di vista ambientale. Il PRGC vigente classifica le aree:

a) zone agricole E5 (parco rurale urbano, esterna) e E5A (parco rurale urbano, interna) situate al centro tra gli abitati di Pieris, San Canzian e Begliano. Per la loro centralità sono soggette a norme specifiche che ammettono esclusivamente l'utilizzo agricolo e opere necessarie alla conduzione del fondo, con limitazioni forti all'edificazione, meno accentuale nella E5 dove sono ammesse solo opere agricole di modeste entità, e totali nella zona E5A, dove non è ammessa alcuna edificazione.

b) zone agricole E6A di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato di prevalente utilizzo agricolo, caratterizzate da una struttura fondiaria fortemente frazionata. In questa zona sono ammesse esclusivamente opere agricole di modeste entità.

c) zone VP – verde privato sono quelle attigue alle formazioni edilizie e sono prevalentemente destinate a giardini, parchi, orti e verde in generale. Generalmente libere da edifici vietano qualsiasi attività che non comprenda esclusivamente la coltivazione dei fondi per colture orticole, vigneti, frutteti o altre colture specializzate. La possibilità edificatoria è limitata a piccoli manufatti per l'arredo e il mantenimento del giardino quali gazebi e depositi attrezzi realizzati esclusivamente in legno nel limite massimo di **30** mc per ogni area di pertinenza.

L'evidente volontà pianificatoria del PRGC vigente è quella di tutelare e salvaguardare queste aree cuscinetto con grande vigore.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) nel PIANO STRUTTURA: conferma;

b) negli OBIETTIVI E STRATEGIE: conferma;

c) nella ZONIZZAZIONE: conferma;

d) nelle NORME DI ATTUAZIONE: inserimento (articolo 35 nonies).
Q 2) INDIRIZZI / DIRETTIVE DEL PPR:
a) *riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;*
b) *definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali;* **(1)**
c) *definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali,) che delimitano il particellare storico, ove possibile;*
d) *definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;*
e) *definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.*
(1) A San Canzian le aree individuate non presentano elementi di degrado percettivo tali da richiederne una riqualificazione o interventi di rigenerazione. La salvaguardia può comunque essere rafforzata.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** nel PIANO STRUTTURA: conferma; **b)** negli OBIETTIVI E STRATEGIE: conferma; **c)** nella ZONIZZAZIONE: conferma; **d)** nelle NORME DI ATTUAZIONE: inserimento (articolo 35 nonies).

C 3.2) BENI PAESAGGISTICI.

C 3.2.1) BENI PAESAGGISTICI ARTICOLO 136.

I beni paesaggistici di cui all'articolo **136** del Codice sono gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico.
I beni paesaggistici del territorio regionale sono rappresentati e disciplinati nelle **schede** dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico allegate alle norme di attuazione del PPR.

Nel comune di **San Canzian d'Isonzo** non sono presenti beni paesaggistici di cui all'articolo **136** del Codice.

C 3.2.2) BENI PAESAGGISTICI ARTICOLO 142.

C 3.2.2.1) INDIVIDUAZIONI ARTICOLO 142.

I **beni paesaggistici tutelati** per **legge** sono quelli corrispondenti alle categorie elencate all'articolo **142** del Codice:

a) i **territori costieri** compresi in una fascia della profondità di **300** metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
b) i **territori** contermini ai **laghi** compresi in una fascia della profondità di **300** metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
c) i **fiumi**, i **torrenti**, i **corsi** d'**acqua** iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto **11** dicembre **1933**, numero **1775**, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di **150** metri ciascuna;
d) le **montagne** per la parte eccedente **1.600** metri sul livello del mare per la catena alpina e **1.200** metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
e) i **ghiacciai** e i circhi glaciali;
f) i **parchi** e le **riserve** nazionali o regionali, nonché i **territori** di **protezione** esterna dei parchi;
g) i territori coperti da foreste e da **boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di **rimboschimento**, come definiti dall'articolo **2**, commi **2** e **6**, del decreto legislativo **227/2001**;
h) le aree assegnate alle **università agrarie** e le zone gravate da **usi civici**;
i) le **zone umide** incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica **448/1976**;
j) i **vulcani**;
l) le zone di **interesse archeologico**.

Il **PPR** dunque riconosce e delimita i beni paesaggistici, che sono individuati nella cartografia 1 : 50 000 *Beni paesaggistici e ulteriori contesti*.

Nel comune di **San Canzian** il **PPR** riconosce come beni tutelati per legge:

a) beni di cui alla lettera **a) territori costieri** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
b) beni di cui alla lettera **c) corsi d'acqua** e relative **sponde** o piedi degli argini per una fascia di **150** metri ciascuna:
  1) Fiume Isonzo;
  2) Roggia del Mulino Sdobba;
  3) Roggia dei Boschi;
  4) Roggia di San Canziano;
  5) Renzita;
  6) Isonzato;
c) beni di cui alla lettera **f) parchi e le riserve** nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: **Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo**;
d) beni di cui alla lettera **g) boschi**, distinti in **4** categorie di **formazioni** vegetali: **formazioni golenali**, **formazioni dei terrazzi fluviali**, **formazioni palustri** e **robinieti**;

e) beni di cui alla lettera **i) zone umide** incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n° 448: **Zona umida di interesse internazionale Foce dell'Isonzo - Isola della Cona**.

Il **PPR non** riconosce nel comune di San Canzian d'Isonzo **altri** beni paesaggistici tutelati per **legge**.

La variante di conformazione del **PRGC** al **PPR**:

a) estende le **indicazioni grafiche** di **Fasce** di tutela paesaggistica di cui al **DLGS 42/2004**, parte **terza**, lettere **b)** e **c)** anche agli elaborati di **zonizzazione**;

b) **integra** le norme di attuazione inserendovi gli articoli volti alla tutela paesaggistica per ciascun tipo di bene.

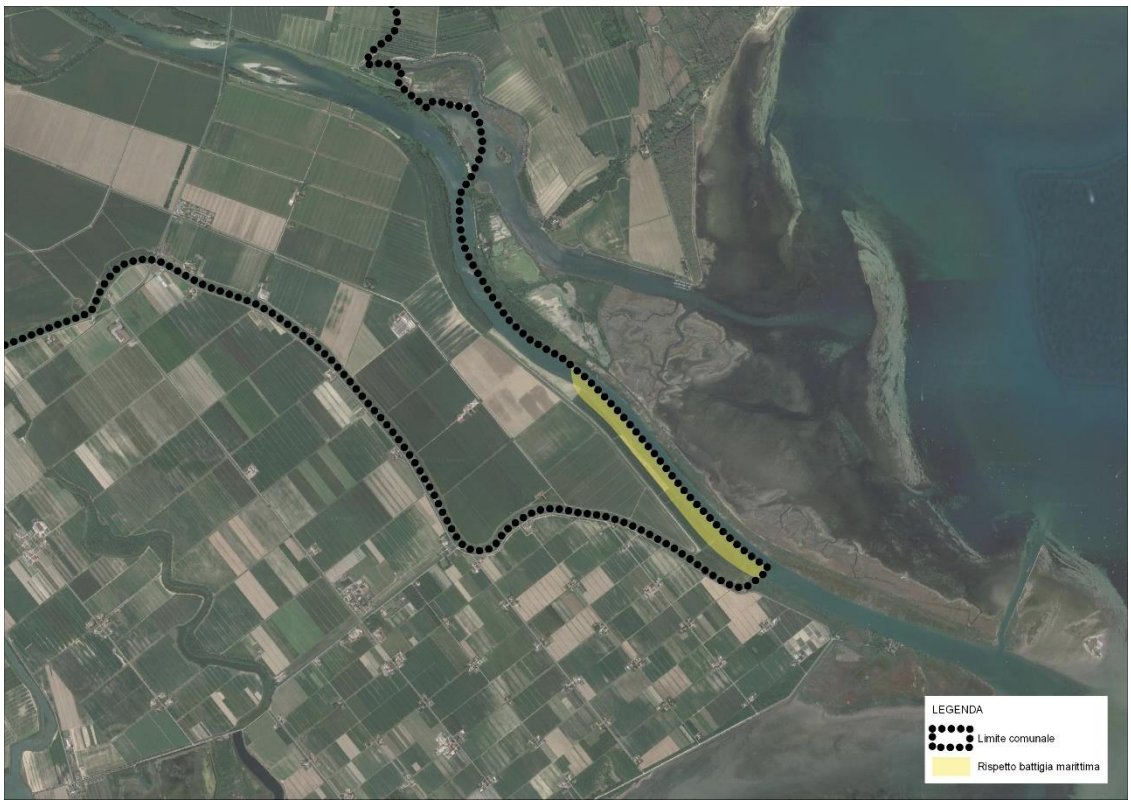
C 3.2.2.2) CONFORMAZIONE ARTICOLO 142.

Per ciascuna categoria di beni paesaggistici il **PPR** prevede **indirizzi**, **direttive** e **prescrizioni** d'**uso**.
Gli indirizzi sono princìpi a cui la conformazione va ispirata.
Gli indirizzi sono perseguiti mediante le direttive.
Le prescrizioni d'uso valgono per eventuali previsioni specifiche del PRCG e per piani attuativi e progetti.

C 3.2.2.2.1) TERRITORI COSTIERI (PPR, NDA, ARTICOLO 21).

Una parte meridionale di San Canzian è soggetta a tutela paesaggistica per fascia di rispetto da battigia marittima. L'area, di limitate dimensioni, si sviluppa lungo il Fiume Isonzo e ricade interamente in zona agricola, classificata dal PRGC come F4 (di tutela). Inoltre, l'intera fascia di territorio costiero ricade all'interno della zona umida Foce dell'Isonzo – Isola della Cona e della Riserva naturale Foce dell'Isonzo.

TERRITORI COSTIERI (PPR, NDA, ARTICOLO 21)



PRGC VIGENTE:
a) *nella STRATEGIA DI PIANO*: P.C.S. Riserva naturale Foce dell'Isonzo;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo A2;
c) *nella ZONIZZAZIONE*: Zona omogenea F4 (di tutela);

d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articolo 24.
INDIRIZZO a):
a) *limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, favorendo il miglioramento dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO a):
a1) *riconoscere gli ambienti dunali e retrodunali della costa sabbiosa, salvaguardandone e potenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico; riconoscere gli elementi morfologici della Laguna di Grado e Marano (barene, velme, banchi esterni e le isole barriera), parimenti salvaguardandone e potenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico;*
a2) *individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla creazione di zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";*
a3) *riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale non compatibili;*
a4) *creare una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone di cui all'articolo 43 (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);*
a5) *potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione dei connettivi fluviali di cui all'articolo 43 e della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;*
a6) *riconoscere e preservare gli spazi aperti costieri residui, nei quali contrastare il processo di impermeabilizzazione della costa ed evitare la formazione di nuova edificazione, favorendo il recupero dell'esistente;*
(1) la fascia di tutela paesaggistica da battigia marittima corrisponde ad un'area dove operano diversi livelli di tutele: il ZSC - ZPS "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT33300005), il parco e la riserva regionale Foce dell'Isonzo, e l'area umida Ramsar. Inoltre il PRGC vigente classifica l'area come zona F4 – di tutela. Trattasi degli ambiti comprensivi dell'intero alveo e di ambiti golenali del fiume Isonzo. Le norme recepiscono le indicazioni fornite dal PCS della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo. Il PRGC prevede per la zona F4 tutela massima ai fini ambientali: non ammette alcun tipo di nuova costruzione, né di viabilità, anche ciclopedonale. Per queste motivazioni l'area è già soggetta a massima tutela.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 quinquies, 35 sexies, 39 bis).

INDIRIZZO b):
b) *limitare e ridurre i processi di trasformazione e frammentazione degli ecosistemi costieri, promuovere la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica secondo le direttive formulate per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio;* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO b):
b1) *gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano e salvaguardano le componenti idrogeologiche incluso – ove rilevante – il reticolo scolante delle bonifiche che sono parte integrante di un sistema di connettività facente parte della rete ecologica regionale e locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";* **(2)**
(1) la fascia di tutela paesaggistica da battigia marittima corrisponde ad un'area dove operano diversi livelli di tutele: il ZSC - ZPS "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT33300005), il parco e la riserva regionale Foce dell'Isonzo, e l'area umida Ramsar. Inoltre il PRGC vigente classifica l'area come zona F4 – di tutela. Trattasi degli ambiti comprensivi dell'intero alveo e di ambiti golenali del fiume Isonzo. Le norme recepiscono le indicazioni fornite dal PCS della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo. Il PRGC prevede per la zona F4 tutela massima ai fini ambientali: non ammette alcun tipo di nuova costruzione, né di viabilità, anche ciclopedonale. Per queste motivazioni l'area è già soggetta a massima tutela.
(2) Per connettività ecologica dei corsi d'acqua vale quanto indicato e previsto nella Parte strategica per rete ecologica. Il PRGC vigente già tutela i corsi d'acqua ponendo particolare attenzione anche alle aree limitrofe ad essi. In fase di conformazione le norme vengono integrate ponendo particolare attenzione alla salvaguardia, riqualificazione della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale e delle formazioni arboree igrofile e golenali. Inoltre la variante di conformazione propone l'individuazione del reticolo idrografico minore, costituito in gran parte dai canali di bonifica.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 quinquies, 35 sexies, 39 bis).
INDIRIZZO c):
c) *promuovere interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l'accessibilità e la fruibilità pubblica attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, etc.);* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO c):
c1) *i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati su criteri di riduzione di impatto dei percorsi medesimi;*
c2) *i percorsi nelle aree umide riservate alla nidificazione dell'avifauna sono dotati di schermature in materiale naturale;*

c3) *gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*
c4) *la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati.*
(1) La promozione dell'accessibilità e della fruibilità degli ambienti fluviali può avvenire sui percorsi già esistenti. Le norme di zona F4 infatti vietano la realizzazione di nuovi percorsi e anche l'ampliamento degli esistenti.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 39 ter).
INDIRIZZO d):
d) *riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO d):
d1) *il corretto inserimento delle opere progettate nello specifico contesto, tenendo conto dei parametri di cui all'articolo 20, comma 10 (I progetti degli interventi sono improntati sulla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005);*
d2) *utilizzo di pavimentazione negli spazi aperti idonea ad assicurare il drenaggio delle acque, al fine di evitare o ridurre il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo;*
d3) *la scelta dei materiali costruttivi ecosostenibili;*
d4) *la definizione di interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici e all'utilizzo di fonti rinnovabili, tramite soluzioni progettuali di qualità e coerenti con il contesto;*
d5) *l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane e la dotazione di una rete idrica fognaria duale nonché l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue e di sistemi di fitodepurazione, laddove la situazione geomorfologica lo consenta;*
d6) *migliorare la fruizione degli spazi destinati ad attività turistico ricreative anche attraverso l'ampliamento degli arenili ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna, e comunque all'esterno delle core area di cui all'articolo 43;*
(1) L'area che ricade all'interno della fascia di territorio costiero è agricola, non è a specializzazione turistico - balneare. Le norme di PRGC classificano l'area come zona F4 (di tutela) nella quale vige la totale inedificabilità, non sono ammesse nuove costrizioni e ampliamenti di edifici o di manufatti esistenti.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: ---; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: ---; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: ---.

INDIRIZZO e):

e) *salvaguardare e valorizzare i caratteri paesaggistici e storico-identitari delle aree costiere di maggior pregio naturalistico e dei paesaggi rurali costieri storici, al fine di contrastarne la frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;* **(1)**

DIRETTIVE PER INDIRIZZO e):

e1) *individuare terrazzamenti, riconducibili a sistemazioni agrarie di valore storico-identitario, rientranti nei morfotipi così come individuati all'interno delle singole schede degli ambiti di paesaggio, riconoscendone la morfologia, l'ordito di muri a secco prevalentemente in pietra arenaria o calcarea, le scalinate ed i percorsi pedonali storici;*

e2) *individuare alberi monumentali e i filari alberati, nonché i gruppi di alberi che connotano lo skyline costiero;*

e3) *edifici storico identitari, quali i "casoni" e le "bilance da pesca", provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il ripristino delle loro caratteristiche di manufatti temporanei, realizzati preferibilmente con materiali vegetali locali compatibili con il mantenimento del bene;*

(1) La fascia di tutela paesaggistica da battigia marittima corrisponde ad un'area dove operano diversi livelli di tutele: il ZSC - ZPS "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT33300005), il parco e la riserva regionale Foce dell'Isonzo, e l'area umida Ramsar.
Inoltre il PRGC vigente classifica l'area come zona F4 – di tutela. Trattasi degli ambiti comprensivi dell'intero alveo e di ambiti golenali del fiume Isonzo. Le norme recepiscono le indicazioni fornite dal PCS della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo. Il PRGC prevede per la zona F4 tutela massima ai fini ambientali: non ammette alcun tipo di nuova costruzione, né di viabilità, anche ciclopedonale.
Per queste motivazioni l'area è già soggetta a massima tutela.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma;
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 quinquies, 35 sexies, 39 bis).

INDIRIZZO f):

f) *tutelare e valorizzare gli edifici e i manufatti di interesse storico-culturale connessi alle bonifiche idrauliche, considerando sia i beni già individuati nel quadro conoscitivo e nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;*

DIRETTIVE PER INDIRIZZO f):

f1) *gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione riconoscono i paesaggi rurali storici della bonifica; prevedono altresì il miglioramento della funzionalità ecologica attraverso l'incentivazione della riqualificazione delle reti di canali e della rete scolante minore con funzione di corridoi ecologici di scala locale, nonché la valorizzazione della viabilità rurale attraverso l'individuazione di itinerari ciclo-pedonali di interesse storico-culturale, e l'individuazione del sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica locale, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico ai fini del loro recupero o restauro;* ***(1)***

(1) Il PRGC individua già percorsi ciclo pedonali su viabilità rurale. La conformazione al PPR integra percorsi e norme con l'obiettivo di migliorare e tutelare la mobilità esistente e valorizzare ed incentivare la fruizione paesaggistica e culturale. La promozione dell'accessibilità e della fruibilità degli ambienti fluviali può avvenire sui percorsi già esistenti. Le norme di zona F4 infatti vietano la realizzazione di nuovi percorsi e anche l'ampliamento degli esistenti. I beni culturali vengono individuati nell'ambito dell'integrazione della rete dei beni culturali.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 terdecies, 35 quaterdecies, 39 ter).
INDIRIZZO g):
g) *governare la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la predisposizione di piani attuativi o di progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione/rinaturalizzazione delle aree compromesse e degradate;* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO g):
g1) *tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";*
g2) *recepire, specificare e delimitare le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera b) del Codice indicate nelle schede degli ambiti di paesaggio, e propongono gli interventi volti al recupero ed alla riqualificazione degli stessi, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34;*
(1) La fascia di tutela paesaggistica da battigia marittima corrisponde ad un'area dove operano diversi livelli di tutele: il ZSC - ZPS "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT33300005), il parco e la riserva regionale Foce dell'Isonzo, e l'area umida Ramsar. Inoltre il PRGC vigente classifica l'area come zona F4 – di tutela. Trattasi degli ambiti comprensivi dell'intero alveo e di ambiti golenali del fiume Isonzo. Le norme recepiscono le indicazioni fornite dal PCS della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo. Il PRGC prevede per la zona F4 tutela massima ai fini ambientali: non ammette alcun tipo di nuova costruzione, né di viabilità, anche ciclopedonale. Per queste motivazioni l'area è già soggetta a massima tutela.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 quinquies, 35 sexies, 39 bis).
INDIRIZZO h):

h) *promuovere gli interventi riqualificanti per la qualità paesaggistica negli agglomerati industriali di interesse regionale negli ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale;* ***(1)***
DIRETTIVE PER INDIRIZZO h):
h1) *definire norme per favorire interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici ed all'utilizzo di fonti rinnovabili, utilizzando prioritariamente e prevalentemente le superfici di copertura dei fabbricati esistenti, o ambiti pertinenziali ad essi strettamente connessi, con idonei accorgimenti di inserimento architettonico e paesaggistico;*
h2) *negli agglomerati industriali, la definizione di parametri urbanistico-ecologici, quali il rapporto di permeabilità e di densità arborea, e paesaggistici, quali sesto d'impianto e scelta delle associazioni vegetazionali, fermo restando il rispetto delle norme tecniche di settore;*
h3) *definire fasce perimetrali di transizione e di contorno, da realizzarsi tramite piantumazioni arboree e arbustive che assicurino l'inserimento dell'agglomerato nel contesto paesaggistico;*
h4) *delimitare gli insediamenti industriali, artigianali e portuali all'interno dei quali gli interventi specificati al comma 5, lettera d), punto c) sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il mare, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione;*
(1) Nel comune di San Canzian d'Isonzo non vi sono agglomerati industriali di interesse regionale in ambiti di attrezzature portuali di interesse regionale.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: ---; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: ---; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: ---.

PRESCRIZIONI D'USO
a) Non sono ammissibili interventi che comportino:
per tutti i territori costieri:
a1) *interventi e opere che determinino una riduzione degli stati di conservazione di habitat di Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuato negli strumenti previsti dall'articolo 43, comma 6;*
a2) *interventi in contrasto con le finalità di conservazione e ripristino della connettività ecologica così come individuate negli strumenti previsti dall'articolo 43;*
a3) *interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti urbanistici generali od attuativi, e comunque da riconoscere in sede di adeguamento o di conformazione dello strumento urbanistico generale al PPR;* **(1)**
a4) *interventi che occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e comunque da riconoscere in sede di adeguamento o di conformazione dello strumento urbanistico generale al PPR, o che occludano la vista dal mare dei beni culturali indicati nel Quadro Conoscitivo;* **(2)**
a5) *la realizzazione di nuove aree per attività estrattive, fatte salve le attività legate all'estrazione di reperti paleontologici e archeologici autorizzate ai sensi della parte II del Codice;*

a6) *la realizzazione di nuovi approdi e porti turistici negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, così come riconosciute ed individuate nella cartografia del PPR, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000 e loro modifiche anche successive alla fase di recepimento da parte degli strumenti urbanistici del PPR; nelle more dell'approvazione dei Piani di conservazione e sviluppo delle aree protette e dei piani di gestione dei siti Natura2000, o in mancanza di specifiche disposizioni contenute nelle misure di gestione dei siti medesimi, previo espletamento della procedura di valutazione di incidenza con esito favorevole, è possibile realizzare fino a un massimo di 2 approdi per i nuovi insediamenti (casoni, valli da pesca) e 4 approdi complessivi per gli insediamenti esistenti;*
a7) *l'installazione di mezzi pubblicitari che occludano o alterino le visuali panoramiche, nonché lungo le strade panoramiche;*
per la costa sabbiosa e laguna:
a8) *l'inserimento di qualsiasi struttura o manufatto per la balneazione od il tempo libero nei sistemi dunali attivi o fossili;*
a9) *l'apertura di nuovi varchi e di nuovi percorsi pedonali ad eccezione di quelli previsti da un progetto unitario di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso nei sistemi dunali attivi o fossili; i percorsi devono essere reversibili e utilizzare tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica (quali ad esempio pavimentazioni in fondo naturale ed elementi di confinamento in legno);*
a10) *sull'arenile la realizzazione di nuove strutture in muratura anche prefabbricate nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere ad esclusione degli interventi di riqualificazione e rifacimento di strutture esistenti o comunque per gli interventi riqualificanti la qualità paesaggistica;*
per la costa rocciosa:
a11) *interventi che possano interferire con la qualità del paesaggio delle coste rocciose con particolare riferimento alla conservazione della caratteristica sequenza di poggi, falesie ed insenatura, fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza;*
a12) *la realizzazione di nuove strutture in muratura o conglomerato cementizio e similari, anche prefabbricate, non compatibili con il contesto paesaggistico, ad esclusione degli interventi di riqualificazione e rifacimento di strutture esistenti o comunque degli interventi di riqualificazione paesaggistica.*
b) *Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità indicati alla precedente lettera a), i seguenti interventi, che avranno l'obbligo di conformarsi alle seguenti prescrizioni:*
b1) *interventi di nuova realizzazione e di ampliamento di edifici esistenti nelle zone già destinate, dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR, ad attività produttive a condizione che:*
b1.1) *sia curato il corretto inserimento delle opere progettate nello skyline costiero derivante dal riconoscimento dei suoi caratteri identitari e degli elementi che compongono il paesaggio costiero, tenendo conto dei parametri di cui all'articolo 20, comma 9;*
b1.2) *siano previste adeguate opere di mitigazione realizzate, ad esempio, attraverso coloratura a matrice di tipo mimetico o barriere composte da alberi ed arbusti di specie che compongono la flora e le associazioni vegetali originarie del luogo, con funzione paesaggistica, di abbattimento del carico inquinante e di connessione ecologica;*
b1.3) *si rapportino adeguatamente alla linea di costa in relazione alla loro consistenza plani-volumetrica ed alle condizioni di contesto e tenuto conto delle specifiche esigenze tecnico-funzionali;*
b2) *interventi di nuova realizzazione e di ampliamento di edifici esistenti nelle zone già destinate dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR, o riconosciuti*

conformi o adeguati al PPR successivamente alla sua approvazione, ad attività portuali e soggette a Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi della Legge n. 84/1994;
***b3)** interventi di nuova realizzazione e di ampliamento di edifici residenziali o a destinazione mista esistenti e interventi di rigenerazione urbana nelle zone individuate [fabbricabili] dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR o avviati prima della data di adozione del PPR e vigenti alla data della sua approvazione, a condizione che soddisfino i seguenti requisiti:*
***b3.1)** nel caso di demolizione con ricostruzione, conseguano l'adeguamento strutturale, l'efficientamento energetico e la sostenibilità ecologica degli immobili; nel caso di ampliamento, conseguano l'adeguamento-miglioramento strutturale, l'efficientamento energetico e un miglioramento funzionale;*
***b3.2)** comportino la riqualificazione paesaggistica del tessuto edilizio esistente;*
***b3.3)** garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali e dell'edilizia di valore storico testimoniale, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*
***b3.4)** non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo il corretto rapporto della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare, nonché percorribilità longitudinale della costa;*
***b3.5)** non comportino detrimento dell'integrità percettiva da e verso il mare;*
***b3.6)** garantiscano sia l'utilizzo per il verde di arredo di essenze vegetali preferibilmente autoctone, e comunque non invasive in relazione alla conservazione degli ambienti circostanti; che la conservazione di nuclei di vegetazione arborea di origine naturale composta da Quercusilex, Pinuspinaster, Pinus pinea, Pinushalepensis e Pinusnigra;*
***b3.7)** non danneggino gli ambienti dunali, comprensivi della loro vegetazione spontanea e le fasce retrodunali boscate;*
***b4)** la realizzazione di parcheggi con rapporti dimensionali coerenti con le strutture servite e non interferenti con visuali panoramiche, e a condizione che siano realizzati con materiali coerenti al contesto paesaggistico, prevedendone la piantumazione con essenze tipiche dei luoghi in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento e assicurino il corretto rapporto della superficie permeabile, e comunque non siano in contrasto con i piani di gestione dei siti Natura 2000 o con gli obiettivi generali di tutela degli habitat naturali, non comportino alterazione di elementi di connessione ecologica riconosciuti dal PPR, alterazioni di sistemi vegetali di valore paesaggistico quali le pinete, i filari o gruppi arborei di tamerici e lecci, e della loro continuità morfologica, o detrimento dell'integrità percettiva da e verso il mare e la laguna;*
***b5)** la realizzazione di approdi e darsene e l'adeguamento di quelli esistenti, fermo restando quanto disposto al comma 5, lettera a), punto 6, a condizione che:*
***b5.1)** sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica del fronte mare, ove possibile, compatibilmente con le concessioni demaniali rilasciate fino alla data di adozione del PPR;*
***b5.2)** gli interventi concorrano alla qualità del fronte mare e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti urbanistici generali o attuativi, e comunque da individuare e riconoscere in sede di adeguamento o di conformazione degli stessi al PPR;*
***b6)** l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici con superficie superiore a 20 mq, a condizione che non impediscano o compromettano le visuali panoramiche da e verso il mare e la laguna, valutando l'opportunità di utilizzare le superfici di copertura dei fabbricati esistenti, o ambiti pertinenziali ad essi strettamente connessi senza ulteriore compromissione di superfici libere da edificazioni, con idonei accorgimenti di inserimento architettonico e paesaggistico;*
***b7)** movimenti di terra e sedimenti per una diversa sistemazione delle aree finalizzati a ripristinare la geomorfologia locale, quando documentata;*

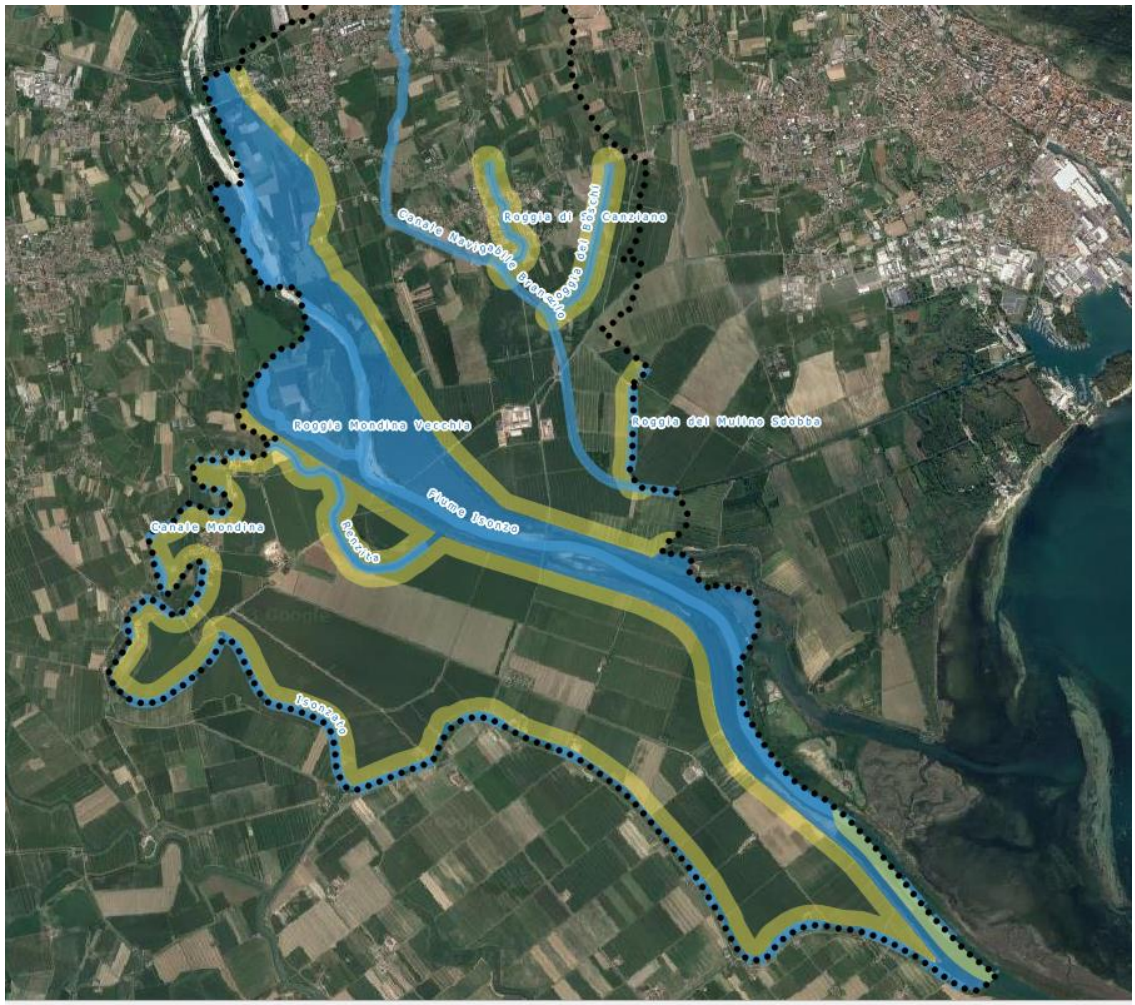
b8) *sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa coerenti con i piani di assetto idrogeologico, utilizzanti tecnologie e materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi;*
b9) *realizzazione di infrastrutture e di impianti che comportino la trasformazione permanente di suolo inedificato, quali gasdotti ed elettrodotti interrati, a condizione che le opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.) si inseriscano nel contesto peculiare secondo i principi di coerenza paesaggistica e non modifichino le caratteristiche morfologiche e l'assetto idrogeologico; nel caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del substrato roccioso del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci;*
b10) *gli interventi di manutenzione, restauro e recupero di opere e manufatti di valenza storico-culturale individuati dal PPR, a condizione che vengano rispettate la struttura esistente e la normativa d'uso di cui all'articolo 41, comma 2.* *Restano ferme le indicazioni e le prescrizioni di tutela contenute nei decreti emanati ai sensi della Parte II del Codice; resta altresì fermo l'obbligo di richiedere le autorizzazioni necessarie ai sensi della Parte II del Codice per gli immobili dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 e per quelli sottoposti a verifica ai sensi dell'articolo 12 del Codice stesso;*
b11) *la posa in opera delle barriere stradali obbligatorie ai sensi del Codice della Strada; è da preferire l'utilizzo di quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale e di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio;*
c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e delle fattispecie di cui al D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata):
c1) *gli interventi di ripascimento finalizzato al ripristino degli arenili, oltre a quelli della manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, a condizione che venga utilizzato materiale compatibile in quanto a colorazione definitiva, granulometria e composizione chimica di quello già in essere;*
c2) *gli interventi di ripascimento finalizzati all'ampliamento degli arenili, oltre a quelli della manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, a condizione che venga utilizzato materiale della stessa colorazione definitiva, granulometria e composizione chimica di quello già in essere, accompagnati da azioni volte a ripristinare l'equilibrio morfologico dell'arenile;*
c3) *la realizzazione sugli arenili di nuove strutture a carattere provvisorio stagionale e temporaneo, rimovibili, per attività connesse alla produzione agricola, alla pesca, alla nautica da diporto e al tempo libero, localizzate in zone opportunamente individuate, a condizione che non compromettano l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non alterino la vegetazione spontanea di interesse conservazionistico, quali ad esempio i cakileti, non comportino l'impermeabilizzazione permanente del suolo, mantengano dei varchi visuali da e verso l'arenile ed il mare e siano realizzati in conformità ai regolamenti comunali che ne disciplinano la temporaneità, la tipologia, la cromia e la modalità di realizzazione;*
c4) *gli interventi di eradicazione di specie esotiche infestanti, il ripristino di habitat di interesse comunitario, la rinaturalizzazione di aree oggetto di calpestio o pavimentate, esclusivamente con specie autoctone locali e ecotipi propri del sito;*
c5) *il taglio e l'estirpazione della vegetazione su terrazzamenti formatasi a seguito di naturale imboschimento;*
c6) *la ripresa di attività agricole tradizionali preesistenti sui terrazzamenti quali vigneti, oliveti e frutteti;*

c7) *gli interventi di adeguamento degli impianti di illuminazione esterna che comportano riduzione dell'inquinamento luminoso, interramento delle linee aeree esistenti e scelte tipologiche e cromatiche che permettano la migliore percezione del paesaggio costiero;*
c8) *la realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione, realizzata in modo da mitigarne l'impatto visivo, senza alterare la struttura edilizia originaria, che non comportino alcun aumento di superficie coperta e volume, senza incidere in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;*
c9) *la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria a rete interrate ed i relativi allacciamenti alle utenze, a condizione che non alterino pavimentazioni di interesse storico culturale o di tipo tradizionale o habitat naturali e seminaturali;*
c10) *la sostituzione delle barriere stradali obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, già esistenti, con barriere in legno-acciaio;*
c11) *gli interventi di conservazione e ripristino della rete ecologica regionale, di cui all'articolo 43;*
d) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:
d1) *gli interventi di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale";*
d2) *gli interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali;*
d3) *negli insediamenti industriali, artigianali e portuali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 4, lettera h), punto iv), e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;*
e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:
e1) *nelle aree soggette a erosione degli elementi morfologici caratterizzanti la laguna di Grado e Marano: sostituzione delle opere di difesa a scogliera esistenti a protezione delle isole lagunari con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con progetti di rinaturazione;*
e2) *nelle aree a vulnerabilità ambientale e idrogeologica: demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico;*
e3) *per i campi fotovoltaici: gli interventi per la gestione, riqualificazione e/o dismissione dell'esistente come indicati nelle Scheda d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate;*
e4) *per gli elettrodotti: interventi di interramento di linee aeree esistenti di bassa tensione sotto il sedime stradale; mitigazione delle cabine di trasformazione esistenti attraverso la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone;*
e5) *per le aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati: interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione, dettagliati negli strumenti urbanistici con specifici elaborati, proposti in sede di adeguamento o conformazione al PPR-FVG.*

(1) Per la voce (a3), le norme sono integrate tutelare gli skyline identitari inserendo la sostituzione delle reti tecnologiche aeree con quelle interrate. Inoltre, non è ammessa l'installazione di cartelli pubblicitari che occludano o alterino le visuali panoramiche.
(2) I tracciati e i belvedere accessibili al pubblico (voce a4) sono individuati nella carta di parte strategica come punto notevole.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nella STRATEGIA DI PIANO*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 quater, 35 quinquies, 35 sexies, 39 bis, 39 ter).

C 3.2.2.2.2) FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA (PPR, NDA, ARTICOLO 23).

Il **corso** d'**acqua** che caratterizza fortemente il comune di San Canzian d'Isonzo è il fiume **Isonzo**, che attraversa e divide l'intero territorio comunale con andamento **nord est - sud ovest**. L'alveo del corso d'acqua comprende ampie aree soprattutto nella parte a nord ovest.



Il fiume **Isonzo** nel territorio comunale di San Canzian d'Isonzo è caratterizzato da un **letto** a canale **singolo**, **leggermente sinuoso** e **madriforme**.
L'elemento di definizione degli ambiti fluviali è l'**argine**, che rappresenta un elemento di forte **caratterizzazione** del **paesaggio**, con elevato interesse ecologico e naturalistico. I percorsi sommitali sono in parte destinati anche a percorsi ciclopedonali, di interpretazione ambientale o come percorsi salute.
All'interno dell'ambito arginale vi sono aree a maggior **pregio ambientale** caratterizzate dalla presenza di elementi **floristici** e **faunistici**, aree agricole miste a boschive e aree agricole.

Anche il fiume **Isonzato** caratterizza fortemente il territorio nella parte ovest, costituendo di fatto il confine con i comuni di Grado e Fiumicello.
L'**Isonzato** è un fiume di **risorgiva** che ha inizio presso l'argine dell'Isonzo, probabilmente in origine un braccio del suo delta, e dopo un percorso ampio e tortuoso termina nello stesso, poco prima della sua foce nel **golfo** di **Panzano**.
Lungo l'I**sonzato** vi è l'insediamento storico di **Isola Morosini**, il cui abitato è caratterizzato da insediamenti sparsi di **case coloniche**, oggi in gran parte **disabitate** e **abbandonate**. L'insediamento **principale** è situato nei pressi di un'ansa dell'Isonzato, dove sono situate la chiesa parrocchiale di **San Marco** e alcune costruzioni più recenti.

Lungo diversi punti presso le rive dell'Isonzato vi sono degli **attracchi** per le **imbarcazioni**. Questi sono individuati anche nel PRGC.

Altri corsi d'acqua tutelai paesaggisticamente sono:
a) a nord del fiume Isonzo:
  1) Roggia del Mulino Sdobba;
  2) Roggia dei Boschi;
  3) Roggia di San Canziano;
b) a sud del fiume Isonzo:
  1) Fiume Renzita;
  2) Fiume Isonzato.

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA (PPR, NDA, ARTICOLO 23)
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: Fiume Isonzo e altri corsi d'acqua; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo E3; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: fasce di vincolo paesaggistico; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 18, 24.
INDIRIZZO a):
a) *salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO a):
a1) *salvaguardare la funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;* **(1)**
a2) *riqualificare e incrementare le formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;* **(1)**
a3) *individuare gli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui [PPR, NDA] all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzare e recuperare gli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;* **(2)**

a4) *individuare gli edifici di rilevanza storico-culturale (esempio: mulini, idrovore, eccetera), dei manufatti (esempio: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (esempio: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e le eventuali attrezzature tecnologiche (esempio: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;* **(3)**;
a5) *individuare i punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;* **(4)**
a6) *delimitare le seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al [PPR, NDA, articolo 23] successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143 [del Codice], comma 4, lettera a), [non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR] in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione;*
a6.1) *aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 9/2007 (Norme in materia di risorse forestali);* **(5)**
a6.2) *aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:* **(6)**;
insediamenti industriali ed artigianali;
insediamenti di attrezzature commerciali;
servizi e attrezzature collettive;
a7) *recepire e delimitare le aree compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi [PPR, NDA] degli articoli 33 e 34;*
(1) L'indirizzo in generale è già perseguito dal PRGC specie mediante le classificazioni di zona che esso attribuisce alle zone contestuali ai corsi d'acqua: a) Zona E6D (di preminente interesse agricolo di decelerazione), che caratterizza le zone agricole circostanti i corsi d'acqua; b) Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) solo il tratto settentrionale dell'Isonzo; c) Zona agricola E4 (di pregio ambientale); d) Zona F4 (di tutela). Posto che la LR 20/2021 ha revocato le ARIA, la variante di conformazione conferma comunque i contenuti delle zone E4 stralciando i riferimenti all'ARIA. La variante integra poi il PRGC andando ad inserire le norme per le aree ricadenti nella tutela paesaggistica da corso d'acqua.
(2) Viene individuato come insediamento storico originario l'abitato di Isola Morosini
(3) Nel comune di San Canzian d'Isonzo presenti i seguenti manufatti o edifici di rilevanza storico-culturale legati a corsi d'acqua: a) 2 idrovore lungo il fiume Isonzato poste rispettivamente nella località di Terranova e nella località Voltascura; b) 1 centrale idroelettrica denominata Fratelli Brunner situata a Isola Morosini, nel punto in cui il canale Mondina Nuovo conclude il suo corso nel fiume Isonzato. Costruita nel 1912 in relazione ai lavori di bonifica dei terreni limitrofi serviva per funzioni legate al risanamento delle campagne, forniva anche energia elettrica necessaria all'azionamento di alcune

macchine agricole situate nella sede dell'azienda posta nelle vicinanze. Oggi l'edificio si presenta in pessimo stato di conservazione; c) 1 mulino denominato Ex Molino Sdobba risalente intorno all'ottocento. La zona era considerata una fabbrica di mattoni e che, grazie a dei ritrovamenti monetari, era stato definito "la zecca morta". Ad oggi l'immobile versa in scarso stato di conservazione; d) il Casello idraulico nella campagna di Terranova nei pressi dell'argine dell'Isonzo.
(4) Punti panoramici e terrazzi fluviali individuati in sede di conformazione.
(5) Nel comune non vi sono aree a rischio idrogeologico di cui al RD 3267/1923.
(6) La variante di conformazione del PRGC al PPR individua aree urbanizzate in prossimità delle fasce di rispetto da corsi d'acqua tutelati come indicate dalla direttiva. Queste aree sono denominate aree di accertamento; per le quali si rimanda al paragrafo C 3.2.3.1).
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 septies, 35 decies).
INDIRIZZO b):
b) *limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;* **(1)**
DIRETTIVE PER INDIRIZZO b):
b1) *individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";* **(1)**;
b2) *riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;*
b3) *potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;* **(2)**;
(1) Zonizzazione e norme di attuazione sono già volte alla limitazione della trasformazione degli ambienti fluviali. Posto che la LR 20/2021 ha revocato le ARIA, la variante di conformazione conferma comunque i contenuti delle zone E4 stralciando i riferimenti all'ARIA. Inoltre le norme sono integrate per una maggiore salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali.
(2) La variante di conformazione studia la rete ecologica locale, con le metodologie di cui al vademecum regionale.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 septies, 35 decies).

INDIRIZZO c):

c) *conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;* **(1)**

DIRETTIVE PER INDIRIZZO c):

c1) *individuare le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";* **(1)**

(1) Le dorsali fluviali, con i diversi tipi di aree che le compongono, sono l'elemento fondante della rete ecologica locale. Vale / vedasi quanto indicato e previsto nella PARTE STRATEGICA per rete ecologica.
La rete ecologica locale è individuata con le metodologie di cui al vademecum regionale.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 septies, 35 decies).

INDIRIZZO d):

d) *garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;* **(1)**

DIRETTIVE PER INDIRIZZO d):

d1) *utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;*

d2) *i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;*

d3) *gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*

d4) *la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;*

d5) *gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;*

(1) La direttiva può risultare di utilità per l'individuazione delle connessioni ciclopedonali da potenziare in fase strategica.
A San Canzian i primi percorsi della mobilità lenta legati al paesaggio fluviale sono gli argini.
La Zonizzazione già individua percorsi ciclo-pedonali esistenti sull'argine o in prossimità degli stessi.
Con la variante di conformazione poi vengono individuati i **Percorsi** di **accessibilità fluviale**, corrispondenti a tutta quella rete di percorsi minori che dall'argine si sviluppano verso le aree golenali interne e permettono di accedere al paesaggio fluviale.
I **Percorsi agresti** corrispondenti alla rete di strade rurali, alcune dei quali collegano i corsi d'acqua ai nuclei abitati.
La conformazione al PPR integra percorsi e norme con l'obiettivo di migliorare e tutelare la mobilità esistente e valorizzare ed incentivare la fruizione paesaggistica e culturale.
La promozione dell'accessibilità e della fruibilità degli ambienti fluviali nei pressi delle zone F4 può avvenire sui percorsi già esistenti. Le norme di zona F4 infatti vietano la realizzazione di nuovi percorsi e anche l'ampliamento degli esistenti.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR.
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 septies, 39 ter).

Vale / vedasi quanto indicato e previsto nella Parte strategica per mobilità lenta.

INDIRIZZO e):

e) *salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;* **(1)**

DIRETTIVE PER INDIRIZZO e):

e1) *individuare le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;* **(2)**;

e2) *individuare gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;* **(3)**;

e3) *individuare gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definire norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;*

e4) *individuare le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la amorpha fruticosa e la reynoutriaiaponica, e definire norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;* **(4)**;

(1) Le norme del PRGC già garantiscono la conservazione della vegetazione ripariale esistente e, in caso di interventi sul corso d'acqua stesso viene prevista la piantumazione con essenze arboree e/o arbustive autoctone.

Inoltre, in fase di variante, quest'ultime sono integrate per perseguire agli indirizzi del PPR e viene individuata la rete ecologica locale.

(2) Elementi già individuati nel PCS e del piano di gestione del SIC – ZSC, ai quali il PRGC rimanda.

(3) Il PRGC vigente già individua i filari esistenti da mantenere e quelli di progetto (NTA, articolo 39). La variante di conformazione ne individua di ulteriori.

(4) La norma è per la gestione del verde, da recepirsi in un piano di settore.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 septies).

INDIRIZZO f):

f) *tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;* **(1)**;

DIRETTIVE PER INDIRIZZO f):

f1) *individuare le rogge e i canali artificiali di impianto storico;* **(1)**;

f2) *individuare gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definire abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definire norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;* **(1)**;

f3) *prevedere, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;* **(2)**

(1) Il PRGC vigente nella tavola di zonizzazione individua già Edifici di valore storico architettonico – ambientale. Edifici che per le loro caratteristiche tipologiche o per la loro ubicazione risultano essere la "memoria" dell'edificato storico di San Canzian d'Isonzo. Gli interventi edilizi sono soggetti a tre gradi di libertà esecutiva.
Inoltre, la conformazione al PPR identifica, nella tavola di Quadro Conoscitivo e di Parte Strategica, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale come beni immobili di valore culturale, pozzi, fontane e lavatoi.
Nel comune di San Canzian d'Isonzo presenti i seguenti manufatti o edifici di rilevanza storico-culturale legati a corsi d'acqua:

a) 2 idrovore lungo il fiume Isonzato poste rispettivamente nella località di Terranova e nella località Voltascura;
b) 1 centrale idroelettrica denominata Fratelli Brunner situata a Isola Morosini, nel punto in cui il canale Mondina Nuovo conclude il suo corso nel fiume Isonzato. Costruita nel 1912 in relazione ai lavori di bonifica dei terreni limitrofi serviva per funzioni legate al risanamento delle campagne, forniva anche energia elettrica necessaria all'azionamento di alcune

macchine agricole situate nella sede dell'azienda posta nelle vicinanze. Oggi l'edificio si presenta in pessimo stato di conservazione; c) 1 mulino denominato Ex Molino Sdobba risalente intorno all'Ottocento. La zona era considerata una fabbrica di mattoni e che, grazie a dei ritrovamenti monetari, era stato definito "la zecca morta". Ad oggi l'immobile versa in scarso stato di conservazione; d) il casello idraulico nella campagna di Terranova nei pressi dell'argine dell'Isonzo (edifici già catalogato nel PRGC come Edificio di valore architettonico ambientale con il numero 78. La variante infine individua la rete idrografica minore comprensiva dei canali storici.
(2) I corsi d'acqua tutelati interessano in gran parte zona agricola. La Roggia di San Canziano invece attraversa il nucleo abitato del Capoluogo.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo E3); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di zone e sostituzione delle fasce di vincolo paesaggistico del PRGC vigente con le fasce di tutela paesaggistica del PPR; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 septies, 35 terdecies, 35 quaterdecies).
INDIRIZZO g):
g) *ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica;*
DIRETTIVE PER INDIRIZZO g):
g1) *improntarsi all'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";* **(1)**;
g2) *recepire, specificare e delimitare le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e proporre interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuare ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;*
g3) *individuare gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto* ***g2)*** *e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;*
(1) Con la variante di conformazione vengono stralciate: a) una rilevante previsione di una zona commerciale ricettiva prevista presso l'Isonzato a Isola Morosini, riclassificandola con zona E6D (di preminente interesse agricolo di decelerazione); b) una zona di espansione residenziale (zona C - 4) a San Canzian capoluogo, presso la roggia di San Canzian. L'area viene riclassificata preminentemente in zona di verde privato, salvo un lembo residuale riclassificato in zona B4.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma;

d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 septies, 35 duodecies, 35 terdecies).

PRESCRIZIONI D'USO
a) Non sono ammissibili:
a1) *interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (esempio: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto dal PPR, NDA, articolo 23, comma 8, punto 2), lettera b);*
a2) *interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al PPR, NDA, articolo 23, comma 8, punto 2), lettera b), e punto 7, lettera c), effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;*
a3) *interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad esempio il fiume Tagliamento fermo restando quanto disposto dal PPR, NDA, articolo 23, comma 8, punto 2), lettera b), e punto 7), lettera c);*
a4) *interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;*
a5) *l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;*
a6) *la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;*
a7) *l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;*
a8) *la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;*
a9) *la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;*
a10) *sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:*
a10.1) *siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;*
a10.2) *rete natura 2000;*
a10.3) *geositi;*
a10.4) *interventi non ammessi dal Piano tutela acque;*

a11) *realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*
a12) *l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;*
a13) *la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;*
b) Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:
b1) *interventi urbanistici edilizi che:*
b1.1) *garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui al PPR, NDA, articolo 20, commi 10 e 11;*
b1.2) *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
b1.3) *incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
b1.4) *non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;*
b2) *le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;*
b3) *la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al PPR, NDA, articolo 23, comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;*
b4) *la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.*
b5) *le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;*
b6) *la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;*

b7) *l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;*
b8) *l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;*
c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:
c1) *realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*
c2) *rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;*
c3) *ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*
c4) *ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;*
c5) *realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*
c6) *rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;*
c7) *interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;*
c8) *per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di adozione del PPR, per le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica e siano in atto gli interventi di rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno del perimetro minerario, in conformità ai provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:*
c8.1) *riposizionamenti di tramogge, nastri trasportatori, gruppi di frantumazione e vagliatura, impianti di lavaggio, centrali di compressione, tettoie, pensiline e vasche per lo stoccaggio di prodotti finiti e semilavorati prive di opere di fondazione;*
c8.2) *impianti per la raccolta e il trattamento delle acque, superficiali e di processo, purché totalmente interrate o superfici in pianta inferiori ai 100 metri quadri;*
c8.3) *realizzazione di piazzali e percorsi carrabili con finitura non asfaltata, all'interno dell'area di cava, di superficie inferiore a 2.500 metri quadri, in zone già destinate a piazzale o a viabilità nel progetto approvato;*
c8.4) *riposizionamento di baraccature di servizio, con o senza opere di fondazione, già previste nel progetto autorizzato;*
c8.5) *nuove baraccature di servizio con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri;*
c8.6) *strutture di stoccaggio dei carburanti, lubrificanti, oli esausti e per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione competente;*

c8.7) *strutture per la sicurezza dei cantieri: in particolare, reti di contenimento e paramassi, guardrails, cancelli, recinzioni;*
d) in attuazione del Codice, articolo 143, comma 4, lettera a), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:
d1) *demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali),*
d2) *interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;*
d3) *negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del PPR, NDA, articolo 23, comma 7, lettera a), punto vi), e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;*
d4) *negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del PPR, NDA, articolo 23, comma 7, lettera a), punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017; e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;*
d5) *interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);*
d6) *interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;*
e) in attuazione del Codice, articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:
e1) *rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;*
e2) *ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.*
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 septies, 35 doudecies, 35 terdecies, 39 ter).

C 3.2.2.2.3) PARCHI E RISERVE NAZIONALI O REGIONALI (PPR, NDA, ARTICOLO 27).

La Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo, corrisponde all'ultimo tratto dell'omonimo fiume.
Si sviluppa su un territorio compreso nei comuni di Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Fiumicello e Grado e compre una superficie di **2.344** ettari, 1.154 dei quali in ambiti marini.
È stata istituita con la LR **42/96**, articolo **47**.


Veduta aerea per la Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo.

L'area della Riserva Naturale Regionale include **diversi sistemi ecologici**:
a) la parte terminale del **corso fluviale dell'Isonzo** con adiacenti aree golenali a sud del ponte sulla SS 14 (della Venezia Giulia);
b) l'area di **foce del fiume** e i sistemi ecologici ad esso connessi sia acqua dulcicoli sia salmastri;
c) una **fascia costiera** che si estende sia verso nord che verso sud rispetto a tale foce;
d) una parte della **piana alluvionale** sinistra dell'Isonzo;
e) ampie porzioni delle **piane di marea** antistanti la foce fluviale.

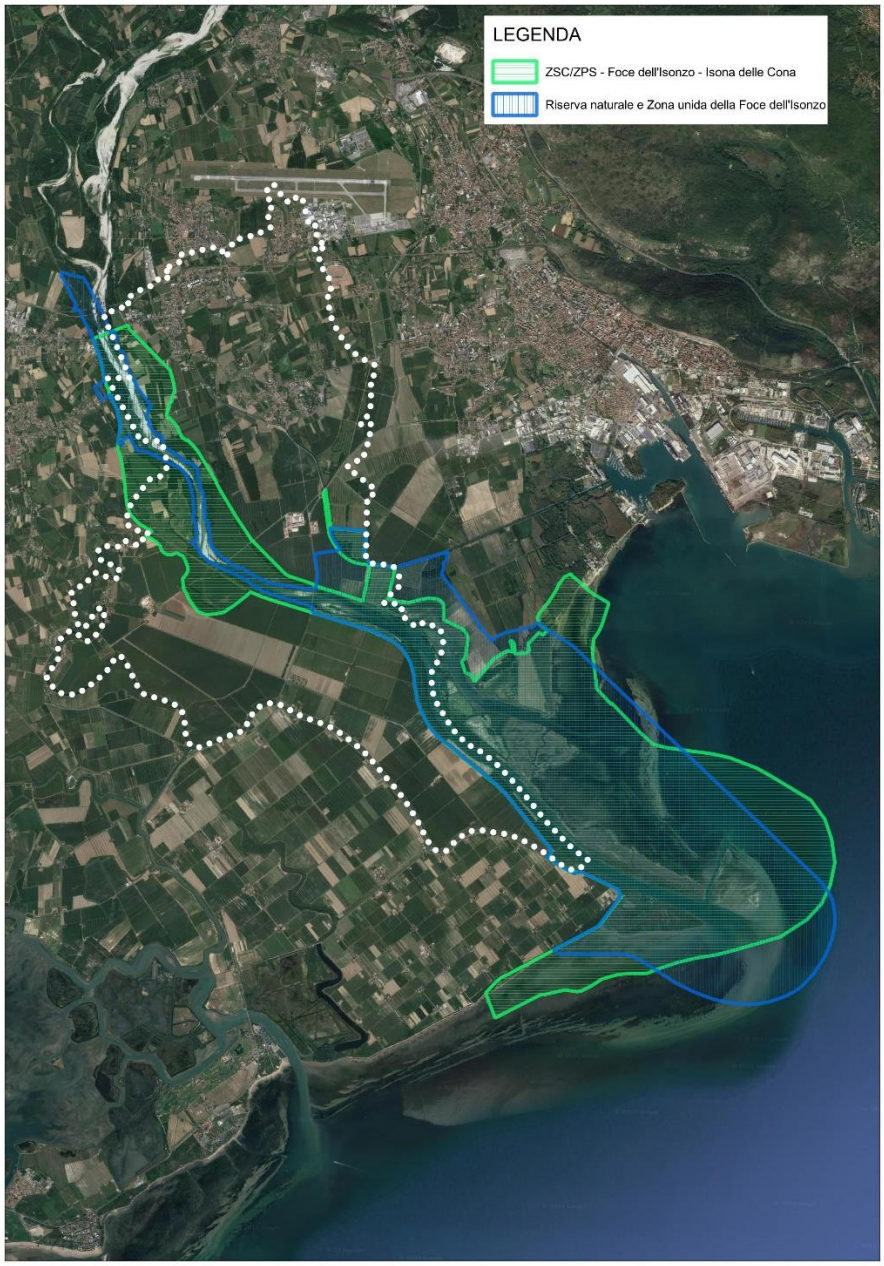
La grande **eterogeneità** ambientale, l'ubicazione in un punto di convergenza di differenti aree biogeografiche si riflettono nella presenza di comunità animali complesse e articolate.
Dal punto di vista botanico, l'area della foce dell'Isonzo è rilevante soprattutto per la presenza di numerosi habitat palustri, d'acqua salata, salmastra e dolce.
Le attività che possono essere svolte all'interno della Riserva sono definite dal Piano di conservazione e sviluppo (DPREG 77 del 11 3 2008 e successivamente modificato dal DPREG 243 del 29 11 2012 e dal DPREG 67 del 29 3 2023) e normate dal Regolamento (DPREG 405 del 06 11 2003).



Mappa dei punti di elevato interesse paesaggistico e/o panoramico.

A confermare il valore naturalistico di questa zona è il riconoscimento dell'area anche come sito **Natura 2000 – ZSC/ZPS "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT33300005)** che si sovrappone per gran parte con il perimetro della Riserva Naturale. Istituito ai sensi delle Direttive europee 43/92 "Habitat" e 147/09 "Uccelli" si estende per 2668 ettari. All'interno del sito Natura 2000 vige il **Piano di Gestione**, adottato con **DGR 429** del **15 3 2019** e DPREG **46** del **22 3 2019**.

PARCHI E RISERVE NAZIONALI O REGIONALI (PPR, NDA, ARTICOLO 27)



PRGC VIGENTE:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: P.C.S. Riserva naturale Foce dell'Isonzo;

b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo A2 PCS Riserva Naturale Foce dell'Isonzo (LR 42/96);

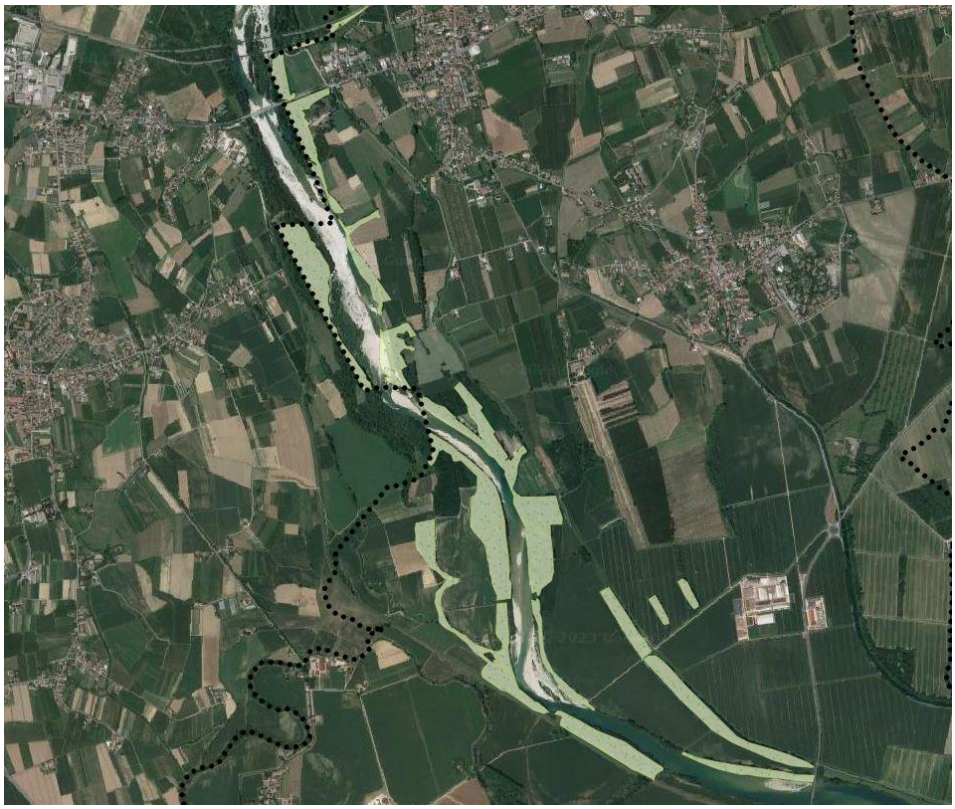
c) *nella ZONIZZAZIONE*:

- **1)** Fiume Isonzo e altri corsi d'acqua;
- **2)** Zona omogenea F4 (di tutela);

d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 24, 41.

PRESCRIZIONI D'USO
a) Non sono ammissibili interventi che comportino:
1) *modificazioni percepibili e permanenti dello stato dei luoghi, fatti salvi gli interventi di ripristino naturalistico;*
2) *nuova edificazione, nuove strade, attività estrattive, impianti di depurazione o realizzazione di gasdotti, elettrodotti, antenne per le telecomunicazioni, linee telefoniche o elettriche e relative opere accessorie fuori terra, fatti salvi gli impianti a rete interrati;*
3) *riduzione della superficie di isole o zone affioranti, fatti salvi gli interventi di manutenzione dei canali lagunari*;
4) *posa di mezzi pubblicitari, fatta salva l'apposizione temporanea per iniziative di interesse pubblico;*
4) *sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al Decreto ministeriale del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia non è ammessa nelle "aree non idonee" quali le aree protette ai sensi della legge regionale 42/1996;*
b) sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, a condizione che garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali e dei colori tradizionali del luogo:
1) *gli interventi di realizzazione, ampliamento e recupero di strutture di servizio funzionali alla riserva al di fuori delle zone umide di cui al PPR, NTA, articolo 31;*
2) *gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente di interesse storico-culturale o identitario, quali i casoni e le bilance da pesca;*
3) *la posa di cartelli di tipologia diversa da quella disposta dal Codice della Strada e relativo Regolamento, uniformando le tipologie e curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto*;
4) *nell'Ambito di paesaggio AP 12, il recupero di casoni esistenti, quali elementi caratterizzanti l'ambito lagunare con l'impiego di materiali e tecniche costruttive proprie della tradizione;*
c) sono ammessi senza autorizzazione paesaggistica:
1) *interventi di eradicazione di specie esotiche infestanti, ripristino di habitat di interesse comunitario, rinaturalizzazione di aree oggetto di calpestio o pavimentate, esclusivamente con specie autoctone locali ed ecotipi propri del sito*
(1) La Riserva naturale è regolamentata da specifico regolamento approvato con DPReg 27 03 2020, n° 052/Pres. (BUR, n° 15, 08 04 2020).
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: integrazione (capitolo A2); **c)** *nella ZONIZZAZIONE:* conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 sexies).

C 3.2.2.2.4) TERRITORI COPERTI DA BOSCHI (PPR, NDA, ARTICOLO 28).

TERRITORI COPERTI DA BOSCHI (PPR, NDA, ARTICOLO 28)
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo A2 PCS Riserva Naturale Foce dell'Isonzo (LR 42/96); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** Zona agricola E4 (di pregio ambientale); **2)** Zona F4 (di tutela); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 18, 24 e 39.
 I boschi a San Canzian riguardano preminentemente il fiume Isonzo. La maggior parte di questi, i più estesi, riguardano aree golenali interne agli argini. Altri, comunque rilevanti ma più frammentati in termini di superfice riguardano aree di poco esterne agli argini. Le tipologie di bosco prevalenti sono le formazioni dei terrazzi fluviali e le formazioni golenali. Formazioni minori sono formazioni palustri e robinieti. I boschi ricadono nel PRGC in zona F4 (di tutela) ed E4 (d pregio ambientale), soggette a tutele ambientali.
INDIRIZZI:
a) *salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili;* **(1)**

b) *nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di riduzione dei corileti, della boscaglia di neoformazione e delle formazioni antropogene;*
c) *salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale.* **(1)**.
(1) Le norme di PRGC vigente sono già impostate verso la salvaguardia della vegetazione e dei boschi seguendo criteri che riducano al minimo l'impatto sulle formazioni arboree. In fase di conformazione si integrano i contenuti normativi.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE* conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 octies).
DIRETTIVE:
a) *Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale disciplinano gli interventi selvicolturali, individuano i boschi con funzione protettiva e programmano la gestione della proprietà;* **(1)**;
b) *la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di individuare i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;* **(2)**;
c) *la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi.* **(2).**
(1) La direttiva è rivolta a strumenti diversi dal PRGC.
(2) I boschi del comune di San Canzian sono individuati in sede di conformazione in coerenza alle individuazioni di PPR. Il PRGC vigente individua solo le alberature esistenti o di progetto. Le norme già tutelano in parte le formazioni arboree, in fase di variante sono state integrate al fine di proteggere, conservare, riqualificare i boschi prevendendo limitazioni per interventi di trasformazione o di taglio. I boschi di maggior pregio sono individuati negli allegati grafici del piano di gestione del SIC – ZSC. Le norme del PRGC sono integrate per volgere la tutela specialmente a queste topologie (pinete di pino nero, boschi ripari planiziali di Salix Alba e Populus Nigra e boschetti nitrofili a Robinia Pseudoacacia e Sambucus Nigra).
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE conferma;* **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 octies).

PRESCRIZIONI D'USO
a) Non sono ammissibili interventi:

1) *nei querco-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;*
2) *nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;*
3) *nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;* **(1)**;
4) *nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;*
b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti;
c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:
1) *gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati nel Quadro conoscitivo del PPR;*
2) *nelle formazioni antropogene e nelle neo-formazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboschimento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;*
3) *nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti*;
4) *negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive;*
5) *negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina***.**
(1) Le norme vengono integrate.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE:* conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 octies).

C 3.2.2.2.5) ZONE UMIDE (PPR, NDA, ARTICOLO 30).

La Riserva Naturale Foce dell'Isonzo dal **2016** è stata inclusa tra le Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar siglata in Iran nel 1971. Con Decreto del Ministero dell'ambiente del 9 marzo 2016 viene infatti designato il sito Ramsar denominato "**Foce Isonzo – Isola della Cona (16A02517)**, il cui perimetro corrisponde a quello della Riserva Naturale.

Le nome tecniche di attuazione del piano paesaggistico regionale, all'articolo **30**, **comma 5** dichiarano: "*Per le porzioni delle zone umide Ramsar interne alla riserva naturale regionale "Foci dell'Isonzo" si applicano le norme del piano di conservazione e sviluppo."*
Per il motivo sopra elencato per quanto riguarda la zona umida – Ramsar "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" si rimanda al capitolo **C 3.2.2.2.3)**.



Veduta del fiume Isonzo e Zona umida "Foce Isonzo – Isola della Cona"

C 3.2.3) AREE ARTICOLO 143, COMMA 4.

Il DLGS **42/2004**, articolo **143**, comma **4**, prevede che il piano (**PPR**) può prevedere:

a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo **142** (…) nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento (…) della conformità (…) alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle aree gravemente compromesse e degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione (…).

C 3.2.3.1) AREE DI CUI ALL'ARTICOLO 143, COMMA 4, LETTERA A) DEL CODICE (PPR, NDA, ARTICOLO 32) (AREE DI ACCERTAMENTO).

Il **PPR**, norme tecniche di attuazione, articolo **32**:

a) al comma **1** prevede che il PPR riconosce le aree tutelate per legge, indicate all'articolo 143, comma 4, lettera a) del Codice, nelle quali la realizzazione di interventi non necessita di autorizzazione paesaggistica, ma può avvenire previo accertamento (…) della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico generale (…);

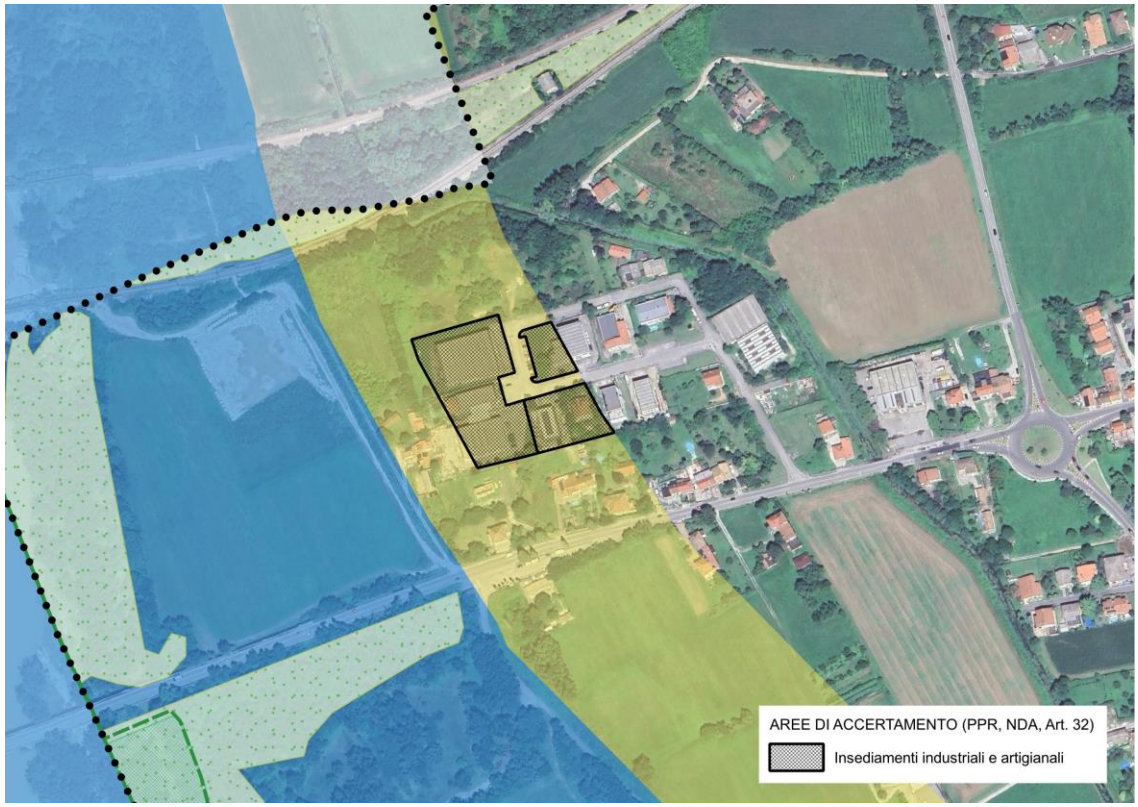
b) al comma **2** prevede che gli strumenti generali recepiscono, in sede di conformazione o adeguamento del (al) PPR, e ne precisano la delimitazione le aree di cui al comma precedente (comma **1**), nei casi individuati al capo III delle presenti norme (beni articolo 142 del Codice) (…).

Il **PPR** non individua le aree di cui al capoverso **1°**.
Se ne deduce che queste possono essere individuate dal **PRGC** in sede di conformazione al **PPR**.

Per l'individuazione delle aree di cui alla lettera **a)**, così dette di **accertamento**, il **PPR** considera:

a) le aree urbanizzate e le parti del territorio già trasformate destinate a insediamenti industriali ed artigianali, insediamenti di attrezzature commerciali e servizi e attrezzature collettive ricadenti in fasce di tutela paesaggistica dai corsi d'acqua (PPR, NTA, articolo 23, comma 7, lettera a), punto vi).
Le aree individuate fanno riferimento alla porzione occidentale della zona produttiva e artigianale della località di Pieris, ad est dell'argine lungo il fiume Isonzo. Le aree riguardano zone sature caratterizzate da piccole attività produttive;

b) gli insediamenti industriali, artigianali e portuali all'interno delle fasce di tutela da battigia marittima.
Non si ravvisano a San Canzian d'Isonzo zone corrispondenti a questa fattispecie.



Estratto delle aree di accertamento (PPR, Nda, art. 32)

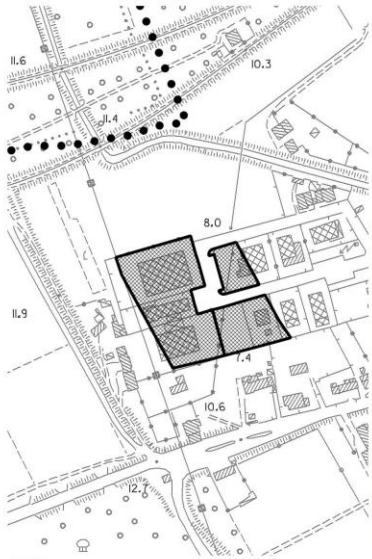
Per le varie fattispecie di aree di accertamento il PPR prevede che possano essere soggetti a semplificazione procedurale determinate tipologie di intervento, dedotte dal DPR 31/2017 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata).
Per gli insediamenti industriali e artigianali: interventi di cui al DPR 31/2017, punti B5, B6, B7, B8, B10, B15, B19, B20.

In aree di accertamento individuate la variante **prevede** alcune semplificazioni procedurali, declinate precisandone le condizioni operative.

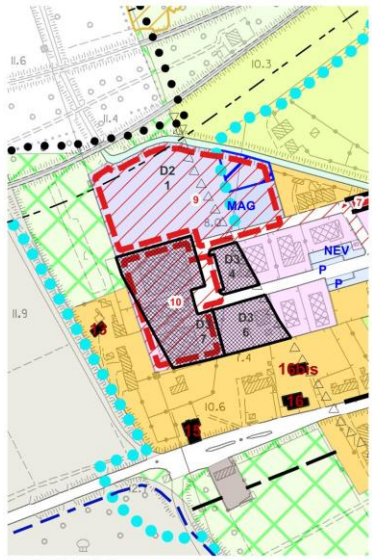
AREA DI ACCERTAMENTO



ORTOFOTO SATELLITARE



CTRN



PRGC VIGENTE



Immagine dell'area di accertamento lungo via Corpo Volontario di Liberazione

TIPOLOGIA:

Zona D3 – industriale – artigianale esistente

DESCRIZIONE:

L'area comprende parte dell'insediamento produttivo e logistico posto parallelamente alla SS14, lungo via Corpo Volontario di Liberazione, a nord ovest del centro abitato di Pieris e a est dell'Isonzo.
L'ambito produttivo è caratterizzato dalla presenza di capannoni di media dimensione distribuiti regolarmente su tutta la superficie rendendo l'insediamento completamente utilizzato.
Solo in alcuni punti il sito è parzialmente mascherato da vegetazione arborea e arbustiva. Lungo la SS14 l'insediamento è mascherato dalla zona residenziale B2 (consolidato).

Una parte di zona produttiva posta a nord, non viene riconosciuta come area di accertamento in quanto individuata come Area compromessa e degradata.
GRADO DI COMPROMISSIONE:
L'area di fatto è consolidata e non impattante rispetto al contesto. Il PRGC non presenta opportunità di ulteriore sviluppo, se non per recupero e miglioramento dell'esistente. Non sussistono fenomeni di degrado percettivo.
RAPPORTO CON IL BENE TUTELATO:
Rispetto al fiume Isonzo il rapporto non è significante in quanto tra il fiume l'insediamento esistono diversi filtri: una fascia di zona residenziale a margine delle attività produttive, l'argine e un'area estesa di coltivazioni e poi vegetazione golenale riconosciuta dal PPR come bosco.
SEMPLIFICAZIONI NORMATIVE:
B.5. interventi di adeguamento alla normativa antisismica ovvero finalizzati al contenimento dei consumi energetici degli edifici, laddove comportanti innovazioni nelle caratteristiche morfotipologiche, ovvero nei materiali di finitura o di rivestimento preesistenti.
DECLINAZIONE PUNTO B.5. Le innovazioni morfologiche dovute all'adeguamento antisismico e al contenimento dei consumi energetici *sono realizzate di materiali, forme e colori armonizzati con gli edifici principali*, evitando generalmente nelle facciate sporgenze superiori a 1 m. Sporgenze superiori a 1 m possono essere realizzate a condizione che occupino complessivamente almeno il 50% dell'intera facciata interessata.
B.6. interventi necessari per il superamento di barriere architettoniche, laddove comportanti la realizzazione di rampe per il superamento di dislivelli superiori a 60 cm, ovvero la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti consimili che alterino la sagoma dell'edificio e siano visibili dallo spazio pubblico;
DECLINAZIONE PUNTO B.6. Le rampe sono realizzate dello stesso colore dell'edificio. Le ringhiere e i passamano sono realizzati di metallo, di colore sintonizzato con l'edificio, di linee rette.
B.7. installazione di impianti tecnologici esterni a servizio di singoli edifici, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, su prospetti prospicienti la pubblica via o in posizioni comunque visibili dallo spazio pubblico, o laddove si tratti di impianti non integrati nella configurazione esterna degli edifici oppure qualora tali installazioni riguardino beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b e c) limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici;
DECLINAZIONE PUNTO B.7. Installazione di impianti tecnologici esterni a servizio di singoli edifici, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, su prospetti prospicienti la pubblica via o in posizioni comunque visibili dallo spazio pubblico, o laddove si

tratti di impianti non integrati nella configurazione esterna degli edifici. Gli impianti tecnologici, eccetto cavi e pannelli solari termici e fotovoltaici, sono collocati arretrati rispetto a elementi edilizi occludenti la loro vista, o colorati tali da essere sintonizzati con lo sfondo o mascherati da opere di verde. I cavi sono posizionati interni o aderenti ai paramenti esterni, e in facciata seguono linee rette, esattamente orizzontali e/o verticali.
B.8. installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici ricadenti fra quelli di cui all'art. 136, comma 1, lettere b e c) del Codice, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici su coperture piane in posizioni visibili dagli spazi pubblici esterni;
DECLINAZIONE PUNTO B.8. Installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici. Se installati su coperture piane in posizioni visibili dagli spazi pubblici esterni, i pannelli non possono emergere dal bordo della copertura più di 1 m.
B.10. installazione di cabine per impianti tecnologici a rete o colonnine modulari ovvero sostituzione delle medesime con altre diverse per tipologia, dimensioni e localizzazione;
DECLINAZIONE PUNTO B.10. Installazione di cabine per impianti tecnologici a rete, mascherate per l'intera altezza da: **a)** siepe alta a maturità almeno m 2; **b)** alternativamente alla siepe di cui alla lettera a: strutture di mascheramento di altezza pari a quella della cabina, mediante doghe orizzontali e/o verticali di legno o metallo, di colore sintonizzato con l'edificato circostante. Le colonnine per la ricarica elettrica rispettano un'altezza massima di m 1,4.
B.15. interventi di demolizione senza ricostruzione di edifici, e manufatti edilizi in genere, privi di interesse architettonico, storico o testimoniale;
DECLINAZIONE PUNTO B.15. Interventi di demolizione senza ricostruzione di edifici e manufatti edilizi ammessi in genere, eccetto dove il PRGC prevede solo interventi di recupero.
B.19. installazione di tettoie aperte di servizio a capannoni destinati ad attività produttive, o di collegamento tra i capannoni stessi, entro il limite del 10 per cento della superficie coperta preesistente;
DECLINAZIONE PUNTO B.19. Installazione di tettoie aperte di servizio a capannoni destinati ad attività produttive, o di collegamento tra i capannoni stessi, entro il limite del 10 per cento della superfice coperta preesistente, purché: **a)** i nuovi sostegni non impegnino più del 10 per cento del fronte aperto e seguano linee esattamente verticali; **b)** la copertura non superi né l'altezza media dei capannoni né metri 6, e abbia uno spessore in proiezione verticale non superiore al 20 per cento dell'altezza della tettoia.

B.20. impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, quali strutture per lo stoccaggio dei prodotti ovvero per la canalizzazione dei fluidi o dei fumi mediante tubazioni esterne;
DECLINAZIONE PUNTO B.20. Le strutture di stoccaggio rispettano un'altezza massimo di m 2 e sono mascherate da: **a)** siepe alta a maturità almeno m 2; **b)** strutture di mascheramento di metallo, a doghe orizzontali e/o verticali, di colore sintonizzato con l'edificato circostante.

C 3.2.3.2) AREE COMPROMESSE E DEGRADATE.

C 3.2.3.2.1) GENERALITÀ E INDIVIDUAZIONE.

Il **PPR**, norme tecniche di attuazione, articolo **33**:
a) al comma **1** indica che Il PPR riconosce le aree compromesse e le aree degradate quali elementi di forte alterazione del paesaggio (…);
b) al comma **5** (…) riconosce le (…) tipologie di trasformazione che comportano fenomeni di compromissione e degrado (…);
c) al comma **7** indica che Nelle schede di ambito di paesaggio sono riconosciute le aree compromesse e le aree degradate, proprio dell'ambito; gli strumenti urbanistici generali recepiscono e delimitano (…) le aree compromesse e degradate indicate nella scheda d'ambito;
d) al comma **8** prevede che Nelle aree compromesse e degradate gli strumenti urbanistici generali (…) si conformano (…) agli indirizzi dettati dal PPR (…), fermo restando quanto disposto al capo III per i beni paesaggistici (beni articolo 142 del Codice).

Il PPR definisce **aree compromesse** le aree ove si registra **distruzione**, **perdita** o **grave deturpazione** degli aspetti e dei caratteri che determinano la qualità di un paesaggio, quali i valori **naturalistici**, **antropici**, **storico-culturali**, **panoramici** e **percettivi**.
Nelle aree **degradate** si registra invece **deterioramento**, **decadimento** o **impoverimento** degli aspetti e dei caratteri sopra indicati.

I paesaggi **compromessi** e/o **degradati** possono derivare da **cause naturali**, o **antropiche** legate alla presenza di strutture e infrastrutture di diverso tipo (aree industriali, campi fotovoltaici, elettrodotti, centrali elettriche, viabilità pesante) che impattano negativamente sul paesaggio, alterando gli aspetti ed i caratteri identitari dei luoghi.

Le aree degradate per **cause naturali** sono state individuate considerando le **vulnerabilità ambientali** riportate nelle schede di Ambito di Paesaggio, mentre le aree degradate per **cause antropiche** sono state individuate tenendo conto degli **elementi** o degli **aspetti** di degrado emersi anche nel corso del processo partecipativo, in particolare attuato attraverso lo strumento on-line dell'archivio partecipato, in sede di formazione del PPR.

Il **PPR** riconosce diverse tipologie di **trasformazione** che comportano fenomeni di **compromissione** e **degrado** del paesaggio regionale:
a) erosione della costa e degli elementi morfologici caratterizzanti la laguna di Marano e Grado;
b) altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica;
c) assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi (esempio: strada statale 13 Udine - Tricesimo);
d) campi fotovoltaici;
e) elettrodotti;

f) dismissioni militari e confinarie;
g) insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati;
h) cave;
i) edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico - percettivi;
l) insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti;
m) aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse (casello Latisana, autoporto di Pontebba, Fernetti).

Le categorie di aree compromesse e degradate sono contenute all'interno dell'**Abaco** delle **aree compromesse** e **degradate**, che attraverso estratti cartografici e schede descrittive propone interventi, indirizzi e obiettivi di piano e paesaggistici, volti al recupero e alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale.

Le aree compromesse e degradate proprie di ogni ambito di paesaggio sono riconosciute all'interno delle schede di ambito.

Il **PPR** riconosce, nelle schede d'ambito di paesaggio, categorie di possibili aree compromesse e degradate seguite da un elenco di comuni nei quali è possibile sussistano le condizioni per la loro individuazione.
Il comune di San Canzian d'Isonzo figura nelle categorie:

a) AP 10 – Bassa pianura friulana e isontina:
- **1)** elettrodotti;
- **2)** Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
- **3)** Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti;

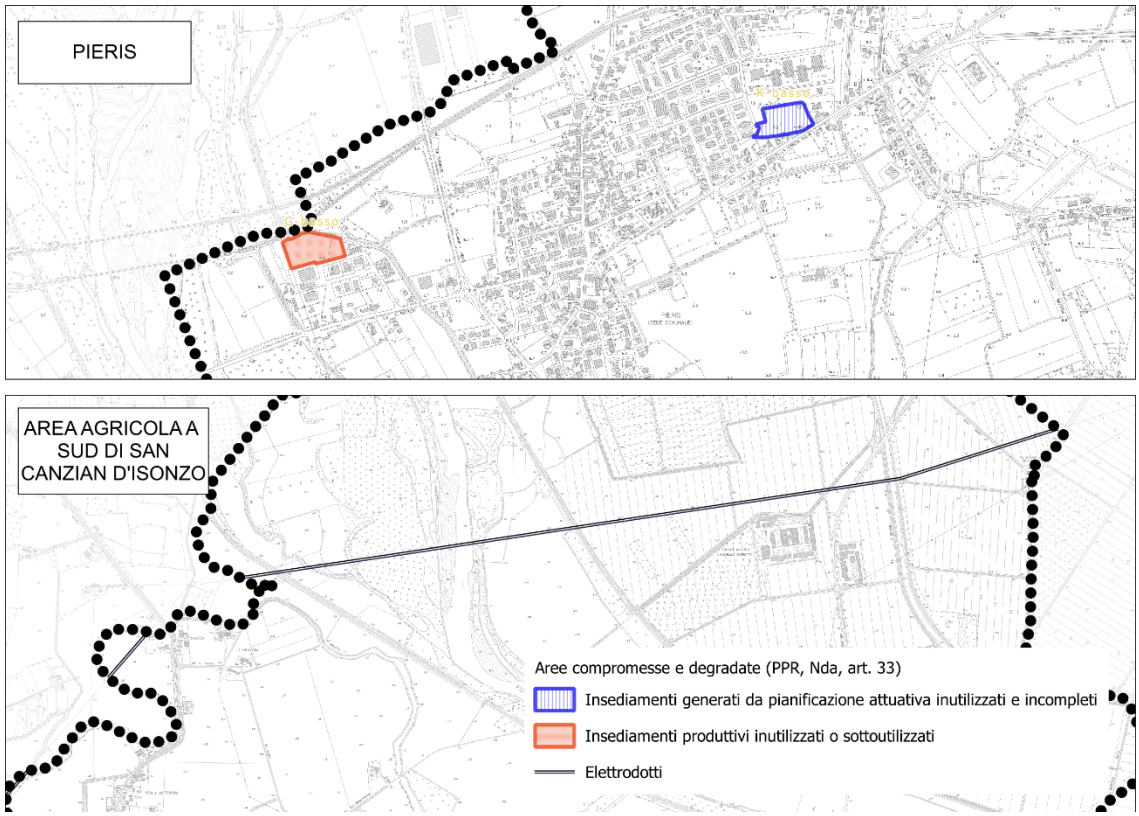
b) AP 12 – Laguna e costa:
- **1)** Elettrodotti;
- **2)** Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
- **3)** Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.

Il **PPR** inoltre riconosce tre livelli di compromissione: basso, medio e alto.

La variante di conformazione del PRGC al PPR compie una verifica dei siti individuati dal PPR e dei possibili ulteriori insediamenti compromessi e degradati presenti sul territorio comunale.

Nelle aree **compromesse** e **degradate** il **PPR** prevede che gli strumenti urbanistici generali perseguano gli **obiettivi** di **qualità paesaggistica** e si conformino, tenuto conto del livello di compromissione individuato, agli indirizzi dettati dalle **Schede** d'**ambito** di **paesaggio** e dall'**Abaco** delle **aree compromesse** e **degradate**, fermo restando quanto disposto al titolo **II**, capo **III**, delle norme di attuazione del **PPR** in merito a **beni paesaggistici**, qualora ne esistessero all'interno delle aree compromesse e degradate (articolo **33**, comma **8**).

AMBITI DI PAESAGGIO			
AREE COMPROMESSE E DEGRADATE			
AMBITO	**CATEGORIE DEL PPR**	**INDIVIDUAZIONE DEL PPR**	**GRADO COMPROMISSIONE**
AP 10 – Bassa pianura e isontina	e) Elettrodotti	1 linea	Alto
	g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati	Zona D2 (industriale – artigianale di progetto), via Corpo Volontario di Liberazione	
	k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui e incompleti	Zona C (di espansione), via Trieste	
AP 12 – Laguna e costa	Elettrodotti	1 linea	Alto



Aree compromesse e degradate – Individuazioni di PPR e individuazioni proposte

Nella seguente variante di conformazione, le aree compromesse e degradate individuate nelle categorie: g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati e k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui e incompleti, sono state individuate e analizzate, ma non confermate come Aree compromesse e

degradate. Questo poiché il Comune ha segnalato che sono in fase di riattivazione grazie ad iniziative private.
L'amministrazione comunale, pertanto, non ritiene necessario confermare la categorizzazione in quanto gli elementi di degrado non sussistono.
La categoria Elettrodotti resta invariata.

C 3.2.3.2.2) ELETTRODOTTI.

L'**elettrodotto** a San Canzian d'Isonzo è presente una linea di alta tensione che attraversa il territorio comunale in direzione prevalentemente est – ovest nel centro del comune, a sud del capoluogo di San Canzian.

I tralicci danno luogo ad un fenomeno di **intrusione visiva**, specie in relazione alla presenza di scorci di paesaggio legati al paesaggio agricolo in generale (immagine 1) e agli ambienti naturalistico-paesaggistici dell'Isonzo (Immagine 2).
In fase di conformazione del PRGC al PPR, le linee di elettrodotto sono state aggiornate recependo la situazione allo stato attuale.



Veduta di aree compromesse e degradate: linee di elettrodotti



Veduta di aree compromesse e degradate: linee di elettrodotti

ELETTRODOTTI DI ALTA TENSIONE.
TIPO ALTERAZIONE: DECONNOTAZIONE.
GRADO DI COMPROMISSIONE: ALTO.
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: --; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: --; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: Linee elettrodotto e fascia energetica; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: --. Per la realizzazione di elettrodotti valgono comunque le limitazioni stabilite dal RD 1775/1933, dal DPR 1062/1968 e dal DPCM 8 7 2003.
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL PPR:
a) *Mitigare l'impatto visivo.*
INDIRIZZI DEL PPR:
a) *Occludere o mitigare la vista dai punti di maggiore frequentazione pubblica;*
b) *schermare i basamenti.*
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: --; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: --; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 undecies).

C 3.2.4) ZONE A e B VIGENTI AL 6 SETTEMBRE 1985.

L'**individuazione** dello strato informativo della Banca dati del Paesaggio relativo alle zone territoriali omogenee **A** e **B** vigenti al **6 settembre 1985** avviene con la presente variante di **conformazione**.
L'operazione segue i criteri di cui al *Vademecum per l'individuazione delle Zone "A" e "B" al 6 settembre 1985: dati di base e metodi per la costruzione di uno strato informativo digitale* allegato al PPR.
Le **fasi** dell'operazione sono:

a) **scannerizzazione** del supporto cartaceo e **digitalizzazione** (rasterizzazione);
b) **georeferenziazione** su base catastale aggiornata e su sistema di riferimento nazionale (ETRF-2000);
c) **confronto con gli strumenti di pianificazione 1985** e confronto con una versione correttamente georiferita del PRGC odierno;
d) **ridisegno** delle **zone A** e **B** dal raster georiferito e dal confronto tra i due strumenti.

A San Canzian il primo strumento urbanistico è stato approvato nel 1971.
Con la variante generale 24, adottata con delibera 137 del 5 10 1979 e approvata nel 1981 con DPGR 4 del 9 1 1981, lo strumento è stato adeguato al PURG.
Di tale adeguamento se ne ha espressamente evidenza nel decreto di approvazione regionale.

Secondo l'accordo di **attuazione e gestione del piano paesaggistico della regione autonoma Friuli Venezia Giulia** tra la regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Ministero della Cultura (MIC), Allegato **3**, articolo **1**, comma **4**:
[…]

4. *Per l'individuazione dello strato informativo della Banca dati del Paesaggio relativo alle zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 settembre 1985 di cui all'articolo 142, comma 2, richiamate le competenze esclusive in materia urbanistica di cui all'articolo 4, n.12 dello Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia, le Parti concordano:*

a) *di far riferimento alle zone territoriali omogenee A e B specificamente individuate da strumenti urbanistici approvati e vigenti alla data del 6 settembre 1985 e adeguati al Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia approvato con DPGR_0826 di data 15.09.1978 (l'adeguamento deve desumersi espressamente 11 dall'atto regionale di approvazione), fermo restando che, ai sensi dell'articolo 142, comma 2, lettera c), nei Comuni sprovvisti di strumenti urbanistici si fa riferimento ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 865/1971.*

Ci si ritrova dunque nella casistica del sopracitato punto **a)**.

Lo strumento urbanistico utilizzato come base per il ridisegno delle zone A e B, approvato e vigente all'epoca è la variante **32** al programma di fabbricazione. Essa è stata adottata dal Consiglio comunale con deliberazione **292** del **30 11 1984**, quindi antecedentemente al **6 9 1985**.

A seguito dell'adozione:

a) il Comitato tecnico regionale ha espresso parere (numero 38/2/1985 del 11 3 1985) favorevole alla variante 32, a condizione che fossero apportate alcune modifiche normative e di zonizzazione elencate nello stesso parere.
Le modifiche richieste dal Comitato tecnico non vertevano su individuazioni e di zona A e B o comunque su altre individuazioni aventi conseguenze sulle zone A e B;

b) il Comune ha controdedotto, con deliberazione numero 154 del 30 7 1985, a parte delle proposte di modifica mentre per altre non aveva controdedotto.
Le controdeduzioni del Comune non hanno interessato individuazioni e di zona A e B o comunque altre individuazioni aventi conseguenze sulle zone A e B;

c) Il Comitato tecnico regionale ha espresso ulteriore parere (numero 130/2/1985 del 3 10 1985) sulle modifiche controdedotte dal Comune, mentre per quelle originariamente non controdedotte le ha assunte come direttamente introdotte nel decreto di approvazione finale dello strumento.
Le modifiche/proposte richieste dal Comitato tecnico non vertevano su individuazioni e di zona A e B o comunque su altre individuazioni aventi conseguenze sulle zone A e B.

In tutte le fasi post adozione, le modifiche richieste dal Comitato tecnico non hanno interessato individuazioni e di zona A e B o comunque altre individuazioni aventi conseguenze sulle zone A e B.
Tale circostanza può evincersi dall'allegato prodotto con la presente variante di conformazione denominato **VARIANTE 32 - ESTRATTI PARERI CTR, CONTRODEDUZIONI E APPROVAZIONE** che riporta:

a) parere del CTR numero 38/2/1985 del 11 3 1985.
Nella prima parte il parere riassume i contenuti della variante e nella parte finale vengono fornite le richieste di modifiche e integrazioni. Queste richieste non hanno interessato individuazioni e di zona A e B o comunque altre individuazioni aventi conseguenze sulle zone A e B (si vedano la pagina penultima e ultima con le indicazioni a matita);

b) controdeduzioni comunali al voto del CTR (deliberazione numero 154 del 30 7 1985).
Nelle scansioni allegate vengono riportate delle note a matita indicanti che i contenuti delle controdeduzioni non hanno avuto incidenza sulle individuazioni di zone A e B;

c) parere del CTR numero 130/2/1985 del 3 10 1985.
Nella prima parte il parere riassume i contenuti puntuali delle controdeduzioni e nella parte finale vengono fornite richieste di modifiche e integrazioni. Nella scansione del documento vengono anche qui indicate a matita delle note evidenziando che non vi è stata interferenza con le individuazioni di zone A e B.

Per tale motivo la variante, anche se approvata definitivamente con **DPGR 0562** del **11 11 1985**, data successiva al **6 9 1985** viene assunta come strumento idoneo alla individuazione delle zone A e B escluse da tutela paesaggistica.

Il decreto di approvazione finale citato è scansionato nell'allegato prodotto con la presente variante di conformazione denominato **VARIANTE 32 - ESTRATTI PARERI CTR, CONTRODEDUZIONI E APPROVAZIONE**.

La variante **33**, è stata adottata il **30 4 1986** quindi successivamente al **6 9 1985**.

Nel caso specifico, l'individuazione di zone **A** e **B** è avvenuta sovrapponendo e confrontando la tavola **Programma di fabbricazione** di variante **32** georiferita al catasto attuale, sulla base delle indicazioni contenute nel *Vademecum per l'individuazione delle zone A e B al 6 settembre 1985*.

La documentazione relativa alle varie varianti sopra citate è conservata in formato digitale negli atti interni alla variante di conformazione.

C 3.2.4.1) AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE E DEGRADATE.

Il **PPR**, norme di attuazione, articolo **34**, prevede che Nelle aree gravemente compromesse e degradate, localizzate all'interno dei beni paesaggistici, (…), o ulteriormente indicate in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici generali, la realizzazione degli interventi (…) non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Né il **PPR** né la variante di conformazione del **PRGC** riconoscono nel comune di **San Canzian d'Isonzo** la presenza di aree gravemente compromesse e degradate.

C 3.2.5) ULTERIORI CONTESTI (PPR, NDA, ARTICOLI 38 E 39).

Il PPR riconosce e individua i beni, diversi da quelli individuati ai sensi del Codice, articolo 134, comma 1, per i quali esiste un decreto di tutela o sono tutelati per legge, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi.

Sono anche ulteriori contesti **beni** che fanno parte dei **nodi** delle **reti** dei beni **culturali** ed **ecologica** e le categorie di **beni significative** per la qualità **paesaggistica** ed **espressivi** della valenza **identitaria** del **territorio**.

In particolare, sono Ulteriori contesti quelli riferiti a:

a) beni **dichiarati** di **notevole interesse**.
L'individuazione di questa tipologia è volta ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati, attraverso specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione del contorno territoriale, contenute nelle Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico;

b) beni **paesaggistici *ex lege*** (articolo 142):
- **1)** per i **fiumi**, **torrenti** e **corsi** d'**acqua** sono ulteriori contesti:
  - **1.1)** l'area che rappresenta la differenza tra l'area fluviale riconosciuta dal Piano di assetto idrogeologico e le aree tutelate per legge ai sensi del Codice, articolo 142, comma 1, lettera c), così come individuate ai sensi dell'articolo 24 del PPR;
  - **1.2)** alcuni corsi d'acqua che non risultano iscritti negli appositi elenchi, ed elencati nel PPR, articolo 39, comma 1, lettera b);
  - **1.3)** ulteriori aree pertinenti il paesaggio fluviale, come indicate nella cartografia (beni paesaggistici);
- **2)** per le zone di **interesse archeologico** sono:
  - **2.1)** fasce di tutela delle zone di interesse archeologico, afferenti il contesto di giacenza delle testimonianze archeologiche;
  - **2.2)** beni archeologici, afferenti testimonianze archeologiche espressive del paesaggio antico prive di tutela di cui alla parte II del codice o appartenenti al demanio archeologico;
  - **2.3)** fasce di tutela dei beni archeologici, afferenti il contesto di giacenza e di percezione delle testimonianze archeologiche di cui al precedente punto.

Per **ulteriori contesti** nel comune di **San Canzian d'Isonzo** il **PPR** individua:

a) n° **7** linee di **centuriazione**;

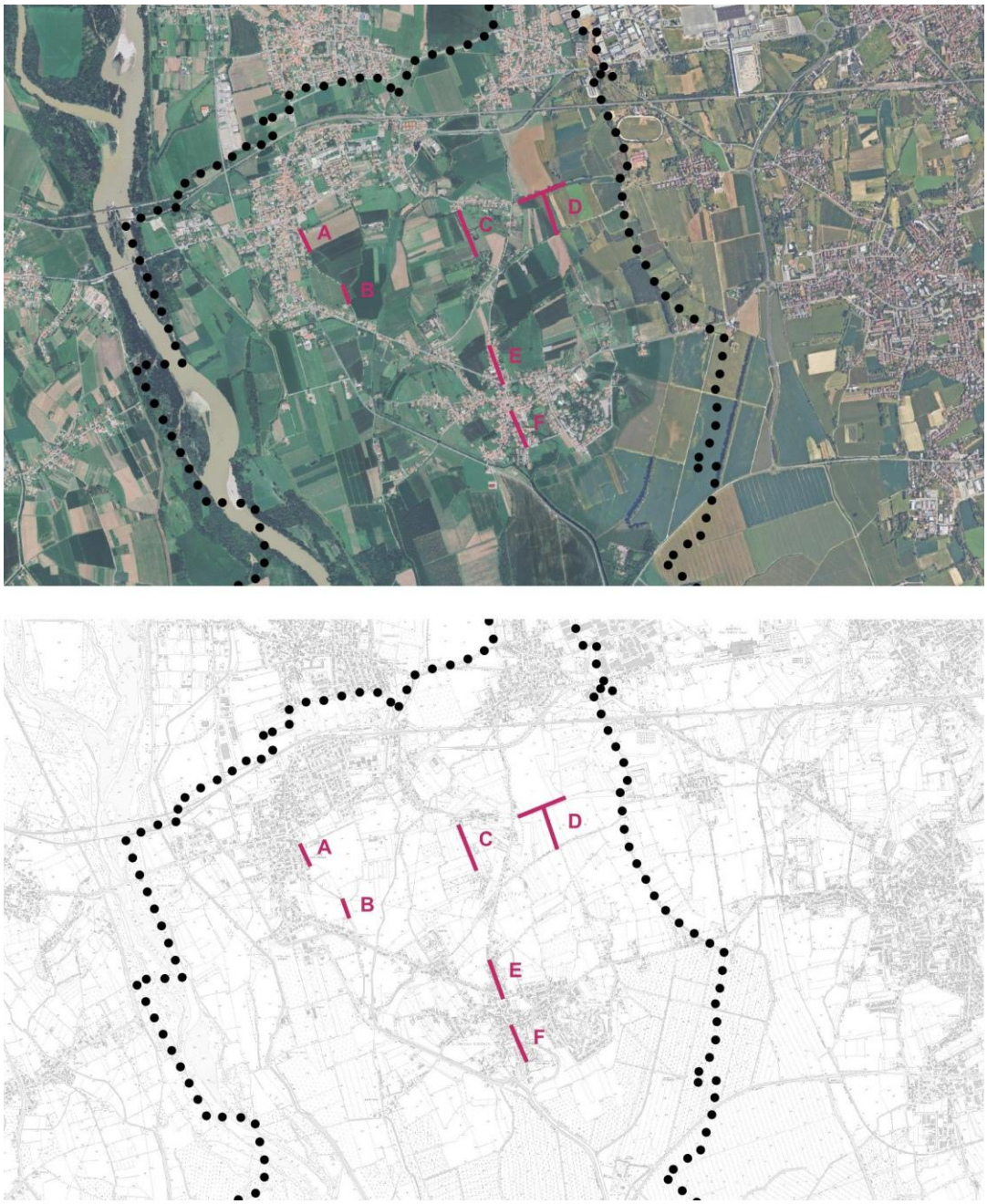
b) **1** ulteriore contesto riferito all'alveo del canale Navigabile Brancolo a sud di San Canzian capoluogo;

c) **3** alberi monumentali, secondo l'ultimo aggiornamento regionale (**DPREG 169/2023**).

Per quanto riguarda le **centuriazioni** si veda il seguente paragrafo **C 3.2.5.1)**, redatte da archeologa dott.ssa Chiara Magrini.

C 3.2.5.1) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR - CENTURIAZIONI.

Le tracce della centuriazione evidenziate nel territorio comunale di San Canzian d'Isonzo appartengono alla centuriazione "classica" di Aquileia (UC1), realizzata entro la prima metà del I sec. a.C. e organizzata sul cardine massimo di Aquileia con inclinazione di 22 gradi ovest rispetto al N (cfr. Prenc 2002).



In rosso i tratti della centuriazione "classica" di Aquileia (UC1) su immagine satellitare e CTRN.

Sono state rilevate sette tracce più importanti della centuriazione aquileiese corrispondenti a cardini o decumani rilevabili in tratti o della viabilità stradale principale o di capezzagne.



A. Il *cardo* in corrispondenza della capezzagna presso via XXIV maggio (vista da O).



B. Il *cardo* in un tratto di via XXIV maggio (vista da O).



C. Un ulteriore *cardo* in via delle Batterie (vista da N).





D. Il tratto di *cardo* e di decumano in via Otto Piante e in una sua laterale (viste da E e da N).



E. Un ulteriore tratto di *cardo* in via Gorizia (vista da O).



F. Un tratto di *cardo* in via Santo Spirito (vista da N).

Si precisa che non sono stati riproposti tutti i tratti di centuriazione ipotizzati in Prenc 2002 in quanto in molti casi non sono più rintracciabili sul terreno e in altri non si sono ritenuti pertinenti dal punto di vista dell'orientamento.

Bibliografia

Prenc 2002
F. Prenc, *Le pianificazioni agrarie nella pianura aquileiese*, Antichità Altoadriatiche 52, 2002, Trieste.

ULTERIORI CONTESTI - CENTURIAZIONI
INDIVIDUAZIONI DEL PPR:7 TRATTI
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: ---; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: ---; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: ---.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* ---; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: ---; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* inserimento (articolo 35 duodecies).

C 3.2.5.2) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR – ALBERI MONUMENTALI.

ULTERIORI CONTESTI - ALBERI MONUMENTALI E NOTEVOLI
 *Veduta di due Populus Alba presso l'argine ad ovest di San Canzian*
LOCALIZZAZIONE: 3 Populus alba L.
FONTE: aggiornamento regionale (DPREG 169/2023)
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: ---; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: ---; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: ---; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: ---.
INDIRIZZI E DIRETTIVE DEL PPR:
Per gli alberi monumentali e notevoli, oltre a quanto previsto dalla legge 10/2013 e dalla legge regionale 9/2007, non sono ammissibili:
1) l'abbattimento o il danneggiamento degli alberi monumentali e notevoli;
2) l'alterazione del contesto paesaggistico naturale, monumentale, storico o culturale in cui esso si inserisce.

Qualora l'albero monumentale o notevole rappresenti un fulcro visivo rispetto ad un più ampio contesto, non deve esserne compromessa la visione con elementi di intrusione
Negli interventi manutentivi di potatura è vietato il capitozzo, e devono essere seguite le Linee guida relative alla cura e salvaguardia degli alberi monumentali della Regione FVG; al fine di incrementare il patrimonio degli alberi monumentali e notevoli, sono incentivati lo sviluppo e la conservazione delle specie arboree ad alto fusto, tipiche dei luoghi.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 35 duodecies).

C 3.2.5.3) CONFORMAZIONE AGLI ULTERIORI CONTESTI DI PPR – ALVEI.

ULTERIORI CONTESTI - ALVEI
INDIVIDUAZIONE DEL PPR: CANALE NAVIGABILE BRANCOLO.
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: Sistema produttivo agricolo e agricolo - commerciale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo C1; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** Zona omogenea E6D (di preminente interesse agricolo); **2)** Zona omogenea E4 (di pregio ambientale); **3)** Zona omogenea F4 (di tutela); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 18, 22, 24.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* inserimento (articolo 35 septies, 35 duodecies)

C 4) PARTE STRATEGICA (RETI).

C 4.1) RETE ECOLOGICA.

La **rete ecologica** del **PPR** è un **sistema interconnesso** di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità, e si articola nella Rete ecologica **regionale** (**RER**) e nelle Reti ecologiche **locali** (**REL**).
La **RER** riconosce per ogni ambito di paesaggio del **PPR** unità funzionali denominate **ecotopi**, per i quali il **PPR** mediante le schede di ambito di paesaggio definisce **indirizzi** e **direttive** da recepire nel **PRGC**.
Gli **ecotopi** sono:

a) ***core areas***, corrispondenti alle **aree naturali** di cui alla legge regionale **42/1996**;
b) **connettivi lineari** su rete **idrografica**, costituiti dai collegamenti lineari, corrispondenti ai **corsi** d'**acqua** e al relativo **paesaggio fluviale**, dove la funzionalità ecologica è determinata dalla presenza di vegetazione ripariale;
c) tessuti **connettivi rurali**, costituiti da una rete densa di **elementi caratterizzanti** del paesaggio rurale, quali ad esempio siepi, filari alberati, capezzagne inerbite, vegetazione del reticolo scolante delle bonifiche.
Questi elementi possono essere presenti in alcuni dei così detti morfotipi;
d) tessuti **connettivi forestali**, costituiti da ampie **aree boscate** che formano un **tessuto denso** e **continuo**, all'interno dei quali possono essere rinvenuti i **prati** e i pascoli di cui allo specifico morfotipo;
e) **connettivi discontinui**, costituiti da aree in cui sono presenti ambienti **naturali** o **seminaturali** di minori dimensioni che funzionano come punto di **appoggio** e **rifugio** per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
f) aree a **scarsa connettività**, costituite da vaste **aree antropizzate**, che **ostacolano** e **riducono** significativamente la possibilità di **movimento** e di **relazione** delle specie (faunistiche e floristiche).

Il **PPR** contiene mediante le schede d'ambito una **ricognizione** degli **ecotopi** presenti sul territorio regionale ed individua per ciascuno di queste direttive da recepire nel **PRGC**.

Il PPR prevede che la **REL** è prevista individuata dai **PRGC**, e consiste in:

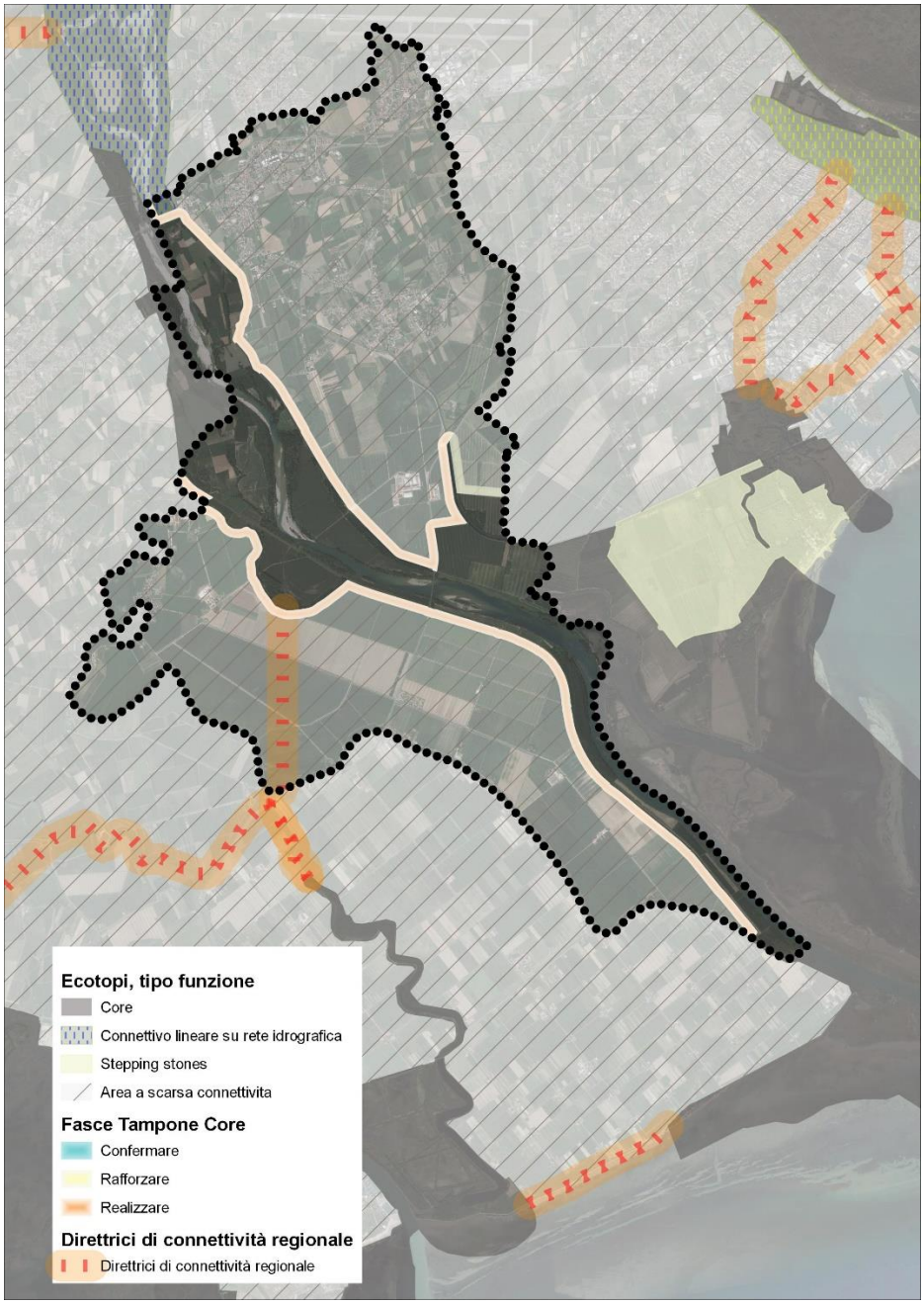
a) **nodi**, costituiti dagli **habitat naturali** e **seminaturali**, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo popolazioni delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;
b) **corridoi ecologici**, costituiti dai **collegamenti**, continui o discontinui, per il **passaggio** da un nodo all'altro di individui delle **specie** faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;
c) **fasce tampone**, con la funzione di **mitigare** gli effetti dei fattori di **disturbo** verso i **nodi** e i **corridoi ecologici**.

La rete ecologica ha un carattere **multi-scalare**, vale a dire che elementi della rete ecologica regionale possono avere una valenza significativa anche a livello locale.
La **REL** è volta a **riconnettere** gli habitat, **valorizzare** gli ecosistemi naturali esistenti e **ripristinare** quelli compromessi, mediante previsioni di conservazione, potenziamento

e nuova realizzazione, con **particolare riferimento** alle aree interessate da processi di **artificializzazione** e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio naturale, seminaturale e rurale.

La **rete ecologica** delle banche dati del **PPR** riconosce per ogni ambito di paesaggio:

a) aree di interesse regionale;
b) ecotopi;
c) fasce tampone;
d) direttrici di **connettività regionale**.



A **San Canzian** sono riconosciuti i seguenti ecotopi:

a) un'**aree core** denominata Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona che si estende in parte nell'ambito 10 (10007) e in parte nell'ambito 12 (12005);

b) **connettivi lineare** su **rete idrografica**: Connettivo lineare del Fiume Isonzo (10108);

c) aree a **scarsa connettività**:
Nell'ambito **10**:

1) Aree urbanizzate della pianura isontina (10206);

2) Aree agricole dei grandi riordini fondiari (10204);

Nell'ambito **12**:

1) Aree agricole delle bonifiche di San Canzian d'Isonzo, Grado, Aquileia, Terzo d'Aquileia, Torviscosa (12205);
2) Aree agricole di Staranzano e San Canzian d'Isonzo (12206);
3) Area urbanizzata di Monfalcone (12203).

È inoltre individuata una **direttrice** di **connettività** tra il fiume Isonzo e il confine sud del territorio comunale, collegante l'area core della Foce dell'Isonzo alle aree core Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia (12004) e Laguna di Marano e Grado (12001) situate entrambe nel comune limitrofo di Grado. Il collegamento avviene dall'Isonzo fino ad arrivare al fiume Isonzato e poi da qui procede verso sud verso la laguna in corrispondenza del Canale di Averto.

Nel comune di San Canzian sono **individuate 3 fasce** tampone a perimetro dell'area core della Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona.
Le fasce lungo il tratto del fiume Isonzo sono classificate dal PPR come fasce da **realizzare**, mentre una parte di fascia tra il Canale Navigabile Brancolo e l'Ex Mulino Sdobba è classificata da **rinforzare.**

Il PPR **non** individua **aree di interesse regionale** (RER).

Il **PPR** prevede che il **PRGC** individui:

a) **ulteriori connettività** e aree di **riqualificazione** ambientale, con particolare attenzione agli ambienti umidi, ai boschi planiziali, ai prati stabili e alla connettività rurale;
b) **aree confinarie** facenti parte della *European Green Belt*;
c) **formazioni vegetali** arboree e arbustive, siepi e filari a prevalenza autoctona per i quali non sono ammessi interventi di riduzione o capitozzatura;
d) **singoli alberi** non compresi nell'elenco alberi monumentali con funzione paesaggistica o ecologica da salvaguardare;
e) **ulteriori elementi** del paesaggio rurale da tutelare quali ad esempio prati, boschetti, stagni, laghetti eccetera;
f) **elementi** di **degrado** della rete ecologica da rimuovere o riqualificare.

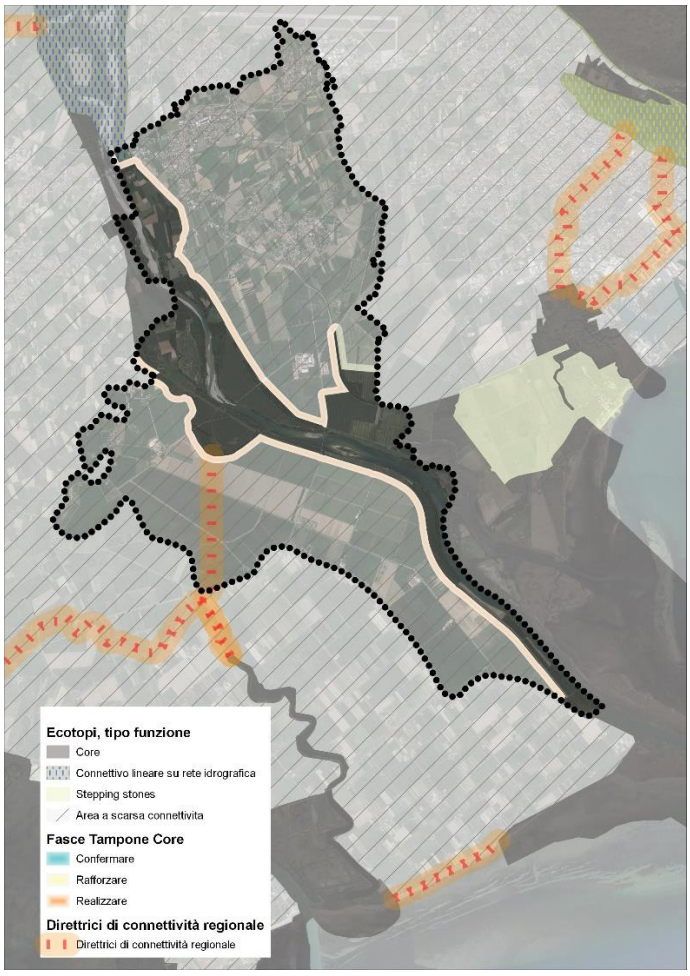
La **conformazione** al PPR:

a) **sviluppa**, specificandolo, il tracciato della **direttrice di connettività regionale** nella parte sud del territorio comunale. La specificazione avviene in adeguamento allo stato dei luoghi, coerentemente con la presenza di elementi naturalistici, con la maglia catastale e con le viabilità interpoderali esistenti, fermo restando l'obiettivo e la funzionalità del collegamento;
b) **adegua** le **norme** di attuazione vigenti agli **obiettivi** di qualità e alla **disciplina** d'uso degli **ecotopi** individuati dal PPR.

C 4.1.1) RETE ECOLOGICA LOCALE (REL).

A San Canzian sono presenti:

AMBITI DI PAESAGGIO		
AMBITO	**ECOTOPI**	**INDIVIDUAZIONE DEL PPR**
AP 10 – Bassa pianura friulana ed isontina	Core	Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona (10007)
	Connettivo lineare su rete idrografica	Connettivo lineare del Fiume Isonzo (10108)
	Area a scarsa connettività	Aree urbanizzate della pianura isontina (10206)
		Aree agricole dei grandi riordini fondiari (10204)
AP 12 – Laguna e costa	Core	Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona (12005)
	Area a scarsa connettività	Aree agricole delle bonifiche di San Canzian d'Isonzo, Grando, Aquileia, Terzo d'Aquileia, Torviscosa (12205)
		Aree agricole di Staranzano e San Canzian d'Isonzo (12206)
		Area urbanizzata di Monfalcone (12203)



La gran parte del territorio comunale è qualificata dal **PPR** come **Aree a scarsa connettività** e area **core** lungo il fiume Isonzo.

Partendo da questo stato, l'individuazione di una rete ecologica locale si fonda sul riconoscimento dei seguenti elementi specifici:

a) **nodi**, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie importanti per la conservazione della biodiversità;
b) **corridoi ecologici**, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui (*stepping stones* – pietre da guado), per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;
c) **fasce tampone**, con la funzione di mitigare gli effetti dei fattori di disturbo verso *Core area*, nodi e i corridoi ecologici.

Nel caso di San Canzian la rete locale è stata individuata seguendo uno studio condotto nell'ambito del progetto di paesaggio *Unione territoriale Intercomunale Carso Isonzo Adriatico – Miglioramento della ciclovia FVG2 tra Grado, San Canzian d'Isonzo e Staranzano e connessione della stessa con la rete ecologica e della mobilità lenta*, che ha coinvolto i comuni di Grado, Staranzano e San Canzian con l'individuazione, tra l'altro, della rete ecologica locale.
Lo studio è stato redatto dallo studio For Nature Srl su incarico del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia.
Viene individuata attraverso un metodo articolato in due fasi:

a) identificazione dei tracciati connettivi potenziali, attraverso l'analisi funzionale del territorio, anche mediante l'uso di *software* specifici;
b) scelta dei nodi e corridoi da salvaguardare, da rafforzare o da progettare per garantire la connettività ecologica in sede locale.

Gli elementi della REL sono costituiti da singoli *habitat*, da insiemi di *habitat* naturali o da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale.

La funzione di supporto alle specie di questi ambiti non esclude altre funzioni, quali la produzione agricola, e rappresenta una condizione necessaria per un modello di sviluppo del paesaggio sostenibile e multifunzionale, in linea con gli obiettivi della direttiva *Habitat*, che stabilisce di *salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, che contribuiscono all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e compatibile*.

Il territorio del comune di San Canzian è stato analizzato quanto ad *habitat* sulla base della Carta degli *habitat* del Friuli Venezia Giulia (*Corine Biotopes*) 2017, sulla quale lo studio incaricato ha effettuato le integrazioni e le modifiche necessarie per renderla congrua con la scala di lavoro corrispondente a 1:5.000.
Confrontando la carta del 2017 con la carta del 2021, quest'ultima non ha presentato modifiche rispetto a quella del 2017.

Partendo da questa carta sono state definite le **specie vegetali *target*** e gli ***habitat*** di **gravitazione** per le connessioni ecologiche.
Da qui si sono individuati poi gli *habitat target* con funzione di nodo della rete selezionandoli sulla base di:

a) numero di specie rilevanti supportate;
b) valore conservazionistico degli *habitat*;
c) valore conservazionistico delle specie rilevanti potenzialmente presenti;
d) rappresentatività all'interno delle aree (superficie relativa), dando la precedenza agli *habitat* maggiormente diffusi.

Quanto a fauna lo studio condotto ha considerato le seguenti specie target:

a) Lepidotteri – *Zerinthya polyxena, Licaena dispar;*
b) Anfibi – *Rana latastei, Rana dalmatina, Triturus carnifex;*
c) Rettili – *Natrix tessellata, Emys orbicularis, Podarcis siculus;*
d) Uccelli - *Alcedo atthis.*

Quanto a flora e vegetazione lo studio condotto ha considerato le seguenti specie target:

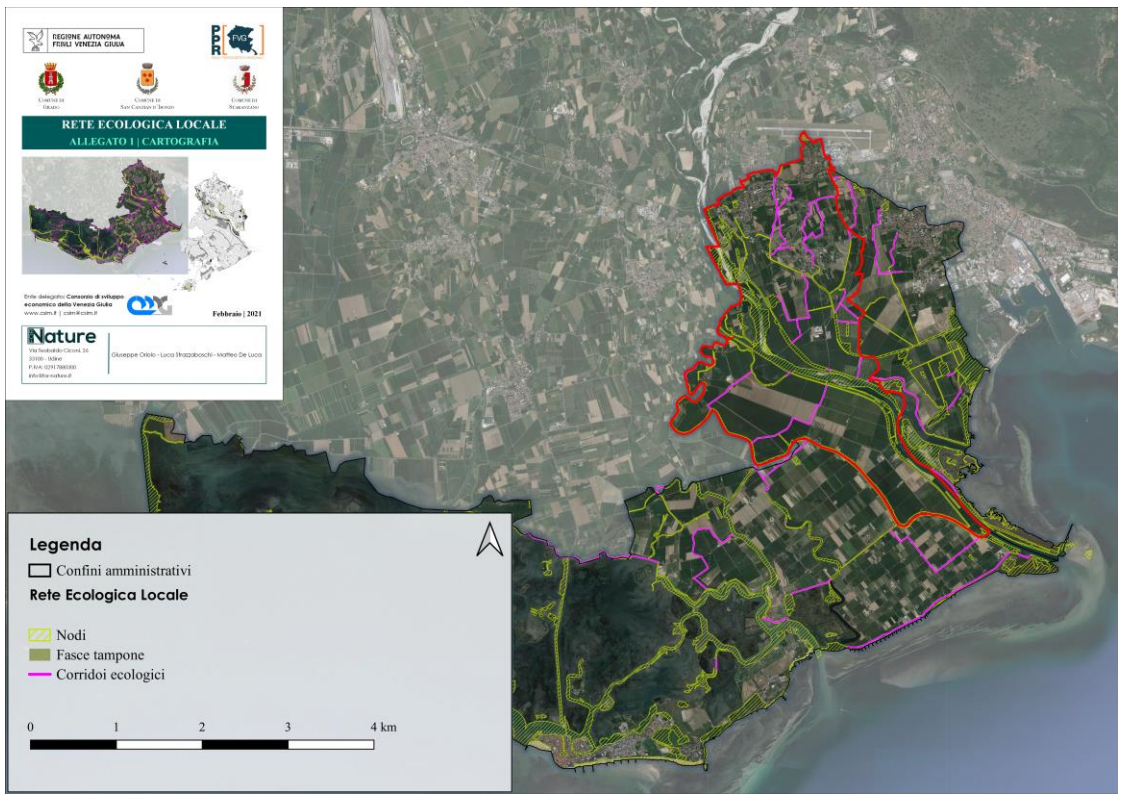
a) 22.42 - Vegetazione radicante sommersa;
b) 53.11 - Canneti a Phragmites australis;
c) 38.2 - Prati da sfalcio planiziali e collinari;
d) 44.112 - Cespuglieti ripariali con salici e Hippophaë fluviatilis;
e) 44.13 - Gallerie ripariali e boschi palustri a Salix alba;
f) 41.2A2 - Boschi di farnia e carpino bianco subigrofili illirici della pianura;
g) 44.614 - Boscaglie ripariali a galleria di pioppo italico;
h) 16.22 - Dune grigie con vegetazione erbacea annuale o perenne;
i) 15.113 - Comunità mediterranee dei fanghi salati a Salicornia;
j) 15.55 - Praterie salmastre a Puccinellia festuciformis e Limonium serotinum.

Una volta individuati i **nodi** della **REL**, attraverso l'elaborazione automatica con il *software* libero da licenza **Graphab** (http://conservationcorridor.org/corridor-toolbox/programs-and-tools/graphab/), applicativo dedicato alla costruzione di modelli di reti ecologiche sulla base della **teoria** dei **grafi**, sono individuati i percorsi **teorici** di spostamento **ecologicamente meno costosi** per ogni specie effettivamente connessa con gli habitat.
Successivamente, tenendo conto dei risultati delle elaborazioni, è proposto un tracciato per i corridoi continui e discontinui basato sia sulla quantità di relazioni sia sulla presenza di elementi lineari di progetto.

A San Canzian d'Isonzo gran parte dei nodi utilizzati per la formazione della REL (prati stabili naturali e boschi) sono all'interno dell'Area Core, che viene intesa come nodo generale. Per questo motivo vengono individuati nuovi nodi esterni all'area core, che siano utili ad individuare il progetto di connettività locale.



Nodi e corridoi ecologici a minor costo di percorribilità individuati tramite applicativo Graphab



Schema di rete ecologica locale sviluppata con il progetto di paesaggio

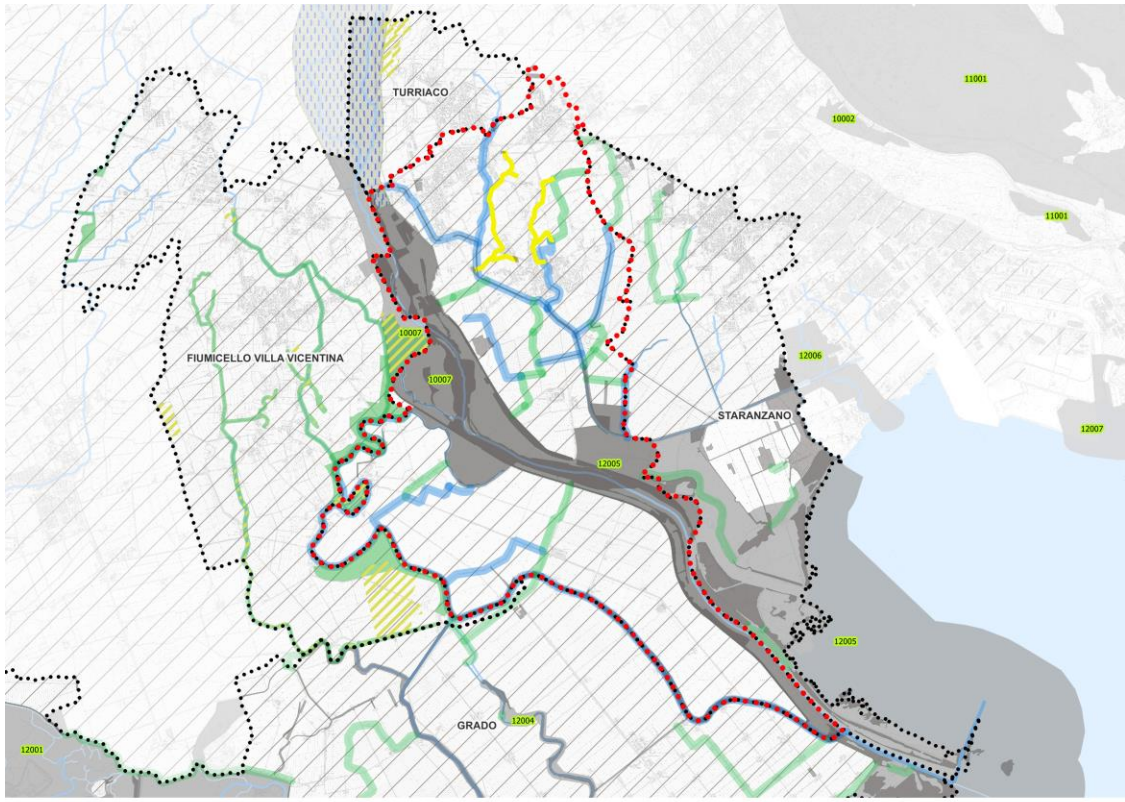
Mentre lo studio della REL già condotto ha analizzato specificatamente anche i **nodi** all'**interno** dell'**Area core** distinguendoli e connettendoli, con la **variante** di **conformazione** ci si **limita** ad **individuare** (confermare) i **corridoi** (su terra e su acqua) soltanto all'**esterno** dell'area **core Foce** dell'**Isonzo** e **Isola** della **Cona**.

Lo studio considerava, tra i vari nodi, gli habitat ripariali costituenti in sostanza il sedime della rete dei canali corrispondenti ad habitat *22.42 - Vegetazione radicante sommersa* e *53.11 - Canneti a Phragmites australis*.

Tali nodi hanno struttura lineare e vengono tramutati ora come corridoi ecologici su acqua per i quali comunque è prevista relativa una regolamentazione normativa volta alla tutela degli habitat di pregio ed ai caratteri ambientali paesaggistici.

In sostanza la rete ecologica locale che viene individuata dalla presente variante semplifica le categorie individuate:

a) nodi: vengono considerati i prati stabili naturali, i boschi e altre formazioni vegetazionali non tutelate (vedasi paragrafi successivi);
b) corridoi ecologici su terra, corrispondenti a connessioni da realizzare/completare in aree preminentemente agricole;
c) corridoi ecologici su acqua, corrispondenti alla rete idrografica e relative aree di pertinenza.



Lo schema della rete è il medesimo di quello redatto nell'ambito del progetto di paesaggio salvo lo stralcio di due corridoi in quanto i nodi che li hanno generati, sono ritenuti poco funzionali e significativi rispetto alla reale situazione del territorio. (si vedano corridoi evidenziati in giallo nell'immagine).
Inoltre presentavano dei tracciati simili ad altri corridoi che vengono assunti come reali direttrici di connettività locale.

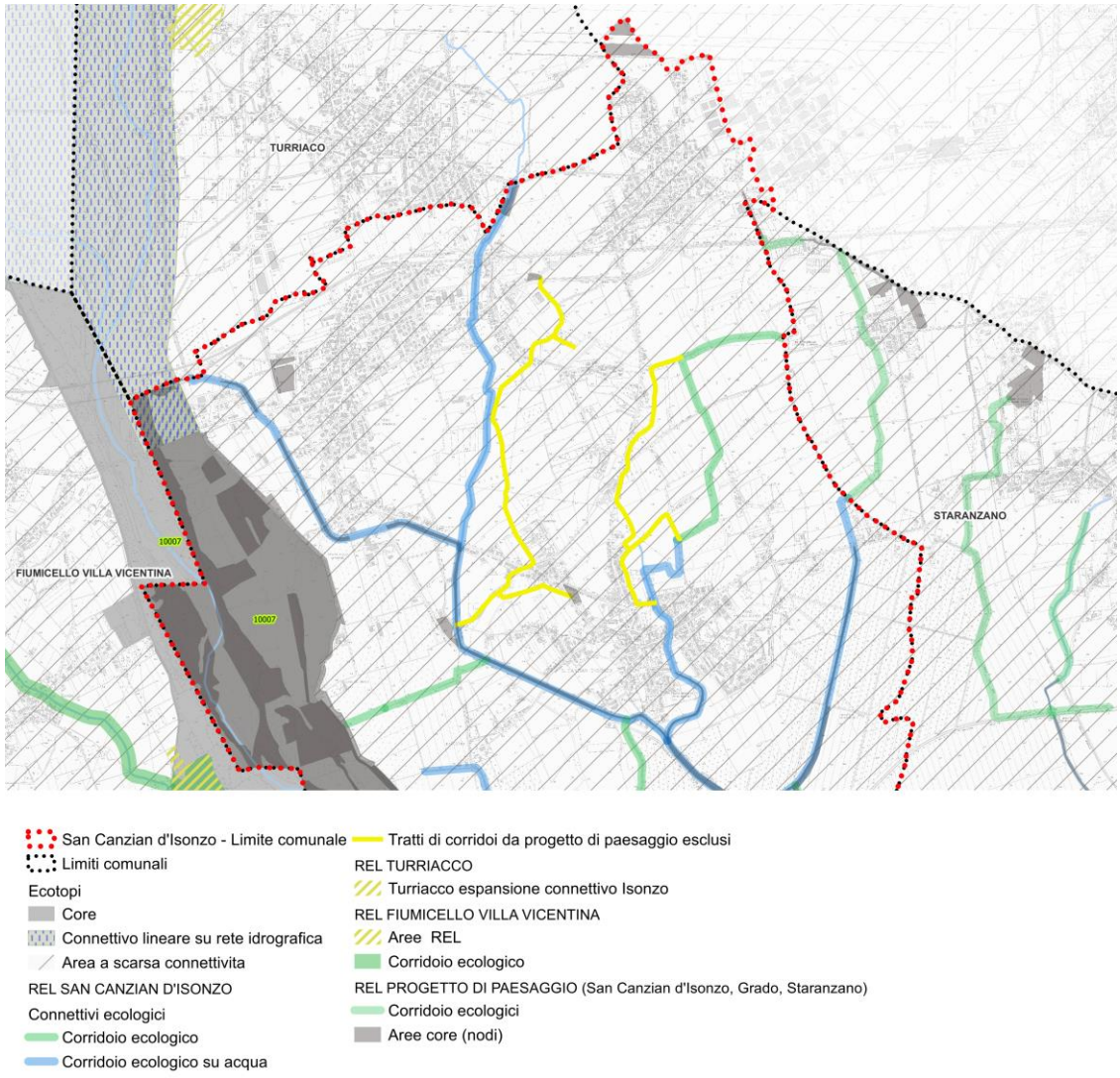
I corridoi confermati sono stati con la pesente variante specificati in base ad una maggiore scala di dettaglio adattandoli in base a:

a) presenza di elementi da naturalità utili alla formazione della rete stessa;
b) presenza di percorsi interpoderali;
c) conformazione catastale.

In sostanza sono stati migliorati rispetto ad un maggior grado di dettaglio.

I risultati sono rappresentati nella tavola Parte strategica.

Come si evince i risultati del progetto di rete ecologica locale sono compatibili con le previsioni di rete ecologica svolte nell'ambito delle attività di conformazione dei propri PRGC al PPR dei Comuni di Turriaco e Fiumicello Villa Vicentina.



Miniatura evidenziante i due tracciati stralciati dal progetto di rete.

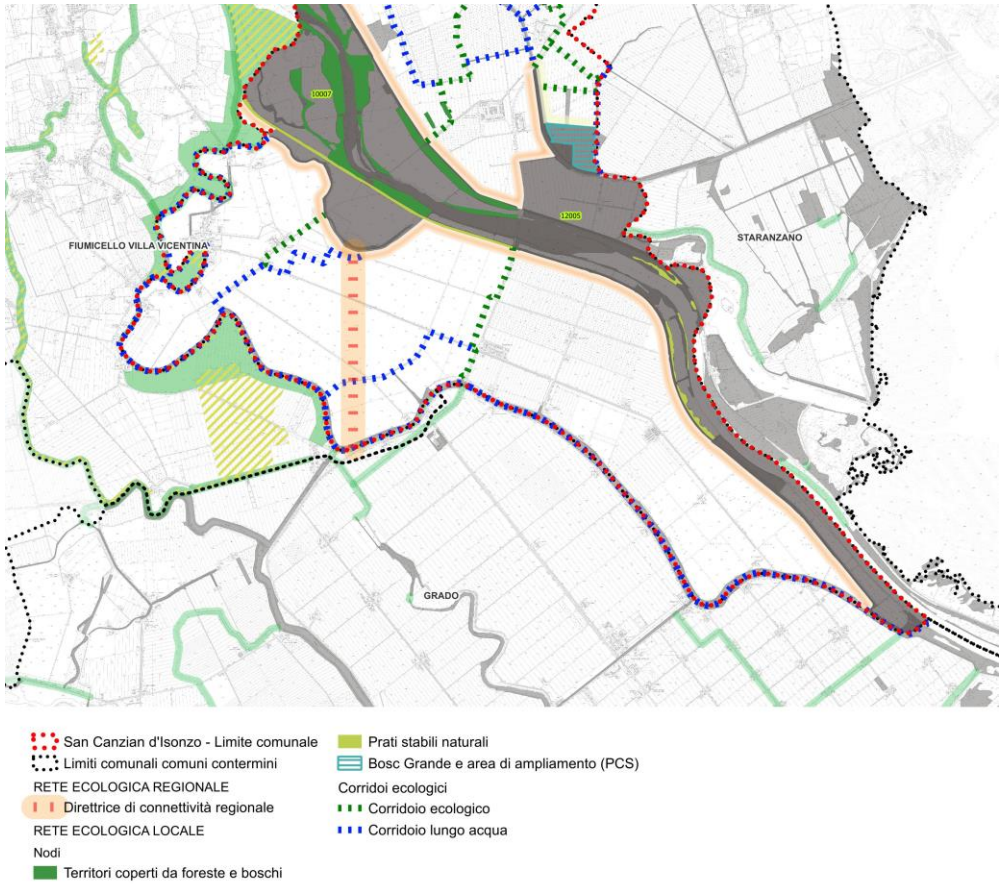
Inoltre si è ritenuto opportuno aggiungere un nuovo nodo alla rete ecologica, corrispondente alla formazione vegetale "Bosc Grand e area di espansione (PCS)", riportata nella tavola B.3.b - Carta della zonizzazione degli interventi del Piano di Conservazione e Sviluppo della Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo. Si tratta della zona a forma di quarto di circonferenza, prevista per futuri ampliamenti del Bosc Grande, localizzata dove la roggia del mulino Sdobba confluisce nel canale

navigabile Brancolo, a est del confine comunale. Il nodo non discende quindi dal modello matematico usato ma è individuato come scelta pianificatoria.
È un impianto di latifoglie non riconosciuto come bosco e quindi non tutelato paesaggisticamente. Con la presente variante tale area viene tutelata dal punto di vista ambientale in quanto nodi (vedasi immagine seguente).

La forma continua o discontinua assunta dai **corridoi ecologici** permette di:

a) superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità dei servizi ecosistemici;
b) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità dei servizi ecosistemici;
c) promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali;
d) perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati / aree naturali che possono svolgere funzione di pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici;
e) promuovere il ripristino dei suoli compromessi;
f) gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione;
g) integrare e sviluppare la rete ecologica della Regione con gli elementi strutturanti del paesaggio.

Infine la variante di conformazione ha proposto una **specificazione** del tracciato di direttrice di connettività ecologica, prevedendone dei corridoi ecologici locali con tracciato diverso ma ugualmente funzionali. L'obiettivo dei corridoi è collegare le aree a maggior valenza ecologica.
Essendo che quelli regionali sono stati definiti con un software a partire dalla carta degli habitat, non sempre sono coerenti con lo stato dei luoghi. In accordo con il servizio biodiversità regionale, si è appurato come in sede di conformazione dei PRGC ai PPR si possa modificare i tracciati, purchè questi mantengano la funzionalità di connessione tra aree a maggior valenza ecologica: in questo caso la connessione perseguita è tra la core area Foce dell'Isonzo e Isola della Cona e la core area Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia.
Il tracciato è modificato per far corrispondere la direttrice di connettività in parte al Canale Collettore Occidentale e in parte a delle formazioni arboree/arbustive esistenti.
Questa proposta di modifica della direttrice di connettività regionale si traduce in due corridoi ecologici locali.



Direttrice di connettività regionale: corridoi in attuazione del tracciato.

C 4.1.2) CORE AREA.

L'area core **Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona** presenta un sistema molto articolato e diversificato in termini idrografici, ecologici e paesaggistici ed è portatore di una ricchezza inestimabile dal punto di vista delle componenti vegetali e faunistiche.

Su quest'area si sovrappongono diverse forme di tutela ambientale come:

a) **Zona Speciale di Conservazione** (ZSC) "Foce dell'Isonzo – Isola delle Cona" (IT3330005) che presenta lo stesso perimetro dell'area core;
b) **Zona di Protezione Speciale** (ZPS) omonima della lettera **a)** e con la stessa estensione;
c) **Zona umida Ramsar**, omonima della lettera a), ma con un'estensione più ridotta, concentrata nella parte settentrionale lungo l'effettivo percorso del corso d'acqua per poi allargarsi nella parte meridionale;
d) **Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo** che presenta lo stesso areale della zona umida.

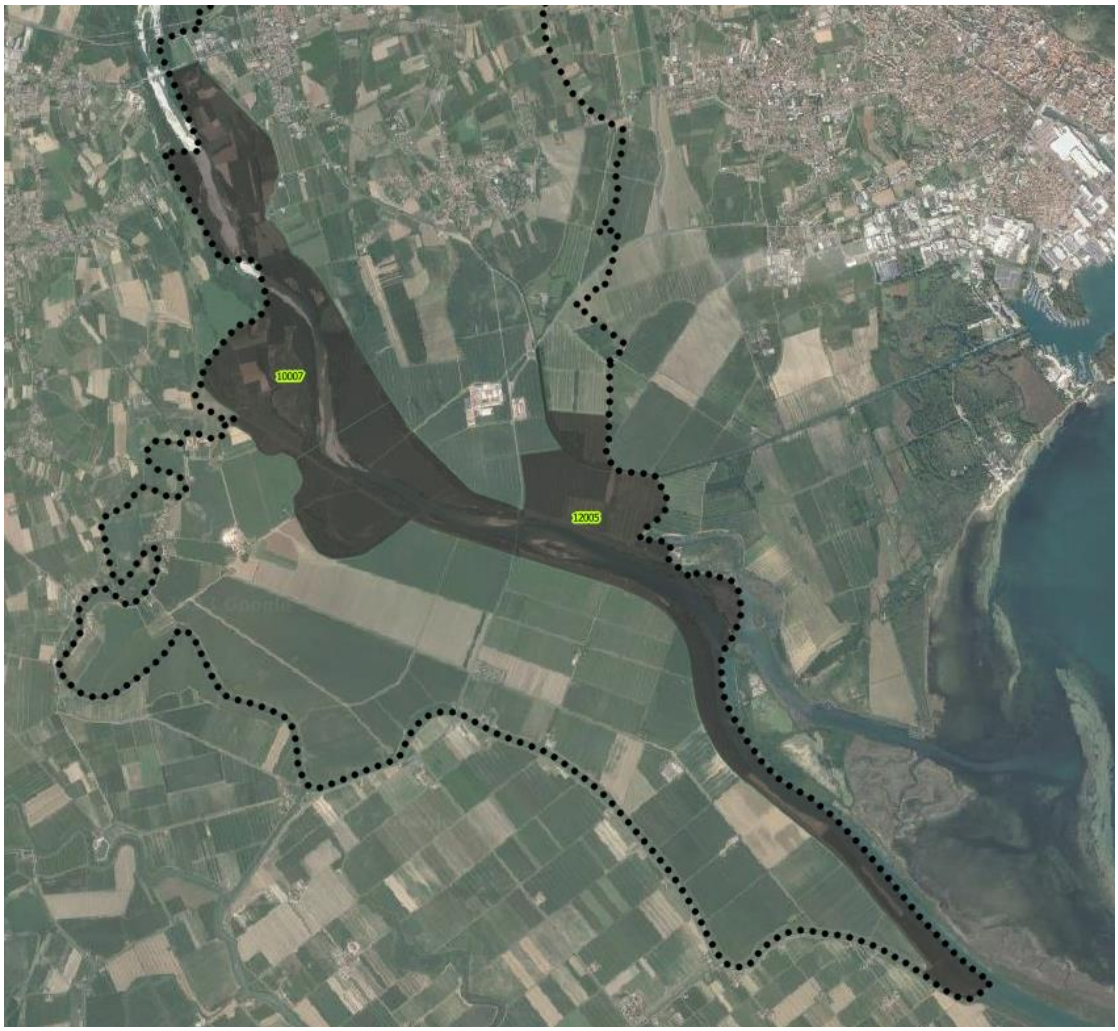


Immagine dell'area core da Ortofoto satellitare Google satellite



Veduta aerea per la Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo.

ECOTOPI CON FUNZIONE DI *CORE AREA – AP 10*
FOCE DELL'ISONZO e ISOLA DELLE CONA (10007)
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: P.C.S. Riserva naturale Foce Isonzo; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo A2; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: **1)** Zona omogenea E4 (di pregio ambientale); **2)** Zona omogenea F4 (di tutela); **3)** Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articolo 18, 24.
OBIETTIVI DI QUALITÀ:
***a)** conservazione delle torbiere basso alcaline e della flora e fauna connesse;*
***b)** mitigazione dell'impatto delle infrastrutture viarie;*
***c)** mantenimento e ripristino degli elementi dell'agroecosistema;*
***d)** mantenimento qualitativo e quantitativo del sistema idrico;*
L'ambito della core area è già regolamentato dagli strumenti di tutela ambientale quali: **a)** Piano di gestione per le aree ricadenti ZSC, ZPS;

b) Piano di conservazione e sviluppo per le aree ricadenti nella Riserva naturale regionale e nelle zone umide Ramsar. Inoltre, le norme di PRGC per le zone F4 e E4 sono indirizzate ad una forte tutela. Comunque possono essere integrate per meglio aderire agli obiettivi di qualità.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24); inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).
DISCIPLINA D'USO:
a) *conservazione, ripristino o l'incremento delle torbiere e dei molinieti;*
b) *la gestione della rete scolante, tenuto conto delle esigenze ecologiche dei siti;*
Il PRGC vigente individua e tutela l'area mediante il rimando dinamico agli strumenti di tutela ambientali sopra descritti.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24); inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).

ECOTOPI CON FUNZIONE DI AREA CORE – AP 12

FOCE DELL'ISONZO e ISOLA DELLE CONA (12005)

PRGC VIGENTE:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: P.C.S. Riserva naturale Foce Isonzo;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo A 2;
c) *nella ZONIZZAZIONE*:
  1) Zona omogenea E4 (di pregio ambientale);
  2) Zona omogenea F4 (di tutela);
  3) Fiume Isonzo ed altri corsi d'acqua;
  4) Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.);
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articolo 18, 24, 41.

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR:

a) *mantenimento del mosaico ambientale (conservazione di dune grigie, prati magri, praterie alofile e subalofile, formazioni a Phyllirea e Ginepro, pinete dunali);*

b) *mantenimento della funzionalità fluviale del basso corso del Tagliamento;*

c) *ampliamento delle superfici a prato magro;*

d) *fasce tampone tra aree coltivate e superfici a prato.*

L'ambito della core area è già regolamentato dagli strumenti di tutela ambientale quali:

a) Piano di gestione per le aree ricadenti ZSC, ZPS;
b) Piano di conservazione e sviluppo per le aree ricadenti nelle zone umide Ramsar e nella Riserva naturale regionale.

Inoltre, le norme di PRGC sono integrate per le zone F4 e E4 per adempiere a tutti agli obiettivi di qualità.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**);
c) *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.);
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24); inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).

DISCIPLINA D'USO DEL PPR:

a) *disciplinare la conservazione, il ripristino o l'incremento degli habitat umidi ed in particolare dei molinieti e dei prati stabili;*

b) *disciplinare la conservazione degli ambienti dunali e delle spiagge non sfruttate turisticamente come ad esempio la spiaggia denominata "Riva Lunga" a sud-ovest di Marina Julia.*

Il PRGC vigente individua e tutela l'area mediante il rimando dinamico agli strumenti di tutela ambientali sopra descritti;

CONFORMAZIONE DEL PRGC:

a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**);

c) *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.);
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24), inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).

C 4.1.3) CONNETTIVO LINEARE SU RETE IDROGRAFICA.

Si tratta di un ambito facente parte dell'Isonzo, con una estensione di **8.5** ha, situato nell'estremità nord-ovest di Pieris tra l'argine e la zona industriale.
Il PRGC classifica l'area con zona **E4** (di **pregio ambientale**) ed **F4** (di **tutela**) per la quale prevede massima **tutela** e **salvaguardia** ai fini **naturalistici** e **paesaggistici**.
Inoltre, questo territorio era anche individuato come ambito **ARIA** di cui alla LR **42**/**1996**, articolo **5**, ora venuto meno per effetto della **LR 20/2021**.
La variante di conformazione **conferma** comunque i contenuti delle zone **E4** e **F4** stralciando i riferimenti all'ARIA.

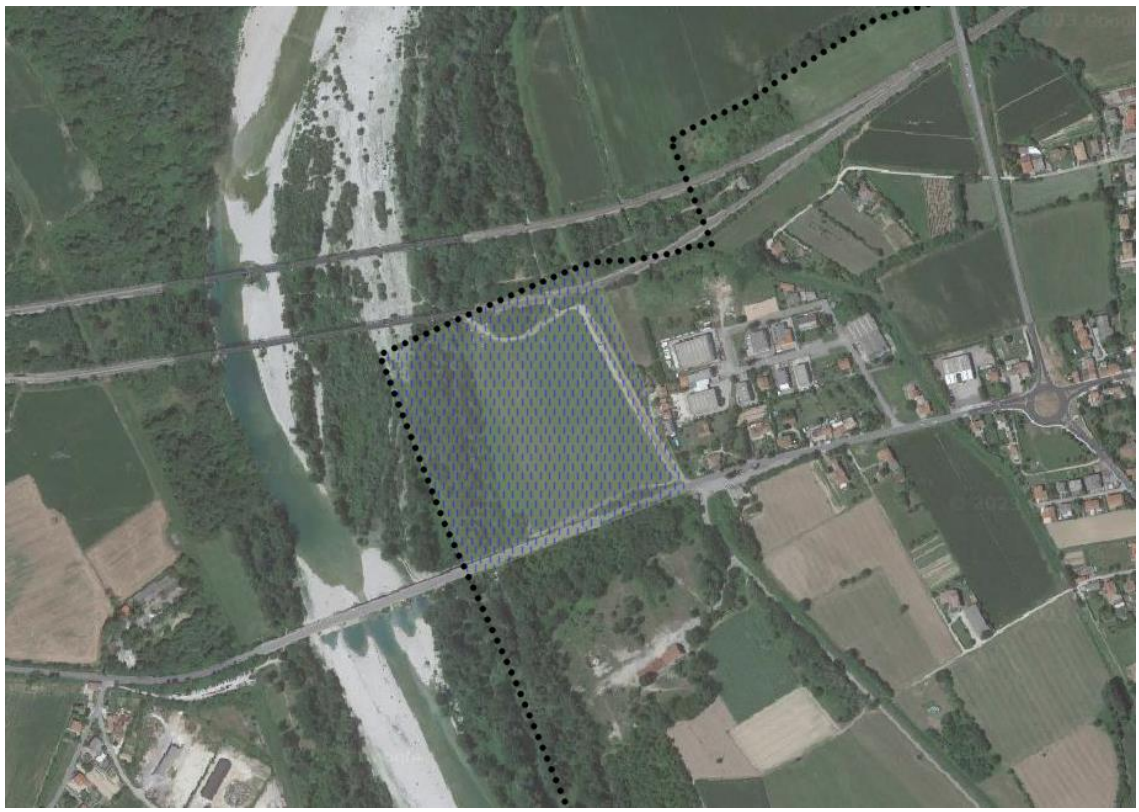


Immagine del connettivo lineare su rete idrografica da Ortofoto satellitare Google satellite

L'area corrisponde ad una parte entro l'argine. Questo costituisce una dorsale connettiva delle valenze ambientali, ecologiche e paesaggistiche degli ambiti ex ARIA.
I percorsi sommitali sono destinati anche a percorsi ciclopedonali, di interpretazione ambientale o come percorsi salute.
All'interno dell'ambito arginale in questa parte di territorio vi è prima una parte di incolto e poi una parte di formazioni boschive, queste ultime avvicinandosi al greto del fiume.

ECOTOPI CON FUNZIONE DI CONNETTIVO – AP 10

CONNETTIVO LINEARE DEL FIUME ISONZO (10108)
PRGC VIGENTE: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: Sistema produttivo agricolo e agricolo commerciale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: capitolo C 1; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: varie sottozone E4: **1)** Zona omogenea E4 (di pregio ambientale); **2)** Zona omogenea F4 (di tutela); **3)** Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli 18, 24.
OBIETTIVI DI QUALITÀ:
a) *conservare la naturalità complessiva dei corsi d'acqua;* **(1)**
b) *conservare e ripristinare la vegetazione golenale spontanea dei boschi planiziali umidi e dei prati stabili. Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone* **(1)**
c) *contrastare l'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone;* **(2)**
d) *conservare e ripristinare gli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite);*
e) *incrementare la connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività;* **(3)**
f) *ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole;* **(4)**
g) *conversione dei seminativi in prati;* **(4)**
h) *priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse.* **(4)**
(1) Il PRGC vigente prevede tutela mediante riconoscimento di E4 e F4. Gli articoli sono volti alla tutela sia della morfologia del corso d'acqua sia della vegetazione.
(2) Il contrasto alla diffusione di specie vegetali alloctone non è sostenibile dal PRGC, bensì da piani di settore agricolo, da piani di polizia rurale ed in generale da piani di gestione del verde.
(3) Vengono proposti corridoi ecologici locali volti esattamente ad aumentare la connettività nell'ambito di aree agricole ad elevata intensità.
(4) La riconversione di colture agrarie non è sostenibile dal PRGC, bensì da piani di settore agricolo.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: riclassificazione a Sistema di tutela ambientale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24); inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).
DISCIPLINA D'USO:
a) *disciplinare:*
1) *la realizzazione di nuovi tracciati viari in alveo o golena favorendo la solo ricostituzione di quelli danneggiati dalla dinamica fluviale;* **(1)**
2) *la conservazione delle aree di greto naturale e i prati aridi, le zone umide, i lembi di boschi golenali e dei terrazzi fluviali;*

(1) Il PRGC in zona E4 ed F4 non è ammessa la realizzazione di nuovi tracciati bensì solo la manutenzione degli esistenti.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: riclassificazione a Sistema di tutela ambientale; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE:* integrazione (capitolo A2) (A2 e A3 unificati in un unico capitolo **Ambito di tutela ambientale**); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: rimozione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.); **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* integrazione (articoli 18, 24); inserimento (articolo 35 sexies, 39 bis).

C 4.1.4) AREA A SCARSA CONNETTIVITÀ.

L'area a scarsa connettività caratterizza la quasi totalità del territorio comunale, eccezion fatta per la parte centrale dominata dalla core area dell'ambito del fiume Isonzo.

La scarsa connettività per la porzione a nord è legata all' **urbanizzazione**.
La dispersione insediativa è concentrata attorno ai centri urbani di **San Canzian** capoluogo, **Pieris** e **Begliano**, i quali hanno mantenuto una certa unitarietà, evitando la saldatura dell'uno con l'altro lungo le direttrici di viabilità.

La scarsa connettività nella porzione **sud** di territorio, consegue al fatto che l'area è caratterizzata da vaste estensioni di **agricoltura intensiva** frutto di un **riordino fondiario**, destinate in larga misura ai **seminativi**, in cui gli elementi naturali dall'agroecosistema sono specie in alcuni parti rarefatti.

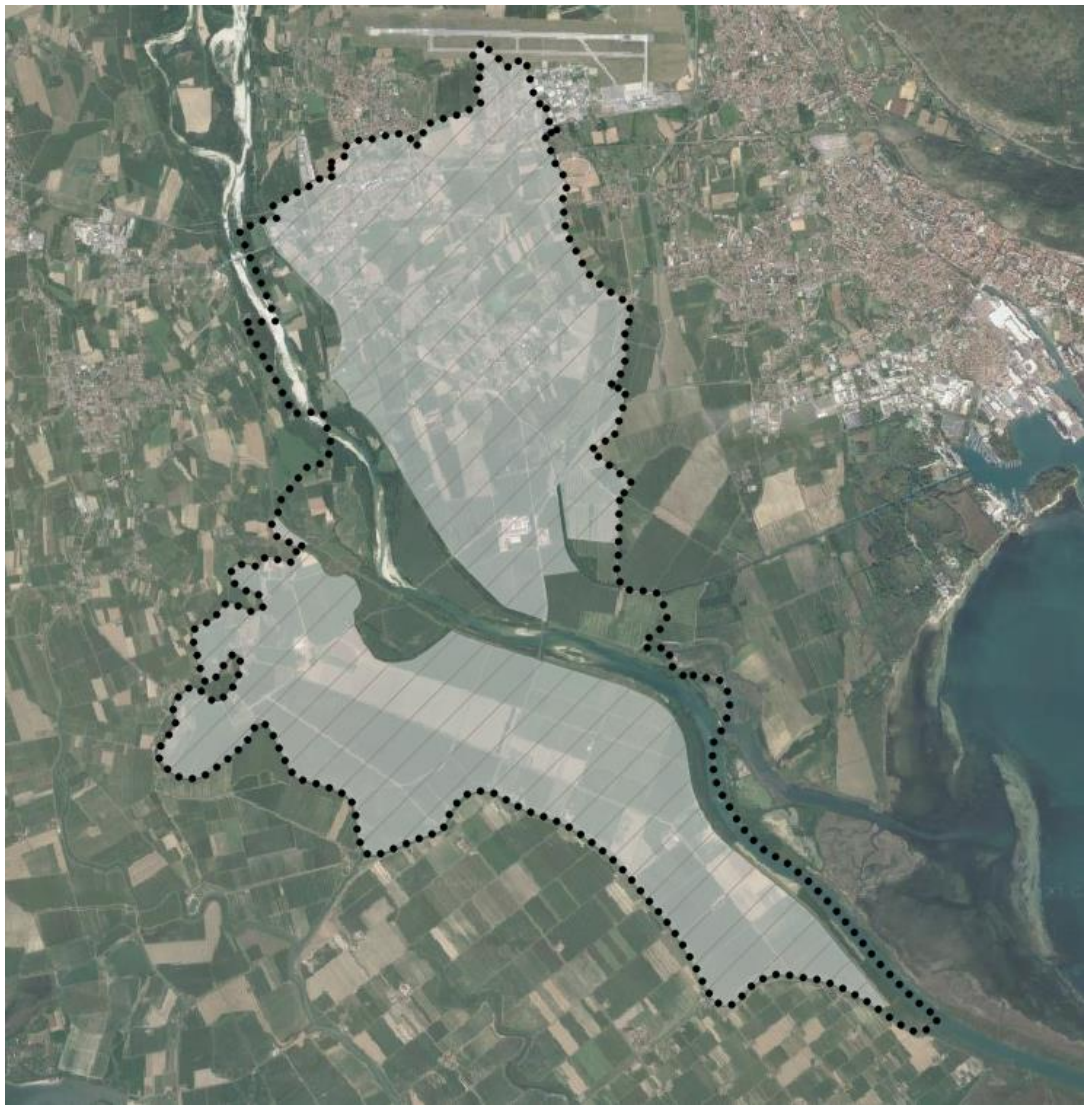
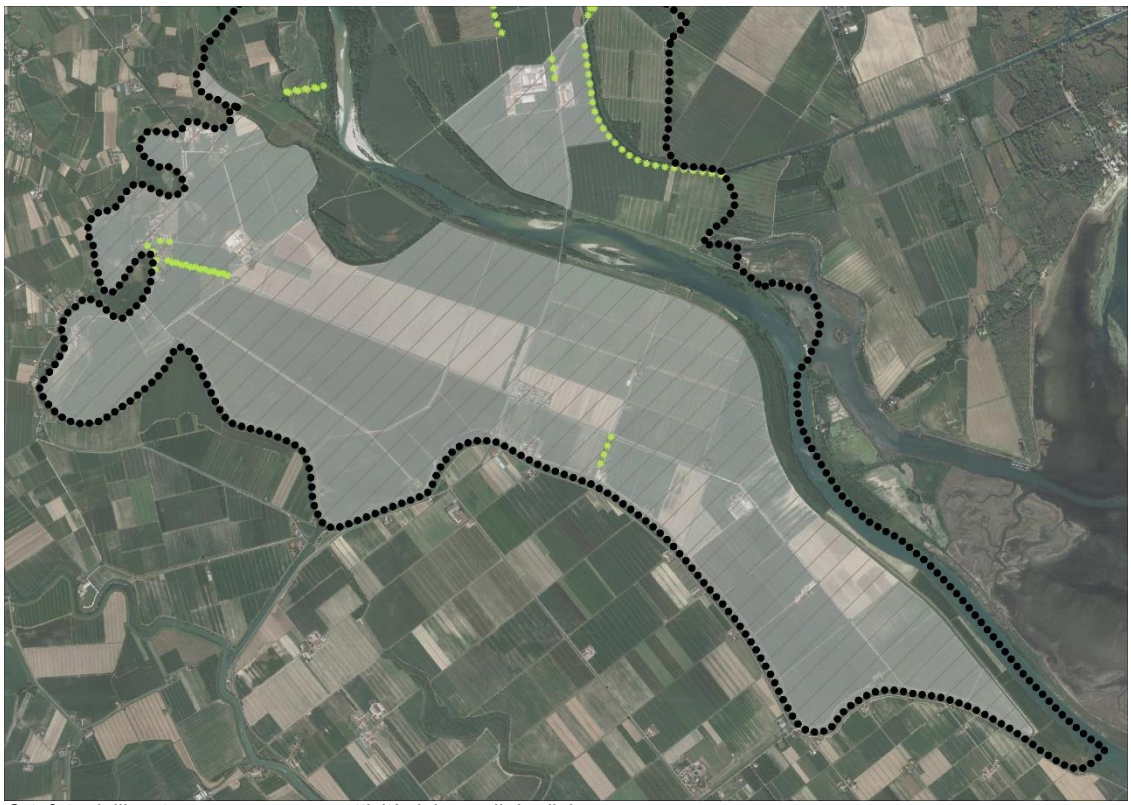


Immagine dell'area a scarsa connettività da Ortofoto satellitare Google satellite

AREE A SCARSA CONNETTIVITÀ – AP 10 e 12

AREE AGRICOLE DEI GRANDI RIORDINI FONDIARI (10204) (12295)



Ortofoto dell'ecotopo a scarsa connettività dei grandi riordini



Veduta del riordino

PRGC VIGENTE:

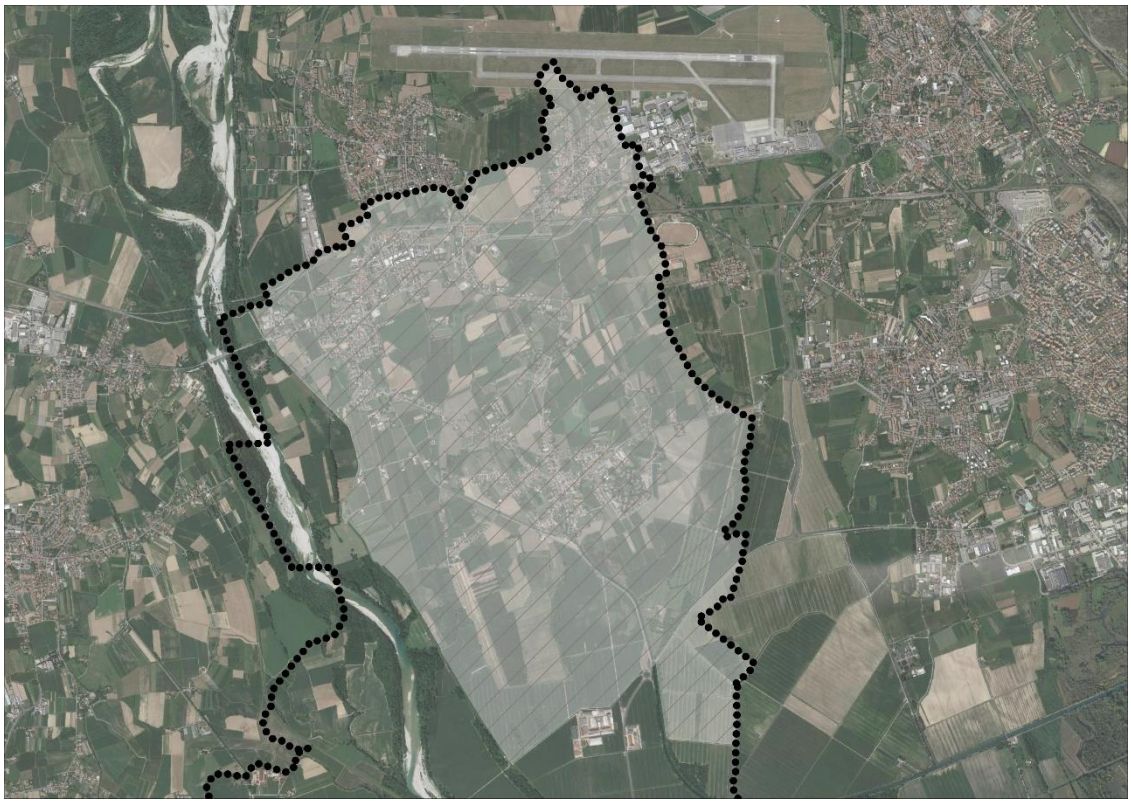
a) *nel PIANO STRUTTURA*: ambiti vari;

b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE* capitoli vari;

c) *nella ZONIZZAZIONE*: zone varie; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli vari.
OBIETTIVI DI QUALITÀ:
a) *manutenzione ordinaria della rete scolante dei Consorzi di Bonifica compatibile con la conservazione della biodiversità;*
b) *ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, stagni, laghetti);*
c) *conversione di seminativi in prati;* **(1)**
d) *incentivare la conversione dell'agricoltura biologica;* **(1)**
e) *realizzare le fasce tampone dei corsi d'acqua;*
f) *migliorare e conservare gli impianti a latifoglie;*
(1) Obiettivo non è sostenibile dal PRGC, bensì da piani di settore agricolo o politiche nazionali.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: individuazione di corridoi ecologici; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articoli 17, 21, 22, 34); inserimento (articolo 39 bis).
DISCIPLINA D'USO:
a) *individuare:*
1) *le aree limitrofe agli ecotopi con funzione di connettivo e di core area, in cui prevedere il mantenimento e la ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della rete ecologica locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;*
(2) *gli elementi di permeabilità ecologica nei tessuti urbani e lungo gli assi viari garantendo o rafforzando i varchi esistenti;*
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: individuazione di corridoi ecologici; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articoli 17, 21, 22, 34); inserimento (articolo 39 bis).

AREE A SCARSA CONNETTIVITÀ – AP 10 e 12

AREE URBANIZZATE DELLA PIANURA ISONTINA (10206) E DI MONFALCONE (12203)



Ortofoto dell'ecotopo a scarsa connettività delle aree urbanizzate

PRGC VIGENTE:
a) *nel PIANO STRUTTURA*: ambiti vari;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE* capitoli vari;
c) *nella ZONIZZAZIONE*: zone varie;
d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: articoli vari.

OBIETTIVI DI QUALITÀ:

a) *Conservazione degli elementi naturali residui.*

b) *Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.* **(1)**

c) *interventi di ecologia urbana (es. chirotteri, uccelli, ecc);*

(1) Vengono individuati i varchi di naturalità e attraversamenti da superare.

CONFORMAZIONE DEL PRGC:
a) *nel PIANO STRUTTURA*: conferma;
b) *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma;
c) *nella ZONIZZAZIONE*: individuazione di corridoi ecologici;

d) *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articoli 17, 33); inserimento (articolo 39 bis).
DISCIPLINA D'USO:
a) *individuare:*
1) *gli elementi naturali residuali e funzionali al mantenimento della Rete ecologica locale;*
2) *i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della Rete ecologica locale;*
3) *gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli).;*
(1) Viene individuato lo schema di rete ecologica locale e vengono individuati ulteriori filari alberati ed elementi dell'agroecosistema, da tutelare con maggior vigore.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: conferma; **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: individuazione di corridoi ecologici; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: integrazione (articoli 17, 33); inserimento (articolo 39 bis).

C 4.2) RETE DEI BENI CULTURALI.

C 4.2.1) GENERALITÀ.

La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva da interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

La rete è composta da beni culturali valutati secondo **4** livelli di **qualità** del **bene** in **rapporto** al **contesto** di **giacenza**, ai fini della loro **tutela**, **valorizzazione** e **fruizione**:

a) livello **1**: elementi puntuali che **non necessitano** di specifica tutela paesaggistica, o il cui eventuale provvedimento di **tutela** (emesso ai sensi della Parte II del Codice) **non** necessita di essere **ampliato**, o dei quali risulta solamente memoria documentale o evidenza catastale e **non** è più **percepibile** alcuna relazione di contesto.
Gli **strumenti** di **pianificazione** urbanistica e territoriale **individuano** gli ulteriori edifici di rilevanza storico culturale presenti nel territorio;

b) livello **2**: elementi **puntuali** o **immobili**, con **provvedimento** di **tutela** (emesso ai sensi della Parte II del Codice) che **necessitano** di ulteriore **tutela** paesaggistica, ovvero **immobili** o **complessi** di immobili **senza provvedimento** di tutela ma di interesse **paesaggistico**: per tali beni gli **strumenti** di **pianificazione**, urbanistica e territoriale recepiscono il bene e ne **individuano** e **delimitano** il contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica;

c) livello **3**: **immobili** o **complessi** di immobili di **alto** valore **storico culturale** (complessi o sistemi) per i quali esiste una **forte** relazione tra il **bene** e il **contesto** di **giacenza** che il PPR riconosce, **individua** e **delimita**, definendone specifiche **misure** di **salvaguardia** ed **utilizzazione**, ai sensi dell'articolo **41**;

d) livello **4**: **immobili** o **complessi** di immobili di **alto** valore storico culturale e identitario riconosciuti quali **poli** di **alto valore simbolico**, ai sensi del comma **5**, e **Siti Unesco**, di cui all'articolo **18**.

Le componenti strutturali della rete sono:

a) beni **immobili** di valore **culturale**;
b) immobili di **interesse storico-artistico** e **architettonico** (DLGS **42/2004**, parte **II**);
c) aree a **rischio/potenziale archeologico**;
d) **ulteriori contesti immobili** di interesse storico artistico architettonico;
e) **poli** di alto valore simbolico;
f) **aspetti scenico percettivi** - viali alberati;
g) paesaggi della **letteratura** e della **storia** - itinerari della **Grande Guerra**;
h) **siti UNESCO**.

La rete è sotto articolata in:

a) rete delle testimonianze di **età preistorica** e **protostorica**;
b) rete delle testimonianze di età **romana** e loro componenti territoriali;
c) rete degli **insediamenti**;
d) rete delle **testimonianze** di **età medievale**;
e) rete dei siti **spirituali** e dell'**architettura religiosa** (a partire dal IV secolo);

f) rete delle **fortificazioni** (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castra);
g) rete delle **ville venete**;
h) rete dell'**età moderna** e **contemporanea** (compresa l'architettura rurale).

Il **PPR** riconosce ed individua i **poli** di **alto valore simbolico** quali elementi del paesaggio, di grande valore dal punto di vista storico - culturale - naturalistico - identitario, che rappresentano un luogo, un complesso architettonico o un manufatto di **riconoscibilità collettiva**, compresi i siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.
I poli di alto valore simbolico sono descritti nell'**allegato** alle norme di attuazione del PPR ***Schede dei Poli di alto valore simbolico***.

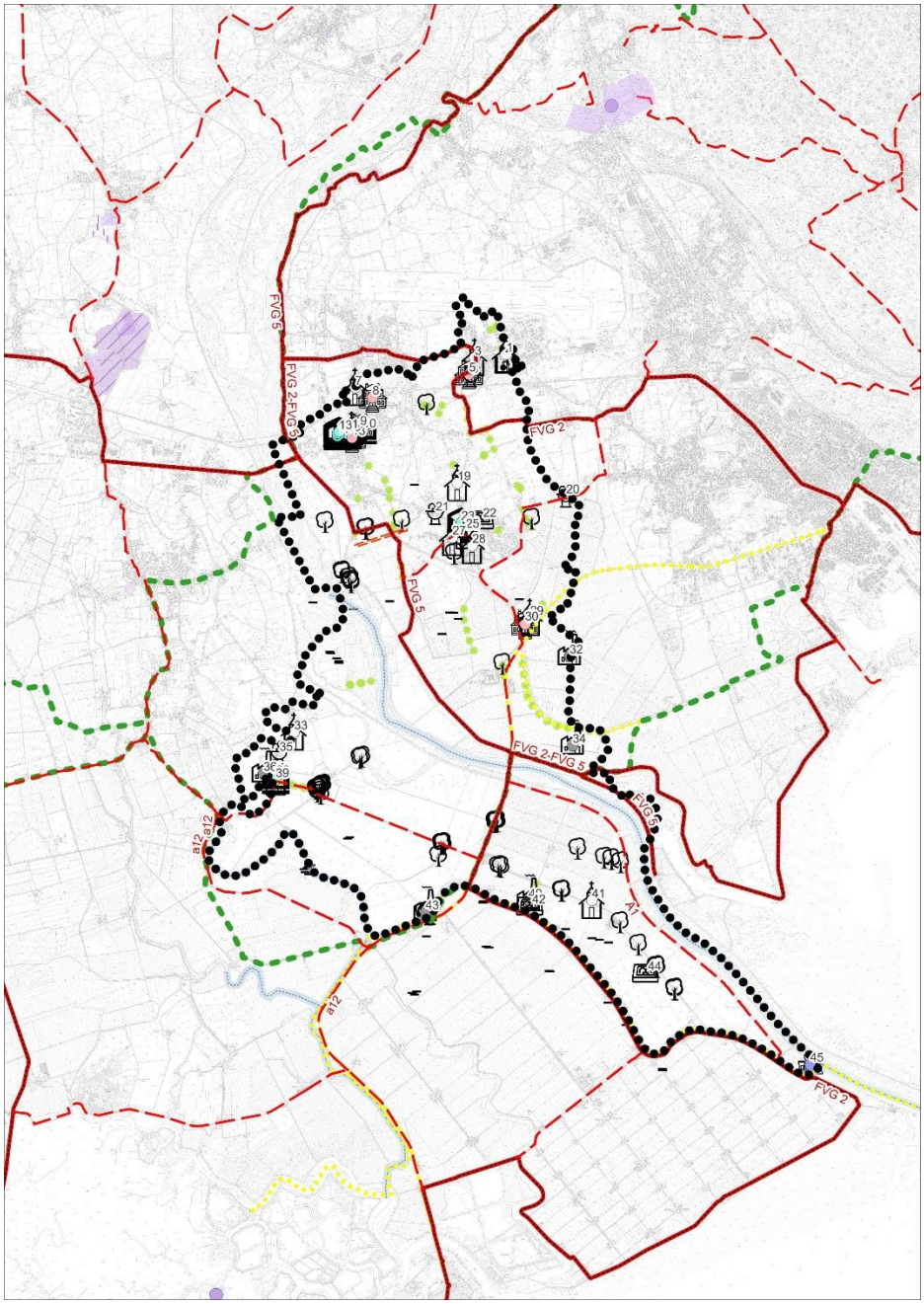
A San Canzian d'Isonzo non vi sono poli di **alto valore simbolico**.

Il **PPR** prevede che gli strumenti di **pianificazione** urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al **PPR** procedono alla **integrazione**, aggiornamento e revisione degli **strati informativi** di **piano**.
La relazione generale del **PPR**, capitolo **3** (**Aspetti metodologici**), paragrafo **3.1** (la **Banca dati** di **Piano**) (**BDP**), elenca gli strati informativi che costituiscono la **BDP**.
Le tabelle del capitolo **3** riportano i nomi degli strati informativi del **PPR** e il grado di revisione possibile su proposta di soggetti esterni.

Il **PPR** non riconosce a **San Canzian d'Isonzo** nella **Rete** dei **beni culturali** elementi culturali come **ulteriori contesti** di beni **immobili** dichiarati di interesse **storico artistico** e **architettonico**, siti Unesco e paesaggi della letteratura e della storia della Grande Guerra.

La variante di conformazione al PPR integra le previsioni del PPR come segue:
a) **inserimento** di nuovi elementi valevoli per gli **aspetti scenico percettivi**:
  1) nella categoria **Ulteriori contesti** immobili di interesse storico artistico architettonico: le aree contestuali a:
    1.1) Chiesa di San Marco Evangelista.
    La variante integra le norme al fine di indirizzare la salvaguardia e l'utilizzazione delle aree contestuali ai beni culturali, proposte come ulteriore contesto. Per gli ulteriori contesti proposti si veda il paragrafo C 4.2.2);
  2) nella categoria **aspetti scenico percettivi**, **elementi puntuali**: gli elementi approfonditi al paragrafo C 4.2.3);
  3) nella categoria **aspetti scenico percettivi**, **filari** e **coni visuali**, gli elementi approfonditi al paragrafo C 4.2.3).

Le banche dati del quadro conoscitivo e della parte strategica vengono integrate con i dati sugli immobili di interesse culturale o di potenziale interesse culturale reperiti in fase di conformazione come descritti al paragrafo C 2).



Rappresentazione schematica della RBC e della ReMol

INTEGRAZIONE, AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEGLI STRATI INFORMATIVI DEL PPR
Il PPR prevede che gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedano alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

a) *la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;* **(1)**
b) *la Rete delle fortificazioni, in particolare in riferimento al sistema dei castelli;*
d) *la Rete delle ville venete e dimore storiche, a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali;* **(1)**
e) *la Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell'"archeologia rurale", quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, pozzi e fontane, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;* **(1)**
f) *i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;*
g) *coni ottici, visuali di pregio e strade panoramiche.* **(2)**
(1) La variante di conformazione del PRGC al PPR integra il quadro dei beni culturali individuando i beni in questione.
(2) Vengono individuati nella tavola Parte strategica i tracciati di interesse paesaggistico.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: inserimento (capitolo E5); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articoli 35 terdecies, 35 quaterdecies).
Gli strati informativi relativi a oggetti trattati e modificati o integrati in sede di conformazione al PPR sono (previsti) integrati, aggiornati o revisionati.

C 4.2.2) ULTERIORI CONTESTI DI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO ARCHITETTONICO (DLGS 42/2004, PARTE SECONDA).

In sede di conformazione al PPR vengono proposti ulteriori contesti relativi a immobili di interesse storico artistico e architettonico relativamente al bene della Chiesa di San Marco Evangelista.

C 4.2.2.1) CHIESA DI SAN MARCO EVANGELISTA.

La Chiesa di San Marco Evangelista è situata a Isola Morosini, frazione situata nello spigolo a centro-ovest del territorio comunale, lungo Piazza S. Marco.
La proposta di inserimento dell'ulteriore contesto del bene è per salvaguardare la percezione del bene provenendo da nord lungo Via Principale e da sud lungo Piazza S. Marco, in quanto il contesto è caratterizzato da un paesaggio di pianura con un piccolo aggregato urbano, da terreni agricoli, vegetazione e dal fiume Isonzato, tipico delle aree lagunari.
L'area viene riconosciuta come ulteriore contesto di Immobili di interesse storico artistico e architettonico per salvaguardare l'area da potenziali fenomeni di intrusione visiva rispetto al bene tutelato nelle zone libere circostanti.



Estratto Ulteriore contesto proposto di immobili di interesse storico artistico architettonico



Vista fotografica dell'Ulteriore contesto proposto da sud



Vista fotografica dell'Ulteriore contesto proposto da nord



Vista fotografica aerea dell'Ulteriore contesto proposto da sud

C 4.2.3) ASPETTI SCENICO PERCETTIVI.

Quanto ad aspetti scenico percettivi la conformazione integra le individuazioni del PPR con nuovi elementi:

DENOMINAZIONE	PPR - NUOVI OGGETTI
Aspetti scenico percettivi	
Elementi puntuali	Belvedere – Panorama ampio
	Albero singolo
Filari e coni	Filari alberati, vari sparsi
	Elementi dell'agroecosistema, vari sparsi
	Viale di accesso
Aree scenico percettive	Buffer Belvedere – Panorama ampio
	Fasce di rispetto percorsi panoramici

Dal punto di vista dei **belvedere** la variante propone l'integrazione dello strato del PPR per individuarvi punti di percezione privilegiata. In particolare, si pone l'attenzione all'argine, in quanto considerato elemento di percezione privilegiata del paesaggio. Inoltre ha un grado elevato di accessibilità e fruibilità.

Dai Belvedere / Punti panoramici la variante prevede una fascia di rispetto di m 500 ove si applica un regime normativo nuovo inserito dalla variante (articolo 39 quinquies), volto alla tutela degli aspetti paesaggistici e ad evitare di conseguenza l'instaurarsi di fenomeni di intrusione visiva.
La stessa disciplina viene prevista per le aree latistanti per m 300 rispetto i percorsi panoramici.



Veduta di paesaggio tipico percepito dalla Foce dell'Isonzo



Veduta di paesaggio tipico percepito dall'argine

Il PRGC vigente individua in zonizzazione le categorie **Alberature esistenti** e **Alberature di progetto**, dando indicazioni normative in particolare sulle specie da utilizzare per l'impianto (NTA, articolo 39):

1) *Acer campestre s.l.* *(acero campestre);*
2) *Acer pseudoplatanus* *(acero di monte);*
3) *Alnus glutinosa* *(ontano nero);*
4) *Fraxinus ornus/ornus* *(orniello);*
5) *Fraxinus angustifolia/oxycarpa* *(frassino meridionale);*
6) *Fraxinus excelsior/excelsior* *(frassino maggiore);*
7) *Populus alba* *(pioppo bianco);*
8) *Populus x canescens* *(pioppo canescente);*
9) *Populus nigra/nigra* *(pioppo nero);*
10) *Prunus avium/avium* *(ciliegio selvatico);*
11) *Quercus robur/robur* *(farnia);*
12) *Salix alba/alba* *(salice bianco);*
13) *Tilia cordata* *(tiglio selvatico);*
14) *Ulmus minor/minor* *(olmo campestre);*
15) *Ulmus glabra* *(olmo montano).*

La variante di conformazione individua ulteriori filari esistenti integrando il dato del PRGC esistente. La variante individua inoltre anche elementi minori come siepi, filari e boschette di minor tenore. L'individuazione avviene sempre nella categoria dei filari, ma con sottocategorizzazione Elementi dell'agroecosistema.



Veduta di filari alberati



Elementi arborei singoli



Elementi dell'agroecosistema

C 4.2.4) CONFORMAZIONE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.
a) *riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;* **(1)**
b) *riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei tumuli e castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici;* **(2)**
c) *perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;* **(3)**
d) *gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;* **(4)**
e) *gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio* **(5)**
f) *assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;* **(6)**
g) *riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da tumuli e castellieri, e di età romana, riconducibili a infrastrutture e a ville;* **(7)**
h) *indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;* **(8)**
i) *conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio della bonifica dei riordini fondiari;* **(9)**
l) *perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;*
m) *riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale e artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali;* **(10)**
n) *recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo;*
o) *favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali, anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio;*
(1) Il PRGC già contiene norme di tutela e salvaguardia del patrimonio storico e paesaggistico. La variante integra ulteriormente le norme allo scopo di perseguire l'obiettivo a).
(2) In sede di conformazione del PRGC al PPR sono individuati beni di interesse culturale ulteriori anche non dichiarati al fine di una migliore conoscenza del territorio (vedasi Quadro conoscitivo e Parte strategica). Con l'individuazione e l'approfondimento della rete della mobilità lenta le categorie di beni vengono poste in connessione.
(3) In generale il PRGC già persegue mediante la zonizzazione un equilibrato sviluppo degli insediamenti e il recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente.
(4) Obiettivo perseguito attraverso la variante di conformazione del PRGC al PPR.

(5) Il PRGC vigente contiene classificazioni di zona (specie zone A1), individuazione di elementi (Edificio di valore architettonico - ambientale) e norme di attuazione volte al raggiungimento dell'obiettivo.
(6) La presente variante di conformazione al PPR intende porsi non solo come strumento urbanistico ma anche come strumento di supporto alla conoscenza del territorio.
(7) La conformazione compie studi specialistici razionalizzando e riorganizzando per categorie i beni legati all'archeologia (aree di interesse archeologico, aree di rischio/potenziale archeologico, ulteriori contesti di interesse archeologico, centuriazioni).
(8) Il PRGC vigente classifica i borghi rurali di matrice agricola e gli edifici di valore architettonico ambientale, mediante apposite schede. Vengono infine individuate dalla variante le permanenze agricole significative (esempio: ex Mulino Sdobba).
(9) Il PRGC viene conformato in questa direzione.
(10) Nel comune di San Canzian d'Isonzo presenti i seguenti manufatti o edifici di rilevanza storico-culturale legati a corsi d'acqua: a) 2 idrovore lungo il fiume Isonzato poste rispettivamente nella località di Terranova e nella località Voltascura; b) 1 centrale idroelettrica denominata Fratelli Brunner situata a Isola Morosini, nel punto in cui il canale Mondina Nuovo conclude il suo corso nel fiume Isonzato. Costruita nel 1912 in relazione ai lavori di bonifica dei terreni limitrofi serviva per funzioni legate al risanamento delle campagne, forniva anche energia elettrica necessaria all'azionamento di alcune macchine agricole situate nella sede dell'azienda posta nelle vicinanze. Oggi l'edificio si presenta in pessimo stato di conservazione; c) 1 mulino denominato Ex Molino Sdobba risalente intorno all'ottocento. La zona era considerata una fabbrica di mattoni e che, grazie a dei ritrovamenti monetari, era stato definito "la zecca morta". Ad oggi l'immobile versa in scarso stato di conservazione.

INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA RETE DEI BENI CULTURALI.
a) *delimitare gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari, di fondazione e gli insediamenti fortificati/difesi, individuati dal PPR nelle Schede di ambito, paragrafo 2.5, nonché individuare gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati dal PPR nelle Schede di ambito, paragrafo 4.2;* **(1)**
b) *delimitare gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuare gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati dal PPR, Schede di ambito, al paragrafo 4.2;*
c) *delimitare gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali produttivi lineari strade mercato individuati dal PPR, Schede di ambito, paragrafo 2.5, nonché individuare gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati dal PPR, Schede di ambito, paragrafo 4.2;*
d) *individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;*

e) *delimitare le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;* **(4)**
f) *individuare i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;* **(5)**
g) *recepire gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6, delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuare gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definire norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41;* **(6)**
h) *individuare gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (esempio Castelliere della Gradiscje - Codroipo - U5, …), della rete delle testimonianze di età romana (…); definire norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dal PPR, norme di attuazione, articolo 39, comma 1, lettera c), e delle Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti* **(7)***;*
i) *individuare la rete delle fortificazioni e in particolare il recupero e la valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra, della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie), prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche e individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;*
l) *individuare il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici e i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua);* **(8)**
m) *disciplinare la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;*
n) *disciplinare la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrua rispetto al contesto;* **(9)**
o) *disciplinare la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;* **(9)**
p) *disciplinare il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;*

q) *disciplinare la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed in particolare dei prati umidi;*
r) *disciplinare la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, eccetera) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, eccetera), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;*
s) *disciplinano la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.*
(1) Individuato l'insediamento storico originario Isola Morosini, fondato su corso d'acqua
(2) Individuate le aree corrispondenti ai morfotipi Insediamenti rurali di pianura.
(3) Individuate le aree corrispondenti ai morfotipi dei tessuti contemporanei (insediamenti ad alta densità e a bassa densità)
(4) Individuate le aree compromesse e degradate
(5) Grande volume rurale dismesso può essere Villa Luisa, già individuati dal PRGC che ne prevede riconversione a destinazioni ricettive.
(6) Vengono recepiti gli elementi della rete dei beni culturali
(7) La conformazione compie studi specialistici razionalizzando e riorganizzando per categorie i beni legati all'archeologia (aree di interesse archeologico, aree di rischio/potenziale archeologico, ulteriori contesti di interesse archeologico, centuriazioni).
(8) Viene individuato il reticolo idrografico minore.
(9) Le norme vengono adeguate per aderire all'obiettivo di qualità.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: inserimento (capitolo E5); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: conferma di individuazioni esistenti e eventuali integrazioni già specificate nelle tabelle precedenti. Per altri oggetti vale /vedasi tavola PARTE STRATEGICA e QUADRO CONOSCITIVO; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE:* inserimento (articoli 35 nonies, 35 terdecies, 35 quaterdecies, 39 ter, 39 quater).

C 4.3) RETE DELLA MOBILITÀ LENTA.

Lo strumento di connessione della rete ecologica e della rete dei beni culturali è la rete della **mobilità lenta**.

La rete della mobilità lenta è un sistema interconnesso di percorsi di diverse modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale.
La rete della mobilità lenta è articolata nei livelli:

a) regionale.
Questa si compone di:
- **1)** direttrici primarie (Alpe Adria, Pedemontana, Adriatica, Tagliamento) e secondarie (Anello Carnico, Val Cellina, Magredi, Colline moreniche, Udine - Natisone, Livenza - Isonzo, Basso Isonzo): assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d'acqua);
- **2)** nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con le altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete;

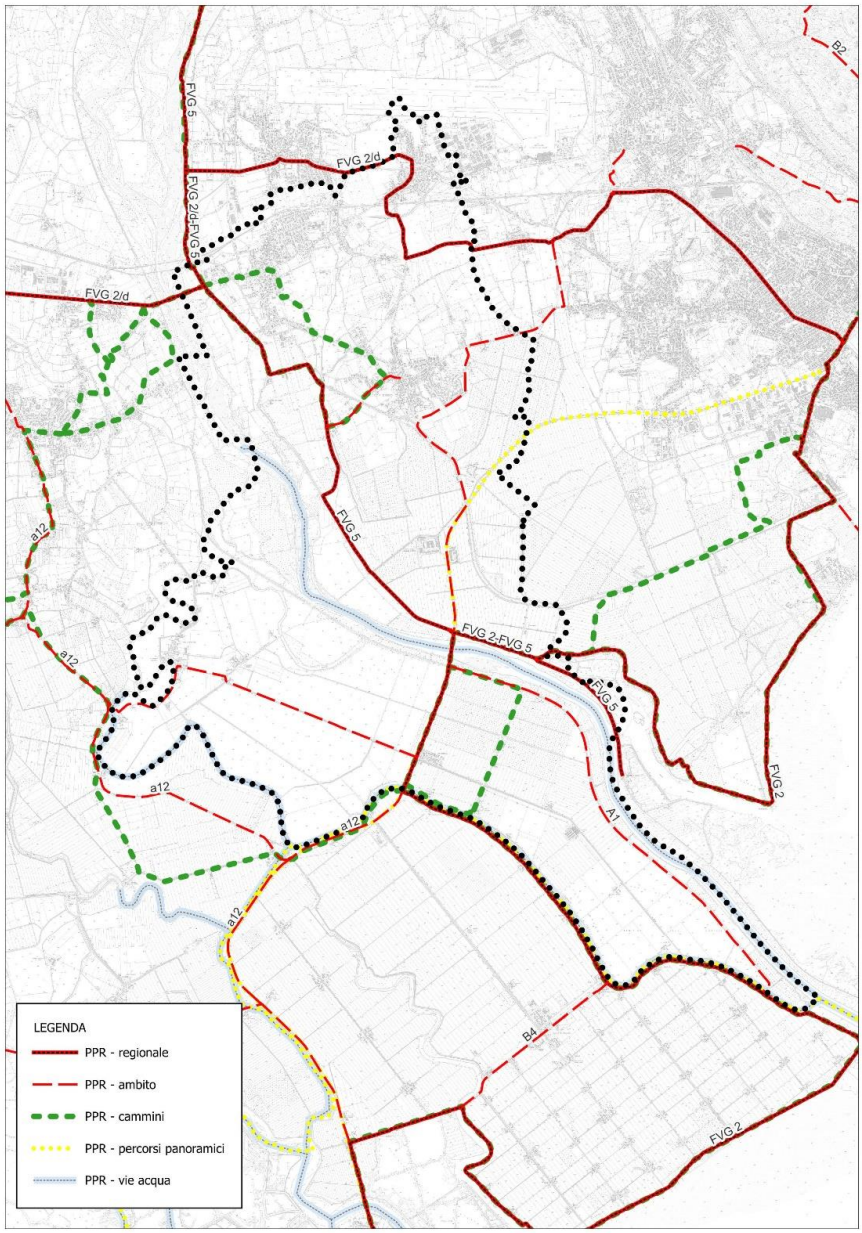
b) d'ambito.
Questa consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, esprime le scelte dell'ente territoriale ed il PPR prevede che sia individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale in coerenza con determinati indirizzi, che verranno analizzati in seguito.

Nel comune di San Canzian d'Isonzo il PPR individua:

a) ciclovia di **interesse regionale:**
1) **FVG 2 del mare Adriatico.**
Nel suo complesso essa collega Lignano Sabbiadoro a Trieste sviluppandosi in direzione preminente ovest-est. Per un tratto interessa il territorio San Canzian a nord passando per Begliano e per un tratto a sud dal ponte sul fiume Isonzato, proseguendo presso la SP19 e costeggiando poi la sponda orientale del fiume Isonzo verso sud est;
2) **FVG 2/d variante dell'aeroporto.**
La ciclovia è una variante del percorso FVG 2 e permette di raggiungere Aquileia partendo dalla stazione di Monfalcone. L'area del territorio comunale interessata dal passaggio del tracciato è quella a nord, innestandosi su Via Otto Piante. Il tratto di variante si sviluppa successivamente passando per la frazione di Begliano fino a ricollegarsi per un breve tratto alla ciclovia FVG 5 nell'angolo a nord-ovest del comune per poi proseguire lungo la SS 14 in direzione Cervignano del Friuli;
3) **FVG 5 dell'Isonzo**.
La ciclovia FVG 5 dell'Isonzo corre lungo il fiume Isonzo da Gorizia alla foce del fiume.
Si sviluppa a partire da nord, arrivando da nord ovest, dal comune di Turriacco, percorrendo Via dell'Argine e Via del Revoc, fino a sud sulla Via Fratelli Bandiera, per poi proseguire su Via Isola della Cona fino alla Riserva Naturale.
Per gran parte del suo tracciato all'interno del Comune corrisponde al percorso arginale;

b) **ciclovia d'ambito**:
   1) **a1 – Itinerario del litorale:** si localizza nella parte di territorio comunale sud-est, parte dal ponte sull'Isonzo, costeggia la sponda ovest dello stesso fiume ed arriva a sud nei pressi della Foce dell'Isonzo, a nord del contesto di Batteria di Punta Sdobba;

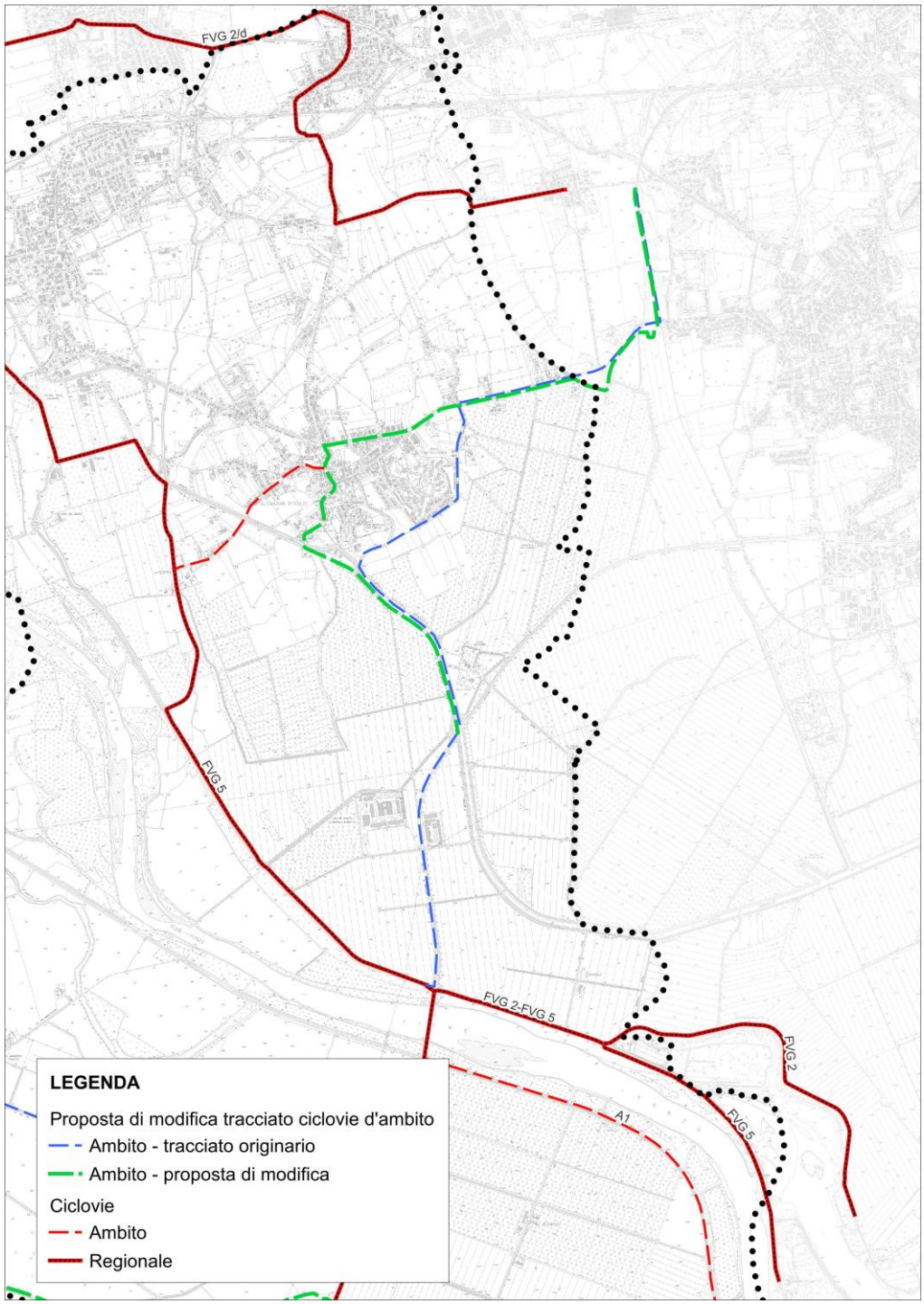
c) **ciclovie di interesse locale:**
   1) **Rete di collegamento varie**: due localizzate nel centro abitato di San Canzian con funzione di collegamento di quest'ultimo alle ciclovie regionali FVG 2 e FVG 5. Un tratto è invece localizzato a sud ovest che collega la località di Isola Morosini alla località Terranova. Quest'ultimo tracciato ciclabile prevede l'attraversamento del fiume Isonzato collegando la località di Isola Morosini al comune di Fiumicello Villa Vicentina. L'opera è perseguita dalle politiche del Comune di San Canzian d'Isonzo e dunque viene confermata come prevista dal tracciato regionale.



Ciclovie individuate dal PPR

A nord-est, si è reso necessario modificare un **tracciato d'ambito** originario previsto dal PPR, in quanto prevedeva attraversamento di zone agricole senza utilizzare tracciati esistenti, correva lungo fiume senza collegamenti tra le due sponde e in aree non idonee alla circolazione.
La nuova proposta di tracciato d'ambito prevede l'utilizzo di una pista ciclabile di recente realizzazione, denominata *Paradiso* all'altezza del confine comunale, e di proseguire internamente per il centro del capoluogo comunale e raccordarsi a sud lungo la SP20.
Il tracciato poi costeggia il canale navigabile Brancolo e sfrutta il raccordo già esistente per collegarsi al tratto di ciclabile d'ambito previsto dal PPR.

Le modifiche del tracciato d’ambito riguardano l'elemento con **ID: 762** e **GID: 764**.



Ciclovie individuate dal PPR – Proposta di modifica Rete di collegamento

Altre forme di mobilità **lenta**, come i **cammini**, **percorsi panoramici** e le **vie d'acqua** consento l'accesso e a fruibilità di alcune aree ad alto valore storico culturale oltre che aree di grande interesse naturalistico e paesaggistico.
Il **PPR** riconosce nel comune di **San Canzian d'Isonzo**:

a) cammini:
   1) via Aquileiense, itinerario spirituale: a nord lungo la SS14 in direzione del comune di Turriacco;
   2) via Postumia, itinerario tematico storico culturale: dal confine sud-est con il comune di Staranzano, percorrendo via Isola delle Cona e costeggiando il fiume Isonzo, fino al confine con il comune di Grado;
   3) via Flavia, itinerario tematico storico culturale: dal confine sud est confinante con il comune di Staranzano, girando attorno a Terranova e seguendo il confine comunale fino alla costa proseguendo verso Grado;

b) percorsi panoramici:
   1) Litoranea Veneta: si sviluppa lungo il confine meridionale del territorio comunale, costeggiando il fiume Isonzato;
   2) Grado – Bistrigna: attraversa il territorio comunale da sud a est coincidendo per la maggior parte del suo itinerario con al SP19;

c) vie d'acqua:
   1) fiume Isonzo;
   2) fiume Isonzato.

La **rete** della **mobilità lenta** di interesse d'ambito deve perseguire:

a) obiettivi di qualità, contenuti nelle specifiche schede d'ambito di paesaggio;
b) indirizzi e **direttive** contenuti sia nelle norme a livello generale, che specifici contenuti nelle relative schede d'ambito.

La variante di conformazione poi integra le informazioni per la rete della mobilità lenta individuando:

a) un ulteriore **percorso panoramico**, dalla rotonda tra la SP 19 e la SP 20 a sud di Villa Luisa, verso il confine comunale est, corrispondente alla **via del Brancolo** e costeggiante appunto il canale Brancolo. Il percorso ciclopedonale è esistente su sede promiscua;
b) nella categoria **cammini locali**, individua:
   1) nella categorizzazione itinerari escursionistici: **percorsi agresti**, interessanti tracciati interpoderali nella parte di riordino ad ovest del territorio comunale individuati nella sezione cammini locali;
   2) nella categorizzazione itinerari naturalistici: **percorsi perifluviali**, consistenti in tratti di viabilità preminentemente interpoderale fungenti da connessione tra la viabilità principale e l'ambiente fluviale dell'Isonzo,

   Alcuni di essi (sia escursionistici che naturalistici) sono tratti da CTRN e altri ancora da indicazioni riportate nelle tavole di zonizzazione del **PCS** (tavole B.3.a, B.3.b e B.3.c) della Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo.

Essendo che San Canzian d'Isonzo non è comune dotato di Biciplan, la variante di conformazione inserisce una norma di attuazione prevedente che "*I tracciati delle piste ed itinerari ciclabili indicati hanno valore di indicazione di massima del sistema ciclabile comunale fino alla redazione definitiva del BICIPLAN di cui alla LR **8/2018**, articolo **9***

che, oltre a recepire le previsioni sovracomunali, tenga conto anche di viabilità minori esistenti da recuperare ai fini della valorizzazione paesaggistica dei siti collegati, per la connessione delle attrezzature di rilevanza comunale, per il raggiungimento dei siti ritenuti importanti per le valenze paesaggistiche – ambientali presenti"



Veduta di percorso agreste tipico



Veduta su percorso di accessibilità fluviale



Veduta di percorso agreste tipico



Veduta di percorso agreste tipico



Veduta di percorso panoramico proposto: via del Brancolo

INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA DI INTERESSE D'AMBITO
INDIRIZZI (PPR, NDA, ARTICOLO 45, COMMA 4):
a) *favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale;* **(1)**
b) *favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale;* **(2)**
c) *favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;* **(2)**
d) *favorire l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico - ricreativo sostenibile.*

(1) L'obiettivo è perseguibile in sede di conformazione del PRGC al PPR negli elaborati grafici di tavola Parte Strategica
(2) San Canzian presenta una fitta rete di strade interpoderali, soprattutto nella zona di riordino a sud del fiume Isonzo, sulla base delle quali costruire e/o mantenere ulteriori connessioni di mobilità lenta.
INDIRIZZI DI SCHEDA AP 10 (BASSA PIANURA FRIULANA E ISONTINA):
***a)** recepire:*
***a1)** i percorsi della mobilità lenta, e di progetto, di livello regionale;* **(1)**
***a2)** i nodi di intermodalità;*
***b)** individuare:*
***b1)** i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;* **(2)**
***b2)** i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;*
***b3)** i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;*
***b4)** gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*
***b5)** i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta;* **(3)**
***b6)** i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua.*
(1) Vedasi tavola Parte Strategica.
(2) Viene individuata la fitta rete di percorsi di strade bianche, vicinali ed interpoderali esistenti. Nelle aree naturali tutelate vengono riconosciuti i percorsi esistenti. Il PRGC vieta in zona F4 ed E4 la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali. Il PRGC invece ammette il mantenimento degli esistenti.
(3) Vengono individuati i punti notevoli – belvedere, preminentemente lungo i corsi d'acqua.
DIRETTIVE (PPR, ARTICOLO 45, COMMA 5):
***a)** interventi di completamento delle ReMoL di interesse regionale.*
***a1)** completare in via prioritaria le ciclovie della Rete delle Ciclovie di Interesse regionale (ReCIR) ricadenti nelle direttrici primarie della Rete di mobilità lenta, privilegiando il completamento di quelle già in fase di avanzata o parziale realizzazione (FVG 1, FVG 2, FVG 3, FVG 5);* **(1)**
***a2)** mettere a sistema all'interno delle direttrici primarie e secondarie le diverse tipologie di percorsi esistenti di mobilità lenta attraverso completamento, connessione e integrazione dei segmenti frammentati;* **(1)**
***b)** interventi di riqualificazione e potenziamento:*
***b1)** collegare i nodi intermodali (stazioni, [approdi] intersezioni stradali) ai percorsi di modalità lenta prevedendo apposita segnaletica;*
***b2)** aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno, [traghetto] e trasporto pubblico locale);*
***b3)** valorizzare e migliorare la navigabilità delle vie d'acqua interne;* **(2)**
***b4)** valorizzare i punti panoramici esistenti lungo i percorsi, prevedendone adeguata segnalazione, e valutare il ripristino di varchi visuali verso le quinte visive;*
***c)** interventi per la realizzazione della ReMoL di interesse d'ambito:*

c1) *utilizzare il più possibile il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali [e della sentieristica montana] tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;* **(3)**
c2) *recuperare in chiave di percorsi ciclopedonali i sedimi ferroviari e tranviari dismessi;*
c3) *uniformare la progettazione e conseguente realizzazione dei percorsi evitando esiti di disomogeneità nei diversi territori;*
c4) *per l'attraversamento dei corsi d'acqua, indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*
c5) *rispettare le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide, etc.) interessate dai percorsi, mitigando l'impatto degli interventi;* **(3)**
c6) *attrezzare i principali percorsi ciclopedonali con servizi per gli utenti e con un sistema di segnaletica ciclopedonale chiaro e omogeneo per tutto il territorio regionale.*
(1) La legge regionale 8/2018, articolo 9, prevede che i Comuni predispongono il Piano della mobilità ciclistica comunale (BICIPLAN). Il comune di San Canzian non ha ancora il BICIPLAN. La tavola Parte Strategica può fungere da base per la redazione del BICIPLAN.
(2) Il PRGC già individua diversi punti in cui è prevista la realizzazione di attracchi.
(3) Individuato il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali.
(3) Il PRGC vieta in zona F4 ed E4 la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali. Il PRGC invece ammette il mantenimento degli esistenti. I sentieri in aree sensibili sono individuati dai relativi regolamenti e piani di gestione.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: –; **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: inserimento (capitolo E4); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: Percorsi ciclo-pedonali; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 39 ter).

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR PER AMBITI DI PAESAGGIO (DA SCHEDE)
AMBITI DI PAESAGGIO 12 (BASSA LAGUNA E COSTA):
a) *favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.*
b) *assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.*
c) *nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).*
INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA DI INTERESSE D'AMBITO
INDIRIZZI (PPR, NDA, ARTICOLO 45, COMMA 4):
a) *favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale;* **(1)**

***b)** favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale;* **(1)**
***c)** favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;* **(2)**
***d)** favorire l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico - ricreativo sostenibile.* **(2)**
(1) L'obiettivo è perseguibile in sede di conformazione del PRGC al PPR.
(2) Viene individuata la fitta rete di percorsi di strade bianche, vicinali ed interpoderali esistenti. Nelle aree naturali tutelate vengono riconosciuti i percorsi esistenti.
INDIRIZZI DI SCHEDA AP 12 (COSTA E LAGUNA)
***a)** recepire:*
***a1)** i percorsi della mobilità lenta, e di progetto, di livello regionale;* **(1)**
***a2)** i nodi di intermodalità;*
***b)** individuare:*
***b1)** i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;* **(2)**
***b2)** i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;*
***b3)** i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;*
***b4)** gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*
b5)** i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta;* ***(3)
***b6)** i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua.* **(8)**
(1) La variante di conformazione recepisce i percorsi della mobilità lenta di livello regionale.
(2) La variante di conformazione nella tavola di Parte Strategica integra le ciclovie individuando i percorsi ciclopedonali su strade bianche come percorsi agresti e percorsi di accessibilità fluviale.
(3) Nell'ambito 12, la variante individua un percorso panoramico lungo via del Brancolo. Inoltre, individua punti panoramici e di belvedere lungo i percorsi ciclo - pedonali.
DIRETTIVE (PPR, ARTICOLO 45, COMMA 5):
***a)** interventi di completamento delle ReMoL di interesse regionale:*
***a1)** completare in via prioritaria le ciclovie della Rete delle Ciclovie di Interesse regionale (ReCIR) ricadenti nelle direttrici primarie della Rete di mobilità lenta, privilegiando il completamento di quelle già in fase di avanzata o parziale realizzazione (FVG 1, FVG 2, FVG 3, FVG 5);* **(1)**
***a2)** mettere a sistema all'interno delle direttrici primarie e secondarie le diverse tipologie di percorsi esistenti di mobilità lenta attraverso completamento, connessione e integrazione dei segmenti frammentati;*
***b)** interventi di riqualificazione e potenziamento:*
***b1)** collegare i nodi intermodali (stazioni, approdi, intersezioni stradali) ai percorsi di mobilità lenta prevedendo apposita segnaletica;*

b2) *aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno, [traghetto] e trasporto pubblico locale);*
b3) *valorizzare e migliorare la navigabilità delle vie d'acqua interne;* **(2)**;
b4) *valorizzare i punti panoramici esistenti lungo i percorsi, prevedendone adeguata segnalazione, e valutare il ripristino di varchi visuali verso le quinte visive;*
c) *interventi per la realizzazione della ReMoL di interesse d'ambito:*
c1) *utilizzare il più possibile il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali [e della sentieristica montana] tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;*
c2) *recuperare in chiave di percorsi ciclopedonali i sedimi ferroviari e tranviari dismessi;*
c3) *uniformare la progettazione e conseguente realizzazione dei percorsi evitando esiti di disomogeneità nei diversi territori;*
c4) *per l'attraversamento dei corsi d'acqua, indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;*
c5) *rispettare le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide, etc.) interessate dai percorsi, mitigando l'impatto degli interventi;* **(3)**
c6) *attrezzare i principali percorsi ciclopedonali con servizi per gli utenti e con un sistema di segnaletica ciclopedonale chiaro e omogeneo per tutto il territorio regionale.*
(1) Il comune di San Canzian è interessato dal passaggio di due ciclovie di interesse regionale previste dal RECIR., in particolare la FVG 2 e la FVG 5. La legge regionale 8/2018, articolo 9, prevede che i Comuni predispongono il Piano della mobilità ciclistica comunale (BICIPLAN). Il comune di San Canzian non ha ancora il BICIPLAN. La tavola Parte Strategica può fungere da base per la redazione del BICIPLAN. La FVG 5 in particolare è ciclovia che percorre l'argine dell'Isonzo, preminentemente nell'ambito di zone E4 ed F4. In queste zone è ammesso il solo mantenimento dei percorsi esistenti. Inoltre i percorsi sono regolamentati dal piano di conservazione e sviluppo della riserva naturale e dal piano di gestione del SIC – ZSC.
(2) Il PRGC già localizza graficamente nella tavola di zonizzazione punti lungo il canale Isonzato nei quali è consentito ormeggiare imbarcazioni da diporto. Per questi punti si prediligono progetti che tutelano la componente ecologica come la salvaguardia dei canneti umidi e/o delle praterie umide eventualmente presenti. La variante integra i percorsi di mobilità lenta, individuando percorsi agresti che permettano il collegamento tra la viabilità di terra e le vie d'acqua.
(3) Il PRGC vieta in zona F4 ed E4 la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali. Il PRGC invece ammette il mantenimento degli esistenti. I sentieri in aree sensibili sono individuati dai relativi regolamenti e piani di gestione.
(4) Le norme vengono integrate per aderire all'obiettivo di qualità.
CONFORMAZIONE DEL PRGC: **a)** *nel PIANO STRUTTURA*: conferma **b)** *negli OBIETTIVI E STRATEGIE*: inserimento (capitolo E4); **c)** *nella ZONIZZAZIONE*: Percorsi ciclo-pedonali; **d)** *nelle NORME DI ATTUAZIONE*: inserimento (articolo 39 ter)

D) REVISIONE STRATEGIA DI PIANO E TESTO DI OBIETTIVI E STRATEGIE.

A livello **strutturale** la variante:

a) riclassifica i nomi delle categorie;

b) rivede le **previsioni** riguardanti i così detti **Ambiti** di **flessibilità** del **sistema insediativo** (modifiche **1**, **2**, **5**, **6**, **8**, **13**, **15**, **18**, **21)**.
Il PRGC pre-vigente individuava questi Ambiti di flessibilità del sistema insediativo, corrispondenti ad aree intercluse o ai margini delle aree edificate ed urbanizzate, volte a concentrare l'eventuale futuro sviluppo edificatorio derivato da nuovi o diversi fabbisogni insediativi, eventualmente da trasporre nel livello operativo mediante variante, entro detti perimetri.
Posto che la flessibilità, come originariamente prevista dalla LR 52/1991 è **venuta meno** per effetto della legge regionale **21/2015**, articolo **25**, comma **2**, la presente variante di conformazione rivede le previsioni per questa categoria e agisce:
   1) **stralciando** alcune di queste **previsioni** in quanto **sovrabbondanti** e riclassificandole in Ambiti produttivi agricoli o Ambiti agricoli di decelerazione (modifiche **5**, **18**, **21**);
   2) riclassificando alcune da **Ambiti** di **flessibilità** del **sistema insediativo** ad **Ambiti insediativi consolidati** o di **completamento** (modifiche **1**, **6**);
   3) riclassificando alcune da **Ambiti** di **flessibilità** del **sistema insediativo** ad **Ambiti** di **espansione prevedibili** (modifiche **13** e **15**), **nuova categoria** prevista dalla variante, che contestualmente vi associa un capitolo all'interno del testo di obiettivi e strategie;
   4) riclassificando da **Ambiti** di **flessibilità** del **sistema insediativo** ad **Ambiti** per **servizi** e **attrezzature collettive** (modifiche **2** e **8**), anche questa **nuova categoria** prevista dalla variante.
   Si tratta dell'area corrispondente al sedime del campo sportivo di Pieris (modifica **8**), e ad un'area posta al margine ovest del campo sportivo di Begliano (modifica **2**), ove il Comune intende potenziare i servizi sportivi;

c) **adegua** la carta di piano struttura a modifiche avvenute nell'ambito dell'**assestamento** della **zonizzazione** per domande di cittadini o richieste del Comune (modifiche **4**, **7**, **9**, **10**, **11**, **14**, **16**, **17**, **19**, **22**);

d) **riconosce** e **classifica** le aree corrispondenti a zone urbanistiche commerciali nel piano operativo, come **Ambiti commerciali** (modifiche **non perimetrate**). Le aree prima non trovavano connotazione propria nel piano struttura. Una di queste, posta nella parte sud della zona produttiva di Begliano, viene riclassificata nel piano struttura da Sistema produttivo artigianale-industriale ad Ambiti commerciali (modifica **3**), coerentemente con quanto previsto nel piano operativo;

e) **riclassifica** un'area entro argine, a ovest di Pieris da **Sistema produttivo** e **agricolo-commerciale** ad **Ambito** di **tutela ambientale** (modifica **12**). La modifica può completare e garantire una maggior tutela su un ambito strutturale come quello dell'Isonzo. Sul piano operativo la stessa area è classificata con zona **F4** (di tutela) ed **E4** (di pregio ambientale);

f) **rimuove** un ambito per **ricettività** a ovest di Isola Morosini, tra il nucleo di Isola Morosini e l'Isonzato (modifica **20**). La previsione viene stralciata anche dal piano operativo;

g) **unifica** sotto un **unico Ambito** di **tutela ambientale** le precedenti individuazioni di PCS Riserva naturale dell'Isonzo e Sito di importanza comunitaria (SIC). Lo stesso

ambito di tutela contiene sia le zone di parco e riserva naturale, l'ambito della zona speciale di conservazione, l'area umida Ramsar e la zona F4 ed E4 di piano operativo;

h) **riconosce** e **classifica** con la nuova categoria **Ambiti agricoli** di **decelerazione** le aree corrispondenti nel piano operativo a zone urbanistiche E6D (di preminente interesse agricolo, di decelerazione) (modifiche **non perimetrate**). Tali aree assolvono una funzione strutturale di cuscinetto tra gli ambiti di tutela ambientale e gli ambiti caratterizzati da agricoltura intensiva;

i) **individua** un nuovo perimetro di **Riordino fondiario**, riguardante la metà di territorio comunale a sud, caratterizzata da un elevato efficientamento dal punto di vista dello sfruttamento dei terreni agricoli (modifica **non perimetrata**).

Il testo di **obiettivi** e **strategie** viene modificato in coerenza alle **modifiche sopracitate** e a quanto indicato nei **paragrafi precedenti** in tema di obiettivi di qualità, e indirizzi e direttive di PPR.

Il testo è inoltre modificato per compiere aggiornamenti vari.

E) REVISIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI E PROCEDURALI.

Il piano regolatore generale comunale vigente contiene vincoli **espropriativi** e vincoli **procedurali**.

I vincoli **espropriativi** su beni privati consistono generalmente nella loro destinazione a servizi ed attrezzature collettive, di un tipo presupponente l'**intervento pubblico** ed escludente l'utilizzazione da parte dei proprietari in regime di economia di mercato.
Allo stesso modo sono vincoli **espropriativi** le previsioni di **viabilità** pubblica.

Sono ulteriormente considerati vincoli **espropriativi** quelli che comportano uno svuotamento rilevante del contenuto della proprietà, mediante vincolo di **inedificabilità assoluta**, a **meno che** non siano imposti dalla **legge o** non attengano a categorie di beni per i quali il particolare regime dipende dalle loro **caratteristiche intrinseche**.
Nella regione Friuli Venezia Giulia ha rilievo, a questo proposito, la legge regionale **5/2007**, articolo **63 bis**, comma **4**, stabilente che con il piano regolatore generale comunale possono essere posti vincoli di **inedificabilità** relativamente a:

a) **protezione** delle parti del territorio e dell'**edificato** di **interesse** ambientale, paesistico e storico-culturale;
b) **protezione** funzionale di **infrastrutture** ed **impianti** di interesse pubblico;
c) **salvaguardia** da potenziali situazioni di **pericolo** per incolumità di persone e cose.

Il vincolo preordinato all'**esproprio** ha la durata di **cinque anni**.
Entro tale termine può essere emanato il provvedimento che comporta la **dichiarazione** di **pubblica utilità** dell'opera.
(Decreto del presidente della Repubblica **327/2001**, articolo **9**, comma **2**).

La **dichiarazione** di **pubblica utilità** si intende disposta:

a) *quando l'autorità espropriante **approva** a tale fine il **progetto definitivo** dell'opera pubblica o di pubblica utilità, ovvero quando sono **approvati** il **piano particolareggiato**, il **piano di lottizzazione**, il piano di recupero, il piano di ricostruzione, il piano delle aree da destinare a insediamenti produttivi, ovvero quando è approvato il piano di zona;*
b) *in ogni caso, quando in base alla normativa vigente **equivale** a dichiarazione di **pubblica utilità** l'approvazione di uno **strumento urbanistico**, anche di settore o **attuativo**, la definizione di una conferenza di servizi o il perfezionamento di un accordo di programma, ovvero il rilascio di una concessione, di una autorizzazione o di un atto avente effetti equivalenti*.

(Decreto del presidente della Repubblica **327/2001**, articolo **12**, comma **1**).

Se **non** è tempestivamente dichiarata la **pubblica utilità** dell'opera, il vincolo preordinato all'esproprio **decade** (decreto del presidente della Repubblica **327/2001**, articolo **9**, comma **3**).
La decadenza **non** opera qualora i vincoli abbiano **validità permanente** in quanto imposti da disposizioni di **legge** (confrontisi legge regionale **5/2007**, articolo **63 bis**, comma **4**), come distanza di rispetto da **acque pubbliche**, da **cimiteri**, da **depuratori**,

da **elettrodotti**, da **ferrovia**, da **gasdotto**, da **oleodotto**, da **strade** in zona agricola, o vincoli geologico-idraulici.

I vincoli **procedurali** consistono generalmente in divieto di edificazione in assenza di **piano attuativo**, e destinazione a servizi e attrezzature collettive e a viabilità in aree di piano attuativo.
I vincoli decaduti attengono ad aree per le quali il piano attuativo **non** è stato **adottato**, né di iniziativa privata né di iniziativa pubblica.

Le previsioni del piano regolatore generale comunale vigente assoggettanti aree a **piano attuativo** o destinanti a servizi e attrezzature collettive e a viabilità aree in piano attuativo (vincolo **procedurale**) **perdono efficacia** ove questo non sia stato adottato entro **5 anni**.

A San Canzian d'Isonzo i vincoli **espropriativi** e **procedurali** sono generalmente **decaduti**, essendo lo strumento urbanistico di loro **revisione** la variante 17, entrata in vigore nel 2016 (nel mese di agosto).

Cessata l'efficacia dei vincoli espropriativi e procedurali, necessita la loro **revisione**.
La revisione consiste nella **verifica** della motivazione dei vincoli, e si esprime nella decisione di **reiterazione**, **rimozione** o **modifica** delle previsioni vigenti.

Lo **stato** dei vincoli può essere:
a) Vincolo espropriativo **assolto**:
area pubblica, o di uso pubblico, o oggetto di dichiarazione di pubblica utilità;
b) Vincolo espropriativo **superato**:
area compresa in piano attuativo approvato;
c) Vincolo espropriativo **efficace**:
area interessata da previsione di periodo inferiore a **5** anni da entrata in vigore;
d) Vincolo espropriativo **decaduto**:
area oggetto di previsione da periodo superiore a **5** anni da entrata in vigore non oggetto di dichiarazione di pubblica utilità;
e) Vincolo espropriativo e/o procedurale **decaduto**:
area oggetto di previsione da periodo superiore a **5** anni da entrata in vigore compresa in previsione di piano attuativo con piano attuativo non adottato;
f) Vincolo procedurale **superato**:
area compresa in piano attuativo approvato e/o adottato;
g) Vincolo procedurale **decaduto**:
area compresa in previsione di piano attuativo da periodo superiore a **5** anni da entrata in vigore con piano attuativo non adottato.

E ancora: può assumersi che **non** costituiscano **vincolo** indennizzabile le previsioni aventi ad oggetto aree di **istituzioni riconosciute** quando la **destinazione d'uso** è congrua con il **fine istituzionale** di queste.
A San Canzian d'Isonzo possono poi assumersi **non** costituire vincolo **espropriativo** le previsioni di **pista ciclabile** in quanto non indicanti esattamente le aree da occupare, eccetto alcune previsioni puntuali.

In ordine a **vincolo espropriativo** è da precisarsi comunque che:

a) *sono **al di fuori** dello schema **ablatorio-espropriativo** con le connesse garanzie (e quindi non necessariamente con l'alternativa di indennizzo o di durata predefinita) i vincoli che importano una destinazione (anche di contenuto specifico) **realizzabile** ad **iniziativa privata** o promiscua pubblico-privata, che non comportino necessariamente espropriazioni o interventi ad esclusiva iniziativa pubblica e quindi siano attuabili **anche** dal soggetto **privato** e senza necessità di previa ablazione del bene. Ciò può essere il risultato di una scelta di politica programmatoria tutte le volte che gli obiettivi di interesse generale, di dotare il territorio di attrezzature e servizi, siano ritenuti realizzabili (e come tali specificatamente compresi nelle previsioni pianificatorie) **anche** attraverso l'**iniziativa privata** - pur se accompagnati da strumenti di convenzionamento. Si fa riferimento, ad esempio, ai **parcheggi**, **impianti sportivi**, mercati e complessi per la distribuzione commerciale, edifici per iniziative di **cura** e **sanitarie** o per altre utilizzazioni quali zone artigianali o industriali o residenziali; in breve, a tutte quelle iniziative suscettibili di operare in libero regime di economia di mercato* (Corte costituzionale, d. **12 5 1999** - **20 5 1999**, n. **179**);

b) *(…) nel caso di reiterazione di un vincolo preordinato all'esproprio o di un vincolo sostanzialmente espropriativo è dovuta al proprietario una indennità, commisurata all'entità del **danno effettivamente** prodotto* (decreto del presidente della Repubblica **327/2001**, articolo **39**, comma **1**);

c) *l'ordinamento **non** impone **l'indicazione** di un indennizzo nel caso di reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio, poiché la sua spettanza o meno è del tutto eventuale e va accertata sulla base dell'istanza dell'interessato, che ha l'onere di dare prova del pregiudizio concretamente ricevuto dagli atti amministrativi* (Consiglio di Stato, s. **IV**, d. **6 11 2009**, n. **6936**);

d) *gli atti di adozione ed approvazione di uno strumento urbanistico, recanti la reiterazione di vincoli espropriativi decaduti, **non** richiedono la previsione di un **indennizzo** in favore del soggetto inciso* (Consiglio di Stato, s. **IV**, d. **6 5 2010**, n. **2627**) (Commento di Rivista giuridica dell'edilizia Luglio - Agosto 2010: *Orientamento che può dirsi ormai consolidato, in seguito alle concordi pronunce rese tra il 2007 ed il 2009 dall'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato e dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione)*;

e) *la destinazione ad **attrezzature ricreative**, **sportive** e a **verde pubblico**, ecc., data dal piano regolatore ad aree di proprietà privata, **non** comporta l'imposizione sulle stesse di un vincolo **espropriativo**, ma solo di un **vincolo conformativo**, che è funzionale all'interesse pubblico generale conseguente alla zonizzazione effettuata dallo strumento urbanistico, che definisce i caratteri generali dell'edificabilità in ciascuna delle zone in cui è suddiviso il territorio comunale (Consiglio di Stato, s. **IV**, d. **19 1 2012**, n. **244**).*

Con ciò nelle aree in cui le iniziative sono suscettibili di operare in libero regime di **economia** di **mercato** la previsione può ritenersi anche **non** costituire propriamente vincolo **espropriativo**.

Tutto ciò considerato, è ritenuto potersi **concludere** che:

a) la destinazione di un'area a servizi e attrezzature collettive può costituire **vincolo espropriativo** al fine di permettere al Comune l'acquisizione mediante **esproprio**;

b) la destinazione di un'area a servizi e attrezzature collettive attuabili anche da **privati** in alternativa al Comune e permettenti una operatività in regime di economia di mercato **non** costituisce **vincolo indennizzabile**;
c) la **reiterazione** di vincolo **espropriativo** dove prevista in aree aventi le caratteristiche di cui alla lettera **b)** vale ai fini di riaffermare la **possibilità** del Comune di acquisirle mediante **esproprio**.

Inoltre giova avere presente per la **pianificazione futura** che:
a) il piano regolatore generale comunale già **esplicita** l'ammissibilità di attuazione degli **interventi**, oltre che da parte di enti pubblici, anche da parte di **istituzioni riconosciute** e **privati convenzionati**;
b) al fine di esaltare la possibilità per i privati di operare nelle zone di servizi ed attrezzature in regime di economia di **mercato** il piano regolatore generale comunale può prevedere in tutte o in determinate aree **funzioni** complementari o strumentali alle attività principali che possano rafforzare l'**interesse** o la **sostenibilità** dell'iniziativa privata.

Dopo la decadenza dei vincoli vi è l'obbligo di **motivarne** l'eventuale **reiterazione**, non la rimozione.

I vincoli **espropriativi** (destinazione a servizi ed attrezzature collettive, viabilità, acqua) nel comune di San Canzian d'Isonzo sono **reiterati**, **rimossi** o **modificati** secondo quanto previsto nelle tavole di **zonizzazione** e nel fascicolo di **MODIFICHE**, capitolo **1**.
Motivazioni **generali** per la **reiterazione** sono:
a) recuperare e valorizzare il ruolo **residenziale** dei centri abitati anche attraverso la **dotazione** di servizi ed attrezzature collettive più **ampia** possibile;
b) migliorare l'**efficienza** delle **relazioni territoriali**, supportare la **residenza** e le **attività** di popolazione e imprese, tutelare la **salute** e l'**igiene pubblica**.
Nei **nuclei storici** in particolare o presso di essi parcheggi e verde possono essere anche motivo di **attrazione** di attività di servizio e attrazione di popolazione, e costituire motivo di incentivazione del processo di **recupero**.

Le aree di **vincolo espropriativo** decaduto **non reiterato** sono riclassificate in coerenza con il **contesto territoriale** (modifiche **76** parte, **201**, **202**, **204**, **208**, **212**, **216**, **224**).

Il **dimensionamento** delle zone per **servizi** ed **attrezzature** collettive è **superiore** allo standard minimo regionale, per **valorizzare** il ruolo residenziale del comune e promuoverne l'**attrattività**.
Motivazioni **puntuali** per la **reiterazione** sono indicate nel paragrafo **I 4)**.

In ordine e **vincolo procedurale** è da precisarsi che:
a) *la prescrizione di piano regolatore che subordina la **facoltà** di costruire alla preventiva approvazione di un **piano** anche di **iniziativa privata, in alternativa** a quello **di iniziativa pubblica**, può **non** concretare un **vincolo** di inedificabilità assoluta e, come tale, soggetto a decadenza ai sensi dell'art. 2 legge 19 novembre 1968 n. 1187* (Consiglio di Stato, s. **V**, d. **3 3 2004**, n. **1013**);

b) *ai fini dell'operatività del termine decadenziale quinquennale dei vincoli comportanti l'inedificabilità, occorre distinguere il caso in cui la previsione urbanistica subordini la possibilità di edificare alla preventiva formazione di un **piano** attuativo **pubblico** (imposizione di vincolo strumentale) e, quindi, suscettibile di decadenza, da quello di cui la norma sancisca la **fungibilità** di tale strumento esecutivo con un piano attuativo di iniziativa **privata**, consentendo così ai soggetti interessati di porre rimedio all'inerzia dell'amministrazione. Tale ultima situazione **non integra** un vincolo di **inedificabilità** assoluta, soggetto al regime di cui all'art. 2, l. n. 1187 del 1968, non essendo prevista l'esclusività di un piano attuativo di iniziativa pubblica e contemplandosi invece l'alternativa suddetta. Perciò, deve ritenersi che in tali casi, il vincolo strumentale - cioè, l'obbligo del previo piano attuativo, anche di iniziativa privata - **non** sia **decaduto** per decorso del quinquennio* (Tar Friuli Venezia Giulia, d. **22 11 2007**, n. **749**);

c) *la decadenza di vincoli prevista all'art. 2, comma 1, della legge n. 1187 del 1968, non ha luogo nei soli casi in cui sia prevista dal piano regolatore generale, **in alternativa** al piano particolareggiato, la possibilità di ricorso ad un **piano** di lottizzazione ad iniziativa **privata**: infatti, in tali casi la possibilità di una pianificazione di livello derivato ad iniziativa privata **esclude** la configurabilità dello schema ablatorio e, dunque, la **decadenza** quinquennale del relativo vincolo* (Consiglio di Stato, s. **IV**, d. **24 3 2009**, n. **1765**).

Nelle aree in cui la formazione di piano attuativo è ammessa o non esclusa di **iniziativa privata** in alternativa all'iniziativa pubblica l'indicazione più sopra riportata di vincolo **procedurale decaduto** è per permettere l'eventuale reiterazione ai fini di riaffermare la **possibilità** del Comune di formare un piano attuativo di **iniziativa pubblica**.

La **reiterazione** del **vincolo procedurale** dove previsto in aree in cui è ammessa o non esclusa anche la formazione di piano attuativo di iniziativa privata in alternativa alla iniziativa pubblica vale ai fini di riaffermare la **possibilità** del Comune di formare un piano attuativo di **iniziativa pubblica**.

I vincoli **procedurali** (obbligo di piano attuativo) nel comune di San Canzian d'Isonzo sono **reiterati**, **rimossi** o **modificati** secondo quanto previsto nelle tavole di **zonizzazione** e nel fascicolo di **MODIFICHE**, capitolo **1**.

Motivazioni **generali** per reiterazione sono:

a) opportunità di un controllo puntuale delle trasformazioni incidenti su insediamenti o aree di elevato **interesse storico** e/o **ambientale**;

b) opportunità di un controllo puntuale delle trasformazioni incidenti in misura rilevante su **morfologia**, **carico** insediativo e **relazioni** sul territorio;

c) necessità di un controllo puntuale e di garanzie per la realizzazione di **opere** di **urbanizzazione** non irrilevanti da parte di privati;

d) in zone **C**, **AT**, **D2**, **F4**, **H2, H3 RP**, **M1**, il piano attuativo è previsto dal **piano** urbanistico **regionale** generale **(PURG)**.

Una considerazione in merito alle così dette aree a **parcheggio** su **zona** e le aree **verdi** su **zona**, che caratterizzano il PRGC di San Canzian d'Isonzo.

Esse sono preminentemente previsioni, per l'appunto di aree verdi e parcheggi, relative alle zone **B3**, e ad alcune zone di **espansione** soggette a piano attuativo.

Con la revisione dei vincoli vengono intese come vincolo espropriativo/procedurale unicamente le previsioni relative alle aree di espansione con previsione di piano attuativo. Non vengono invece intesi come vincoli espropriativi o procedurali le previsioni relative alle zone B3.

Vi sono poi dei casi particolari a **San Canzian** d'**Isonzo** di aree soggette a **pianificazione** attuativa, con piano **attuativo formato**, e in alcuni casi convenzionato, e le cui opere di **urbanizzazione** ed attuazione non sono **mai partite**. In questo caso la variante **conferma** i **vincoli** all'interno di queste aree per poter mantenere eventualmente una possibilità di esproprio/intervento da parte del Comune.

Alcuni di questi casi, ognuno di essi avente una situazione specifica e diversa, sono a titolo esemplificativo: la zona **C 10** (PAC 22), la zona **C 8** (PAC 17), **C 2** (PAC 5).

Motivazioni **puntuali** per la reiterazione sono indicate nel paragrafo **I 4)**.

In ordine alle previsioni di **vincolo reiterato** o **inserito nuovo**, espropriativo o procedurale, avendonsi comunque compiute valutazioni e assunte decisioni, quelle possono essere oggetto di **osservazione** o **opposizione** anche se **non modificate** dalla variante o se il vincolo è **superato** o **efficace**.

Le modifiche relative a **vincolo espropriativo** decaduto **non reiterato** sono le modifiche **76** (parte), **201**, **202**, **204**, **208**, **212**, **216**, **224**.

In aggiunta, per **servizi** ed **attrezzature collettive** la variante modifica il PRGC per:
a) inserire un'area a parcheggio in luogo dell'ex distributore carburanti ESSO, a Pieris lungo via Nazario Sauro (modifica **26**);
b) inserire una previsione di zona sportiva cinofila a nord di San Canzian capoluogo, a ovest di via San Canzian (modifica **47**). Più che nuova previsione si tratta di riconoscimento, regolamentato, di un'attività esistente.

Queste previsioni di zona **S** vanno ad inserirsi nel disegno della così detta **città pubblica**, preminentemente in **aree strategiche** per migliorare la dotazione di **servizi** ritenuti carenti o in ogni caso utili per la **collettività**.

Inoltre per viabilità la variante modifica la zonizzazione presso via Atleti Azzurri d'Italia per adeguarla al nuovo progetto pubblico di sistemazione della via stessa.

F) ASSESTAMENTO - ZONIZZAZIONE E NORME - MODIFICHE VARIE.

La variante compie un assestamento puntuale in base a richieste pervenute da cittadini, richieste di Ufficio tecnico e dell'Amministrazione Comunale.

La variante compie un assestamento di zone per funzioni diverse, in particolare per **zone residenziali**.
Fermi restando gli obiettivi **generali** di piano regolatore generale comunale di **salvaguardare** i nuclei storici e di **promuovere** il **recupero** e adeguamento del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, l'**obiettivo** di questa variante in tema di **residenza** è di realizzare limitati assestamenti, secondo lo stato dei luoghi e di proprietà, soddisfacendo così anche il **fabbisogno** abitativo evidenziato mediante specifiche domande dalla popolazione.
Nella sostanza trattasi di **riconoscere** e/o **completare** il tessuto urbanistico ed edilizio esistente, **ottimizzare** l'uso delle opere di **urbanizzazione** esistenti, promuoverne il completamento o la realizzazione dove necessaria.

La variante riconosce dunque con zona **residenziale**, zona **B**, alcune (poche, piccole) aree localizzate nel **contesto** di insediamenti preminentemente residenziali **esistenti** (modifiche **5** e **35** / **10**, **38** e **41**, / **32** / **34** / **37** / **54** / **76** / **79** / **80**).
Le aree generalmente sono affacciate su **strada**.
Altre aree sono comunque **accessibili** da **strada**, in ragione di diritti reali di godimento sulle **aree interposte** o confinanti.
Spesso più che di costituzione di zona **nuova** trattasi comunque di **ampliamento** di zona **esistente**.

Le modifiche di riduzione di zona **C** più **rilevanti** sono:

a) la trasformazione preminentemente in zona di **verde privato** e parte in zona **B** (B3) di una zona **C** (residenziale di espansione), a San Canzian capoluogo, a nord est del centro cittadino, tra la SP 2 (Pieris - Monfalcone) a nord e via Divisione Acqui a sud indicata in zonizzazione con la sigla di zona **C 4** e di piano attuativo **11** (modifica **4**, **58**, **68**, **73**).
Una parte di zona B3 è prevista mantenuta lungo la SP 2 (Pieris – Monfalcone) e idonea alla realizzazione di massimo due alloggi per una cubatura di m^3 1.200.
Una parte verso sud ovest, verso il centro su via Divisione Acqui viene destinata a zona S per parcheggio, spostando verso est la previsione di parcheggio su zona originaria;

b) la riduzione del comparto meglio conosciuto come comparto ***Carabinieri***, a nord ovest del centro cittadino di San Canzian e della SP 2 (Pieris - Monfalcone), indicato nella zonizzazione di PRGC con la sigla di zona **C 12** e di piano attuativo **24** (modifica **211** e **2**, **52**).
La riduzione avviene nella parte sud est del comparto per circa 3.137 m^2.
La cubatura potenziale viene ridotta da m^3 **14.000** a m^3 **10.000**.
Contestualmente la variante propone ulteriori modifiche per detto ambito, al fine di facilitarne ed incentivarne l'attuazione che si trascina da tempo senza effettivo esito.
Le modifiche proposte consistono nella rimozione della previsione di rotatoria sulla **SP 2** il cui ingombro coinvolgeva proprietà del tutto esterne. Il raggio di curvatura

originariamente previsto di circa m 40 è sovradimensionato e può essere ridotto con soluzioni meno impattanti e concordate con l'ente gestore della strada. Si tenga presente che lungo strade regionali e anche statali negli ultimi decenni sono state realizzate con successo rotatorie del diametro di circa m 28. Inoltre viene previsto che nella formazione del piano attuativo possono essere studiate soluzioni alternative anche alla rotatoria, ferma restando la necessità di concordarle con l'ente gestore della strada.
Anche la viabilità interna originariamente prevista viene rimossa, demandando la soluzione al PAC.
Inoltre viene estesa la perimetrazione del comparto includendo un tratto di viabilità esistente verso est che costituisce connessione del comparto con via Gorizia.
Il tratto di viabilità è tra zone B esistenti. La modifica riclassifica il tratto di viabilità da zona B3 (Di completamento) a viabilità esistente (modifica **225**).
Anche le norme per la zona C sono integrate per incentivarne l'attuazione e in particolare per prevedere la possibilità di attuazione per sub-ambiti urbanisticamente sostenibili a patto che la soluzione per l'accessibilità sia accettata anche dagli altri proprietari dell'ambito originario.

Le **riduzioni** di zona **C** vengono **compensate** con un **nuovo inserimento**.
La modifica (**3, 74**) prevede una nuova zona C al margine est di San Canzian capoluogo, lungo la SP 2 e via Magellano. L'area è **urbanizzata** con reti idriche e fognarie correnti sia lungo la SP 2 che su via Magellano. Sulla SP 2 esiste peraltro la ciclabile bidirezionale recentemente realizzata che porta verso Staranzano.
L'area **agricola** che di fatto si trasforma è di fatto **interclusa** tra aree **edificate** a ovest e **infrastrutture viarie** (SP 2 a nord e via Magellano a est).
Non è campagna aperta.
Vengono inserite alcune prescrizioni specifiche come la previsione di una viabilità interna con accessibilità da via Magellano e la previsione di un sistema di mitigazioni verdi sia verso la SP 2 che verso via Magellano.
Conseguentemente alla modifica viene modificato anche il piano struttura (modifica 16 sulla cartografia di piano struttura).

Si segnala inoltre che, nell'ambito delle attività richieste dalla conformazione al PPR, con la variante sono generalmente migliorate le norme generiche per tutte le zone C (articolo 13) inserendo indicazioni di tipo paesaggistico come previsioni di mitigazioni verdi, indicazioni per le architetture moderne, per gli edifici accessori, per le recinzioni, per impianti tecnologici ed altro.

Un ulteriore **revisione** di zona **C** riguarda il comparto **C 15 (PRPC 27)**, meglio conosciuto localmente come il comparto **Colombare** (modifica **39**, **65**).
L'effettiva attuabilità del comparto è stata ostacolata da alcune **criticità** riguardanti gli **accessi** e le **uscite** su via Giuseppe Verdi, che in sostanza non tenevano conto delle dimensioni effettive dei vicoli esistenti e lo stato dei luoghi (esistenza di recinzioni private lungo le viabilità di previsione).
La variante dunque recepisce all'interno della zonizzazione una **previsione alternativa** di **accessibilità** al **comparto**, a doppio senso di marcia da via Giuseppe Verdi, e uno

schema di viabilità di distribuzione interna al comparto, con uscita a ovest dello stesso sempre su via Verdi.
Un'area corrispondente alla **parte iniziale** della previsione di **nuova viabilità** ad **est**, nei pressi dell'asilo, viene **scorporata** dal perimetro di **comparto** in quanto l'attuazione di quel primo tratto sarà **indipendente** dal **piano attuativo**. Quest'area viene riclassificata da zona C in zona di viabilità esistente, viabilità prevista e parte in zona S (per nucleo elementare di verde). Inoltre nell'ambito dell'area a servizi esistente (NEV) lungo via Giuseppe Verdi a sud dell'asilo viene inserita anche la sigla P (Parcheggio).
Per il comparto le norme sono integrate con la previsione che il piano attuativo deve prevedere una viabilità interna con carreggiate di larghezza minima di m 3, dotata di marciapiede della larghezza minima di m 1,5 e di un percorso ciclabile bidirezionale della larghezza minima di m 2.
Sono inoltre previste opere extra ambito come l'asfaltatura, ove questa è mancante, del tratto finale di via Verdi di raccordo alla zona C e la realizzazione del marciapiede nel tratto nord di via Verdi, ove questo è mancante, a ovest dell'incrocio di via Verdi con via Biagio Marin.
A fronte dei **nuovi oneri** e **previsioni viabilistiche** la variante prevede un **ampliamento** della zona **C coerentemente** con quanto **già previsto** nel **piano struttura**.
L'ampliamento avviene in luogo di:

a) una parte di zona **E6A** verso ovest;
b) parte della zona **B1 libera** esistente a sud e facente parte della stessa proprietà. La modifica è dunque un cambio di zona già edificabile.

L'ampliamento è coerente con quanto già previsto nel piano struttura.
La superfice di zona C in ampliamento è di 6.571 m^2 rispetto ad una superfice di comparto iniziale di 5.359 m^2.
A fronte di un tale aumento di superfice **non corrisponde** tuttavia un **proporzionale aumento** dei **cubi fabbricabili**: la variante propone una **limitazione** dell'aumento dei metri cubi **fabbricabili** da **5.000** (PRGC vigente) a **6.900**.
Nel complesso quello che in effetti si configura è comunque una **riduzione** del **potenziale reale edificatorio**: di fatto i **4.104** m^2 di zona **B1** che viene trasformata in zona C avrebbero generato un potenziale edificatorio di m^3 **8.208**, secondo l'indice fondiario proprio della zona, di m^3/m^2 2,00.
Quello che si sostanzia di fatto è una riduzione delle potenzialità edificatorie, spalmandolo su una superfice maggiore.

Altre modifiche consistono in trasformazione di zona **B** (residenziale) in zona **E** (agricola) o di **verde privato**, per essere l'area **interclusa**, o per **insuscettività** di attuazione (modifiche **18**, **31**, **60** e **61**).

Corrispondentemente alle modifiche di zone **B** e **C** la variante sopprime, inserisce o modifica dove occorrente le indicazioni di **fascia** di **rispetto** stradale.
Le modifiche di fascia di rispetto stradale in generale sono compiute seguendosi i **criteri** già propri della zonizzazione **vigente**.

Un'ulteriore **modifica** di **rilievo** consiste nella riclassificazione della zona **AT** (4) (Ambito di trasferimento) così detta area **ex Tiffany**, da zona **AT** a zona **B2** con perimetro di **piano attuativo** di **progetto** (modifica **206**). Non essendovi più la necessità di

trasferimento dell'attività ormai cessata, decade anche la logica secondo la quale era stata pensata la zona. L'edificato esistente, seppur di matrice produttiva non esattamente coerente con l'edificato preminentemente residenziale di zona B, è neutro e non crea frammentazione percettiva nel contesto.
Con la proposta di modifica viene previsto che il **piano attuativo** cui sarà soggetta l'attuazione della nuova zona B2, collocata in posizione sensibile e strategica per la vicinanza al palazzo municipale e a Villa Settimini, dovrà prevedere una **riqualificazione generale** dell'ambito e la **valorizzazione** del **rapporto spaziale** e **visuale** con **Villa Settimini** e il **palazzo municipale**.
Inoltre sempre il PAC dovrà prevedere la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico di circa m^2 200 verso via Garibaldi.
Contemporaneamente anche l'area posta più a sud, classificata dal vigente PRGC come zona B1 con perimetro di piano attuativo viene riclassificata a zona B2 coerentemente con quanto proposto per l'area ex Tiffany. Di fatto gli edifici costruiti su quel sedime non corrispondono a caratteristiche di zona B1, né si ravvisa un'esigenza pianificatoria di riportarli verso una morfologia tipica storica.

La variante poi riclassifica le zone **BP** (PAC approvato) a zona **B2** per il riconoscimento della completa attuazione e superamento del piano per le rispettive aree (modifiche **210**).
Le aree corrispondono agli ex PAC numero **5**, **8**, **9**, **12**, **13**, **14**, **16**, **17**.

Altre modifiche riguardano alcuni cambi di tipo di sottozona:
a) la modifica **36** prevede un interscambio di destinazioni nella stessa area di pertinenza tra via Naziario Sauro e via Rebez. In sostanza si prevede la riclassificazione di una parte di zona B2 lungo via Nazario Sauro a verde privato e spostandone la previsione edificatoria più a nord, lungo via Rebez, sotto forma di zona B3;
b) la modifica **59** prevede riclassificazione di un piccolo sfrido di zona B3 a zona B2 a nord di San Canzian capoluogo, lungo via Gorizia;
Per **capacità insediativa teorica** e standards urbanistici si veda il capitolo **G)**.

La zonizzazione viene poi modificata per:
a) riconoscere con zona B dei tratti che nel PRGC vigente erano individuati come viabilità esistente ma che nella realtà dei fatti sono aree intercluse in proprietà private (modifica **9**, **56**, modifica **21** e parte di modifica **53**);
b) modificare delle fasce di rispetto da strada che in realtà erano rimaste nel PRGC corrispondenti ad una ormai superata soluzione dell'incrocio tra via Aquileia, via Campi delle Roie e via Cristoforo Colombo a rotatoria (modifica **11**);
c) correggere alcune individuazioni errate e incoerenti rispetto agli Edifici di valore architettonico-ambientale (modifiche **14** e **50**);
d) rettificare dei tracciati di Percorsi ciclo-pedonali a sud ovest del territorio comunale (modifica **25**).
Sulla base di una richiesta pervenuta da un'azienda agricola conduttrice di oltre 600 ettari presso Isola Morosini, la variante di conformazione propone una rettifica di un tracciato d'ambito a sud ovest del territorio comunale.

Il richiedente ha segnalato nella sua richiesta di variante alcune criticità a livello di piste ciclabili previste dalla zonizzazione del PRGC per quell'area.
Le criticità rilevano in merito al fatto che i tratti previsti corrispondono a strade private interne all'azienda agricola ove peraltro vi sono diversi impianti di irrigazione a pivot che intersecano detti tracciati, causando potenziali situazioni di pericolo/incompatibilità per i potenziali fruitori della ciclabile.
Lo stesso richiedente ha contemporaneamente proposto una soluzione alternativa a detti tracciati (percorsi ciclopedonali del PRGC), prevedendo un tracciato in corrispondenza a dei percorsi esistenti lungo l'argine dell'fiume Isonzato. Tracciato che peraltro gode di un paesaggio maggiormente gradevole in virtù della presenza del corso d'acqua e della vegetazione ivi esistente.
Soluzione originaria di tracciato e soluzione proposta vanno comunque ad assolvere la stessa funzione, avendo inizio presso Isola Morosini ad ovest e innestandosi infine entrambe ad est nel tracciato della RECIR FVG 2, corrispondente in quel tratto alla SP 19 (Monfalcone Grado);

e) riconoscere, a nord di San Canzian capoluogo, a nord di via delle Batterie, con zona S CIN 1 (Centro per attività cinofile) un'area ove esiste già un'attività di addestramento cani (modifica **47**). Con la variante viene inserita una regolamentazione specifica all'articolo 33 bis, comma 5 prevedente: un rapporto di copertura del 20%, un'altezza massima di m 4, la previsione di strutture in legno con copertura a falde. Inoltre vengono inseriti dei criteri affinché l'insediamento risulti in armonia con il contesto territoriale (criteri per la progettazione, mitigazioni ambientali ed altro).
Inoltre la variante riconosce un ulteriore insediamento già esistente, sempre a nord di San Canzian capoluogo, al termine di via delle Giarate (modifica **207**). L'insediamento era già classificato con zona S. Con la modifica gli viene attribuita la specifica zona S CIN 2 (Centro per attività cinofile).
Entrambe le aree rispettano quanto previsto dal DPREG 241 del 19 10 2017, che stabilisce delle distanze dai centri abitati di metri 200 per i vari tipi di strutture. Ad ogni modo nella specifica normativa per dette aree viene inserito un rimando per il rispetto di quanto contenuto nel DPREG 241 del 19 10 2017;

f) ridurre una minima zona di parcheggio su zona lungo via Anna Frank (parte di modifica **53**) e stralcia una previsione di parcheggio su zona nell'ambito di una zona B3 lungo via Risiera San Sabba (modifica **219**);

g) stralciare una rilevante previsione di ricettività a Isola Morosini corrispondente a circa 24,5 ettari di zona H3 RP (Ricettiva con strutture di progetto), riclassificando l'area a zona agricola E6D (modifica **75**). La previsione non risulta attuale e attuabile;

h) inserire un perimetro di piano attuativo di progetto mancante su una zona H2 (H2 numero 2) lungo via Aquileia (modifica **205**). La modifica è per sopperire a un refuso/manchevolezza cartografica;

i) inserire la sigla **BIB** (Biblioteca) sul palazzo di Villa Settimini (modifica **209**);

j) recepire un progetto pubblico di sistemazione della viabilità lungo via Atleti Azzurri d'Italia, sistemando la zonizzazione in conseguenza di tale revisione (modifica **213**);

k) inserire tracciati di percorsi ciclo-pedonali indicati dal Comune e realizzati (modifiche **214**, **220** e **222**);

l) inserire una previsione di allargamento della viabilità a Begliano, presso la curva di via Oberdan a sud est del campo sportivo (modifica **221**). L'ampliamento è per

permettere l'allargamento verso nord della curva al fine di migliorare la sicurezza in quel punto, ove peraltro esiste la pista ciclabile che porta a Turriaco;

m) inserire alcuni filari di alberature esistenti (modifica **223**);

n) riconoscere una piccola fasciolina di zona B2 (residenziale) al fine di allineare la cartografia allo stato dei luoghi lungo via G. Oberdan a Begliano (modifica **226**);

o) riclassificare una piccola area classificata come zona B2 (residenziale), che di fatto costituisce un'area correlata alla viabilità, in via Volontari della Libertà a Begliano (modifica **227**);

p) aggiornare la perimetrazione dell'alveo del fiume Isonzo. Tale variazione è necessaria per adeguare la cartografia alla situazione di fatto, utilizzando le più recenti immagini satellitari per definire i nuovi confini, modificatisi negli anni a causa dell'erosione specialmente in alcuni punti.
Di conseguenza, la nuova perimetrazione comporta un automatico adeguamento dei limiti delle zone F4 (di tutela) ed E4 (di pregio ambientale) limitrofe al fiume Isonzo (le modifiche **non sono perimetrate**).

Le norme di attuazione sono modificate per:

a) dare attuazione a quanto citato nei paragrafi e nei capitoli precedenti;

b) dare attuazione a quanto richiesto dagli indirizzi, direttive e disciplina d'uso del PPR. A tal riguardo, oltre a compiere una conformazione/integrazione diffusa delle norme, viene inserita una serie di articoli relativi alla conformazione al Piano paesaggistico regionale (articoli da 35 quater a 39 sexies);

c) aggiornare, razionalizzare o rimuovere **riferimenti** esterni e interni;

d) rimuovere **descrizioni prive** di **efficacia** normativa ridondanti, superate o comunque mutevoli, ferma restando l'applicazione di norme sovraordinate o di settore comunque operanti;

e) semplificare l'elenco degli **elementi costitutivi** del PRGC, riducendolo a quelli aventi efficacia disciplinare;

f) semplificare **espressioni**;

g) spostare la collocazione di alcuni articoli per creare migliorare ordine e omogeneità di trattazione;

h) recepire disposizioni di rimando al PGRA (piano di gestione del rischio di alluvioni)

i) adeguare gli standards di parcheggio per esercizi commerciali agli ultimi aggiornamenti normativi di settore;

j) specificare che recintazione di fondi, demolizione e colture agrarie costituiscono esercizio normale del diritto di proprietà, e sono libere;

k) inserire norme e rimandi in merito a eventuali rinvenimenti di beni di interesse culturale nell'ambito del territorio comunale e per scavi nell'ambito di lavori pubblici;

l) sopprimere alcune definizioni rimandando direttamente alla normativa regionale di riferimento (LR 19/2009);

m) specificare che il volume indicato dall'indice di fabbricabilità o comunque previsto dalle norme di attuazione è generalmente il volume utile, se non diversamente specificato, e che nel caso invece delle zone B3 si intende come volume geometrico;

n) fissare un limite del 130% per il volume geometrico rispetto al volume utile;

o) aggiornare l'elenco degli elaborati costituenti il PRGC e l'elenco delle classificazioni di zone e sottozone urbanistiche;

p) integrare alcune specificazioni per opere di ristrutturazione edilizia e per i PAC previsti in zona B1;
q) inserire alcuni rimandi diffusi al PRITMML in merito a distanze da viabilità;
r) integrare le norme di zona C per dare attuazione a quanto espresso in precedenza in questo capitolo e per migliorare le previsioni quanto a: compatibilità paesaggistica e territoriale e attuabilità dei piani attuativi;
s) ridurre la volumetria per l'ambito di trasferimento AT (3) da 19.500 mc a 12.000 mc;
t) prevedere per la zona D2, che se attuata per scopi di produzione di energia da fonte solare fotovoltaica non sia necessaria la realizzazione del ponte previsto sul canale di bonifica. Inoltre viene prevista per il PAC di zona D2 la realizzazione di una fascia di mitigazione ambientale sul canale;
u) prevedere nell'ambito delle zone agricole, una limitazione della superfice impermeabilizzabile nell'ambito di interventi e norme in merito alla recuperabilità di edifici esistenti in zona agricola;
v) stralciare indicazioni in merito alla zona F4, effettuando il rimando al PCS della Riserva stessa, al piano di gestione del SIC/ZPS e alle zone umide Ramsar;
w) integrare le norme di zona H2 e H3 per migliorare le previsioni quanto a compatibilità paesaggistica e territoriale;
x) aggiornare e integrare le sigle per zone S;
y) prevedere per l'ex distributore carburanti di Terranova (zona S DIS) l'ammissibilità, a seguito della dismissione dell'impianto, di attività di mercato ambulante previo convenzionamento con il Comune e parcheggio. L'area è posta lungo la ciclovia FVG 2 (Ciclovia del Mare Adriatico) andante nel suo percorso complessivo da Lignano Sabbiadoro a Trieste. La nuova destinazione di attività di mercato ambulante oltre che a rigenerare un'area dismessa è volta a valorizzare il mercato dei prodotti tipici locali in una località isolata come Terranova, fruendo dell'elevato numero di passaggi in bicicletta;
z) stralciare delle previsioni per fasce di rispetto da allevamenti esistenti, superate da normativa regionale intervenuta;
aa) ulteriori **perfezionamenti** e **miglioramenti**.

G) CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA E STANDARDS.

L'ultimo calcolo generale della capacità insediativa teorica residenziale del PRGC vigente risale alla variante **12**, approvata nel 2011.

Tra il 2000 e il 2007 erano emerse alcune **rilevanti dinamiche** di aumento della popolazione e del numero di famiglie che hanno generato una domanda insediativa nuova rispetto a quella che il piano del 2004 aveva previsto.
Di conseguenza l'amministrazione comunale, dopo aver appurato le **esigenze** della **popolazione** si è attivata per formare una variante al PRGC che rivedesse il **fabbisogno insediativo** sulla base delle dinamiche in atto e di conseguenza le **previsioni insediative**.
La variante che ne è scaturita è, per l'appunto, la numero **12**.

Sostanzialmente per il decennio 2008/2017 la variante ha stimato un fabbisogno di **1.911 stanze** la cui maggior parte derivava da una previsione di saldo migratorio stimato di **86 abitanti** all'anno nel decennio (per un totale complessivo **1.409 stanze**) e da un rilevante aumento del numero di famiglie, stimate in **45** in più all'anno (per un totale complessivo di ulteriori **324 stanze**, già depurate del dato relativo al saldo migratorio), che si sarebbe dovuto sia al saldo migratorio positivo che alla tendenza alla diminuzione del numero medio di componenti per nucleo familiare.
Era stato poi stimato un fabbisogno di **133** stanze per la imminente obsolescenza di alcuni edifici e **44** stanze per abitazioni già non recuperabili.
Per approfondimenti si veda la relazione della variante **12**.

La capacità insediativa teorica era di **7.486** abitanti con un fabbisogno soddisfacibile pari a 1.791 stanze, e inferiore al **fabbisogno abitativo** che veniva stimato in **1.911 stanze** (**812 abitanti**, **341 abitazioni**).

La variante 17 poi, entrata in vigore nel 2016, ha nuovamente aggiornato il dato di capacità insediativa teorica riducendolo in virtù di alcuni stralci azzonativi a cui si era dato atto. Il dato finale è di **7.240** abitanti teoricamente insediabili.
A fronte di un **fabbisogno confermato** dalla variante **12**, di **1.911 stanze**, il dimensionamento del piano soddisfaceva un fabbisogno di **1.714 stanze**, con un **deficit** di **197 unità** per eventuali **future necessità**.

La variante di conformazione del PRGC al PPR propone alcune modifiche di zone e di norme di attuazione incidenti sulla capacità insediativa teorica, e per questo la **aggiorna**.

Le modifiche che hanno influenza sul dato di capacità insediativa teorica sono le modifiche: 3, 74 / 4, 58, 68, 73 / 5, 35 / 10, 28, 41 / 32 / 34 / 36 / 37 / 39, 65 / 54 / 60, 61 / 76 / 79 / 80.

Si possono sostanzialmente rappresentare dei **macrogruppi** di **modifiche** aventi **incidenza** sul valore della **CIT**:

a) modifiche prevedenti nuove zone **B3** (modifiche 5, 35 / 10, 28, 41 / 32 / 34 / 36 / 37 / 54 / 76 / 79 / 80 e le modifiche prevedenti stralcio di zona B3 (modifica 60, 61).

Le norme di piano (articolo 10) prevedono per ciascuna singola zona **B3** un potenziale di **cubatura** ben **preciso** e **definito**. Dunque nel **complesso**, tra inserimenti e riduzioni, queste modifiche comportano un **potenziale edificatorio** di **nuovi 7.100** m^3 **complessivi**;

b) modifiche riguardanti le zone **C**:

1) viene prevista una **riduzione** del potenziale edificatorio del comparto meglio conosciuto come comparto Carabinieri, a nord ovest del centro cittadino di San Canzian e della SP **2** (Pieris - Monfalcone) (modifica **202**).
In questo ambito viene **ridotta** la **cubatura** da m^3 **14.000** a m^3 **10.000** oltre che la superfice di comparto;

2) viene **previsto** lo **stralcio** del comparto indicato in zonizzazione con la sigla di zona **C 4** e di piano attuativo **11** (modifica **4**, **58**, **68**, **73**).
Il volume in **riduzione** è pari a m^3 **8.600**;

3) a fronte dello stralcio della zona **C** di cui al precedente punto **2** viene previsto dalla variante l'inserimento una **nuova** zona **C** al margine est di San Canzian capoluogo, lungo la SP 2 e via Magellano (modifica **3**, **74**). La potenzialità edificatoria della nuova zona è di m^3 **8.000**;

4) viene previsto un **ampliamento** comparto **C 15 (PRPC 27)**, meglio conosciuto localmente come il comparto Colombare (modifica **39**, **65**).
Quello che **varia** è sia la **superfice** della **zona C** che la **potenzialità edificatoria**.
La superfice di zona C prevista in aumento è di **6.571** m^2 passando da una superfice di comparto iniziale di **5.359** m^2.
A fronte di un tale aumento di superfice non corrisponde tuttavia un proporzionale aumento dei cubi fabbricabili: la variante propone una limitazione dell'aumento dei metri cubi fabbricabili da **5.000** (PRGC vigente) a **6.900**.
Tuttavia, quello che **di fatto** si **sostanzia** con la modifica proposta **non** è un **ampliamento** della **potenzialità edificatoria bensì** una **riduzione**.
Infatti la superfice di zona C in ampliamento avviene a discapito di una zona B1 della superfice di m^2 **4.104**, generante un potenziale edificatorio di m^3 **8.208,** quindi di gran lunga superiore rispetto all'aumento proposto nella zona C di m^3 **1.900**.

Nel **complesso** delle **modifiche** riguardanti **zone C**, risulta una **riduzione** di **potenzialità edificatorie** di m^3 **2.700** (- 4.000 - 8.600 + 8.000 + 1.900);

c) modifiche riguardanti la zona **B1**: vi è una riduzione di potenzialità edificatorie di m^3 **8.208** (m^2 4.104 x IF 2,00 m^3/m^2) (vedasi precedente lettera b, punto 4, ultimo periodo) (modifica **39**, **65**).

Non sono considerate avere rilevanza in merito all'aggiornamento della CIT:

a) le modifiche riguardanti ampliamenti o riduzioni di zona B2 (modifiche **9,56** / **18** / **21** / **24** / **31** / **36** / **37** / **53** / **59** / **79** / **80** / **201** / **202** / **204**) in quanto **costituenti** e riguardanti semplicemente **sfridi** o **aree ininfluenti**. Peraltro la zona B2 è zona senza indice di fabbricabilità vero e proprio e le possibilità edificatorie sono unicamente legate al numero di alloggi esistenti nel lotto (es: per ogni alloggio vi è la possibilità di ampliamento di m^3 150).
In **generale** comunque vi è una **riduzione** di zone **B2** (vedasi paragrafo I5, Dati quantitativi);

b) la modifica riguardante riclassificazione della zona **AT** (4) (Ambito di trasferimento) così detta area **ex Tiffany**, da zona **AT** a zona **B2** con perimetro di **piano attuativo**

di **progetto** (modifica **206**), che prevede lo stralcio dalla norma di zona AT (articolo 14) di m^3 4.000 di fabbricabilità prevista per l'ambito. Nei fatti però all'area viene attribuita la **classificazione** di zona **B2** e la possibilità di recuperare il volume esistente. Essendo che il fabbricato ha una pianta di circa m^2 **540** e un'altezza media di circa m 6, il **volume esistente** è di m^3 **3.240**. Si assume dunque che questa modifica sia **neutra**/**ininfluente** quanto a **potenzialità edificatorie**. Per questo motivo nella tabella riportata nell'allegato I 7) viene ritenuta come ininfluente sul calcolo della capacità insediativa teorica.

Nell'aggiornamento del calcolo della CIT, il **volume residenziale** rispetto al volume totale (in aumento o in riduzione) viene assunto corrispondere ad una percentuale del 75%, dato che la quota come il **25**%, può essere impiegata per **destinazioni** e **usi extra residenziali** e inglobando anche la quota per depurare dalle superfici non utili.
Successivamente il numero delle **stanze** nel **volume residenziale** è calcolato dividendo questo per uno standard di **volume** per **stanza** di **130** m^3, come previsto nel calcolo originario della variante 12.
Per ogni **stanza** è infine stabilito un indice di **affollamento** di **0,61** abitanti, da dove deriva il dato finale, come previsto nel calcolo originario della variante 12.

La variante di conformazione del PRGC al PPR **aggiorna** il dato di capacità insediativa teorica**,** riducendola rispetto a quella della variante **17** di **9** abitanti, per un dato finale di **7.226** abitanti teorici insediabili.

Il fabbisogno viene ricalcolato in **7.116** abitanti, come esposto nella tabella al paragrafo I 6), inferiore alla capacità insediativa teorica di **7.226** abitanti.

La conferma della dimensione delle rimanenti zone di espansione deriva dal fatto che in generale in un regime dei suoli di economia di mercato le zone **C** comunque devono anche rispondere a necessità di alternative, in presenza di **vincoli** e **ostacoli gravanti** sulla **effettiva possibilità** di attuazione.
Questi sono preminentemente riferibili a indisponibilità di risorse finanziarie per attuazione diretta, assenza di ispirazione imprenditoriale, mancanza di accordo tra proprietari diversi, indisponibilità alla vendita dei terreni, mantenimento di aree edificabili a garanzia di mutui e altro.
E sono questi a fare sì che **alcune** delle zone **C** già previste dal piano generale vigente **non** abbiano ancora un **piano attuativo**.

Inoltre è di dominio comune che dopo la **pandemia** il mercato immobiliare ha registrato una crescita nella richiesta di tipologie edilizie **unifamiliari**, **bifamiliari** e a **schiera**, dotate di spazi aperti verdi ad uso esclusivo, richiedenti dunque spazi unitari maggiori.
In questo contesto si aggiunge il fatto che **San Canzian d'Isonzo** può rivestire un **ruolo chiave** nell'assorbire la **domanda residenziale** a **bassa densità** derivante da una quota di popolazione che tende a migrare da Ronchi dei Legionari e da Monfalcone, verso spazi meno densamente urbanizzati ed immersi in una campagna, quali quello di San Canzian d'Isonzo.

Molte aree soggette a **pianificazione** attuativa, anche se apparentemente libere, sono dotate di piano **attuativo formato**, in alcuni casi **convenzionato**, ma le cui opere di **urbanizzazione** non sono ancora **partite**.
Alcuni di questi casi, ognuno di essi avente una situazione specifica e diversa, sono a titolo esemplificativo: la zona **C 10** (PAC 22), la zona **C 8** (PAC 17), **C 2** (PAC 5).

I due dati, di **capacità insediativa teorica** del piano pari a **7.226** abitanti e di **fabbisogno abitativo** pari a **7.121** abitanti, presentano una differenza di **110** abitanti (corrispondenti all'1,8% della popolazione) e sono quindi in linea.

Occorre tenere presente che i calcoli di fabbisogno abitativo e capacità insediativa sono teorici, e devono tenere conto del fatto che al momento il regime dei suoli è un regime di economia di mercato, dove necessariamente domanda e offerta di aree edificabili devono essere in equilibrio, pena distorsione di valori e pregiudizio a libertà individuali.

Stante che il dimensionamento viene ritenuto coerente a livello operativo, una revisione delle previsioni di espansione preminentemente residenziale viene tuttavia proposta a livello strutturale, dove la variante rimuove diverse previsioni di **Ambito di flessibilità del sistema insediativo**.

H) ADEGUAMENTO A PGRA.

Il giorno **5 2 2022** è entrato in **vigore** il Piano di gestione del rischio di alluvioni (**PGRA**) del distretto delle Alpi orientali.

Il **PGRA** ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

a) individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;

b) coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi orientali.

Il **PGRA** persegue finalità prioritarie di incolumità e di riduzione delle conseguenze negative da fenomeni di pericolosità idraulica ed esercita la propria funzione per tutti gli ambiti territoriali che potrebbero essere affetti da fenomeni alluvionali anche con trasporto solido.

Il PGRA ha sostanzialmente **sostituito** il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di interesse regionale (**PAIR**) e il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (**PAI**), di cui peraltro riprende, **aggiorna** i princìpi e contenuti, per la parte **idraulica**.

La presente variante:

a) stralcia le disposizioni in contrasto con il **PGRA** e inserisce riferimenti **normativi aggiornati**;

b) inserisce nella zonizzazione le previsioni del **PGRA**, attraverso una miniatura nelle due tavole di zonizzazione.

La presente variante non costituisce vero e proprio adeguamento del PRGC al **PGRA** secondo quanto previsto gali Indirizzi operativi procedure di adeguamento dei PRGC al PGRA della Direzione Infrastrutture e Territorio del 13 11 2024, ma costituisce una armonizzazione mediante stralcio dal PRGC dei contenuti in contrasto con il PGRA e mediante inserimento di riferimenti normativi aggiornati, con rinvio dinamico e disapplicazione di disposizioni confliggenti.

I) ALLEGATI.

Parole barrate: soppresse.
Parole sottolineate: inserite.

I 1) QUADRO CONOSCITIVO CON INTEGRAZIONI.

QUADRO CONOSCITIVO		
GRUPPO: BENI PAESAGGISTICI		
STRATO INFORMATIVO PPR	**DENOMINAZIONE**	**NOTE**
Corsi d'acqua tratte	Roggia di S. Canzio	
	Roggia del Mulino Sdobba	
	Roggia dei Boschi	
	Roggia Mondina Vecchia	
	Canale navigabile Brancolo	
	Isonzato	
	Fiume Renzita	
	Fiume Isonzo	
Laghi - Linee di battigia	–	
Battigia Lagunare	–	
Battigia Marittima	–	
Tipologia di Costa	–	
Perimetri parchi e riserve	–	
Beni accertati con bando commissariale - L. 1766/1926	–	
GRUPPO: BENI CULTURALI		
Beni immobili di valore culturale	Villa Luisa	*16*
	Idrovora Terranova	*23*
	Idrovora Voltascura	*25*
	Batteria di Punta Sdobba	*27*
	Chiesa di Santa Maria Goretti	*28*
	Chiesa di Santa Maria Maddalena	*O1*
	Chiesa *e campanile* di Sant'Andrea Apostolo	*O2*
	Chiesa di San Canzio	*O3*
	Chiesa di San Proto	*O4*
	Chiesa Dello Santo Spirito	*O5*
	Chiesa di San Marco Evangelista	*O6*
	Palazzo Fabris di Begliano	*D1*
	Villa Settimini De Claricini	*D3*
	Icona via Volontari della Libertà	*1*
	Pozzo presso Palazzo Fabris	*2*
	Palazzina Musini	*3*
	Fabbricato di via Volta 20	*4*
	Fabbricato di via Volta 18	*5*

	Ex Scuola Media Pieris	*6*	
	Fabbricato di via Volta 16	*7*	
	Fabbricato di via Volta 14	*8*	
	Pozzo	*9*	
	Pozzo	*10*	
	Lavatoio	*11*	
	Scuola Elementare di San Canzian d'Isonzo	*12*	
	Tomba dei Martiri	*13*	
	Monumenti	*14*	
	Pozzo	*15*	
	Ex Mulino Sdobba	*17*	
	Bosc Grand casa	*18*	
	Pozzo via Principale	*19*	
	Centrale Idroelettrica Brunner	*20*	
	Monumento Piazza S. Marco	*21*	
	Ex Teatro di Isola Morosini	*22*	
	Lavatoio	*24*	
	Lavatoio	*26*	
	Casello idraulico	*O7*	
	Cimitero di Pieris	*O8*	
	Cimitero di San Canzian d'Isonzo	*O9*	
	Cimitero di Isola Morosini	*O10*	
	Cimitero di Begliano	*O11*	
	Cappella denominata "Re e coloro che risorgono" nel cimitero di Begliano	*D2*	
	Ponte stradale sul Fiume Isonzo	*D4*	
Immobili di interesse storico artistico e architettonico (DLGS 42/2004, parte seconda)	Palazzo Fabris di Begliano	*D1*	Tipo di tutela: decreto
	Villa Settimini De Claricini	*D3*	Tipo di tutela: decreto
	Chiesa di Santa Maria Maddalena	*O1*	*Tipo tutela: ope legis*
	Chiesa e campanile di Sant'Andrea Apostolo	*O2*	*Tipo di tutela: ope legis*
	Chiesa di San Canzio	*O3*	*Tipo tutela: ope legis*
	Chiesa di San Proto	*O4*	*Tipo tutela: ope legis*
	Chiesa dello spirito Santo	*O5*	*Tipo tutela: ope legis*

	Chiesa di San Marco Evangelista	*O6*	*Tipo tutela: ope legis*
	Casello idraulico	*O7*	*Tipo tutela: ope legis*
	Cimitero di Pieris	*O8*	*Tipo di tutela: ope legis*
	Cimitero di San Canzian d'Isonzo	*O9*	*Tipo di tutela: ope legis*
	Cimitero di Isola Morosini	*O10*	*Tipo di tutela: ope legis*
	Cimitero di Begliano	*O11*	*Tipo di tutela: ope legis*
	Cappella denominata "Re e coloro che risorgono" nel cimitero di Begliano	*D2*	*Tipo di tutela: decreto*
	Ponte stradale sul Fiume Isonzo	*D4*	*Tipo di tutela: decreto*
Aree a rischio/potenziale archeologico	*25 schede (da SCAN 01 a SCAN_25)*		
GRUPPO: MOBILITÀ LENTA			
Ciclovie	A1 (Itinerario del litorale)		
	FVG 2 (del mare Adriatico)		
	FVG 2/d (variante dell'aeroporto)		
	FVG 5 (dell'Isonzo)		
	3 Reti di collegamento		
Ciclovie locali	*Percorso esistente da PRGC*		
Cammini	~~Via Aquileiense~~		
	~~Via Postumia~~		
	via Flavia		
	Itinerario spirituale		
	Itinerario tematico storico culturale		
Cammini locali	*Itinerario escursionistico*		
	Itinerario naturalistico		
Percorsi panoramici	Litoranea Veneta		
	Grado - Bistrigna		
	Via Brancolo		
Vie d'acqua	Fiume Isonzo		
	Fiume Isonzato		
Terreni incolti e abbandonati	–		
Telecomunicazioni	–		
Elettrodotti alta tensione	4 linee Terna 132 KV		
	1 linea Terna 220 KV		
	2 linee Terna 380 KV		

I 2) PARTE STATUTARIA CON INTEGRAZIONI.

PARTE STATUTARIA	
STRATO INFORMATIVO PPR	**DENOMINAZIONE**
BENI PAESAGGISTICI	
SOTTOGRUPPO: IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE	
Perimetri beni tutelati ex DLGS 42/2004, articolo 136	–
Articolazione in paesaggi beni tutelati ex DLGS 42/2004, articolo 136	–
Cavità naturali riconosciute di notevole interesse pubblico	–
SOTTOGRUPPO: AREE TUTELATE PER LEGGE (DLGS 42/2004, articolo 142)	
a) Territori costieri	
Rispetto battigia marittima	Rispetto Battigia Marittima
Rispetto battigia lagunare	–
b) Laghi e territori contermini	
Laghi	–
	–
Laghi - Fasce di rispetto	–
	–
	–
c) Fiumi Torrenti e corsi d'acqua	
Corsi d'acqua - Aste	Fiume Isonzo
	Isonzato
	Roggia di S. Canziano
	Roggia dei Boschi
	Roggia del Mulino Sdobba
	Renzita
	Canale Navigabile Brancolo
	Roggia Mondina Vecchia
Corsi d'acqua - Alvei	Fiume Isonzo
	Roggia dei Boschi
	Roggia di S. Canziano
	Roggia del Mulino Sdobba
Corsi d'acqua - Fasce di rispetto	Fiume Isonzo
	Roggia del Mulino Sdobba
	Roggia dei Boschi
	Roggia di S. Canziano
	Renzita
	Isonzato
d) Montagne oltre 1600 m.slm	
Montagne oltre 1600 m.slm	–

e) Ghiacciai e circhi glaciali	
Ghiacciai	–
Circhi glaciali	–
f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali	
Parchi e riserve naturali nazionali o regionali	Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo
g) Territori coperti da foreste e da boschi	
Territori coperti da foreste e da boschi	Formazioni dei terrazzi fluviali
	Formazioni golenali
	Formazioni palustri
	Robinieti
h) Università agrarie e usi civici	
Usi civici	–
i) Aree umide	
Aree umide Ramsar	Zona umida di interesse internazionale Foce dell'Isonzo
m) Zone interesse archeologico	
Aree archeologiche	–
SOTTOGRUPPO: RICOGNIZIONE ZONE A E B AL 1985	
Ricognizione zone A e B al 1985	*individuazione sulla base di variante 29 al PDF, antecedenti il 06 09 1985 e fornite dal Comune*
SOTTOGRUPPO: AREE DI ACCERTAMENTO (DLGS, ARTICOLO 143, 4, a) (PPR, NDA, ARTICOLO 32)	
Aree di accertamento	*1 area di accertamento*
SOTTOGRUPPO: AREE COMPROMESSE E DEGRADATE	
Aree compromesse e degradate	*Elettrodotti*
SOTTOGRUPPO: AMBITI DI PAESAGGIO	
Ambiti di paesaggio	AP 10 – Bassa pianura friulana ed isontina
	AP 12 – Laguna e costa
SOTTOGRUPPO MORFOTIPI	
Morfotipi	Insediamento rurale di pianura e loro pertinenze
	Insediamenti compatti ad alta densità
	Insediamenti compatti a bassa densità
	Insediamenti produttivi e logistici
	Mosaici agrari periurbani
	Riordini fondiari
ULTERIORI CONTESTI	
Corsi acqua - Alvei ulteriori contesti	Canale Navigabile Brancolo
Alberi monumentali e notevoli	n. 3 Alberi Monumentali
Ulteriori contesti immobili decretati	–
SOTTOGRUPPO: ULTERIORI CONTESTI INTERESSE PAESAGGISTICO	
Centuriazioni	*n° 7 tratti*
Ulteriori contesti archeologici	–

I 3) PARTE STRATEGICA CON INTEGRAZIONI.

PARTE STRATEGICA	
STRATO INFORMATIVO PPR	**DENOMINAZIONE**
RETE ECOLOGICA	
Direttrici connettività	~~– n. 1 Direttrice di connettività~~
	~~n. 1 Direttrice di connettività – tracciato modificato~~
Corridoio ecologico locale	*5 corridoi ecologici di progetto*
	3 corridoi ecologici esistenti su acqua
	Attraversamenti da superare
	Varchi di naturalità
Nodi	*Prati stabili naturali*
	Territori coperti da foreste e boschi
	Bosc Grand e area di ampliamento (PCS)
Aree interesse regionale RER	–
Fasce tampone aree Core	Realizzare
	Rafforzare
Ecotopi	**Core area** Foce dell'Isonzo e Isola delle Cona (20007 e 12005)
RETE MOBILITÀ LENTA	
Ciclovie	A1 (Itinerario del litorale)
	FVG 2 (del mare Adriatico)
	FVG 2/d (variante dell'aeroporto)
	FVG 5 (dell'Isonzo)
	3 Reti di collegamento
Ciclovie locali	*Percorso esistente da PRGC*
Cammini	Itinerario spirituale
	Itinerario tematico storico culturale
Cammini locali	*Itinerario escursionistico*
	Itinerario naturalistico
Percorsi panoramici	Litoranea Veneta
	Grado - Bistrigna
	Via Brancolo
Vie d'acqua	Fiume Isonzo
	Fiume Isonzato
RETE BENI CULTURALI	
Ulteriori contesti immobili interesse storico artistico architettonico	*Chiesa di San Marco Evangelista*
Poli di alto valore simbolico	–
Aspetti scenico percettivi - Filari e coni	*Filari alberati, vari sparsi*
	Elementi dell'agroecosistema, vari sparsi
	Viale di accesso
Aspetti scenico percettivi - Punti notevoli	*Belvedere - Panorama ampio (vari sparsi)*

	Albero singolo
Aree scenico percettive	*Buffer Belvedere – Panorama ampio*
	Fasce di rispetto percorsi panoramici
Paesaggi della letteratura e della storia - itinerari della Grande Guerra	–
Siti Unesco	–

I 4) VINCOLI ESPROPRIATIVI E PROCEDURALI.

1: VINCOLO ESPROPRIATIVO DECADUTO: AREA OGGETTO DI PREVISIONE DA PERIODO SUPERIORE A 5 ANNI DA ENTRATA IN VIGORE NON OGGETTO DI DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

N° vincolo	Tipo	Sigla	Destinazione	Reiterazione	Motivazione
1/1	5	S5b	Campi tennis Begliano	R	1
1/2	1	S1a	Parcheggio	R	2
1/3	1	S1a	Parcheggio	R	3
1/4	1	S1a	Parcheggio	R	4
1/5	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	5
1/6	1	S1a	Parcheggio	R	6
1/7	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	
1/8	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	8
1/9	1	S1a	Parcheggio	NR (PARZIALE) – MODIFICA PRG	
1/10	3	S3d	Scuola media Pieris	NR (PARZIALE) – MODIFICA PRG	
1/11	Vincolo inesistente				
1/12	6	S6d	Distributore carburanti	R	12
1/13	1	S1a	Parcheggio	NR (PARZIALE) – MODIFICA PRG	13
1/14	4	S4e	Cimitero San Canzian	R	14
1/15	2	S2c	Chiesa di S. Proto	R	15
1/16	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	16
1/17	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	17
1/18	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	18
1/19	5	S5a	Nucleo elementare di verde	R	19
1/20	1	S1a	Parcheggio	R	20
1/21	1	S1a	Parcheggio	R	21
1/22	5	S5a	Verde di quartiere	R	22
1/23	1	S1a	Parcheggio	R	23
1/24	1	---	Strada di progetto	R	24
1/25	1	---	Strada di progetto	R	25
1/26	1	---	Strada di progetto	NR – MODIFICA PRG	26
1/27	1	---	Strada di progetto	R	27
1/28	1	---	Strada di progetto	R	28
1/29	1	---	Strada di progetto	R	29
1/30	1	---	Strada di progetto	R	30
1/31	1	---	Strada di progetto	R	31
1/32	1	---	Strada di progetto	R	32
1/33	1	---	Strada di progetto	R	33
1/34	1	---	Strada di progetto	R	34
1/35	1	---	Strada di progetto	R	35

1/36	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	36
1/37	1	---	Strada di progetto	R	37
1/38	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
1/39	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
1/40	1	---	Strada di progetto	R	40
1/41	1	---	Strada di progetto	R	41
1/42	1	---	Strada di progetto	R	42
1/43	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
1/44	1	---	Strada di progetto	R	44
1/45	1	---	Strada di progetto	R	45
1/46	1	---	Strada di progetto	R	46
1/47	1	---	Strada di progetto	R	47

(R) VINCOLO REITERATO.
(NR) VINCOLO NON REITERATO.

1 Confermare la destinazione sportiva su un'area consolidata per garantirne la funzionalità anche su aree pertinenziali ricadenti per alcune parti su proprietà di privati.
2 Confermare la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa.
3 Confermare la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa.
4 Confermare la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa.
5 Confermare la destinazione di area a verde su un'area già destinata a tale funzione.
6 Confermare la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa.
7 Confermare la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa.
8 Confermare la destinazione a verde su un'area consolidata a tale funzione, per garantirne la funzionalità anche su aree pertinenziali ricadenti per alcune parti su proprietà di privati.
9 Confermare solo parzialmente la destinazione di parcheggio ad uso pubblico in quanto funzione necessaria in area caratterizzata da densità abitativa. Una parte, prevista su particelle private, non viene invece reiterata.
10 VINCOLO NON REITERATO. Il vincolo non viene confermato per la parte ricadente su particelle private.
12 Il vincolo viene confermato con cambio di destinazione, per parcheggio, per consolidare tale funzione in un’area strategica.
13 VINCOLO NON REITERATO. Il vincolo non viene confermato per la parte ricadente su particelle private.
14 Assicurare adeguati sviluppi dell'accessibilità al cimitero riguardanti aree di proprietà di privati.
15 Assicurare adeguati spazi pertinenziali utili a valorizzare l'ambito della Chiesa di San Proto.
16 Assicurare adeguati spazi pertinenziali utili a valorizzare l'ambito della Chiesa di San Proto, creando accessibilità anche da sud, ove esiste una previsione di espansione residenziale.
17 Assicurare adeguati spazi pertinenziali utili a valorizzare l'ambito della Chiesa di San Proto.
18 Confermare la destinazione a verde per garantirne la dotazione in un'area centrale, rimasta proprietà di privati.
19 Confermare la destinazione a verde per garantirne la dotazione in un'area nei pressi del PEEP, rimasta in parte su proprietà di privati.
20 Confermare la previsione per parcheggio a supporto sia di un'area sportiva (campo sportivo di San Canzian) che dell'area preminentemente residenziale ivi esistente.
21 Confermare la previsione per parcheggio a supporto sia di un polo già destinato a servizi e attrezzature collettive.
22 Confermare la destinazione a verde per garantirne la dotazione e la valorizzazione di un'area sensibile lungo l'Isonzato, presso Isola Morosini.
23 Confermare la previsione a parcheggio nei pressi di un'area già oggetto di piano attuativo completato, già destinata a tale funzione ma con parcheggio non realizzato.
24 Migliorare la funzionalità e la sicurezza stradale lungo via G. Oberdan.
25 Migliorare la funzionalità, la visibilità e la sicurezza stradale dell'incrocio tra via Oberdan e la SS 14.
26 VINCOLO NON REITERATO.
27 Realizzare una rotatoria che permetta l'inversione di marcia in una strada senza uscita, se non rurale.
28 Assicurare lo sviluppo funzionale di una viabilità servente un gruppo di edifici, realizzando anche una rotatoria che permetta l'inversione di marcia.
29 Adeguare funzionalmente via Rebez, l'incrocio tra via Rebez e via Biagio Marin, e realizzare un collegamento nuovo tra via Rebez e via Atleti Azzurri d'Italia.
30 Adeguare funzionalmente via delle Vigne, migliorandone la scorrevolezza e la sicurezza.

31 Migliorare funzionalmente l'incrocio di sbocco da via delle Vigne a via Nazario Sauro, migliorandone la sicurezza.
32 Adeguare funzionalmente l'incrocio tra via I Maggio e via XX Settembre migliorandone la sicurezza.
33 Adeguare funzionalmente l'incrocio tra via Corpo Volontario di Liberazione e la SS 14 (della Venezia Giulia), migliorandone la sicurezza.
34 Adeguare funzionalmente l'incrocio tra via Guido Brunner e via I Maggio migliorandone la sicurezza e il triangolo di visibilità.
35 Adeguare funzionalmente l'incrocio tra via Guido Brunner e via I Maggio migliorandone la sicurezza e il triangolo di visibilità.
36 VINCOLO NON REITERATO. Viene modificato il PRG per riconoscere la strada come esistente, rimuovendo la previsione di rotatoria.
37 Adeguare funzionalmente via Marco Polo, migliorandone la scorrevolezza e la sicurezza.
38 VINCOLO NON REITERATO.
39 VINCOLO NON REITERATO.
40 Migliorare la circolazione su via Campi delle Roie adeguando le caratteristiche delle carreggiate.
41 Adeguare funzionalmente via delle Bravizze, migliorandone la scorrevolezza e la sicurezza.
42 Adeguare funzionalmente l'incrocio tra via delle Bravizze e la SP 2, migliorandone la sicurezza e il triangolo di visibilità.
43 VINCOLO NON REITERATO.
44 Migliorare la circolabilità veicolare del centro di San Canzian realizzando una connessione tra via Divisione Acqui e via delle Grodate.
45 Migliorare la sicurezza dell'incrocio tra la SP 20 e via Marcorina sistemando l'incrocio a rotatoria.
46 Migliorare funzionalmente via Santo Spirito realizzando anche una rotatoria che permetta l'inversione di marcia nei pressi di area costituente polo di servizi collettivi.
47 Migliorare le connessioni del nucleo di Isola Morosini con il contesto, realizzando un attraversamento dell'Isonzato.

2: VINCOLO ESPROPRIATIVO E/O PROCEDURALE DECADUTO: AREA OGGETTO DI PREVISIONE DA PERIODO SUPERIORE A 5 ANNI DA ENTRATA IN VIGORE COMPRESA IN PREVISIONE DI PIANO ATTUATIVO CON PIANO ATTUATIVO NON ADOTTATO.

N° vincolo	Tipo	Sigla	Destinazione	Reiterazione	Motivazione
2/1	1	---	Strada di progetto	R	
2/2	3	Area servizi su zona		R	2
2/3	1	---	Strada di progetto	R	3
2/4	1	---	Strada di progetto	R	4
2/5	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	5
2/6	1	---	Strada di progetto	R	6
2/7	1	---	Strada di progetto	R	7
2/8	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	8
2/9	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
2/10	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
2/11	5	Area verde su zona	Verde	R	11
2/12	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	12
2/13	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	NR - MODIFICA PRG	
2/14	1	---	Strada di progetto	NR - MODIFICA PRG	
2/15	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	15
2/16	1	---	Strada di progetto	R	16
2/17	5	Area verde su zona	Verde	R	17
2/18	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	18
2/19	5	Area verde su zona	Verde	R	19
2/20	1	Area parcheggio su zona	Parcheggio	R	20
2/21	5	Area verde su zona	Verde	R	21
2/22	1	---	Strada di progetto	R	22
2/23		Area servizi su zona		R	23

NB: in alcuni casi le previsioni ricadono in aree di piani attuativi approvati, ma non sono realizzate o cedute. In questi casi la conferma dei vincoli è per permettere al Comune di sostituirsi al privato nella realizzazione qualora lo ritenesse.

(R) VINCOLO REITERATO.
(NR) VINCOLO NON REITERATO.

1 Assicurare la realizzazione di un'adeguata viabilità e circolabilità all'interno dell'area di espansione
2 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, con opere extra ambito realizzate, ma l'area in questione non è ancora ceduta, né realizzata. Si conferma il vincolo in caso di decadenza, per permettere eventualmente al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.
3 Assicurare la realizzazione di un'adeguata viabilità all'area di espansione, già dotata di piano attuativo approvato ma con opere non realizzate.
4 Assicurare la realizzazione di un'adeguata accessibilità all'area di espansione.
5 Confermare la previsione di parcheggio in un'area di possibile futuro sviluppo di una molteplicità di edifici.
6 Realizzare un collegamento tra via Nazario Sauro, la SS 14 (della Venezia Giulia) e via delle Vigne in un'area interessata dallo sviluppo di due piani attuativi.
7 Assicurare la realizzazione di un'adeguata viabilità a supporto della nuova potenziale area produttiva.
8 Confermare la previsione di parcheggio a servizio della nuova zona potenziale area produttiva.
9 VINCOLO NON REITERATO.
10 VINCOLO NON REITERATO.

11 Garantire adeguati spazi a verde per migliorarne la dotazione e garantire un adeguata contestualizzazione paesaggistica in un ambito di espansione posto in area strategica e sensibile.
12 Confermare la previsione di parcheggio in un’area di possibile futuro sviluppo di una molteplicità di funzioni ed edifici, in un ambito di espansione posto in area strategica e sensibile.
13 VINCOLO NON REITERATO.
14 VINCOLO NON REITERATO.
15 Confermare la previsione di parcheggio in un’area di possibile futuro sviluppo di una molteplicità di funzioni ed edifici, in un ambito di espansione posto in area strategica e sensibile.
16 Assicurare la realizzazione di un'adeguata viabilità all'area di espansione.
17 Garantire adeguati spazi a verde per garantire adeguati standard abitativi in un ambito di possibile espansione.
18 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, con convenzione non stipulata e opere non realizzate. Si conferma il vincolo in caso di decadenza, per permettere al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.
19 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, ma l'area in questione non è ancora né realizzata né ceduta. Si conferma il vincolo in caso di decadenza, per permettere al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.
20 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, ma l'area in questione non è ancora né realizzata né ceduta. Si conferma il vincolo in caso di decadenza, per permettere al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.
21 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, ma l'area in questione non è ancora né realizzata né ceduta. Si conferma il vincolo in caso di decadenza, per permettere al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.
22 Assicurare la realizzazione di un'adeguata viabilità all'area di espansione, già dotata di piano attuativo approvato ma con opere non realizzate.
23 Il vincolo è all'interno di un PAC approvato, con alcune opere realizzate. L'area in questione non è ancora realizzata e ceduta. Si conferma il vincolo per permettere al Comune di riaffermarsi nell'attuazione della previsione.

3: VINCOLO PROCEDURALE DECADUTO: AREA COMPRESA IN PREVISIONE DI PIANO ATTUATIVO DA PERIODO SUPERIORE A 5 ANNI DA ENTRATA IN VIGORE CON PIANO ATTUATIVO NON ADOTTATO. (R).

N° vincolo	Tipo	Sigla	Destinazione	Reiterazione	Motivazione
3/1		H2	Commerciale di progetto	R	1
3/2		C (16)	Di espansione	R	2
3/3		H2	Commerciale di progetto	R	3
3/4		C (15)	Di espansione	R	4
3/5		H2 (4)	Commerciale di progetto	R	5
3/6		C (13)	Di espansione	R	6
3/7		C (2)	Di espansione	R	7
3/8		B1 (28)	Nucleo urbano	NR - MODIFICA PRG	
3/9		D2 (2)	Artigianale - industriale di progetto	R	9
3/10		H2 (6)	Commerciale di progetto	R	10
3/11		C (12)	Di espansione	R	11
3/12		C (11)	Di espansione	NR - MODIFICA PRG	
3/13		AT (3)	Ambiti di trasferimento	R	13
3/14		C (5)	Di espansione	R	14
3/15		H2 (7)	Commerciale di progetto	R	15
3/16		H3RE (2)	Ricettiva con strutture esistenti	R	16
3/17		C (8)	Di espansione	R	17
3/18		H3RP (4)	Ricettiva con strutture di progetto	NR - MODIFICA PRG	18
3/19		H3RP (3)	Ricettiva con strutture di progetto	R	19
3/20		H3RP (1)	Ricettiva con strutture di progetto	R	20

(R) VINCOLO REITERATO.
(NR) VINCOLO NON REITERATO.

1 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento
2 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
3 Controllare l'accessibilità, la morfologia e la funzionalità dell'insediamento commerciale.
4 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
5 Controllare l'accessibilità, la morfologia e la funzionalità dell'insediamento commerciale, necessitante tra l'altro riqualificazione.
6 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
7 Il PAC è già approvato ma mai iniziato. La conferma del vincolo procedurale vale in caso di decadenza dello stesso per controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
8 VINCOLO NON REITERATO.
9 Controllare puntualmente le trasformazioni fisiche e funzionali di un ambito e le compatibilità viarie, paesaggistiche e igienico-sanitarie con il contesto territoriale.
10 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
11 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
12 VINCOLO NON REITERATO.
13 Controllare puntualmente le trasformazioni fisiche e funzionali non governabili semplicemente o sufficientemente con indici o norme generali, di un complesso da riconvertire e ricomporre urbanisticamente, avente localizzazione strategica.
14 Controllare puntualmente la strutturazione e la costituzione di opere di urbanizzazione in un'area, localizzata presso il nucleo storico, di possibile realizzazione di una pluralità di edifici e attività.
15 Controllare l'accessibilità e la morfologia dell'insediamento.
16 Controllare puntualmente le trasformazioni fisiche e funzionali di un ambito necessitante di qualificazione architettonica unitaria, non governabili semplicemente o sufficientemente mediante indici o norme generali.

17 Controllare l’accessibilità e la morfologia dell’insediamento.
18 VINCOLO NON REITERATO.
19 Controllare puntualmente la strutturazione, l'organizzazione fisica e funzionale di un potenziale ambito ricettivo posto in area sensibile, controllandone l'inserimento paesaggistico e ambientale.
20 Controllare puntualmente la strutturazione, l'organizzazione fisica e funzionale di un potenziale ambito ricettivo posto in area sensibile, controllandone l'inserimento paesaggistico e ambientale.

I 5) DATI QUANTITATIVI.

I dati quantitativi di zone per insediamenti modificate dalla variante qui presentata sono:

a)	zona **B1**:	**-**	**5.903**;
a)	zona **B2**:	**-**	**2.102**;
b)	zona **B3**:	**+**	**12.906**;
c)	zona **C**:	**+**	**5.652**;
d)	zona **VP**:	**+**	**7.092**;
e)	zona **AT**:	**-**	**1.361**;
f)	zona **E5**:	**-**	**12.602**;
g)	zona **E5A**:	**-**	**907**;
h)	zona **E6**:	**+**	**36.866**;
i)	zona **E6A**:	**-**	**14.478**;
l)	zona **E6D**:	**+**	**207.931**;
m)	zona **H3RP**:	**-**	**245.739**;
n)	zona **S**:	**+**	**13.079**;
o)	**viabilità prevista**:	**-**	**2.084**;
p)	**viabilità esistente**:	**+**	**1.650**;
q)	**Totale**		**0**.

I 6) FABBISOGNO ABITATIVO - CALCOLO.

	Abitanti	Abitazioni	Stanze
0. Esistente	6.040 (1)	3.151 (2)	12.604 (3)
1. Fabbisogno arretrato o pregresso:			
a) da abitazioni improprie o precarie da eliminare	+ 157	+ 79 (4)	+ 314
b) creato da opere in corso	- 40	- 20 (5)	- 80
c) creato da obiettivo di soddisfacimento di standard	+ 686	+ 343 (6)	+ 1.372
d) creato da obiettivo di eliminazione di coabitazioni	—	— (7)	—
e) non occupato fisiologico	+/- 630	+/- 315 (8)	+/- 1.260
2. Fabbisogno soddisfatto:			
a) opere recenti	+/- 1.332	+/- 666 (9)	+/- 2.664
b) sottoaffollamento recuperabile	—	— (10)	—
c) non occupato superante livello fisiologico	- 156	- 78 (11)	- 312
3. Fabbisogno futuro:			
a) saldo naturale	— (12)	—	—
b) saldo migratorio	+ 181 (13)	+ 91	+ 362
c) interventi residenziali programmati	—	— (14)	—
d) obsolescenza o trasformazioni sopravvenenti	+ 252	+ 126 (15)	+ 504
4. Totale	7.121	3.691	14.766

(1) Dato al 31 12 2021.
(2) Dato Istat 2021.
(3) Previste.
(4) Stima (20% delle abitazioni non occupate 2021).
(5) Stima.
(6) 6.040 (abitanti) : 1,9 (abitanti / famiglia) - 90 % (occupato fisiologico) di 3.151 (abitazioni).
(7) Famiglie - abitazioni occupate. Evento non corrispondente a tendenza.
(8) Di esistente: 10%.
(9) Opere di anni 2001 - 2021. Dati Istat.
Sono parte di (2).
(10) Evento non corrispondente a tendenza.
(11) 393 (abitazioni non occupate) – 315 (abitazioni non occupate, dato fisiologico).
(12) Stabilizzazione indotta da politica sociale.
(13) Per attrattività per servizi per la popolazione, accessibilità da assi viari primari, vicinanza all'aeroporto e ai poli industriali di Ronchi dei Legionari e Monfalcone, incrementi di occupazione in attività economiche: 3% di esistenti.
(14) Opere pubbliche approvate e finanziate. Opere private convenzionate.
(15) Pari al 4% delle abitazioni totali.

NOTE:

Numero di abitanti componenti per famiglia previsto di 1,9.
Numero di stanze per abitazione previsto di 4.

I 7) CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA - CALCOLO.

Riferimenti	Capacità insediativa teorica - abitanti n.
Variante 12	7.486
Variante 17	7.240

Riferimenti			Aree edificate			Aree libere			Totali		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Unità di riferimento	Superfice	Indice di fabbricabilità o volume assoluto fabbricabile	Volume residenziale esistente	Stanze esistenti	Stanze aggiuntive previste	Superfice	Volume residenziale	Stanze	Stanze totali	Indice di affollamento previsto	Capacità insediativa teorica
							(a)	(b)	(c)		(d)
n.	m^2	m^3/m^2	m^3	n.	n.	m^2	m^3	n.	n.	ab n./st n.	abitanti n.
Zona B1 (e)	-4.104	- 8.208 m^3					- 6.156	- 47	- 47	0,61	- 29
Zona B2	Ininfluente										
Zona B3		+ 7.100 m^3					5.325	41	41	0,61	25
Zona C		- 2.700 m^3					- 2.025	- 16	- 16	0,61	- 10
Zona AT	Ininfluente										
Totale parziale											- 14
PRGC VARIANTE 17											7.240

Totale	7.226

(a) = In zone B1 B3 e C: 3 - 25%.
(b) = 8 / volume medio previsto (m^3 130).
(c) = 5 + 6 + 9.
(d) = 10 x 11.
(e) E' esclusa dal computo la modifica 24 in quanto prevedente riclassificazione di 1.799 m^2 da zona B1 a B2 e quindi ritenuta ininfluente quanto a potenzialità edificatorie.

I 8) SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE – STANDARDS.

Ambito	ID	Categoria	Abitanti	Standard di Dpgr (m^2)	Previsione di variante (m^2)
Generale	S1	Viabilità, Trasporti	7.226	x 3,00 = 21.678	47.269
	S2	Culto, Vita associativa, Cultura		x 1,50 = 10.839	30.509
	S3	Istruzione		x 3.50 = 25.291	32.317
	S4	Assistenza e sanità		x 1,50 = 10.839	41.026
	S5	Verde, Sport, Spettacoli all'aperto		x 7,00 = 50.582	196.561
		Totale		x 16,50 = 119.229	347.682